

VENTIMILA CROATI SI SCATENANO PER VENDETTA

Zara, la «notte dei cristalli» Assaltati i negozi dei serbi

Jugoslavia, il potente detonatore europeo

Commento di
Paolo Rumiz

Da quanti anni la stampa europea parla di guerra civile in Jugoslavia pur in assenza di fatti clamorosi? Tantissimi. Ebbene, oggi che la guerra civile è davvero dietro l'angolo, l'Europa, dopo aver tanto gridato «al lupo», si scopre drammaticamente impreparata di fronte al sangue che corre di nuovo sui Balcani. L'avvento di Gorbaciov, la distensione Est-Ovest, il crollo dei muri ha ridimensionato il ruolo di cuscinetto della Jugoslavia, un ruolo che Belgrado seppe abilmente monetizzare. Oggi sappiamo che proprio l'avvento di Gorbaciov e il crollo del comunismo ha tolto dal congelatore i fantasmi di Sarajevo e che quei fantasmi erano vivi e vitali dal Baltico alla Transilvania. E che la Jugoslavia, se ha perduto il suo ruolo di «ponte», non ha perduto la sua predisposizione a essere il più potente detonatore europeo.

Quando oggi l'Europa occidentale, preoccupata dalle inquietudini «baltiche» degli slavi subalpini, si schiera spesso acriticamente per la vecchia unità sotto il segno di Tito, forse non è cosciente di celebrare un mito inesistente e di favorire quindi non la soluzione, ma la cristallizzazione dei conflitti; non l'attenuazione, ma l'aspirazione delle spinte centrifughe. Tito, tanto per cominciare non ha risolto nulla. Ha solo ibernato il problema. Ha in certi casi addirittura attizzato il fuoco, perché soltanto sulla divisione

serbo-croata, e quindi sulla debolezza della Jugoslavia, egli avrebbe potuto costruire l'architettura della sua dittatura e la forza del Partito comunista. Ignoranza storica dunque. La scintilla dello scontro di questi giorni è recente. E il risveglio del pan-serbismo di Milosevic è la conseguenza rinascita dello spirito nazionale croato. Ma il conflitto dei due popoli maggiori di Jugoslavia affonda nel magma profondo del tempo. Il crollo del dogma, dell'autogestione, della memoria storica della resistenza, dei pilastri della diversità jugoslava, non hanno fatto che portarlo in luce, sotto forma di una conflittualità ancestrale, polietnica e ingovernabile, molto simile a quella sovietica, ma drammaticamente più vicina a noi. E' il conflitto secolare tra un Nord mediterraneo e cattolico e un Sud dominato per secoli dagli Ottomani, fra cristianità ortodossa e islam. In principio fu l'idea di grande Serbia, nata dall'oppressione musulmana. E dall'egemonia serba, esercitata fin dal 1918, anno di nascita della Jugoslavia, è nato il nazionalismo croato. Fu una guerra senza quartiere che nel secondo conflitto mondiale si trasformò nell'ultima e più orrenda guerra di religione d'Europa, quella fra cattolici e ortodossi, con ben 600 mila morti. «Sfr» vuol dire Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia. Oggi il popolo fornisce un'altra lettura alla sigla: Repubblica Fantascientifica di Jugoslavia.

ZARA — Lunga notte dei cristalli a Zara. I croati si sono voluti subito vendicare della strage di Borovo (dove sono morti dodici poliziotti e tre civili) e hanno dato l'assalto ai negozi dei serbi. La città è rimasta in balia di ventimila croati scatenati che hanno distrutto tutti i locali che non esprimevano la bandiera croata. L'ombra della guerra civile ritorna in Jugoslavia. E un testimone ha raccontato la tragedia di Borovo. Secondo il rappresentante croato della presidenza federale, Stipe Mesic, era dal '44 che non si vedeva nulla di simile in Jugoslavia, quando era in corso la repressione nazista e i partigiani jugoslavi si segnalavano per le loro efferatezze sui prigionieri italiani. «Li hanno sgozzati come ca-

**Ormai è guerra civile. Il racconto
di un testimone sull'orrendo
agguato di Borovo: dodici agenti
«sono stati sgozzati come cani»**

ni, poi hanno tirato loro alla testa». I serbi, infatti, hanno catturato alcuni poliziotti croati. Li hanno tenuti in ostaggio, poi hanno finto di arrendersi. Quando la polizia croata è arrivata sul posto, hanno sparato all'impazzita con le armi automatiche e hanno gettato sull'asfalto i corpi scannati degli ostaggi. Tutta la Croazia è nella morsa dei carri armati. Ora si

parla apertamente di guerra civile. Le vie principali sono controllate dai blindati. Borovo è isolata. La repubblica è in fiamme, e da più parti si chiede vendetta. Sulle montagne i secessionisti serbi di Knin e dintorni si sono chiusi con barricate e blocchi stradali. Da un momento all'altro può scoppiare un'altra ondata di violenze. Anche perché

le armi circolano dappertutto. A Zara, Intanto, i serbi sono terrorizzati. I ventimila croati della «spedizione punitiva» si sono accaniti su negozi ed auto, e hanno attuato un vero e proprio saccheggio. Davanti alla chiesa di San Simone migliaia di persone hanno firmato la loro adesione ai nuclei volontari croati di autodifesa anti-terroristica. In aperta sfida ai serbi e all'autorità centrale di Belgrado. Intanto, oggi, si svolgerà una riunione straordinaria della presidenza collegiale jugoslava, alla quale parteciperanno sia il premier Ante Markovic, sia il capo di stato maggiore delle forze armate.

In Esteri Sergio Pininfarina

CRITICHE DI PININFARINA

La nuova enciclica piace molto poco alla Confindustria



ROMA — La nuova enciclica di Papa Wojtyla «Centesimo annus» sui pericoli del capitalismo — il tramonto del marxismo non impedisce che le ingiustizie restino — è stata generalmente bene accolta. Ad esempio, il «New York Times» scrive che è «il più positivo trattamento dell'economia di mercato mai contenuto in un documento papale». Ma tra le tante voci favorevoli, ne spicca una, dissonante, ed è quella del presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina: «Con tutto il rispetto per il Santo Padre, mi sento colpito in modo doloroso perché il capitalismo ha creato risorse per compensare i livelli di vita diversi tra i Paesi ricchi e i Paesi poveri. Il comunismo, invece, ha perseguito i profeti, ha chiuso le chiese e ha impedito la libertà di culto». Una presa di

posizione, dunque, particolarmente, e amaramente, critica. L'unica, tuttavia, nel vasto panorama dei commenti al messaggio sociale di Giovanni Paolo II. Un coro unanime di consensi arriva, naturalmente, dalle associazioni cattoliche. Pareri articolati si registrano tra le forze politiche e sindacali. Del Turco (Cgil) ad esempio sostiene che «si commetterebbe peccato mortale ad esprimere giudizi affrettati su un'opera che merita tutto il nostro rispetto. Quindi è bene leggerla attentamente e poi rifletterci su». Il Psi, che sostanzialmente apprezza i contenuti dell'enciclica, approfitta dell'occasione (con un corsivo di Ghino di Tacco) per attaccare il Tg1 di Bruno Vespa.

In Politica

MANOVRA ECONOMICA E REFERENDUM SULLE PREFERENZE

Governo, ancora bufera

Sostegno di Andreotti a Carli, che aveva minacciato le dimissioni

ROMA — Sulla manovra economica il governo rischia di inciampare e di cadere rovinosamente. Le polemiche tra i partiti della maggioranza, le minacce di sciopero generale da parte dei sindacati, le profonde insoddisfazioni della Confindustria, e le stesse forti preoccupazioni espresse dal ministro del Tesoro Carli, al presidente Andreotti, non ultime le minacciate dimissioni, delineano un cammino molto accidentato per l'appena costituita nuova coalizione a quattro.

Tutti i ministri, comunque, fanno sapere da Palazzo Chigi, hanno già confermato il loro sostegno al titolare del Tesoro. E Andreotti, nel precisare che condivide in pieno le «preoccupazioni» di Carli, avverte che se non ci saranno le «coerenti decisioni» del governo «verrebbe meno una delle finalità di fondo per cui il governo si è costituito: il risanamento economico finanziario per non mettere l'Italia fuori della costruzione comunitaria europea».

Nonostante tutto, però, si preferisce sdrammatizzare. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Nino Cristofori ha assicurato che l'intero governo ha garantito a Carli che avrà il pieno sostegno di tutti gli alleati.

In Politica

SULLE RIFORME MESSAGGIO ALLE CAMERE

Cossiga: «Siamo solo agli inizi»

Continua la guerra fra la Dc e il Presidente



ROMA — Continua la guerra fra la Dc e il Presidente della Repubblica (nella foto), mentre Andreotti annuncia che il capo dello Stato invierà due messaggi alle Camere, il 2 giugno sulle riforme istituzionali, l'altro sulla giustizia. In una intervista anticipata da «Panorama» Cossiga ribadisce tutte le accuse alla Democrazia cristiana e tutta la sua ferma intenzione di andare avanti sulle riforme. «Siamo solo agli inizi» — ha avvertito — «se voi giornalisti pensate di rimanere disoccupati a causa mia, vi

sbagliate di grosso. Io farò di tutto perché il processo di riforma istituzionale si metta in moto. La Costituzione prevede la possibilità di revisione e dà al capo dello Stato il potere di messaggio con il quale può avviare questo processo, senza ovviamente entrare nel merito. Posso dire lei ha la febbre, ma uno con la febbre deve lasciarsi morire? E' quello che farò nel prossimo anno. Di tutto perché quel processo si metta in moto».

In Politica

«110 ANNI INSIEME»

1935: tutti in piazza

IL PICCOLO DELLA SERA Seconda Edizione

Le inevitabili misure militari italiane per la provocatoria mobilitazione del Negus

L'avanzata delle nostre truppe è incominciata!



«Io ti saluto e vado in Abissinia, cara Virginia, ti scriverò. Ti manderò dall'Africa un bel fior, raccolto sotto il cielo dell'Equatore». Sarà la canzone di quell'anno 1935. Inutile domandarsi chi fosse la cara Virginia: il suo caro nome serviva soltanto a fare la rima, come l'«Equatore» faceva rima con «fior», pur essendo lontano dai campi di battaglia.

Siamo alla famosa guerra d'Africa. Il 2 ottobre, con un rituale spettacolare e assolutamente inedito per l'ancora vecchia Europa, Mussolini aveva chiamato a raccolta il popolo in tutte le piazze d'Italia.

A Trieste — come viene riferito in cronaca dal «Piccolo» della nostra ristampa d'oggi — centoquarantamila persone rispondono all'appello. Il Campanone di San Giusto e le altre campane della città hanno suonato a distesa e i loro rintocchi si sono fusi con il fischio delle tante sirene dei nostri stabilimenti, preludio, questa volta festoso di quegli allarmi che anni dopo risuoneranno per ben altre guerre.

In occasione della grande adunata i tram hanno trasportato gratuitamente la gente e Radio Trieste, per l'annunciato discorso di Mussolini, è stata collegata con le stazioni di tutta l'Europa dell'Est: da Belgrado a Vienna, a Praga, a Varsavia. La folla in piazza e l'Europa in attesa ascolteranno un'implicita dichiarazione di guerra: «Con l'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni: ora basta!».

E' un richiamo alla sfortunata campagna d'Africa del 1896, allora ancora viva nel ricordo degli anziani. «Il Piccolo della Sera» del 3 ottobre dà già notizia delle prime avanzate oltre il confine eritreo. Il fiume Marob è superato e si punta su Adua. Un'altra canzone verrà diffusa dalla radio: «Adua è liberata, è ritornata a noi, Adua è conquistata, ritornano gli eroi». Parola e musica d'un tempo che fu anche di entusiasmi autentici.

[Carpinteri & Faraguna]

FORSE TRECENTOMILA LE VITTIME (92.000 ACCERTATE)

Bangladesh, morti senza fine Gravi difficoltà per i soccorsi

MILLE UOMINI IN PARTENZA PER L'IRAQ
Soldati italiani per aiutare i curdi
Costruiranno una grande tendopoli e un ospedale

PISA — Dopo la marina e l'aeronautica, anche l'esercito si affaccia, per una missione di pace, sul territorio iracheno. Lo fa partecipando «alla pari con le altre nazioni», come ha sottolineato il capo di stato maggiore dell'esercito, Goffredo Canino, all'operazione internazionale di solidarietà verso il popolo curdo denominata «Provide Comfort». In sostanza, mille uomini, otto elicotteri e più di duecento automezzi hanno cominciato a lasciare l'Italia, diretti verso la Turchia e quindi l'Iraq. Loro compito è quello di costruire una tendopoli capace di ospitare fino a 20 mila persone ed un ospedale da campo a Zakho, in territorio iracheno a 690 chilometri dalla base aerea di Incirlik, nella Turchia orientale, dove avrà sede il comando dell'intera operazione.

Il contingente italiano che partecipa alla missione (che, per la parte italiana, si chiama

«Operazione Alcone») è comandato dal gen. Mario Busceti ed è composto in gran parte dai paracadutisti della brigata Folgore. In particolare, parteciperanno alla costruzione della tendopoli due compagnie (400 uomini) del battaglione paracadutisti «El Alamein» di stanza a Siena e 70 militari della compagnia «Genio» di stanza a Lucca. Il supporto organizzativo è invece affidato al battaglione logistico di stanza a Pisa. Completano l'unità 60 uomini del battaglione «Moschini» di Livorno e 35 uomini del battaglione Comando, guarda la realizzazione dell'ospedale da campo, essa è invece affidata a 156 uomini della brigata alpina Taurinense di Torino. Infine, è anche prevista la presenza di 15 carabinieri del battaglione «Tuscania» di Livorno. L'arrivo in zona operativa è previsto entro il 12 maggio.

DACCA — Sono 92.000 le vittime finora accertate del ciclone che ha travolto il Bangladesh, il Paese più povero del mondo, già martoriato da una fame endemica e da ricorrenti calamità. Le cifre sono quelle fornite dal ministero della Protezione civile tramite un suo funzionario, Hishamuddin Ahmed, il quale ha detto che in un solo giorno la cifra si è più che raddoppiata. Con il trascorrere delle ore la corrente continua a portare aerei miliaia di corpi mentre altri vengono rinvenuti nel fango.

La stampa locale ha parlato ieri di 300 mila morti. «Pregho i dio che non sia vero», ha detto il primo ministro Khaled Zia, che ha dichiarato per oggi una giornata di lutto nazionale, mentre ieri, giornata di preghiera per i musulmani, tutto il Paese ha commemorato le sue vittime.

Funzionari della Mezzaluna

In Esteri

SUMMIT L'omicidio in armeria

BOLOGNA — Un'«esecuzione feroce e gratuita»: la malavita comune non ha interesse in azioni di questo genere. Così gli inquirenti di Bologna hanno definito il duplice omicidio nell'armeria di giovedì mattina. Un chiaro segnale sulla direzione che stanno prendendo le indagini, dopo che anche l'ipotesi della tentata rapina è stata esclusa. Ieri si è svolto un summit fra inquirenti di Bologna, Rimini e Forlì e anche questo sarebbe pensare che si ipotizzino dei legami con l'attentato del 30 aprile alla pattuglia di carabinieri ad opera della criminalità non comune. Oggi è previsto l'arrivo del ministro Scotti. Intanto è stato messo a punto un possibile identikit del killer: un uomo che è stato visto nel negozio poco prima il ritrovamento dei cadaveri.

In Interni

UN MORTO Rapina con la ruspa

ROMA — Un vigilante morto e due suoi colleghi feriti sono il tragico bilancio di una rapina messa in atto da sei banditi sulla Roma-L'Aquila ai danni di un furgone portavalori che hanno «aperto» squarciandolo con una pala meccanica. La vittima è il guidatore del furgone, Marco Chiari, 36 anni, colpito dalla ruspa con inaudita violenza e rimasto incastrato tra le lamiere. I banditi, che probabilmente volevano usare la pala meccanica solo per poter aprire un varco nel furgone blindato, non hanno comunque perso la calma e armi in pugno hanno messo fuori combattimento gli altri due vigilanti e sono fuggiti con circa 100 milioni. Più tardi, dopo una sparatoria, quattro dei sei rapinatori sono stati catturati e il bottino interamente recuperato.

In Interni

DOPO LE POLEMICHE SUL MILIONE E MEZZO MENSILE CHE DOVEVA AGGIUNGERSI ALL'ATTUALE INDENNITA'

Camera e Senato bloccano l'aumento ai parlamentari

ROMA — I parlamentari, almeno per ora, hanno rinunciato all'aumento mensile netto di un milione e mezzo di lire che sarebbe dovuto scattare dal gennaio scorso in base all'aggiornamento della loro retribuzione a quella degli alti magistrati. La decisione, già annunciata dalle posizioni espresse nei giorni scorsi da quasi tutte le forze politiche, è stata formalizzata ieri dalla doppia riunione delle conferenze dei capigruppo della Camera e del Senato convocate dai rispettivi presidenti Nilde Iotti e Giovanni Spadolini subito dopo le polemiche sollevate attorno a questa vicenda.

Gli aumenti, previsti da una precisa norma di legge che dal '65 regola gli stipendi dei parlamentari, sono stati «congegnati» in attesa di rivedere l'intera regolamentazione della materia. Due commissioni di senatori e deputati verranno al più presto costituite con l'incarico di studiare un meccanismo «più equo» per determinare l'importo delle indennità. Già si parla della possibilità di aggancio alle retribuzioni di altre categorie, alla «media ponderata» di quelle dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, agli indici Istat sul costo della vita. E c'è anche chi avanza l'ipotesi di far decidere

l'entità degli eventuali aumenti anno per anno dallo stesso Parlamento, ossia proprio il sistema per evitare il quale ventisei anni fa venne deciso il meccanismo attualmente sotto accusa. Secondo Nilde Iotti il lavoro di queste commissioni dovrebbe durare un paio di mesi. Entro la fine di giugno si potrà quindi decidere la strada da seguire anche sulla base delle risultanze di una sorta di «libro bianco» che verrà realizzato per mettere a fuoco impegni, servizi, indennità, retribuzioni e tutto ciò che riguarda la «condizione» dei parlamentari.

E c'è anche con un lavoro di «comparazione» con ciò che avviene negli altri Paesi occidentali. La decisione della «grande rinuncia» è stata presa all'unanimità da tutti i partiti. La situazione economica del Paese alle prese con ipotesi allarmanti di tagli alla spesa e di nuove tasse l'ha resa inevitabile. Ma la stessa unanimità è emersa nei ribellarsi contro il «coro di critiche» e le «demonizzazioni» sollevatesi ultimamente contro la figura del parlamentare. Non siamo i soli ad avere stipendi alti — hanno ribadito in tanti, sottolineando la responsabilità e gli oneri che

hanno senatori e deputati — e tutti devono fare la propria parte. Nel comunicato stilato al termine della riunione dei capigruppo figura quindi un preciso invito al governo a «bloccare» a sua volta gli aumenti in quanto investono tutte le categorie. Concetto questo ribadito dallo stesso Spadolini. «Bisognerebbe soprassedere — ha affermato — allo scatto per tutte le categorie che a esso sono interessate. Questo sarebbe da parte del governo un gesto di coraggio e di adeguamento al clima di assoluta gravità della situazione eco-

nomica del Paese». Tra i responsabili dei singoli gruppi, a cominciare dal democristiano Tarcisio Gitti, tutti hanno definito giusta e corretta la scelta della rinuncia, contestando però la pioggia di critiche e di facili ironie. Fabio Fabbrì (Psi) ha parlato di «illegittima tendenza a demonizzare lo status di parlamentare». Ugo Pecchioli (Pds) di «aumenti ingiusti» ma anche di «campagna demagogica e qualunquista», mentre Paolo Battistuzzi (Pli) ha chiesto il blocco di tutti gli stipendi pubblici superiori a 10 milioni. Il senatore Saverio D'Amelio (Dc), sottosegretario ai Lavori

pubblici, sostiene che le indennità parlamentari «devono essere regolate da leggi specifiche, visto che il cosiddetto aggancio con i magistrati viene di fatto interpretato come un modo surrettizio o addirittura un escamotage per nascondere qualcosa di inconfessabile». Il presidente dei deputati del Pds, Giulio Querolini, ha definito «giusta» la decisione presa dalla conferenza dei capigruppo, aggiungendo che «ora si tratta di varare rapidamente una nuova disciplina organica».

[v. p.]

SCALA PIATTI
liquido - ml 750
1 PEZZO L.1890
3 PEZZI
3780

IL PICCOLO Grande concorso

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!

"vota la pagina"

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno..... mese..... anno.....

DATI DEL LETTORE

nome.....

cognome.....

via..... tel.....

località..... c.a.p.....

Aut. min. in corso

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo".

34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1

34170 GORIZIA - Corso Italia 74

34074 MONFALCONE - Via F.lli Rossetti, 20

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato "Vota la pagina". Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano "Il Piccolo". A partire dall'8 aprile "Il Piccolo" pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano presso la sede de "Il Piccolo", Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rossetti 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perveniranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.º numero de "Il Piccolo".

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

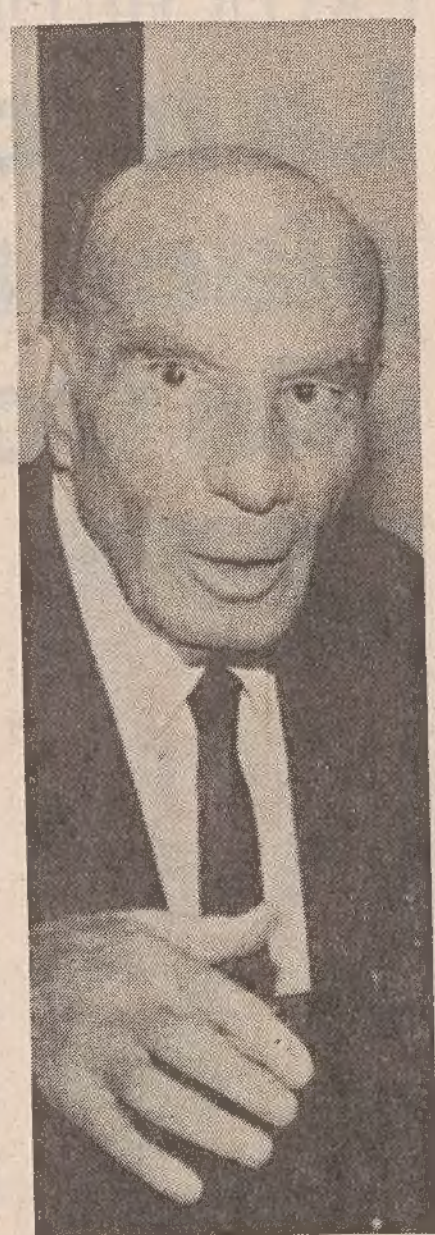
La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

APPELLO AI «QUATTRO» DAL CAPO DELL'ESECUTIVO

«Mantenete gli impegni presi»

Intanto il presidente della Confindustria ha giudicato inadeguata la manovra economica



Guido Carli

ROMA — Nel governo è di nuovo baruffa, anche se si continua a sostenere che i contrasti sono superabili. Il ministro del Tesoro Guido Carli ha minacciato di dimettersi a causa della presa di distanza degli alleati (soprattutto del Psi) dalle sue proposte per i tagli alla spesa pubblica. Andreotti gli ha dato ragione ed ha annunciato che la prossima settimana, al suo rientro dagli Stati Uniti, convocherà un consiglio di gabinetto per il necessario chiarimento a quattro. Tutti i ministri, comunque, si sa sapere da Palazzo Chigi, hanno già confermato il loro sostegno a Carli. Ed Andreotti, nel precisare che condivide in pieno le «preoccupazioni» di Carli, avverte che, se non si saranno le «coerenti decisioni» del governo, «verrebbe meno una delle finalità di fondo per cui il governo si è costituito: il risanamento economico finanziario per non mettere l'Italia fuori della costruzione comunitaria europea».

La manovra economica (che sarà varata sabato 11 maggio) rischia così di incrinare la stabilità del governo. Ma per ora si preferisce sdrammatizzare. Al termine dell'incontro di ieri fra Andreotti,

Martelli, i tre ministri finanziari ed il capigruppo di maggioranza di Camera e Senato, il sottosegretario alla Presidenza Nino Cristofori ha assicurato ai giornalisti che l'intero governo ha espresso solidarietà a Carli e gli è stato garantito che avrà il pieno sostegno di tutti gli alleati. Tutti i rappresentanti della maggioranza — ha affermato Cristofori — hanno ribadito l'impegno «per l'attuazione di una manovra rigorosa che permetta di raggiungere gli obiettivi prefissati». Ma le rassicurazioni del portavoce di Palazzo Chigi contrastano con le dichiarazioni del presidente dei senatori socialisti Fabbri, del segretario del Psdi Cariglia e del ministro democristiano Marini (Lavoro), tutti contrari alla proposta del ministro del Tesoro di ridurre le pensioni per risanare il disavanzo statale. Per Fabbri le decisioni da adottare devono essere capaci di «congiungere il rigore con l'equità e il buon senso» ed in futuro devono essere evitati «inutili e dannosi annunci terrorizzanti». Il vicesegretario della Dc Silvio Lega ha precisato che il suo partito non ha dato assenso a una riforma «che

tocchi le categorie più deboli». Il segretario del Pli Altissimo, pur convinto che la manovra andrà in porto, è però del parere che se non si riuscisse a varare entro maggio le misure contro il deficit pubblico, sarebbe meglio andare alle elezioni anticipate. I repubblicani intanto insistono nel chiedere a Carli di dimettersi e di entrare nel Pri. Se l'avvertimento dato ieri dal ministro del Tesoro, scrive la «Voce repubblicana», si dovesse rivelare soltanto «uno sparo nel buio senza conseguenza, peggio per chi ne subirà personalmente l'onta politica, oltre che per il Paese».

Ieri il vicepresidente del Consiglio Martelli ha ricevuto il presidente della Confindustria Pininfarina che si è detto insoddisfatto dalla manovra del governo. Martelli ha precisato che la manovra sarà in tre fasi e sarà diretta a ben meditate privatizzazioni di enti pubblici, a tassare beni non di prima necessità, ad avviare un processo di avvicinamento dell'Iva alle indicazioni comunitarie, mentre sul fronte della spesa ci saranno misure congiunturali e strutturali diversamente

scadenzate ed interventi sulla tesoreria. Le misure che saranno varate l'11 maggio saranno la prima tappa della manovra. La seconda sarà rappresentata dagli incontri di giugno con le forze sociali sul costo del lavoro. E la terza sarà definita con la legge finanziaria del 1992 che sarà presentata al Parlamento entro il 15 maggio. Pininfarina ha replicato a Martelli che gli interventi non sono sufficientemente adeguati alle reali necessità del Paese perché la manovra incide solo sulle entrate (7 mila miliardi) e poco sulle spese (8 mila). La Confindustria ha presentato al governo un proprio piano in cui si chiede «uno stretto controllo della dinamica delle retribuzioni pubbliche entro i tassi programmati di inflazione; l'attenuazione della crescita della spesa pensionistica e sanitaria; la riduzione di 3 punti delle aliquote effettive di contribuzione sociale nel settore privato, finanziata con un aumento dell'imposizione diretta; la diminuzione di circa mezzo punto del tasso di interesse reale medio sul debito».

[Elvio Sarrocco]

CONTINUA LA GUERRA TRA IL CAPO DELLO STATO E LA DC

E Cossiga insiste sulle riforme

Il 2 giugno un messaggio alle Camere - Forlani: «Basta con le polemiche artificiose»

ROMA — Tra Dc e Quirinale la guerra continua. Cossiga insiste nell'accusare i leader del suo «ex partito» per non averlo difeso dalle accuse di Scalfari, per non avergli fatto da scudo contro il «complotto» che — il Presidente ne è certo — c'è stato contro di lui. E annuncia che, sulle riforme istituzionali, andrà avanti fino in fondo. La Democrazia cristiana ha scelto la linea del «no-comment», e a quella cerca di attenersi, lasciando solo al segretario il compito di esprimersi sul preoccupante, imbarazzante conflitto piazza del Gesù-Quirinale. Ma l'invito rivolto ieri da Arnaldo Forlani, a finire con le polemiche «artificiose e senza costrutto» non può essere piaciuto al Capo dello Stato, che invece pretendeva dalla Dc ben altra solidarietà, aprì almeno a quella che gli va dimostrando Craxi. Intanto il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha an-

nunciato che il Capo dello Stato invierà due messaggi alle Camere, il 2 giugno sulle riforme istituzionali. L'altro, promesso sulla giustizia. Si parlerà quindi presto di riforma istituzionale in Parlamento, perché lo stesso Cossiga ritiene opportuno un dibattito. Ma tale confronto tra i partiti è pieno di incognite e di rischi per il governo, date le profonde divergenze in materia. Che cosa mai è accaduto nelle ultime ore 24 ore fra gli esponenti della Dc e il Quirinale? A questa domanda il Presidente della Repubblica ha risposto nell'ormai quotidiano colloquio mattutino col direttore del Grl Livio Zanetti. Cossiga, in sostanza, ha detto di non saper che fare degli addolorati commenti dei dirigenti dc di fronte all'oltraggiosa proposta di sottoporre il Capo dello Stato a reggenza parlamentare, e di fronte alle ac-

cuse di un suo incitamento al terrorismo formulate da uomini e organi del partito trasversale. «I commenti — continua la dichiarazione al Grl — preoccupano o meno, non servono. E poi, preoccupanti per cosa e per chi? Per la Dc? Per gruppi di essa? Per il partito trasversale? O per il prestigio offeso e l'autorità minacciata di un Presidente della Repubblica che è stato democratico cristiano per oltre 40 anni? Preoccupazione per le istituzioni, per il presente, per il futuro? Gli atti di rispetto richiedono non parole ma coerenti comportamenti».

Cossiga, invece si aspettava «una chiara anche se tardiva condanna dell'aggressione prodotta al Presidente della Repubblica, la cui elezione fu proposta dalla Dc». «Che cosa mai li trattiene — si è chiesto — dal compiere un atto di solidarietà così sem-

plice e così facile?». Lui, comunque, coanderà avanti fino alla scadenza del suo mandato, senza lasciarsi influenzare dai «silenziosi colpevoli». In un'intervista anticipata da «Panorama» Cossiga ha poi ribadito tutte le accuse alla Dc e tutta la sua ferma intenzione di andare avanti sulle riforme. «Siamo solo agli inizi — ha vvertito — se voi giornalisti pensate di rimanere disoccupati a causa mia, sbagliate di grosso: io farò di tutto perché il processo di riforma istituzionale si metta in moto. La Costituzione prevede le possibilità di revisione e dà al Capo dello Stato il potere di messaggio con il quale può avviare questo processo, senza ovviamente entrare nel merito. Posso dire lei ha la febbre, ma uno con la febbre deve lasciarsi morire? E quello che farò nel prossimo anno: atti formali, messaggi, colloqui, interventi... Di tutto per-

ché quel processo si metta in moto». La Dc, a suo parere, avrebbe timori a misurarsi col presidenzialismo: «Ci sono persone — ha dichiarato il Presidente — che avendo giocato sempre a tresette o a scopone, hanno timore di giocare a bridge. Ma a me piace di più il poker, a bridge non so giocare». E' tornato poi a prendersela con Gava e Mancino e le loro interviste rilasciate a «organi di stampa delle lobby politico-finanziarie la cui ostilità bellicosa al Presidente ha trovato conferma anche in recenti editoriali che farneticano di reggenza parlamentare». Aggiunge di aver saputo da sempre che una parte della Dc è contro di lui. A tante stafilate la Dc ha scelto di rispondere con il silenzio e il riserbo per evitare guai peggiori.

[Marina Maresca]

CILMA TESO FRA DC E PSI

Referendum il 9 giugno Ma il governo traballa

ROMA — Non è stata una giornata facile, quella di ieri, per il presidente del consiglio Giulio Andreotti. Lasciamo stare le riprese di Cossiga alla Dc, che pure qualche preoccupazione la destano, e guardiamo invece all'aria che si è tornati a respirare nella maggioranza di governo. Aria di crisi, è inutile nasconderselo, visto che nel transatlantico di Montecitorio si torna a parlare di scioglimento delle Camere e di elezioni anticipate magari da tenersi già alla fine di giugno o al più tardi a ottobre.

Andreotti, che accusa i giornalisti di essere «monotoni», apparentemente non sembra preoccuparsi più di tanto, eppure le decisioni che si è assunto ieri in prima persona rischiano di creare nuove tensioni all'interno dei quattro partiti che lo sorreggono e segnatamente fra palazzo Chigi e il Psi. Incominciano con il referendum sulle preferenze elettorali. Nonostante Craxi lo abbia definito un episodio di «ubriachezza molesta» e ne abbia chiesto l'abbinamento con le politiche del 1992, Andreotti ha detto ai capi-gruppo della maggioranza convenuti ieri a palazzo Chigi che la consultazione popolare si terrà come previsto il 9 giugno prossimo. Accogliendo così un'esplicita richiesta di alcuni settori, non di poco peso, della Dc, quelli per i quali si fanno capo a Gava e De Mita. Presa la decisione resta da capire quale sarà la reazione e la risposta dei socialisti convinti, come sono, che questo referendum non andava fatto. Ma c'è di più. Di fronte alla minaccia di dimissioni del ministro del Tesoro Carli che ha accusato la maggioranza di non sostenere, o peggio, di boicottare

la sua manovra economica, il presidente del consiglio si è schierato dalla sua parte, lo ha difeso e ha annunciato che al suo rientro dagli Stati Uniti, cioè la prossima settimana, su questa delicata faccenda (i conti pubblici) chiederà ai segretari del quadripartito un chiarimento definitivo. Se dovessero continuare i «no» alla manovra proposta dal ministro del tesoro il governo ne trarrebbe immediatamente le conseguenze del caso. Una minaccia di dimissioni? E a rivolta a chi? Probabilmente ai socialisti ai quali Andreotti chiede in sostanza di uscire allo scoperto per assumersi la responsabilità di una nuova crisi dell'esecutivo. D'altra parte proprio dal Psi sono venute le critiche più feroci a Carli e alla sua idea di ridurre le pensioni, critiche che secondo alcune indiscrezioni, sarebbero esplose in una vera e propria richiesta di dimissioni del ministro del tesoro nel consiglio dei ministri della prossima settimana che dovrebbero varare la nuova finanziaria. Se Andreotti ha voluto giocare d'anticipo è probabile che la mossa di ieri finisca per spazzare il Psi riconducendolo a più miti consigli, il che non toglie, ammesso che ciò possa accadere, che le sorti del governo non siano, come si dice in questi casi, appese a un filo. Si respira una strana aria nel «palazzo»: un misto di voglia di elezioni anticipate, di voglia di ribellioni ma anche di paura per come gli elettori vorranno giudicare questi ultimi mesi di polemiche e di scontri. Andreotti sembra tranquillo: ma viene da chiedersi se sia la sua tranquillità dei forti di chi immagina che la sua sorte sia ormai segnata.

[Riccardo Bormioli]

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Gasolio da riscaldamento da oggi più caro di 22 lire La benzina non aumenta

ROMA — Il «varo» del Consiglio di Gabinetto, la reiterazione di una serie di decreti legge in scadenza e il via libera al rincaro del prezzo dei prodotti petroliferi da riscaldamento sono stati al centro della riunione del Consiglio dei ministri evoluta ieri mattina a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Giulio Andreotti. Vediamo nel dettaglio i singoli provvedimenti approvati.

CONSIGLIO DI GABINETTO.

La riunione è iniziata con la costituzione del nuovo Consiglio di gabinetto destinato ad affrontare in forma ristretta le principali questioni all'ordine del giorno del governo. Sono stati chiamati a farne parte dieci ministri, uno meno rispetto al precedente governo. Si tratta, oltre al presidente Andreotti e al vice Martelli, dei ministri finanziari Carli, Formica e Cirino Pomicino, degli Interni Scotti, degli Esteri De Michelis, della Difesa Rognoni, nonché i capidelegazione dei due partiti minori, Vizzini (Poste) per il Psdi e Sterpa (Rapporti con il Parlamento) per il Pli.

IVA. Il Consiglio dei ministri ha poi reiterato il decreto legge sull'Iva tranne che nella parte relativa alla tassazione delle calzature inserita nella manovra economica che verrà varata la prossima settimana. Il provvedimento riguarda, tra l'altro, il versamento trimestrale dell'Iva, la non detraibilità per l'acquisto dei veicoli e del carburante, la sanatoria per l'irregolare indicazione del codice fiscale, la tassa per i contratti di borsa, la tassazione delle case per i soci di cooperative, nonché l'aumento delle detrazioni per i figli a carico.

RICICLAGGIO. Ripresentato anche uno dei principali

provvedimenti inseriti nel pacchetto anti-criminalità messo a punto nei mesi scorsi dai ministri degli Interni e della Giustizia, quello che pone limiti all'uso del contante per combattere il riciclaggio del denaro «sporco».

ISCRIZIONE AI PARTITI.

La reiterazione è stata decisa, nel testo approvato dalla commissione Affari costituzionali della Camera, anche per il decreto che vieta l'iscrizione ai partiti politici agli appartenenti alle forze dell'ordine.

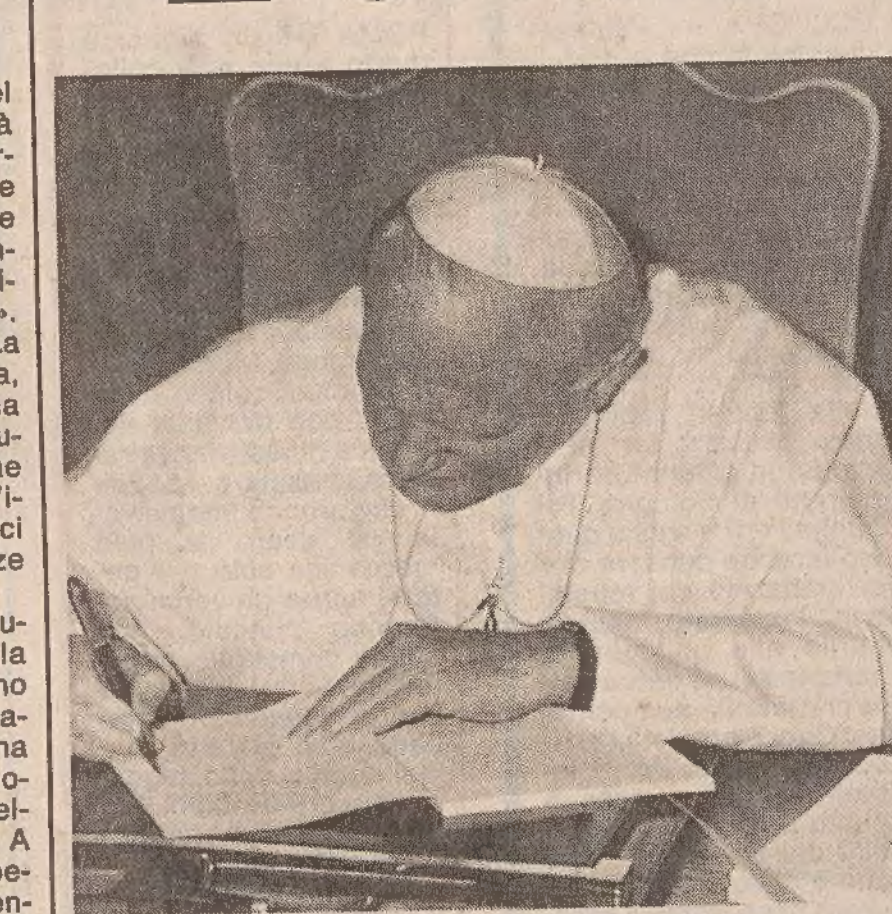
BENZINA. Nonostante gli aumenti avvenuti rispetto alla media europea, il governo ha deciso di mantenere invariato il prezzo della benzina e del gasolio per autotrazione riducendo l'aliquota dell'imposta di fabbricazione. A partire da oggi aumenta, però, il gasolio da riscaldamento di 22 lire al litro (il nuovo prezzo sarà di 1.079 lire), la benzina agricola (da 295 a 315 lire al litro), il petrolio da riscaldamento (da 782 a 804 lire al litro) e l'olio combustibile liquido (da 581 a 592 lire al chilo).

ZONE TERREMOTATE. E' stato ripresentato il decreto a favore delle zone della Sicilia orientale colpite dal terremoto del dicembre '90 e quelle colpite dalle più recenti calamità naturali, nel testo approvato dal Senato. Cristofori ha anche annunciato un prossimo disegno di legge organico per la ricostruzione delle varie zone terremotate della Sicilia in modo da «chiudere definitivamente anche la vicenda del Belice».

GARANTEE. Un decreto presidenziale ha stabilito infine nuove norme e più fondi per l'organizzazione dell'ufficio del Garante per l'editoria e la radiodiffusione.

PININFARINA COMMENTA «CENTESIMUS ANNUS»

«L'enciclica del Papa mi offende»



Papa Wojtyla firma la nona enciclica che ha visto la luce nel dodicesimo anno del suo pontificato.

ROMA — Dopo i consensi arrivati al distinguo. Anzi c'è chi di fronte all'enciclica «Centesimus annus» di Giovanni Paolo II storce la bocca e la ritiene addirittura offensiva. Al leader degli industriali italiani non va proprio giù l'accostamento fatto dal Papa tra capitalismo e comunismo: «Con tutto il rispetto per il Santo Padre — dice Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria — mi sento colpito in modo doloroso perché il capitalismo ha creato risorse per compensare i livelli di vita diversi tra i Paesi ricchi e quelli poveri. Il comunismo, invece, ha perseguito i preti, ha chiuso le chiese e ha impedito la libertà di culto». Insomma, la «Centesimus annus» continua a far discutere. I temi toccati dal Pontefice stanno sollevando un

polverone di reazioni più o meno contenute. Per il vice-presidente della Camera, il liberale Alfredo Biondi, «è vero il mercato non è tutto, ma è fonte di pluralismo economico e sociale». Il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, invece, sostiene che «si commetterebbe peccato mortale a esprimere giudizi affrettati su un'opera che merita tutto il nostro rispetto. Quindi è bene leggerla attentamente e poi rifletterci su». E' proprio sui commenti a caldo che interviene sul quotidiano socialista, l'Avanti, Ghino di Tacco.

In un corsivo dal titolo «Imbatibile» rileva, con la consueta ironia che lo contraddistingue, che il Tg1 di giovedì sera ha dato grande

spazio all'enciclica sociale di Giovanni Paolo II proponendo una dopo l'altra le opinioni in merito di ministri, sindacalisti, imprenditori pubblici e privati tutti democristiani, fatta eccezione, alla fine, per l'ingegner De Benedetti, industriale e noto pensatore laico. Per Ghino di Tacco stavolta il telegiornale diretto da Bruno Vespa ha superato il Tg3 di Alessandro Curzi. «Avevamo pensato in passato che Telekub avesse dimostrato di saper raggiungere limiti assolutamente imbattibili — scrive —. Eppure questi limiti sono stati ora battuti con un comportamento di tale meschina farsitezza che, trattandosi di materia di così alta portata, è assai di più che un abuso».

Ai socialisti, comunque, l'enciclica è piaciuta. Il capo del-

la segreteria politica di via del Corso, Gennaro Acquaviva, precisa che il psi «ha espresso un consenso forte e convinto verso la grande apertura al socialismo democratico» contenuta nella «Centesimus annus». Anche il Psdi sottolinea che la condanna al socialismo espressa dal Pontefice «non riguarda il nostro». Per il socialdemocratico Cariglia «il socialismo democratico fin dai suoi esordi ha assunto come formula di riferimento il rifiuto congiunto del socialismo autoritario, totalitario e totalizzante e del liberismo economico quale pascolo incontrollato di avventure affaristiche».

Anche il socialdemocratico Riccardo Misasi ha apprezzato fino in fondo l'enciclica di Giovanni Paolo II. Secondo il ministro della

Pubblica Istruzione, però, non si ipotizza una terza via tra comunismo e capitalismo, bensì un sistema di valori: «Si delineano l'obiettivo — ha affermato Misasi — di una democrazia politica e, in un certo senso, anche economica che ponga al centro la promozione dell'uomo, di ogni uomo in ogni parte del mondo». Un coro unanime di consensi arriva, ovviamente, dalle associazioni cattoliche. Per il presidente del Movimento popolare, Giancarlo Cesana, si tratta di un incoraggiamento ai tentativi di risposte serie ai bisogni concreti. Mentre per Comunione e Liberazione «l'enciclica rappresenta il primato della missione per i cristiani nella società in rapida mutazione».

[c.r.]

IL PICCOLO

fondato nel 1881

responsabile FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (direz. linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna domiciliata: annuo L. 277.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000;

(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 38.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.

Abbonamento postale Gruppo 179

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/368565, Fax 040/368046

Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data pre-

stabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl.

istruz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 286.000 (festivi L.

310.000) - Legali (6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L.

4200-5400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 3 maggio 1991 è stata di 62.300 copie

1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

[Serena Bruno]

[v.p.]

NARRATIVA / STERNE

Labirinto di voci

Ritradotto finalmente «Viaggio sentimentale»

NARRATIVA
Un'utopia
credibile

Furono in molti a ritenere una storia vera, perfino alcuni uomini di cultura che avrebbero dovuto mostrarsi più accorti. Uno di essi, Henri Justel, si prese la briga di scrivere, verso la fine di luglio del 1968, una lettera alla Royal Society per avere notizie più dettagliate, esprimendo nel contempo la sua preoccupazione per i pericoli cui il contatto con gli europei esprimeva «poveri» che vivono felici, senza avvocati, né teologi tristi.

I «poveretti» di cui parlava Henri Justel sono gli abitanti dell'isola di Pines, diventati celebri a Londra nel 1968 grazie a un anonimo libello di poche pagine, presto trasformatosi in un vero e proprio bestseller tradotto nell'intera Europa. Ne era autore Henry Neville, insignito politico ed esponente della tradizione repubblicana inglese, che voleva allungare la lista delle utopie apparse in Inghilterra tra '500 e '600.

Ne «L'isola di Pines», ora tradotta in italiano da Onofrio Nicastro per la Guerin e Associati (pagg. 130, lire 15 mila), Neville narra la storia di un Robinson «ante litteram», naufragato con quattro donne nella «Terra australis incognita», e qui vissuto fino a tarda età dopo aver provveduto a generare numerosi discendenti, a loro volta riprodotti a migliaia. A far da cornice alla storia c'era la testimonianza di un capitano, che assicurava di aver raccolto il manoscritto del naufrago.

La trovata di Neville non aveva elementi di particolare novità. Si inseriva a pieno titolo nel filone inaugurato da Tommaso Moro, rimanendo ingabbiata all'interno di canoni abbastanza rigidi. Va tuttavia sottolineato che è a opere come «L'isola di Pines» che occorre fare riferimento per comprendere i motivi profondi della «corsa alle Americhe» da parte di intere comunità britanniche.

[a. a.]

Servizio di
Roberto Francesconi

Nelle intenzioni dell'autore doveva essere in primo luogo «un saggio sulla natura umana». Ma pochi, senza dubbio, se ne accorsero quando uscì nel febbraio del 1768. Al contrario, a gran parte dei lettori che nel corso di quell'anno la presero in mano, la nuova opera di Laurence Sterne — accolta con unanime favore della critica — apparve certamente come una bizzarra, insolita chiosa a margine ai nove volumi del «Tristram Shandy».

Il reverendo Sterne non ebbe comunque tempo per precisare il suo punto di vista riguardo al «Viaggio sentimentale». Morì, infatti, alcune settimane più tardi, mentre l'intera Londra si entusiasma per le avventure di Yorick e sorrideva delle sue stravaganti opinioni in merito alla moda del «Grand Tour».

A dispetto della popolarità di cui godeva a lungo anche nel corso dell'Ottocento, il libro venne presto incluso nell'intera Europa nel catalogo dei testi concepiti all'insegna del patetico, sulla scia di interpretazioni certo non ortodosse tra le quali fa spicco quella di Ugo Foscolo.

«L'autore — osservò il poeta introducendo la sua celebre traduzione — era d'animo libero, di spirito bizzarro, e d'argutissimo ingegno, segnatamente contro la vanità dei potenti, la ipocrisia degli ecclesiastici, e la servilità magistrale degli uomini letterati: pendeva anche all'amore e alla voluttà; ma voleva a ogni modo parere, ed era forse, uomo dabbene e compassionevole, seguace sincero dell'evangelo che egli interpretava ai fedeli; e mentre le sue immaginazioni prorompono tutte a tempo discorsi e inquietissimi, egli sa nondimeno ordinarle con l'apparente semplicità di certo stile apostolico e riposato».

Perché si facesse strada una lettura più vicina alla realtà dei fatti fu necessario attendere a lungo, almeno sino al 1921 quando Viktor Sklovskij in un celebre saggio mise per la prima volta in luce le

Le peripezie di Yorick erano note in Italia grazie alla versione data da Ugo Foscolo nel lontanissimo 1813. Una nuova edizione esce ora da Cronopio.

straordinarie innovazioni formali introdotte da Sterne e i loro sotterranei rapporti con l'estetica del romanzo «plurivocale» dell'Ottocento. Le idee di Sklovskij vennero in seguito approfondite da decine e decine di critici, tutti concordi nel sottolineare il carattere rivoluzionario del «Tristram Shandy» e del «Viaggio sentimentale» e i debiti contratti con questi volumi da molti grandi autori della narrativa europea, tra i quali spicca James Joyce.

Paradossalmente, però, l'Italia ha continuato a conoscere le avventure di Yorick sul continente solo attraverso la versione di Ugo Foscolo apparsa nel 1813. La lacuna viene ora colmata da Giancarlo Mazzacurati, curatore di un «Viaggio sentimentale» in veste più moderna per la casa editrice napoletana Cronopio raccolto in due volumi contenenti anche un ragguardevole apparato critico e bibliografico (pagg. 402, lire 40 mila).

La latitanza dei traduttori ha radici nell'oggettiva difficoltà del libro, all'apparenza facile e piano, ma in effetti disseminato di trappole e di trabocchetti. Come rileva lo stesso Mazzacurati, la grandezza di Sterne si manifesta «in una rivoluzionaria trovata alchemica, quella di impastare le voci ch'essa narra o registra per delega testimoniale, di parole e di silenzi, di note acute e gravi commiste in sintonia». Con il risultato, puntualizza Mazzacurati, «che ci si trova di fronte a un testo con l'inconsistenza strutturale dei castelli di sabbia infantili, la leggerezza, la fragilità, la volubilità di un capriccioso oggetto di cristallo. Rispetto alla consuetudine settecentesca, che ispira gran parte della «travel lite»

di successo — apprezzatissima dal pubblico —, Sterne compie uno scarto di portata copernicana, ribaltando innanzitutto le proporzioni: è l'individuo che balza in primo piano, mentre le cattedrali o i monumenti possono dirsi soddisfatti se vien loro riservato un minuscolo angolino sullo sfondo.

A contare davvero per Yorick (e per Sterne) sono le «trivialities» che — almeno in teoria — non avrebbero dovuto trovare ospitalità nel resoconto di un gentiluomo impegnato nel suo Tour attraverso l'Europa: il turpiloquio dei postiglioni francesi, i rittosi animali testardamente impegnati a ostruire cancelli, donne intente a fare la calza, e persino uno strappo nei pantaloni, «nella direzione più pericolosa che si possa immaginare».

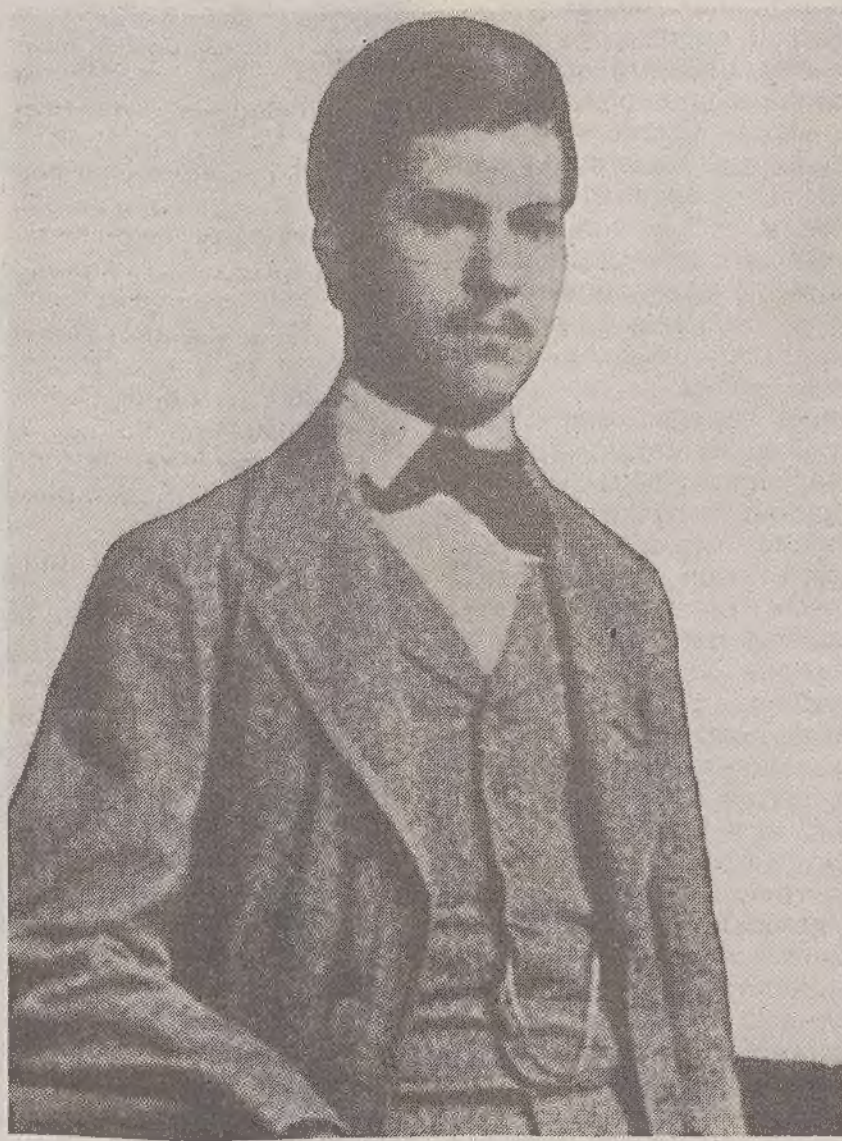
La retorica ufficiale lascia indifferente Yorick, pronto invece a tuffarsi tra le mille, piccole miserie quotidiane, persuaso che le chiacchiere di un barbiere sulla fibbia di una parrucca possano rivelargli la verità sulla natura dei parigini meglio delle dotte analisi di qualche filosofo. Del resto proprio per bocca del suo personaggio Sterne spiega il suo punto di vista fondato sull'osservazione diretta del mondo: «Credo — afferma — di poter vedere i segni precisi e distinti dei caratteri nazionali più in queste minuzie di scarso senso che non nelle più importanti faccende di stato, dove i grandi uomini di tutti i paesi parlano e si impetiscono in un modo così simile che non darei nove pence per scegliere tra loro».

Ai percorsi obbligati della ragione Sterne, dunque, sostituisce quelli dell'avventura della mente, il labirinto del quotidiano, il gioco all'intelletto che avanza e retrocede, ricorda e riflette, si guarda e pensa. Riuscendo così a costruire un libro davvero mirabile e immortale, grazie al quale, sottolinea Mazzacurati, il lettore «può scorgere la traccia di un altro codice, diverso e spesso opposto a quello sociale, che solo il «feeling», solo l'emozione abilita a riconoscere».

FREUD / SCRITTI

Non è mica Vangelo!

Bollati Boringhieri ripropone i «Casi clinici» in un solo volume



Parecchi studiosi sono disposti a riconoscere piuttosto il valore della prosa che della «dottrina» di Freud (nella foto, a sedici anni).

FREUD / LETTERE

Mio carissimo Silberstein, qui si tratta di anguille

Nella biografia di Freud c'è anche, si sa, un capitolo «triestino» riservato alla biologia. Nel 1876 il futuro psicoanalista arrivò alla Stazione Zoologica di Pasceglio San'Andrea per studiare il sesso delle anguille. Questione, si direbbe, risibile a fronte dei più complessi nodi della sessualità che il futuro gli avrebbe riservato. Tuttavia, di quell'esperienza ci sono rimaste alcune lettere il cui tono giovanilmente divertito è proprio singolare. Esse appartengono all'epistolario con il grande amico Eduard Silberstein che ora esce in traduzione italiana da Bollati Boringhieri («Querido amigo...», pagg. 203, lire 42 mila), a cura di Walter Boelch per l'edizione originale e di Marco Conci per quella italiana.

Conci propone un'introduzione che è in pratica la relazione tenuta al convegno «Trieste provincia orientale della psicoanalisi», che si tenne proprio a Trieste nell'89: in quell'occasione si parlò diffusamente delle lettere «triestine» di Freud.

L'intero epistolario è interessante e godibile anche per chi non si occupi di psicoanalisi (chi conosce il «vero» Freud, vi troverà tuttavia preziosi suggerimenti): nella corrispondenza dei due giovani la dottrina ancora non c'è. Freud scrive spesso in spagnolo (rivolgendosi a Silberstein con «Querido amigo», da cui il titolo del volume), anche se in modo zoppicante, per discendere al fraterno compagno che conosceva, fra l'altro, molte lingue, come spiega la nipote in un'affettuosa postfazione. L'epistolario va dal 1871 al 1881. I due si erano creati anche un nomignolo: «Cipione» (Freud), Berganza (Silberstein).

Spiegava il fondatore della psicoanalisi, in un'intervista del 1931:

«Tutti credono che io tenga al carattere scientifico della mia opera e che il mio scopo principale sia la guarigione delle malattie mentali. E' un enorme malinteso che dura da troppi anni. La mia vera natura è d'artista. I miei libri assomigliano assai più a opere d'immaginazione che a trattati di patologia». Eppure, stuoli di seguaci hanno preferito lasciare nell'ombra proprio questo aspetto «scandaloso»: la creatività.

Servizio di
Giovanni Cacciavillani

Accostandosi all'opera di quel mostro sacro che è Sigmund Freud — di cui ora la Bollati Boringhieri pubblica, raccolti molto opportunamente in un solo volume, i celebri «Casi clinici» (pagg. 732, lire 50 mila) —, per leggerla, per rileggerla, per studiarla (e ricordarla che, grazie alla casa editrice torinese, possiamo avvicinarci a Freud, anche all'opera completa, a prezzi ormai popolari e con la sicurezza di poter disporre della più bella traduzione a livello mondiale), si possono adottare due atteggiamenti radicalmente opposti: ci sono gli adoratori del Dio, per i quali la rivoluzione psicoanalitica è cominciata con Freud e a Freud si è fermata (costoro sono come quei cattivi cristiani per i quali esistono solo immutabili verità di fede); e ci sono i figli di Freud, che hanno saputo far lievitare il seme del padre, divenendo padri a loro volta, in una vivente dinamica storica.

Tanto più pertinenti sono queste osservazioni in quanto i «Casi clinici» rappresentano il laboratorio stesso, il luogo in cui la psicoanalisi da congettura e teorica si è fatta concreta e applicata. Entrare, dunque, nelle «storie» freudiane significa penetrare nel cuore del metodo inaugurato dal maestro viennese. Ma qui cominciamo subito gli intoppi, per non dire le più aspre polemiche.

Lo stesso Ranchetti, nella succinta presentazione del folto volume, pone un «altolà» estremamente significativo. Egli cita il caso di uno dei nostri sommi critici letterari, e cioè Gianfranco Contini, secondo il quale, mentre la prosa letteraria freudiana può essere accostata a quella dei massimi romanzieri dell'Ottocento europeo, la «dottrina» è destituita di qualsiasi valore terapeutico, di qualsiasi fondamento scientifico. Ne consegue un

duro rimprovero a «mille terapeuti, altrettanti psichiatri, psicoterapeuti, farmacologi, sociologi, curatori di anime» che, negli anni, sono intervenuti a rettificare le interpretazioni freudiane, marcate dal rozzo positivismo ottocentesco, per proporre nuove soluzioni, forti «di una diversa cultura, di una più ricca esperienza».

Sia come sia, la storia della psicoanalisi (e per fortuna storia, sviluppo, nuovi studi, nuove esperienze ci sono state) sta a dimostrare che dal mantello del grande padre sono uscite generazioni di analisti che, nella maggioranza dei casi, hanno portato il loro fecondo contributo, nella fiducia che la verità non è mai detta una volta per tutte, ma comporta invece un incessante gioco di punti di vista e di prospettive diverse. La trasformazione, il cambiamento, il divenire sono inscritti nel cuore stesso della lezione freudiana.

Come accostarsi, allora, ai «Casi clinici»? Lo direi: come ci si accosta a un testo poetico, non come a una pagina di Vangelo. Ci sono alcuni autorevoli esempi che possono confortare la mia affermazione. Si potrebbe, in prima istanza, andare a sfogliare le pagine di un recente volume a cura di Morpurgo ed Egidi, intitolato «Psicoanalisi e narrazione» (Il Lavoro Editoriale), dove si apprende, fra l'altro, che proprio come Freud aveva continuamente interrogato la parola poetica per il suo valore di verità più alto rispetto a quello raggiungibile con le argomentazioni scientifiche, così la stessa psicoanalisi freudiana si è costituita sin dall'inizio come «grande testo narrativo»: analogamente, la «cura» è configurabile come «modello di opera aperta di cui sono co-autori, nella produzione narrativa e nell'interpretazione, analizzando e analista».

Successivamente, si potrebbe dare una scorsa all'intreppo volume di James Hill-

man, «Le storie che curano» (Cortina Editore), dove figurano acutissime analisi sul senso della terapia come apprendimento della capacità immaginativa, come possibilità di giocare-creare entro un cosmo di immagini, di forme poetiche, di miti esemplari, visto che «scoperta freudiana può riassumersi nella scoperta della «base poetica della mente».

E questo avviso non è espressione di un gruppo di miscredenti (sempre i ribelli junghiani), ma solo per fare un esempio, è il cardine di uno dei più eminenti psicoanalisti inglesi di scuola kleiniana: Donald Meltzer. Egli afferma, soprattutto nei suoi più recenti lavori («La vita onirica», «Amore e timore della bellezza»: Boringhieri Editore), che la nascita del pensiero è legata al riconoscimento dell'oggetto estetico, dapprima percepito nella sua superficie, come oggetto di sconvolgente bellezza emozionale, poi esplorato per la sua bellezza-bontà interna.

Ma, da ultimo, si potrebbe andare a rileggere una assai poco citata intervista di Papini a Freud del 1931. Così si confessa il maestro: «Tutti credono che io tenga al carattere scientifico della mia opera e che il mio scopo principale sia la guarigione delle malattie mentali. E' un enorme malinteso che dura da troppi anni... La mia vera natura è d'artista. I miei libri assomigliano assai più a opere d'immaginazione che a trattati di patologia... Nella Psicoanalisi si ritrovano e si compendiano, trasposte in gergo scientifico, le tre maggiori scuole letterarie del secolo diciannovesimo: Heine, Zola e Mallarmé si congiungono in me sotto il patronato del mio vecchio maestro, Goethe».

Queste «scandalose» parole di Freud non fanno che riportare la psicoanalisi alla sua più vera essenza: la creatività.

[Roberto Caloguri]

CINEMA

Venzone, quasi Hollywood

Una mostra e un libro per ricordare il friulano «Addio alle armi»



Jennifer Jones in una foto scattata nel 1957 sul set di «Addio alle armi», tratto dal romanzo di Ernest Hemingway e girato «in esterni» nella cittadina friulana di Venzone. Nel cast del film, firmato dal regista King Vidor, recitavano anche attori italiani come Vittorio De Sica e Alberto Sordi.

UDINE — Hollywood in Friuli. Sembra un paradosso geografico e invece si tratta di una realtà, anche se passata. In Friuli, infatti, e in particolare nella cittadina di Venzone sono stati girati nel 1957 gli esterni di un kolossal hollywoodiano, «Addio alle armi», tratto da Hemingway, diretto da Charles Vidor (quello di «Gilda»), prodotto dal grande David O. Selznick (quello del film di Hitchcock), e interpretato da «stelle» italo-hollywoodiane come Jennifer Jones, Rock Hudson, Vittorio De Sica e Alberto Sordi.

Oggi a Venzone, nel palazzo Orgnani-Martina alle ore 17.30, per ricordare la mostra fotografica «Hollywood in Friuli» curato da Livio Jacob e Carlo Gabersek, pubblicato dalla Cineteca del Friuli e dalla Biblioteca dell'Immagine, che contiene interviste inedite con alcuni dei realizzatori del film, come il direttore della fotografia Oswald Morris o l'aiuto regista Andrew Marton.

Dalle testimonianze raccolte, ci si accorge che «Addio alle armi» riusciva veramente a mescolare Hollywood e il Friuli, perché, oltre allo scenario, la terza friulana offrì la collaborazione del suo poeta più illustre, Pier Paolo Pasolini, che contribuì alla delineaazione dei caratteri e dei dialoghi dei personaggi italiani, mentre un altro friulano, l'attore manighe Antonio Centa (celebre negli anni Quaranta per alcuni film italiani di cappa e spada), fece un po' da guida per le riprese. E addirittura l'accompagnamento musicale del film, curato da Mario Nascimbene, riecheggia un motivo friulano, «O ce biel cis' cièl a Udin».

Qualcuno potrebbe chiedersi se ha poi tanta importanza «risaprire» i veri luoghi dove è stato ambientato un film. Non conta forse, soprattutto, la trasfigurazione che di esso viene data nella finzione? Che si tratti veramente di Venzone o di una facciata di cartapesta in qualche studio hollywoodiano, ciò che conta non è forse il risultato finale? Ciò che vediamo sullo schermo?

Potrebbe essere stato così in passato, ma certo non dopo il neorealismo italiano, che ha insegnato al cinema di tutto il mondo l'importanza di «dare aria» al set, e che ha dato al cinema un nuovo senso di avventura, che riguardava anche le riprese del film stesso. Dopo il neorealismo, Hollywood si è trasferita spesso in Italia (per assorbire direttamente i nuovi principi realistici), tanto che, negli anni Cinquanta, si è parlato addirittura di una «Hollywood sul Tevere».

Dal punto di vista storico-critico, invece, è solo da pochi anni che si fanno ricerche sui veri luoghi dove sono stati girati i film, per stabilire l'importanza del set sul prodotto finale (si è parlato di una «archeologia del set»). Ben venga ora, anche dalle nostre parti, questa «archeologia», che, nel caso di «Addio alle armi», è riuscita a ritrovare, nelle diverse «stratificazioni» del film, un filone estremamente prezioso, quello pasoliniano. A quando una «archeologia» dei film ambientati a Trieste?

[p. l.]

FREUD / POLEMICHE

Risse con Jung, scorrendo d'arte

Quando si parla di psicoanalisi, si affaccia sempre una domanda: sarà meglio la poltrona di Jung o il letto di Freud? Ma il terreno di scontro tra i due maestri si è allargato da quando la psicologia analitica si è sposata con la critica letteraria e si è messa a scavare nell'inconscio fantastico di poeti e scrittori. L'ultimo frutto di questo connubio è un raffronto «Tra Jung e Freud» (Le Lettere, pagg. 291, lire 22 mila) condotto da un docente fiorentino di Storia della critica, Paolo Orvieto, e da un psicoanalista, Mario Ajazzi Mancini.

La psicoanalisi muove dal principio che qualunque processo creativo parte dall'inconscio, che premedita tutte le idee e le combinazioni nuove. Già qui c'è la prima differenza. Per Freud l'arte è il vero «oppio del popolo», è una fuga nell'eros, un prodotto della sublimazione che devia le pulsioni sessuali verso la ricerca e la speculazione intellettuale così da renderle socialmente accettabili. Per Jung, invece, l'arte è l'espressione delle fantasie primitive cristallizzate nel magazzino degli archetipi, tramandate da miti, favole e leggende: è il versante sociale dell'inconscio. E l'artista è il depositario dei frammenti di questo immaginario psichico collettivo e universale.

Se per Freud il «complesso» è un'esperienza rimossa, e quindi fonte di disturbi, per Jung è «un trasformatore di energia» che dà coerenza e sostanza ai sogni primordiali dell'uomo. Così è Jung che apre le porte all'ermeneutica, con la certezza che lo studio degli archetipi aiuta a dissotterrare il passato mitico dell'uomo continuamente attualizzato nel linguaggio.

Sotto questa luce, la Zobeida del «Garofano rosso» di Vittorini, santa e prostituta, satanica e tentatrice, nella sua sessualità misteriosa e

sotterranea ha, per Orvieto, le sembianze della Grande Madre. Alla ricerca dell'archetipo materno, simbolo di una possibile vita oltre la stasi, tende anche il quarantenne omosessuale e frustrato, protagonista di «Aracooli» di Elsa Morante. Ogni personaggio è un simbolo, e dietro al simbolo, che secondo Jung è la migliore formulazione di un fatto sconosciuto, c'è sempre l'archetipo.

Ma per Freud le cose non stanno così: il simbolo è, invece, sempre il travestimento di un contenuto pulsionale rimosso che vuole riaffiorare alla coscienza. E l'artista, come il sognatore, è un nevrotico. A tale proposito Ajazzi Mancini ricorda un tipico esempio di indagine psicoanalitica relativa a un artista: l'interpretazione che Freud fece di un sogno di Leonardo da Vinci, Leonardo sognò un avvoltoio che gli apriva la bocca con la coda. L'avvoltoio,

che a Jung sarebbe potuto sembrare un archetipo, a Freud parve il simbolo di una madre fallica e, attraverso una dotissima dissquisizione sul volatile, la conclusione fu che Leonardo era omosessuale. Di conseguenza Freud concluse che solo un uomo con le esperienze infantili di Leonardo avrebbe potuto dipingere donne come la Gioconda o Sant'Anna.

Nonostante ci si accorse che Freud aveva sbagliato la traduzione e che, invece di un avvoltoio si trattava di un nibbio, l'esempio parla chiaro. L'inconscio ha una sua «retorica» e negli esseri parlanti si manifesta secondo regole stabilite. Se si conoscono queste regole e i modi di deformazione dell'inconscio, si può capire come e perché si manifesta ciò che è stato rimosso, perché i conflitti partecipano sempre alla formazione artistica.

Così, quell'Edipo che ha sfidato e messo a morte il padre per giacere con la madre, non dà il nome soltanto a uno dei più conosciuti complessi psicoanalitici. Edipo risolse l'indovinello della Sfinge e quindi, per Ajazzi Mancini, è anche la metafora dell'analista, sempre sfidato a risolvere l'enigma del contenuto rimosso che si nasconde nella selva di simboli e simboli. Col dire che il linguaggio dell'inconscio è analogo a quello della letteratura, Freud dà il suo contributo alla ricerca estetica, evidenziando ad esempio, i rapporti tra nevrosi e racconto gotico. L'arte tende sempre a rappresentare «Das Unheimliche», il perturbante, l'«ambiguo», l'«estrananeo», vale a dire tutto ciò che è stato bandito dal quotidiano. L'arte rappresenta «qualcosa di rimosso che ritorna» e il poeta rimette in circolazione ciò che non si sapeva di sapere.

[Roberto Caloguri]

SCRITTORI

Secondo museo per Karen Blixen

COPENAGHEN — La casa danese dove Karen Blixen ha trascorso gli anni meno felici come donna, ma più prolifici come scrittrice, verrà aperta ufficialmente come museo il 14 maggio, alla presenza della Regina Margherita II.

«Rungstedlund», così si chiama la residenza, è situata a circa 20 chilometri a nord di Copenaghen, davanti al mare che divide Danimarca e Svezia. Il suo parziale restauro, con un riadattamento moderno che comprende chiosco, caffè, sala esposizione e una saletta audiovisiva, è stato permesso solo ora, grazie anche al successo avuto dal film «La mia Africa» con Robert

Redford e Meryl Streep. «Non sono state le «royalties» del film ad arricchire il Fondo Rungstedlund — ha detto la direttrice del nuovo museo Blixen (l'altro sta a Nairobi), Marianna Wirenfeldt Rasmussen — ma l'interesse per i suoi libri che il film stesso ha suscitato tra il pubblico. Solo allora il Fondo ha avuto maggiore disponibilità economica».

Le stanze della scrittrice sono rimaste intatte. Nella grande casa bianca a «elle», circondata da un parco naturale, Karen Dinesen nacque nel 1885, trascorse l'infanzia e la prima giovinezza, si esercitò nella scrittura e nel disegno (in una

saletta si possono vedere alcuni suoi eccellenti ritratti). Vi tornò poi a 46 anni, distrutta psichicamente per la morte del suo amante, il pilota inglese Denys Finch Hatton, e minacciata dalla sifilide, presa dal marito, barone Bro Blixen.

L'interno della casa mostra quanto semplice fosse la vita privata della baronessa Blixen. Una sala da pranzo, un soggiorno e due piccole stanze da lavoro sono arredate con mobili modesti. Sulla parete dello studio che dà verso il mare sono appese armi primitive portate dal Kenya, una cassapanca africana sta, invece, nel salotto, dirimpetto al camino. Era questa la stanza

dove la scrittrice dava interviste, vicino al caldo del camino. C'è anche, al primo piano, vicino alla biblioteca, la sua macchina per scrivere da viaggio, una piccolissima «Corona» made in Usa.

La residenza doveva essere molto fredda, perché il riscaldamento centrale venne impiantato solo nel 1960, due anni prima che Karen Blixen morisse. Anche il bagno, ricavato dietro la modesta stanza da letto dove a 77 anni spirò, risale a quell'anno. Una vita quasi spartana, segnata dalla sofferenza, con due sole consolazioni: l'amore per l'Africa e la passione per l'arte.

LUTTO
E' morto
Kosinski

NEW YORK — Era sopravvissuto agli orrori della Polonia nazista e stalinista. Ma Jerzy Kosinski, scrittore di famiglia ebraica emigrato in America nel 1957, non ha saputo superare i mille problemi della vita quotidiana. Ieri si è tolto la vita infilando la testa in una busta di plastica, e soffocando lentamente. Aveva 75 anni ed era famoso soprattutto per alcuni romanzi: «L'uccello dipinto», «Presenze», «L'albero del diavolo».

JUGOSLAVIA / DOPO LE DEVASTAZIONI E I MORTI

Tudjman punta il dito contro Belgrado

Durissime accuse del Presidente croato sulle responsabilità del sangue versato - «Professionisti» infiltrati dalla Serbia?

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ZARA — Libeccio furioso e mare forza 7 svegliano Zara dopo la notte dei cristalli. La «grande paura» ha raggiunto la costa, con i primi morti e esplosioni dell'odio razziale. Dai villaggi croati sono arrivati in ventimila sulla città, la sera di giovedì, per vendicare uno dei poliziotti uccisi. E fino all'alba hanno devastato tutto ciò che potevano trovare di serbo sul loro passaggio. Si sono salvati solo i negozi e i ristoranti con la bandiera a scacchi biancorossi di Zagabria. Per il resto, tra la cattedrale e l'antica loggia veneta è come se fosse passato un tornado, non un vetrina è rimasta intatta, il saccheggio è continuato fino a giorno fatto, senza che la polizia intervenisse.

La polizia è altrove, a bloccare le strade che portano verso le montagne brulle e il confine, ormai tracciato da sbarre e bandiere, con la repubblica serba di Knin. Tra i croati è scattata la mobilitazione. Davanti alla chiesa di San Simone migliaia di persone hanno firmato la loro adesione ai nuclei volontari di autodifesa antiterroristica. Alle 8 c'è il Presidente croato Tudjman che parla alla radio. Ci sono altoparlanti anche nelle strade, la gente si ferma e ascolta, tutta la Croazia ascolta. E' il tono grave di una dichiarazione di guerra. Le pause sono lunghe, accorate. Parla di nove morti e tre dispersi; solo dopo si saprà che il bilancio è più grave. E' un atto di accusa durissimo alla Serbia. A Borovo, sul Danubio, dove c'è stata la micidiale sparatoria a mezzogiorno di giovedì, si parla di professionisti della guerriglia, forse infiltrati dalla Serbia. «Si vuole impedire», dice l'ex generale — che alla presidenza jugoslava salga il croato Mesić, e che Zagabria tenga in pace il suo referendum sul distacco dalla federazione (rispettivamente il 15 e il 19 maggio, ndr).

La città è spettrale, vetri dappertutto, è un narakturi turistico ed economico. Ma i giovani — quelli che non ricordano il sangue del 1942 e del 1943 — ridono andando a scuola, giocando con i vetri, succhiando caramelle raccolte tra le vetrine infrante di una pasticceria. Accanto alla sede dell'agenzia turistica belgradese «Putnik», ridotta a un mucchio di rovine, campeggia la grande «U» degli

Notizie impressionanti da Borovo,

epicentro delle violenze etniche:

dodici agenti e tre civili uccisi,

i carri armati circondano la città

ustascia, con accanto la sigla «Nvr» della repubblica filonazista di Ante Pavelic, l'uomo che amava ricevere in regalo canestri pieni di occhi di serbo-ortodossi infedeli. La furia è passata anche negli uffici delle società federali: quelli della Jat, la compagnia di bandiera federale, sono stati ridotti a pezzi con violenza selvaggia. «La Jat ha preso posizione contro la Croazia», mi spiega pari pari un componente della giunta zaristina, senza condannare e senza dire chi pagherà per tutto questo.

E' lo stato di diritto che si sfalda, palpabilmente, in Jugoslavia; alle istituzioni non crede più nessuno. «L'esercito si è messo dalla parte dei terroristi, e noi dobbiamo difenderci contro chiunque

minacci la nostra sovranità», mi dice il capo del governo zarista, Martin Drazina, che capisce la mia lingua, ma con me chiede di parlare attraverso un interprete perché — si sente in dovere di spiegare — non è un «filoitaliano». Sapete poi che tra le accuse da cui deve difendersi il potere locale c'è anche quella di «svendere la Dalmazia all'Italia». Quale compito è affidato ai volontari? «La loro missione è di impedire con i loro corpi l'arrivo dei carri armati. Non si può competere altrimenti con i cannoni». Ma — gli chiedo — i serbi potranno vivere sicuri? «Abbiamo diramato un appello alla calma, i serbi non si possono identificare con una minoranza terroristica. Purtroppo molti di loro hanno paura e qualcuno impedisce loro di esprimere

fedeltà alla Croazia». Non c'è negozio che non abbia la bandiera croata. Al conformismo comunista si è sostituito il conformismo nazionalista. Ma forse è soltanto l'astuto istinto di sopravvivenza e il mimetismo del commerciante. La piazza del mercato è devastata in modo impressionante. La discriminante distruttiva è il cognome, scritto in stampello sulle saracinesche. Così il chiosco di Marija Kajic, serba, è finito a pezzi. Quello di Radnja Kroljacka è rimasto intatto. «C'è da capirli — dice Drazina della «Kristallnacht» croata —, quel poliziotto è stato ucciso in modo orribile ed era amatissimo dalla sua gente. La marcia è stata pacifica all'inizio, sono passati anche davanti a una caserma dell'Armata senza incidenti. Poi è degenerata». Da Borovo, l'epicentro del terremoto, arrivano notizie impressionanti. Dodici poliziotti e tre civili uccisi, la città totalmente isolata da un cordone di carri armati, giunti in forze. Gli agenti sono stati attirati in un agguato — si dice — da un gruppo di civili armati fino ai denti. E' un vulcano che si risveglia dopo mezzo secolo; tra il 1941 e il '43 ci furono orrendi massacri in quella stessa zona, fra ustascia e cettici serbi. Ci sono forse ancora molti conti da regolare. Ma lì, in Slavonia, è un'area isolata. La rivolta di massa può avvenire solo qui, sui boschi tra il mare e la montagna bosniaca. Su tutta la costa deserta sventolano le bandiere croate a mezz'asta, girare con un'auto targata Belgrado equivale al rischio di linciaggio. Per questo i due giornalisti serbi che viaggiano con me preferiscono che sia un italiano a parlamentare con la polizia. Ma spesso la polizia è affiancata da plebaglia infuriata, che cerca solo pretesti per menare le mani. Meglio non discutere troppo. C'è lo stesso rancore, lo stesso clima «romeno» che si respira dalla parte serba. «Non andate oltre, ci sono barricate dappertutto», dice un giovane e brusco tenente della polizia. Oltre, verso Benkovac e Knin, è un inferno. Il vento ha abbattuto alberi sulla strada, l'asfalto è pieno di rami spezzati, le strade minori sono squassate dal bulldozer dei cantadini serbi. Il confine è tracciato, ed è un confine invalicabile. Oltre c'è la polizia ribelle della Krajina serba, l'Armata sta a guardare.



Cerimonia funebre per una delle vittime della comunità serba nei disordini di Borovo.

URSS / SANGUINOSI SCONTRI AL CONFINE CON L'AZERBAIGIAN

Armenia, appello del patriarca

Drammatica richiesta al Papa e ad altre autorità religiose di intervenire sul Cremlino

MOSCA — Permane estrema la situazione nella zona al confine tra Armenia e Azerbaigian, teatro negli ultimi tre giorni di sanguinosi scontri. Il patriarca armeno ha lanciato un appello al Papa e ad altre personalità religiose e civili, chiedendo di intervenire a favore degli «armeni in pericolo».

Secondo una fonte ufficiale armena, le operazioni compiute da reparti della polizia e da truppe del ministero dell'Interno sovietico nella zona di Ghetasem e Martu-nasem (due villaggi a popolazione armena situati in territorio azeri vicino al Nagorno-Karabakh) hanno provocato 36 morti e più di cento feriti. Altre informazioni danno cifre diverse: da 17 a più di 60 morti.

I portavoce armeni hanno reso noto che i carri armati e mezzi blindati delle truppe sovietiche, appoggiate da reparti speciali della polizia

dell'Azerbaigian, hanno aperto il fuoco indiscriminatamente contro i due villaggi. Secondo la versione azeri, invece, le truppe sono intervenute in esecuzione del decreto che prevede la smobilitazione dei gruppi armati illegali: gli scontri sono cominciati quando elementi armeni hanno aperto il fuoco contro i militari. Il «catholico» (patriarca supremo) armeno, Vazgen I, ha inviato un telegramma a Giovanni Paolo II, al patriarca di Mosca e tutte le Russe Alessio II, al capo della Chiesa episcopale, al segretario generale del Consiglio mondiale delle Chiese, richiamando la loro attenzione sulle « atrocità contro gli armeni » ed esortandoli ad intervenire presso le autorità centrali di Mosca.

Una fonte della «Armenpress» — interpellata telefonicamente — ha informato che militanti azeri che operano assieme alle truppe so-

vietiche hanno dato alle fiamme il villaggio di Martu-nasem, dal quale la popolazione era scappata dopo il sanguinoso intervento delle truppe: parte si è rifugiata sulle montagne circostanti, parte ha raggiunto il vicino villaggio di Getasem che — secondo la fonte della «Armenpress» — «continua ad essere circondato dalle truppe appoggiate da mezzi blindati». Dalle informazioni disponibili sembra che il villaggio continui ad essere circondato da reparti di «Omon» (reparti d'intervento speciale) del ministero dell'Interno dell'Azerbaigian. Un mezzo blindato sovietico è riuscito a raggiungere il villaggio e a portare via alcuni feriti in gravi condizioni. Il maresciallo Dmitri Yazov è intanto giunto ieri a Pechino per una visita ufficiale, la prima di un ministro della difesa sovietico in Cina dalla fondazione della Repubblica

popolare, 42 anni fa. Nel corso della visita di Yazov dovrebbe essere firmato un accordo per l'acquisto da parte cinese di aerei militari Mig 29 e Sukhoi 27, che i sovietici hanno deciso di vendere a un prezzo eccezionalmente basso (sembra attorno ai 20 milioni di dollari). I rapporti tra Cina e Urss — dopo un periodo di freddezza seguito alle trasformazioni in Europa orientale, che Pechino ritiene un «tradimento del socialismo» reso possibile dalla politica di Gorbaciov — sono in netta ripresa, sebbene tutti i dirigenti cinesi non si stancano di ripetere che non ritorneranno mai all'alleanza degli anni Cinquanta. Il segretario generale del Partito comunista, Jiang Zemin, compirà una visita ufficiale in Unione Sovietica dal 15 al 19 maggio, la prima di un massimo dirigente del partito in Urss dopo trent'anni.

URSS
Quasi 200
i morti

MOSCA — Centoquattordici morti, 70 dispersi e 67 mila senza tetto in otto regioni: questo l'ultimo bilancio del terremoto del 29 aprile in Georgia tracciato dallo statunitense François De La Roche, rappresentante della Croce Rossa internazionale e dell'associazione della Mezzaluna rossa, in una conferenza stampa tenutasi a Tebilisi. Il terremoto ha distrutto circa il 95 per cento delle case a Sachkher, Oni e Ambrolauri. Il villaggio di Kakheti è rimasto isolato dalle frane provocate dal sisma. Gli ospedali e gli ambulatori della regione non funzionano a causa dei danni subiti.

IRAQ / PROBLEMI PER LE TRUPPE ALLEATE NELLA FASCIA DI SICUREZZA

Faccia a faccia con gli uomini di Saddam



Il «nido di aquile» di Saddam Hussein edificato un paio d'anni fa in una regione solitaria a venti chilometri da Sirsenk, nel Nord dell'Iraq. Pare che i fedeli del rais avessero l'incarico di farlo saltare per impedire l'occupazione da parte delle truppe alleate. Ma l'ordine sarebbe stato poi revocato. La zona è ora in mano alle forze americane, britanniche, francesi e olandesi per proteggere il territorio curdo.

IRAQ / DUE MESI FA SEGNALI NEGATIVI DA WASHINGTON

Così fallì il golpe a Baghdad

WASHINGTON — La diserzione di alti esponenti dell'esercito iracheno andò a vuoto lo scorso marzo — insieme alla possibilità di un colpo di stato contro Saddam Hussein — a causa del mancato favore manifestato dal governo di Washington per l'iniziativa. Lo si legge in un rapporto diffuso ieri dalla commissione esteri del Senato degli Stati Uniti.

Ai primi di marzo — dice il documento (che come fonte cita elementi del vertice delle opposizioni curda e

araba in Iraq) — gli esponenti militari iracheni si misero in contatto con un gruppo dell'opposizione in esilio, offrendo loro «il passaggio di forze probabilmente decise dalla parte dei ribelli». Ma, prima di compiere questa diserzione, gli esponenti militari iracheni volevano «una prova che gli organizzatori dell'insurrezione avevano il sostegno degli Stati Uniti».

L'organizzazione con cui questi militari iracheni si

erano messi in contatto (la «Commissione di azione comune», una alleanza di curdi, sunniti, sciiti e altri dissidenti, fondata a Beirut) tentò inutilmente di farsi ascoltare dal governo degli Stati Uniti: Washington — dice il rapporto del Senato — continuò a nutrire diffidenza per l'opposizione irachena, nel timore che i curdi aspirassero a fondare un loro stato separato, e che gli sciiti volessero un regime islamico integralista di stile iraniano. «Il disinteresse pubblica-

mente manifestato per gli esponenti curdi e di altri componenti dell'opposizione irachena — è la conclusione del documento — venne interpretato come un'indicazione chiara che il governo degli Stati Uniti non voleva che l'insurrezione popolare riuscisse». «Dati i segnali negativi da Washington», i militari iracheni che avrebbero potuto disertare non ne fecero più niente. Così «l'insurrezione anti-Saddam venne sconfitta».

Servizio di
Augusto Zucconi

NICOSIA — Sono riluttanti ad andarsene e sembrano decisi a ingaggiare una guerra di nervi con gli alleati alcuni reparti iracheni dislocati nella zona a Est di Zakho, dove verrà allestito un nuovo campo per i profughi curdi. Al loro arrivo nella cittadina di Sirsenk e di Amadiyah, le truppe del contingente multinazionale avevano incontrato solo qualche pattuglia irachena in fase di ripiegamento. Alcuni giornalisti occidentali hanno però riferito ieri che il loro numero è improvvisamente aumentato.

A Sirsenk i giornalisti hanno assistito a uno scambio di battute carico di tensione tra un ufficiale delle marine britanniche e un ufficiale iracheno. Il primo ha affermato che il suo reparto intendeva fermarsi nella cittadina. «Non potete stare qui — ha risposto il secondo — siete su territorio iracheno». Rivolto ai giornalisti, l'ufficiale ha affermato poi che i suoi uomini «sono pronti a combattere».

L'incidente sembra essersi chiuso a quel punto. Ma, secondo gli osservatori, è sintomo delle difficoltà che le forze alleate incontreranno nel controllare una fascia di territorio allargata di parecchi chilometri rispetto a quella originariamente prevista. Inizialmente i circa novemila militari profughi alleati dovevano mettere in piedi e proteggere il campo «profughi» che sta sorgendo a Zakho, la cittadina nel Nord dell'Iraq a pochi chilometri dal confine con la Turchia.

I turchi

chiudono

per tre ore

la frontiera

Per accelerare e facilitare il ritorno degli oltre 800 mila profughi che hanno cercato scampo sui due versanti della frontiera con la Turchia, i responsabili dell'operazione «Provide Comfort» hanno deciso di estendere la fascia di sicurezza di diverse decine di chilometri a Est e di costruire una nuova tendopoli nei pressi di Sirsenk. Fonti alleate hanno riferito che fin da mercoledì scorso alle autorità militari irachene era stato notificato che la zona protetta per i profughi sarebbe stata ampliata. «Gli iracheni finiranno per andarsene anche da qui», ha detto un portavoce. «Anche a Zakho c'era stato qualche problema, ma lo abbiamo risolto subito».

Al loro arrivo a Zakho, i militari del contingente multinazionale avevano trovato circa 200 agenti della polizia di Saddam Hussein che giravano armati per le strade, terrorizzando la popolazione e scoraggiando il ritorno dei profughi. Alla fine gli alleati hanno imposto un ultimatum, che è stato rispettato.

Un altro incidente ha ostacolato ieri il lavoro delle forze alleate, quando le autorità turche hanno praticamente chiuso per tre ore il valico di frontiera con l'Iraq da dove

parte la strada che porta a Zakho. Improvvisamente, i militari turchi hanno preteso di controllare tutta la documentazione che accompagna i generi di soccorso che dalla Turchia vengono quotidianamente trasportati nell'insediamento. La decisione sembra sia stata presa in seguito alle notizie pubblicate da alcuni giornali secondo le quali le truppe americane si servivano dei convogli per trasportare clandestinamente armi per i guerriglieri curdi. Le voci sono state comunque smentite sia da fonti turche, sia statunitensi.

La chiusura della frontiera sembra riflettere anche il risentimento dei vertici militari turchi per la presenza di truppe straniere che gestiscono un'operazione dalla quale si sentono esclusi. «Al-Thawra», l'organo del partito Baath al potere a Baghdad, ha intanto reso noto che riprenderanno la prossima settimana i colloqui sulla concessione dell'autonomia al Kurdistan tra il governo iracheno e i leader curdi. La scorsa settimana era stato annunciato un accordo di principio tra le due parti. Il leader dell'Unione patriottica del Kurdistan, Jalal Talabani, ha detto che Saddam Hussein, ansioso di liberarsi della presenza militare alleata nel Nord, è disposto a fare concessioni quali l'inclusione del centro petrolifero di Kirkuk nella nuova regione autonoma. I leader curdi chiedono comunque che un eventuale intesa definitiva venga garantita dal consiglio di sicurezza dell'Onu.

IRAQ / ECONOMIA
Enormi i danni di guerra
Conti in tasca al Kuwait

NEW YORK — Il Kuwait perde fra i 40 e i 120 milioni di dollari al giorno (fino a 144 miliardi di lire) per il danneggiamento di 700 pozzi petroliferi. Le devastazioni arrecate alle sue infrastrutture sono di portata tale che le conseguenze: è quanto indica un rapporto dell'inviato speciale dell'Onu Abdulrahim Farah, capo della missione incaricata di valutare l'entità delle distruzioni causate dall'occupazione irachena e dal conflitto. Il rapporto verrà prevedibilmente utilizzato dal Kuwait per reclamare dall'Iraq la rifusione dei danni di guerra. Le devastazioni inferte a tutti i settori della vita del Paese, dall'assistenza sanitaria dell'ambiente alla cultura, si faranno sentire per decenni, nel rapporto si afferma che il danno economico è quasi incalcolabile, visto che l'industria petrolifera è a pezzi e che altri vitali settori dell'infrastruttura sono stati messi in ginocchio da atti di sabotaggio e saccheggio. Dei 1.330 pozzi attivi, settecento risultavano in fiamme dal 16 marzo e il 4 aprile. Potrebbero essere necessari fino a 18 mesi per rimettere in condizioni di operatività i pozzi in fiamme; le tre raffinerie della società petrolifera nazionale sono paralizzate, mentre l'impianto della Texaco a Mina al Zavr è distrutto. La missione ritiene tuttavia «improbabile» i danni ambientali su scala planetaria paventati da alcuni scienziati.

Il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar ha proposto ieri la creazione di un fondo d'indennizzo (costituito da proventi della vendita di greggio iracheno) con il quale verrebbero finanziate le riparazioni di guerra. In un rapporto, il segretario ha tracciato la struttura del fondo — il consiglio di amministrazione dovrebbe essere composto da rappresentanti dei 15 Paesi membri del consiglio di sicurezza — ma non ha stabilito la percentuale dei profitti petroliferi che l'Iraq sarà tenuto a versare. Su come riscuotere il capitale dell'Iraq, il segretario generale ha suggerito diverse modalità: pagamento diretto entro 30 giorni dalla data in cui saranno nuovamente autorizzate le esportazioni, apertura di un deposito in valuta su cui effettuare pagamenti sulla base delle stime, controllo diretto (da parte dell'Onu) su una quota delle esportazioni. La percentuale dei profitti petroliferi che l'Iraq sarà tenuto a versare sul fondo sarà decisa in futuro. Perez de Cuellar si limita, a tale proposito, a suggerire che si tenga conto — come indicazione massima — della percentuale spesa da Baghdad in passato per costruire la macchina bellica impiegata contro il Kuwait.

ATROCI SCENE DI DEVASTAZIONE DELLA COSTA DEL BANGLADESH DISTRUTTA DAL CICLONE

Migliaia e migliaia di corpi nel fango

Appello del primo ministro al mondo: «Abbiamo bisogno del vostro aiuto immediatamente»

DACCA — I piloti che hanno appena sorvolato la costa del Bangladesh raccontano scene di devastazione totale. I cadaveri di uomini e animali, dicono, affiorano dai corpi d'acqua, dappertutto. Difficile un bilancio definitivo di quello che tutti ormai giudicano il peggior ciclone degli ultimi vent'anni. Le stime più aggiornate parlano di almeno 100.000 morti; gente povera, colta di sorpresa dalla furia delle acque e del vento che si è abbattuta quattro giorni fa sulla costa del Bangladesh e su una decina di isole, devastando misere abitazioni e rovesciando imbarcazioni. «Le perdite causate dal peggior ciclone che si ricordi» ha detto in un messaggio televisivo il primo ministro siriano Begum Khaleda Zia — hanno superato ogni previsione. E' per questo — ha continuato il primo ministro del suo accorato appello — che mi rivolgo a tutti voi, popoli del mondo: noi abbiamo disperatamente bisogno del vostro aiuto, e immediatamente. Il ciclone, con venti fino a 235 chilometri l'ora, ha provocato la morte, finora accertata, di 40.000 persone ma — ha detto il ministro dello stato per gli aiuti, Lutfur Rahman Khan — «non mi meraviglierei se il bilancio dei morti superasse i 100.000». «I dati — ha detto un funzionario — si accavallano

Per i soccorsi il governo ha bisogno urgente di sessanta milioni di dollari. Mobilitata la Croce Rossa Internazionale

così velocemente che in un paio di giorni potrebbero raggiungere qualsiasi cifra». Più di 29.000 persone sono morte nei dintorni della località costiera di Cox's Bazar, oltre 20.000 nell'isola di Sandwip e più di 3.000 nel distretto di Noakhali e il rosario di terribili cifre può continuare all'infinito. Onde alte sei metri hanno investito la base aerea che sorge nel porto di Chittagong, una delle zone maggiormente colpite, danneggiando gravemente anche cinque aerei da combattimento «F-7» di fabbricazione cinese. In ogni caso, non sarà possibile conoscere l'esatta portata dei danni e delle vittime del ciclone, più violento di quello che nel 1970 provocò quasi duecentomila vittime, prima di qualche settimana. Intanto, circa dieci milioni di persone, praticamente senza tetto e a

cortò di viveri, senza acqua potabile e medicinali, attendono i soccorsi. Il rischio principale, a detta delle autorità, è che ora, alla già provata popolazione delle zone colpite, si aggiunga qualche epidemia. C'è già chi, come il presidente dell'organizzazione umanitaria francese «Medecins du monde», Alain Deloche, parla apertamente di grave rischio di colera. Il ministro di stato per gli aiuti, Khan, sostiene che «l'estensione dei danni economici raggiunge 1,4 miliardi di dollari ma abbiamo urgente bisogno di 60 milioni di dollari per le prime operazioni di soccorso». Lo stesso Khan ha rivelato che l'alto numero di vittime si deve anche ai pochi rifugi disponibili (solo 62 nelle regioni colpite più duramente). «In alcune località — ha spiegato — gente in cerca di riparo si è precipi-

tata verso i rifugi, ma ha trovato fino a 3.000 persone pressate in posti destinati a contenere non più di 1.000». I soccorsi non sono ancora riusciti a raggiungere la maggior parte delle isole nel golfo del Bengala letteralmente sommerse da onde alte oltre sei metri. Giovedì il governo di Dacca aveva lanciato un appello agli Stati Uniti per l'invio di venti elicotteri in appoggio ai soccorsi. Il governo del Paese. Ci vorrebbero anche motoscafi veloci da palude per raggiungere le zone più remote. La stampa locale ha parlato ieri mattina di 300 mila morti. «Prego Iddio che non sia vero», ha detto il primo ministro Khaleda Zia che ha dichiarato per oggi una giornata di lutto nazionale. Nella serata di ieri la Croce Rossa ha fatto appello a tutti i Paesi del mondo affinché siano raccolti oltre otto miliardi di dollari per l'acquisto di viveri, indumenti, coperte e altro per le popolazioni colpite. Molti paesi hanno già promesso aiuto per diversi milioni di dollari: fra questi la Comunità Europea (11,76 milioni di dollari), la Gran Bretagna (cinque milioni di dollari), la Germania (tre milioni di dollari), il Canada (1,2 milioni di dollari) e poi Giappone, Stati Uniti e molti altri.



Alcuni abitanti di una delle zone colpite del Bangladesh attorno alla carcassa di un animale in decomposizione. Oltre alle distruzioni e alla fame, ciò che preoccupa il governo è anche la situazione igienica disperata che può essere causa di epidemie.

GRAN BRETAGNA / I CONSERVATORI PERDONO OTTOCENTO SEGGI ALLE AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

Bruciante sconfitta per John Major

GRAN BRETAGNA / ANALISI DEL RISULTATO ELETTORALE

E' la fine del «bipartitismo»?

LONDRA — Potrebbero segnare la fine del bipartitismo in Gran Bretagna le elezioni amministrative di giovedì, se i risultati saranno confermati quando si voterà per il rinnovo del parlamento entro la primavera del 1992. I voti perduti dai conservatori che hanno subito la più clamorosa sconfitta degli ultimi dieci anni, infatti non sono andati tutti ai laburisti. Il partito liberal democratico è avanzato oltre le più rosee previsioni dei suoi dirigenti. Secondo una proiezione del centro elaborazione dati della Bbc, se l'indicazione sarà mantenuta nelle elezioni politiche i laburisti avranno più seggi in parlamento dei conservatori ma non raggiungeranno la maggioranza assoluta. Dovranno quindi scendere a patti con i liberal democratici e formare un governo di coalizione. Lo spoglio delle schede è proseguito ieri mattina in alcuni comuni ma i risultati sono praticamente definitivi: rispetto al 1987 i conservatori sono passati dal 43 al 36 per cento, i laburisti dal 32 al 37 per cento, i liberal democratici dal 23 al 21 per cento e i partiti minori dal 2 al 6 per cento. Anche se hanno perso qualche punto in percentuale, i liberal democratici hanno ottenuto più seggi e potranno formare giunte monocolori in una quantità di comuni. Il sistema

elettorale britannico, rigorosamente maggioritario, non rispetta le percentuali e premia i partiti maggiori a spese dei minori. Questa volta però i liberal democratici sperano di costituire una terza forza che potrebbe dettare condizioni. Sotto la loro amministrazione sono passati parecchi comuni che finora erano amministrati dai conservatori e anche la provincia di Wear Valley, strappata ai laburisti. I laburisti a loro volta hanno conquistato città importanti come Plymouth e Nottingham, e mantenuto il loro predominio nei grandi centri operai come Birmingham o Liverpool. I commentatori sottolineano come gli elettori abbiano votato in massa le spalle ai conservatori, «colpevoli» di aver varato la poll tax, l'odiatissima tassa comunale pro capite, e di averne poi promesso l'abrogazione senza indicare chiaramente come intendono sostituirla. Anche la recessione economica e la recente stagnazione fiscale, con un pesante aumento dell'Iva, non hanno giovato alla popolarità del governo. I conservatori delusi però non hanno trasformato i loro voti ai laburisti, nonostante la linea politica moderata imposta al partito da Neil Kinnock. Hanno preferito i liberal democratici tra i due litiganti, ancora una volta, il terzo gode.

LONDRA — I conservatori hanno subito una pesante sconfitta. Ma la vittoria non è andata ai laburisti, i circa 800 seggi perduti dal partito di John Major sono andati in buona parte ai liberal democratici che si sono visti regalare un inatteso successo, anche perché complessivamente i voti andati al «terzo partito» sono scesi dal 23 al 21 per cento. E' stato il sistema elettorale, rigorosamente maggioritario, a consegnare, con meno voti, 396 seggi in più alla formazione politica capeggiata da Paddy Ashdown, che lo ha ammesso candidamente: «Questa — ha dichiarato — è stata una notte straordinaria. Siamo andati oltre le nostre migliori speranze. Abbiamo vinto in tutto il Paese». Secondo la Bbc, con il rapporto di forze emerso dalle elezioni di domenica, i liberal democratici potrebbero contare in Parlamento su 28 seggi, rispetto ai 21 attuali, mentre i laburisti passerebbero da 230 a 309 e i conservatori scende-

rebbero da 372 a 289. «Siamo il solo partito che può battere i conservatori e li batteremo — ha commentato a caldo il leader laburista Neil Kinnock sfidando John Major a indire subito le elezioni politiche, «così — ha detto — ci libereremo del suo governo una volta per tutte». Ma Kinnock sa bene che proprio il risultato della consultazione di domenica rimanda le politiche al termine naturale della legislatura, nel 1992. John Major non corre per ora alcun pericolo. E la riprova è arrivata dalla City rimasta del tutto indifferente ai risultati catastrofici per i conservatori delle elezioni amministrative. Il centro degli affari di Londra aveva già digerito il risultato negativo per l'eredità della signora Thatcher e dalla sconfitta di John Major che ha promesso di eliminarla ma non ha detto come e quando. All'ambiguità dei conservatori su un tema al quale i cittadini

britannici hanno mostrato di essere estremamente sensibili, si sono aggiunte una recente stagnata fiscale che ha innescato pesantemente l'Iva e la mancata attenuazione della recessione economica. Ci sono pericoli per il bipartitismo in Gran Bretagna? E' troppo presto per affermare che le due maggiori formazioni politiche che da decenni si avvicendano alla guida del Paese avranno bisogno dell'appoggio di un terzo partito per continuare a farlo. Secondo le proiezioni che la Bbc ha diffuso nel dare comunicazione dei risultati elettorali, se la tendenza emersa trovasse conferma alle elezioni politiche, i laburisti vedrebbero crescere in misura consistente la loro forza parlamentare ma non raggiungerebbero la maggioranza assoluta. Dovrebbero perciò contrattare con i partiti minori, e in primo luogo con i liberal democratici, la formazione di un governo di coalizione.

ROMANIA
Scissione
nel partito
di governo

BUCAREST — La spaccatura del fronte di salvezza nazionale, partito maggioritario di governo in Romania, si è formalizzata ieri con la nascita ufficiale di un nuovo partito: il Fronte di salvezza nazionale socialdemocratico (Fsn-Sd), la registrazione del quale è stata annunciata dal suo leader, Velicu Radina, ex capo dell'ufficio propaganda dell'Fsn originato dalla rivoluzione del dicembre 1989. La scissione era stata di fatto già preannunciata nei corridoi della convenzione nazionale (congresso) dell'Fsn alla metà dello scorso marzo, quando anche dieci deputati del partito avevano deciso di staccarsi dal gruppo parlamentare maggioritario e di costituirsi in gruppo a parte, senza tuttavia staccarsi dal fronte stesso. Radina ha parlato stamane di «trattative in corso» per «assorbire» tale gruppo, ma secondo indiscrezioni di buona fonte non sembra che tutto ciò sia imminente. Le accuse dell'Fsn-Sd a «Fronte-madre» si sintetizzano in sostanza nell'accusa a Petre Roman, primo ministro e leader nazionale dell'Fsn (nuova figura introdotta dallo statuto recentemente approvato dalla convenzione di marzo), di aver «sequestrato» l'organizzazione politica nata dalla rivoluzione, per farne uno strumento personale con caratteristiche di politica di centro-destra. Il nuovo Fsn-Sd accusa l'Fsn al governo di aver assunto, specie in campo economico, una posizione neo-liberale, ben lontana dalla piattaforma annunciata al momento della rivoluzione ed alle elezioni del maggio 1990. L'Fsn-Sd avoca quindi a sé la qualifica di «vero paladino» dei principi della socialdemocrazia, sulla base di un'ideologia umanista e democratica, propone un'economia di mercato sulla base di iniziative individuali e collettive ma anche mista (cioè con la partecipazione dello stato).

SUD AFRICA: CRESCE LA VIOLENZA TRA FAZIONI NERE

Sull'orlo della guerra civile

E anche tra Mandela e il premier De Klerk tira aria di rottura

CITTA' DEL CAPO — Se la violenza fratricida tra fazioni nere rivali non sarà fermata, il Sud Africa rischia di incamminarsi inesorabilmente verso la guerra civile. Questo avvertimento risuona sempre più di frequente, nelle valutazioni di esperti politici e diplomatici, secondo i quali solo un accordo tra polizia ed esercito da una parte, e movimenti anti-apartheid dall'altra, sarebbe in grado di scongiurarla, ponendo fine alla dilagante guerra nelle township che ha provocato la morte di oltre 1.300 persone nel giro di un anno. Ma una intesa del genere, allo stato dei fatti, sembra irraggiungibile. L'African National Congress (Anc) di Nelson Mandela, e il suo acerrimo rivale, il partito zulu Inkatha di Mangosuthu Buthelezi, sono più che mai ai ferri corti. Due vertici di pace svoltisi negli ultimi mesi tra Mandela e Buthelezi non sono serviti a nulla. Perfino la festa dei lavo-

ratori, il primo maggio, è stata pretesto per nuovi massacri, quando manifestanti di opposte tendenze politiche a Soweto, Alexandra ed altre township intorno a Johannesburg si sono scontrati con un bilancio di oltre 100 vittime. Gli odi ancestrali che dividono l'Anc (formato in maggioranza da membri dell'etnia Xhosa, la stessa di Mandela) dagli zulu dell'Inkatha, è esacerbato dalla surriscaldata atmosfera politica. L'Anc, salvo imprevisti dell'ultima ora, si accinge il 9 maggio a rompere le trattative col governo, accusato di collaborare con l'Inkatha per far deragliare il processo negoziale verso la costruzione di un nuovo Sud Africa. Una delle poche speranze di condurre alla ragione gli attivisti che si combattono quotidianamente nelle township è subito naufragata. Il presidente F. W. De Klerk aveva proposto la formazione di una «troika»,

assieme a Mandela e Buthelezi, per dare se non altro la dimostrazione concreta di una comune volontà di pace. Ma Mandela, i cui rapporti con De Klerk si sono da tempo incrinati, ha bruscamente rifiutato. «Se il governo e i suoi alleati non vogliono mantenersi al potere sulla pelle della nostra gente», ha affermato il leader dell'Anc, «non possono certo contare sulla mia collaborazione». L'esperto politico, Mervyn Frost, dell'università del Witwatersrand, ritiene che un ruolo fondamentale per arginare la violenza potrebbe essere svolto dalle forze di sicurezza. Tuttavia, osserva Frost, esse mancano di legittimità agli occhi dell'Anc, che le considera strumenti della repressione governativa, non dimenticando il ruolo da esse svolto come inflessibili guardiani dell'apartheid. Per dare legittimità a polizia ed esercito, afferma Frost, il governo do-

vrebbe includervi membri dell'Anc e dell'Inkatha, «allo stato dei fatti una prospettiva impossibile», aggiunge. Buthelezi, che l'Anc ha commesso l'errore di cercare di estromettere dalla contesa politica, respinge sdegnosamente le accuse di connivenza con la misteriosa «terza forza» che secondo Mandela soffia sulla violenza. Ma, come Mandela, anche il capo Zulu ha difficoltà nel controllare i suoi seguaci, che muiono nelle township né più né meno dei militanti dell'Anc e che poi inevitabilmente cercano vendetta. E Buthelezi è stato uno dei primi, quando ha cominciato a delinearsi la rottura tra governo e Anc, e dopo che anche i suoi rapporti personali con Mandela, un tempo amichevoli, hanno cominciato a guastarsi, ad avvertire che sul cammino verso il nuovo Sud Africa incombe la minaccia di una guerra civile.

PER LA PRIMA VOLTA ELIMINATA UN'INTERA CATEGORIA D'ARMI

Gli euromissili sono un ricordo

BRUXELLES — Per la prima volta nella storia degli accordi di disarmo, un'intera categoria di armi sta per essere completamente eliminata: a tre anni e mezzo dalla firma del trattato Usa-Urss sugli euromissili (Inf), l'ultimo euromissile americano del tipo «Pershing-2» sarà distrutto nell'impianto di Long Horn, nel Texas. Mercoledì scorso è stato distrutto l'ultimo missile americano «Cruise». Entro la seconda settimana di maggio, poi, saranno i sovietici a completare l'eliminazione dei loro euromissili, con la distruzione dell'ultimo missile balistico «Ss-20». Non esisteranno quindi

più armi della categoria delle Inf, le «intermediate Nuclear Forces», cioè missili con base a terra e di gittata compresa fra i 500 e i 5.500 chilometri. Il termine ultimo per l'eliminazione dei missili e dei loro lanciatori scade a fine maggio, secondo il trattato firmato a Washington l'8 dicembre. Il calendario di ritiro e poi la distruzione degli euromissili — hanno indicato esperti atlantici a Bruxelles — si è sviluppato con sostanziale regolarità, senza incidenti di percorso degni di essere segnalati. Dopo l'eliminazione delle Inf, il trattato prevede che le veri-

che proseguano fino al 31 maggio 2001. Dal 31 maggio prossimo e per cinque anni, americani e sovietici avranno la possibilità di svolgere 15 ispezioni per parte, da notificare con qualche ora di anticipo, per verificare nelle fabbriche, nei depositi, nelle basi militari, che non siano in corso nuovi schieramenti di missili della categoria Inf. Nel cinque anni successivi, il numero delle ispezioni scenderà a 10 per parte ogni anno. Dal 31 maggio 2001 in poi non sono previsti altri controlli. L'imminente distruzione delle ultime Inf costituisce il punto di arrivo di una vicenda iniziata

nel 1977 quando i sovietici hanno cominciato a schierare i loro Ss-20 con testate nucleari puntati verso Ovest. In risposta, la Nato ha deciso nel 1979 di schierare in Europa «Cruise» (48 in Belgio, 96 in Germania, 160 in Gran Bretagna, 112 in Italia, 48 in Olanda) e «Pershing-2» (108 in Germania). Lo schieramento dei missili Inf in Europa, il varo dell'iniziativa americana Sdi («guerra stellare»), e poi l'arrivo al potere in Urss di Mikhail Gorbaciov, provocarono prima l'apertura delle trattative Usa-Urss sugli euromissili, e in seguito la loro accelerazione e favorevole conclusione.

DAL MONDO
Insediamenti nei territori:
l'ambasciatore americano
critica il governo Shamir

TEL AVIV — L'ambasciatore degli Stati Uniti in Israele, William Brown, ha criticato il governo di Yitzhak Shamir in quella che, indirettamente, è parsa come una replica americana alle critiche rivolte nello stato ebraico all'amministrazione Usa. Quest'ultima, secondo Tel Aviv, non ha autorizzato un incontro a livello ufficiale, tra il ministro per l'edilizia Ariel Sharon, in visita a Washington, e il suo omologo americano Jack Kemp, in segno di protesta contro l'espansione degli insediamenti ebraici nei territori palestinesi occupati di Cisgiordania e della striscia di Gaza. Secondo Radio Gerusalemme Brown ha affermato che «è sempre più chiaro che Israele sta dando priorità alla costruzione di appartamenti nei territori». L'ambasciatore è anche preoccupato per il fatto che l'economia israeliana «non dà segni di crescita, necessaria alla creazione di nuovi posti di lavoro» e ha aggiunto che lo stato ebraico, per sostenere la propria economia, «dovrebbe smetterla di fare affidamento sugli aiuti dall'estero».

Grecia: incriminati cinque palestinesi
per l'attentato a Patras (sette morti)

PATRASSO — Cinque palestinesi e una giovane greca sono stati formalmente accusati di terrorismo, in relazione all'esplosione che lo scorso 19 aprile causò 7 morti. Davanti al giudice sono comparsi Ibrahim Pikerat, presidente della locale associazione degli studenti universitari palestinesi, Halef Aouan, Assar Al Nobabi, Al Zeir Haytham, Jihad Naga e Katerina Louitidou che era la ragazza di Ahmed Al Hashikeh, lo studente palestinese rimasto dilaniato dall'esplosione prematura di un ordigno, che probabilmente doveva venir usato contro il viceconsolato britannico. Le altre vittime erano dipendenti di una ditta di spedizioni aeree, cui uffici sono situati al pianoterra dello stesso palazzo in cui l'attentatore occupava un appartamento al sesto piano.

Perù: «Solo la Madonna può salvarci»
Pellegrinaggio del Presidente Fujimori

LIMA — Il Presidente peruviano Alberto Fujimori ha visitato la casa dove è venerata un'immagine della Madonna che, si dice, «piange» da diversi giorni e le ha chiesto un «miracolo» per risolvere la gravissima crisi economica e la drammatica epidemia di colera, che si sta estendendo in Argentina e nei Caraibi. Il Capo dello Stato ha motivato la sua visita col desiderio di convivere «la fede del popolo peruviano» verso la vergine di Chapi, patrona della città di Arequipa, nel Sud del Paese.

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Dario Fiorencis

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone, 4 maggio 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Nella Penso

ved. Bossi
le congiunte famiglie SENARDI e CERMELE.

Trieste, 4 maggio 1991

†
Dopo lunghe sofferenze
Valeria Siskovich
ved. Santi

ci ha lasciati.
A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati la figlia MAGDA, col marito CLAUDIO, le nipoti CRISTINA e GABRIELLA, col marito IGOR e parenti tutti la ricorderanno sempre affettuosamente. Un sentito ringraziamento al medico curante dott. BARISANI, al prof. KLUGMANN, al personale della Salus.

Trieste, 4 maggio 1991

La Direzione, i dirigenti ed il personale tutto del compartimento di Venezia dell'ENEL partecipano con profondo cordoglio al lutto del rag. AMANTO NONINO per la morte della moglie signora

Bruna Squazzero

Partecipano al lutto:
— dott. ing. STEFANO RAMPONI
— dott. ing. JOSEPH LECIS
— dott. ing. MARIO BRUNO ZAVA
Venezia, 4 maggio 1991

Il direttore, il vice direttore, i dirigenti ed i collaboratori tutti del distretto Friuli-Venezia Giulia del compartimento di Venezia dell'ENEL si associano commossi al lutto del rag. AMANTO NONINO per la scomparsa della moglie signora

Bruna Squazzero

Venezia, 4 maggio 1991

I ANNIVERSARIO

Bruno Rossi

Con immutato affetto e rimpianto lo ricordano la moglie, figlia e parenti tutti.

Trieste, 4 maggio 1991

†
Eleonora Venuttili
in Juras

non è più.
Ne danno il triste annuncio il marito ERMINIO, la figlia NIRNA con SERGIO e SILVIA, la sorella MARIA e i familiari tutti.
Le care spoglie verranno tumulate nel cimitero di S. Anna nella tomba di famiglia il 4 maggio alla ore 12.15.

Varesse-Trieste, 4 maggio 1991

†
La nostra cara mamma
Maria Brencich
ved. Salvador

ha concluso la Sua dolorosa esistenza.
A tumulazione avvenuta lo annunciano con tanta tristezza NIDIA, LILY e famiglia.
Nel contempo ringraziano tutte le persone che in diverse circostanze le sono state sentitamente vicine.

Trieste, 4 maggio 1991

†
Si è spenta serenamente
Antonia Dubaz
ved. Delbello

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIO, BRUNO, la nuora AMELIA, la nipote CRISTINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 4 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 maggio 1991

†
Il giorno 29 aprile è mancato improvvisamente
Luigi Marchesan

Ne danno il triste annuncio VANNIA, la sorella GIOVANINA, la cognata, i nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi, 4 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 maggio 1991

Con affetto ti ricorderemo:
ANNA, WALTER, RICHY.

Trieste, 4 maggio 1991

Max Kramer

— Servizi Psichiatrici di Trieste
— Centro Studi Regionale salute mentale CIM di v. S. Vito
— Colleghi e familiari di v. Università sezione ARSI di Trieste
— Consorzio Impresa Sociale Trieste
— AFASOP - CEST - fam. VALASTRO-RINALDI
Trieste, 4 maggio 1991

Ricordando
Anna Sosic
ved. Taucer

si uniscono al lutto dell'amico VITTORIO, GISELLA, TONINO ed ENZO DI SCIASCIO e famiglie.

Trieste, 4 maggio 1991

Partecipano al dolore di MAURO e DANIELA per la scomparsa della mamma

Maria Radovini
ved. Santoro

FLAVIO GOSDAN e famiglia.

Trieste, 4 maggio 1991

Alunni e professori della sezione «E» del liceo Oberdan partecipano al lutto della professoressa LOVISATO per la scomparsa del padre

PROFESSOR
Luciano Lovisato

Trieste, 4 maggio 1991

Al caro papà e nonno
Antonio Vivoda

DARIO e famiglia.

Trieste, 4 maggio 1991

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa di

Monique Birbaum

La ricordano con immutato affetto il marito GUENTER BIRBAUM, Console Generale d'Austria a Trieste, con le figlie ISABEL e NATHALIE.

Trieste, 4 maggio 1991

LA SCOMPARSA DEL BOIA DI MARZABOTTO

Testimoni della strage

In pochi hanno voluto perdonare l'artefice dell'eccidio

I GRANDI CRIMINALI DI GUERRA

La morte di Reder chiude un'era

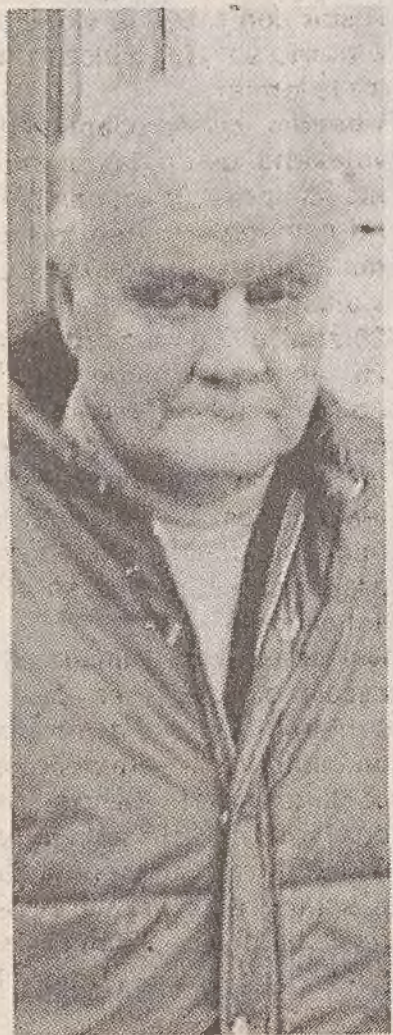
I risvolti giuridici nei processi dei vincitori contro i vinti

Con Walter Reder (nella foto) è scomparso forse l'ultimo dei «grandi» criminali di guerra sopravvissuti o sfuggiti alle forche di Norimberga e ai processi del dopoguerra. In circolazione, infatti, ne restano pochissimi e di seconda importanza, tranne l'infamabile dottor Paul Mengele, il diabolico medico di Auschwitz che usava cavie umane per i suoi esperimenti.

Rifugiatisi in Sud America, come molti altri criminali nazisti subito dopo la fine del conflitto, Mengele è sempre riuscito a sfuggire alla cattura da parte delle polizie locali e degli agenti israeliani che gli hanno dato la caccia per molti anni. La sua morte è stata annunciata almeno sei volte negli ultimi decenni, ma ora si pensa che sia morto per davvero, se non altro, di vecchiaia.

Con la morte di Reder si chiude così anche una vecchia polemica circa la validità giuridica di una legge internazionale che ha consentito ai vincitori di giudicare e condannare gli sconfitti. Si tratta appunto della legge contro i criminali di guerra grazie alla quale fu impiantato il Tribunale di Norimberga.

Questa legge, come è noto, ha sempre urtato contro grossi scogli di natura giuridica. Infatti, fin da quando Roosevelt, Stalin e Churchill, stabilirono, il primo novembre del 1943, che i criminali di guerra avrebbero dovuto «rispondere davanti a speciali tribunali di tutti i loro atti compiuti a partire dai primi settembre 1939» giorno dell'inizio del conflitto, non pochi furono i



giuristi che ne contestarono la validità.

Quella legge, infatti, frantumava due principi fondamentali delle società civili. In primo luogo, infatti, non era mai accaduto che i vincitori di una guerra si arrogassero il diritto di processare gli sconfitti. In secondo luogo veniva anche violata, con la retroattività, un'antica dottrina secondo la quale nessuno può essere condannato in virtù di una legge promulgata dopo che i fatti di cui egli viene accusato sono stati commessi.

Naturalmente, allora nessuno tenne conto di queste osservazioni di ordine morale e giuridico. C'era in corso una guerra di inaudita grandezza e, di giorno in

giorno, venivano alla luce gli atroci delitti che i tedeschi avevano commesso e continuavano a commettere nell'Europa occupata. D'altra parte, riguardo soprattutto i criminali nazisti, questa legge fu sempre applicata in maniera giusta: non violò mai le forme della giustizia, non cadde mai nella violenza o nella gratuita vendetta.

Un discorso a parte forse andrebbe fatto per i «criminali» giapponesi processati a Tokio dalla cosiddetta «Norimberga asiatica». I giapponesi, infatti, per quanto risulta, non ricorsero mai a forme di sterminio o di genocidio di tipo nazista.

Un altro discorso a parte riguarda l'Italia. Molti generali italiani responsabili di gravissime rappresaglie compiute in Jugoslavia (Roatta, Robotti, ecc.) malgrado le richieste di Belgrado riuscirono a evitare una loro «Norimberga». La evitò anche Badoglio, chiamato in causa dal Negus per l'uso di armi chimiche in Africa orientale italiana. Ma i fatti commessi da Badoglio risalivano al 1936 e, come si è detto, la retroattività della legge sui crimini di guerra si fermava al primo settembre 1939.

Per finire, è doveroso ricordare che mentre questa legge trovò l'approvazione immediata dell'ingenuo Roosevelt e del cupo Stalin, non fu mai condivisa pienamente da Churchill. Il quale, scrivendo le sue memorie, giustificò l'uccisione di Mussolini con queste parole: «Per lo meno ci risparmiò una Norimberga italiana...».

MARZABOTTO — In piazza delle Fosse Ardeatine, davanti alla chiesa, si vede Dario Grilli, di 73 anni, figlio della prima vittima di Marzabotto, il mugnaio Tommaso, che si rifiutò di macinare il grano a un fascista. Il fascista, poi, fu trovato morto ai piedi di un pero. Dario Grilli non ha voglia di parlare di Reder. In comune non c'è più Dante Crucchi, lo storico sindaco di tante battaglie. E' rimasto presidente del «comitato onoranza». Il «Comitato», oltre al comunista Crucchi, ha due vicepresidenti, un socialista e un democristiano, Beccari e Cavicchi, in omaggio forse al manuale Cencelli. Beccari ha saputo della morte di Reder al telefono, gli ha telefonato un giornalista austriaco. Crucchi l'hanno chiamato quelli della Tv. «Quando un uomo muore conviene tacere», commenta.

In parrocchia non c'è più don Angelo Serra, uno dei pochi che aveva perdonato Reder (insieme con don Giorgio di Sperticano e col prete di Sasso Marconi, don Dario Zanini). E' morto alcuni mesi fa. Don Angelo era una meta obbligata per tutti i cronisti nelle ricorrenze. I comunisti duri ma anche i parenti delle vittime di Reder allora avevano giurato: «Se un giorno morirò, non portatemi in quella chiesa perché don Angelo ha perdonato quel Carnefice». Don Angelo non è mai salito su un palco dove si commemoravano i caduti. Se un prete voleva dir messa gli al Sacrario gli prestava i vestimenti sacri ma finiva lì.

A don Angelo non era mai andata giù che Marzabotto fosse diventata una storia in gran parte comunista. Con tutti quei preti e bambini, donne e vecchi trucidati nelle chiese. A ottobre, nel giorno della ricorrenza della strage, non si è rivisto nemmeno don Luigi Tommasini, parroco di Burzanella di Camugliano, che a quel tempo era il capo formazione di tutti i partigiani della zona. Ha 82 anni e sta scrivendo un libro. «Se mi avessero dato retta» ora dice «il 99 per cento sarebbe vivo. Avvi-

sai il capo dei partigiani della Stella Rossa a poche ore dal rastrellamento fatale ma Lupo mi rispose che erano invincibili». Lupo, cioè Mario Musolesi, di Vado, era il capo dei partigiani, morì in quei giorni.

Se n'è andato da poco anche «Angiulein». Il postino Angelo Bertuzzi. Morto di malattia a 88 anni. Era diventato un personaggio mitico. Oggi sui posti della strage si fa la «camminata del Postino», che tocca tutti i luoghi scanditi da decine di morti. Bertuzzi, col fatto che era postino, andava anche dove non si doveva andare, i nazisti chiudevano un occhio. Così era diventato il postino dei partigiani. I messaggi li lasciava in una casa colonica abbandonata chiamata «Il fagiolo». Raccontava che una volta si trovò improvvisamente davanti a un posto di blocco di Ss e lui aveva trenta lettere compromettenti. Le mangiò tutte in pochi secondi.

Travolta da un'automobile se n'è andata anche Antonietta Benni, la suora sopravvissuta alla strage della sua scuola, la quinta elementare di Cerignano. La seconda volta che Reder chiese a Marzabotto di essere perdonato, un lustro fa, poco prima di essere rispedito in Austria per ragioni di Stato (l'Austria non faceva che richiederne la restituzione), suor Antonietta fu una delle quattro persone a votare sì, in un mare di no.

E' morto da pochi mesi anche Mario Lippi, il custode del Sacrario. «Se n'è andato il diavolo, ecco come commenterebbe la morte di Reder, il Maruleno» dice un amico. Mario Lippi fu messo al muro con altri 60 sul Monte Sole. Per avventura fu uno dei pochi sopravvissuti. Piano piano se ne vanno tutti. Perdonarono Reder solamente una decina su migliaia. Ieri a Marzabotto pioveva e monte Sole era coperto di nubi. Nessuno lo ha ricordato. Solo in via Veneto pendevano dalle terrazze alcuni drappi tricolori. Ma forse erano lì dal 25 aprile.

PRIMO NUCLEO DI ASTRONAUTI EUROPEI

Cinque italiani in lizza per volare nello spazio

ROMA — Maurizio Cheli pilota, Franco Ongaro ingegnere aeronautico, Stefano Santonic ingegnere, Roberto Maria Tacchino medico chirurgo urologo e Luca Urbani medico specializzato in otorinolaringoiatria, sono i cinque aspiranti astronauti italiani selezionati dall'Agenzia spaziale italiana (Asi) che concorreranno ad entrare nel corpo degli astronauti dell'Agenzia spaziale europea (Esa). I nomi dei selezionati sono stati resi noti ieri mattina dal presidente dell'Asi Luciano Guerriero il quale ha specificato che i cinque, assieme ai candidati prescelti dagli altri Paesi europei, formeranno un gruppo di 62 aspiranti dai quali l'Agenzia spaziale europea selezionerà i 10 che costituiranno il primo nucleo degli astronauti europei da cui verranno scelti gli equipaggi che si alterneranno periodicamente nello spazio.

Gli astronauti saranno destinati a svolgere esperimenti scientifici e lavori a bordo del Columbus nella stazione spaziale internazionale e dovranno contribuire allo sviluppo, al collaudo e alla conduzione della navetta Hermes. I cinque sono usciti da una selezione che ha visto partecipare 406 persone. Tante almeno sono state le domande ricevute dall'Agenzia spaziale italiana. Di queste, ha spiegato il direttore generale dell'Asi Carlo Buon-

I prescelti saranno destinati a svolgere esperimenti scientifici e lavori a bordo del «Columbus» e contribuiranno allo sviluppo, al collaudo e alla conduzione della navetta Hermes. Fra gli sfortunati esclusi, anche il maggiore Bellini, fatto prigioniero nella guerra del Golfo, che non ha però superato le selezioni

giori e quindi accettate per effettuare le prove che riguardavano conoscenza perfetta della lingua inglese, test psicoattitudinali, selezioni mediche, colloqui culturali e tecnico-professionali. Alla prova di inglese si sono presentati in 160 e l'hanno superata solo in 58. Successivamente c'è stata la selezione medica dalla quale sono usciti 12 candidati. Di questi un' apposita commissione presieduta dal prof. Luigi Broglio ha stilato una graduatoria nella quale ai primi cinque posti figurano gli aspiranti selezionati.

I requisiti richiesti dal bando di concorso erano: cittadinanza italiana, età compresa preferibilmente tra 27 e 37 anni, statura fra 153 e 190 centimetri, eccellenti condizioni fisiche e mentali, doti idonee per l'attività in condizioni inconsuete, laurea in discipline tecnico-scientifiche o medicina, con

dalla cinta in giù. Il 20 dicembre si saprà il risultato e si conosceranno i nomi dei dieci prescelti. La missione dei candidati astronauti europei è prevista per i primi anni dopo il 2000, ma con ogni probabilità nel corso della preparazione «effettueranno alcuni voli spaziali sullo Space Lab (1998) o su Eureka (1994)». L'agenzia spaziale italiana già lo scorso anno aveva effettuato una selezione per lo scienziato-astronauta che dovrà volare nel '92 per compiere esperimenti con il Thetys. Da quella selezione uscirono Franco Malerba e Umberto Guidoni, che attualmente stanno seguendo il corso presso la Nasa.

In questa pre-selezione avevano concorso 35 donne delle quali 25 ammesse alle prove, solo 13 si sono presentate alla prova d'inglese, che hanno superato in cinque. Le candidate astronaute sono però sfortunatamente incapaci in alcune difficoltà legate anche alle caratteristiche antropometriche che prevedevano, tra l'altro, determinate dimensioni ad esempio per la lunghezza del femore, e non sono rientrate nei limiti previsti dai requisiti richiesti dall'Esa. Fra gli sfortunati esclusi, anche il maggiore Bellini, fatto prigioniero nella guerra del Golfo, che non ha però superato le prove di selezione.

NUOVE RIVELAZIONI DI UN PENTITO A PALERMO

Talpa della mafia tra gli agenti?

PALERMO — Cosa nostra ha occhi e orecchi discreti piazzati in uffici nevralgici dello Stato: di queste presenze infedeli c'è traccia in tanti atti giudiziari, ne riferiscono vari pentiti. Ora un nuovo rapporto trasmesso dalla polizia alla Procura della Repubblica è giunto alla valutazione del sostituto Alfredo Morvillo torna ad accendere l'attenzione su questo grave versante dell'infiltrazione «a piovra» della mafia.

Gli atti traggono origine da una «fonte confidenziale», raccolta un mese fa da Salvatore Montalbano, dirigente del commissariato di San Lorenzo. La rivelazione è stata subito trasmessa, per le distinte competenze, al questore Fernando Masone e alla magistratura. In essa si afferma che un «sottufficiale» in servizio presso il commissariato ha «passato» alla mafia i nomi degli investigatori impegnati in due difficili e rischiose indagini. Si tratta di quelle per l'uccisione di due agenti: Antonino Agostino, caduto in un agguato a Carini, con la giovane moglie, da un mese in attesa di un bambino; il 5 agosto del 1989 e di Emanuele Piazza, vittima di «lupara bianca» il 15 marzo

del 1990, collaboratore del Sisde. Tutti e due gli agenti avevano svolto indagini sulla presenza della mafia nella borgata di San Lorenzo. Piazza, inoltre, si sarebbe «avvicinato» al killer di Agostino, riuscendo ad individuare il probabile basista che aveva fornito una moto utilizzata nell'agguato di Carini. Una ipotetica controprova di questa «soffiata» potrebbe raccogliersi nelle minacce ricevute per citofono, il 19 marzo scorso, dalla moglie di Giuseppe Rizzo, un sottufficiale stretto collaboratore

del dottor Montalbano. Ma, singolarmente, l'ultimo ad esserne convinto è proprio Rizzo, il quale contesta vivacemente il suo trasferimento all'ufficio passaporti, deciso dal questore per proteggerlo. Rizzo fa una grave affermazione, sostenendo di essere stato minacciato non già dalla mafia ma dalle «talpe» dentro la Questura e chiede di essere reinserito in una struttura investigativa «di prima linea». Il questore, «precauzionalmente» ha anche trasferito l'altro sottufficiale chiamato in causa dalla fonte confidenziale.



L'OPINIONE DEGLI INQUIRENTI BOLOGNESI

Il duplice delitto in armeria «Non è malavita comune»

BOLOGNA — «Un'esecuzione feroce e gratuita, senza motivo: la malavita comune non ha interesse ad azioni di questo genere»: sono parole di Salvatore Surace, il capo della squadra mobile di Bologna che indaga sul duplice omicidio di Licia Ansaloni e Pietro Capolungo nell'armeria Volturino, giovedì scorso. Parole che scuotono una città già colpita negli ultimi mesi da ben 19 efferati delitti, senza giustificazioni di sorta, gratuiti.

Ieri mattina si è tenuta una seduta straordinaria del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, alla quale hanno partecipato i massimi vertici della città di Bologna, ma più significativo è stato l'annuncio di un altro summit che è seguito al primo: quello fra gli inquirenti di z' Bologna, Rimini e Forlì.

Un chiaro segnale sulla direzione che stanno prendendo le indagini, dopo che anche l'ipotesi della tentata rapina è stata definitivamente esclusa.

E' infatti la pista della malavita organizzata non comune (terrorismo, azzarda qualche osservatore) — anche se di difficile lettura — quella che gli investigatori tendono

Esclusa anche la pista della

tentata rapina. Messo a punto un

possibile identikit del killer. Oggi

un summit con il ministro Scotti

ad affrontare, anche con possibili legami con l'attentato del 30 aprile alla pattuglia di carabinieri in perlustrazione alla periferia di Rimini. Oggi inoltre si svolgerà un super summit alla presenza del ministero degli Interni Vincenzo Scotti.

Intanto è stato messo a punto un possibile identikit: si tratta dell'uomo che è stato visto nel negozio di armi poco prima del ritrovamento dei cadaveri. Come si ricorderà, la scoperta del duplice delitto è stata fatta da un giovane che, dopo essersi fatto mostrare alcune armi nel negozio, è uscito per pochi minuti dall'armeria, ritornandovi più tardi: e, nel frattempo, alle 11.10, il killer (o forse più d'uno) ha ucciso la titolare dell'armeria e l'anziano com-

messo, un carabiniere in pensione. Adesso il giovane cliente ha fornito alla polizia l'identikit di un altro cliente che era nel negozio in quel momento, un uomo di 35-45 anni dall'aspetto atletico e distinto, con viso ovale lungo, capelli scuri, baffi, alto almeno un metro e 85. Potrebbe essere un cliente occasionale, ma finora nessun uomo corrispondente a questa descrizione si è recato a testimoniare, e quindi potrebbe essere proprio dell'assassino.

Sulla dinamica degli omicidi, ci sono ancora alcune incertezze. Una possibile ricostruzione ipotizza che il killer conoscesse la Ansaloni e Capolungo e che, sotto minaccia, si sia fatto caricare un'arma, una pistola calibro 9 per 21, che ha poi usato per

uccidere i due, fuggendo con l'arma dalla porta principale, sulla centralissima via Volturino.

Ma è sempre possibile che la pistola, che risulta mancante e di cui è rimasta la scatola aperta sul balcone, fosse stata venduta poco prima. Comunque, i bossoli recuperati nel negozio sembrano effettivamente di calibro nove e dal negozio non mancano né soldi né registri né armi, esclusa la calibro nove. Adesso, mentre sempre più si impone nel capoluogo emiliano una spaventosa criminalità che colpisce senza logica apparente, i bolognesi cominciano ad avere paura. E sentono ancora riecheggiare le confidenze fatte alle amiche da Licia Ansaloni, la mite donna uccisa, «costertata» a vendere armi: «Sono stanca, non mi piace proprio vendere quella roba — ripeteva sempre — in mezzo alle armi dovrebbe starci solo chi ha passione. Voglio smetterla, vorrei tanto lavorare magari in una profumeria o in una boutique di articoli sportivi». Era il suo desiderio più grande. Ormai irrealizzabile.

[Stefano Casucci]

FURGONE ASSALTATO SULLA ROMA-L'AQUILA

Rapinatori con la ruspa: guardia muore schiacciata



Il furgone squarciato dai rapinatori con la pala meccanica; un vigilante è morto schiacciato.

ROMA — Una tragica rapina ha insanguinato l'autostrada Roma-L'Aquila. Sei bandini hanno assaltato ieri mattina un furgone dell'Assipol che trasportava 110 milioni. Terribile il bilancio: un morto e tre feriti. Tutto si è svolto in pochi minuti. Ma i malviventi che speravano di farla franca sono caduti nella rete delle forze dell'ordine. Dopo una drammatica sparatoria nella campagna laziale i carabinieri, guidati dal colonnello Ceniccola comandante della legione Roma, hanno arrestato quattro componenti dell'organizzazione e recuperato l'intero bottino.

Alle 10.30 il camioncino blindato, che proveniva da Tagliacozzo, dopo il consueto «giro» dei caselli per ritirare il denaro, si è diretto verso l'uscita di Castelmadama, per effettuare un altro prelievo. Ma poco prima dello svincolo una Uno bianca ha costretto il conducente a rallentare. Lo ha spinto contro il guard rail e il furgone è finito proprio accanto a una ruspa che i rapinatori avevano appostato sistemato lì per l'assalto. I banditi sono scesi dall'auto

e hanno azionato le braccia della pala meccanica squarciando la fiancata sinistra. Ma fatalmente è stato schiacciato anche il tettuccio anteriore. Il guidatore Marco Chiari di 36 anni colpito dalla ruspa con inaudita violenza è morto sul colpo incastrato tra le lamiere.

I banditi, che probabilmente volevano usare la ruspa a mo' di apri-scatoles, non hanno comunque perso la calma. E alla reazione dei due vigilantes, Cesare Fantozzi, 26 anni e Gianni Sordani di 25, ancora a bordo hanno aperto il fuoco ferendoli in modo fortunatamente non grave, ma comunque mettendoli fuori causa. I sei uomini del commando hanno preso i sacchi pieni di soldi e sono fuggiti.

Nel pomeriggio l'incalzante caccia ai banditi ha dato i suoi frutti. Quattro di loro sono caduti nella rete dopo un conflitto a fuoco mentre altri due sono riusciti a fuggire. Gli arrestati, tutti pregiudicati, sono i fratelli Franco e Mario Sebi, di 41 e 35 anni, Daniele Piani di 24 e Umberto De Simone di 38 anni.

DALL'ITALIA

Dentista fasullo

MESSINA — Nell'ambito delle indagini predisposte in campo nazionale, dopo la scoperta di dentisti non laureati, la finanziaria ha individuato a Patti un laboratorio odontotecnico la cui titolare Rita Fatati è stata denunciata per esercizio abusivo della professione di dentista e usurpazione di titolo accademico.

Incidente: tre morti

CATANIA — Tre persone sono morte e sei sono rimaste gravemente ferite in un incidente sulla Catania-Messina. Una «Fiat 127» ed una «Panda», con quattro e cinque persone a bordo, si sono scontrate frontalmente per cause non ancora accertate. Giacomina Scardi di 60 anni, è morta sul colpo, mentre Maddalena Politi di 56 anni e Agata Corvaja di 51 sono morte in ospedale.

La protesta di un prete

SIRACUSA — Palmiro Pristuto, un sacerdote ambientalista di Augusta, dove, in seguito al terremoto del 13 dicembre scorso, vi sono mille case inagibili e cinquecento terremotati alloggiati in «roulottes», ha spedito a Cossiga la propria carta d'identità, sostenendo di non riconoscersi più «cittadino di questa repubblica».

Ambrosiano: i processi

MILANO — Il processo contro Carlo De Benedetti per il concorso nella bancarotta del Vecchio Banco Ambrosiano è stato unificato con quello in corso da un anno contro gli altri principali imputati. Lo ha deciso la terza sezione penale del tribunale di Milano.

[Paolo De Luca]

LO HA DECISO DE LORENZO

Anabolizzanti: sospesa la vendita senza ricetta

ROMA — Gli anabolizzanti non possono più essere venduti liberamente. Il ministro della Sanità De Lorenzo per evitare l'uso improprio e illecito di tali prodotti da parte degli sportivi, alcuni dei quali hanno subito conseguenze letali, ha firmato due decreti. Il primo impone l'obbligo di vendita con ricetta medica non ripetibile e si limitano le indicazioni di alcune specialità medicinali esclusivamente al trattamento dell'osteoporosi. Con il secondo è stata sospesa la «registrazione» di alcune specialità, in attesa

di effettuare verifiche. La sospensione della registrazione impone il divieto di vendita dei prodotti. Il provvedimento riguarda i seguenti prodotti: Primolat Depot (Schering, fiale per uso pediatrico), Esciclene (Lpb, gocce, pediatrico), Anabolium (Parke Davis, gocce, uso anche pediatrico), Anabolox (Sanit, compresse), Astenite (Recordati, fiale), Aristonabol (Farma Biagini, compresse), Tonormon (Ceccarelli, compresse), Stomanabol B12 (Farma Biagini, compresse).

CAPUA — «Esplode» il campo profughi di Terra di lavoro: tre ore di rivolta e una violenta sassaiola hanno rischiato di far degenerare in tragedia un deprecabile ma pur sempre banale litigio tra un gruppo di albanesi e i militari della Croce Rossa in servizio nella tendopoli.

Non è stata fatta ancora piena chiarezza sui motivi che hanno scatenato l'ira dei mille e più «accampati» di Capua, ma resta comunque l'amara certezza di una situazione sempre peggiore, al limite del collasso. Di sicuro per ora, infatti, c'è solo il finimondo scoppiato intorno alle 13.30.

In un battibaleno si sono formati due opposti fronti, da un lato i soldati Cri, alcuni poliziotti e i responsabili del campo, e dall'altro quel vero e proprio esercito di disperati (è proprio il caso di dirlo) che nel nostro Paese non sono certo riusciti a dimenticare gli stenti e i guai d'oltre Adriatico.

Probabilmente militari e agenti cercavano di fermare e identificare un paio di profughi che appena qualche minuto prima avrebbero provocato una piccola rissa. Ma ci sono anche altre due versioni dei fatti, inevitabile risultato di una tensione che ormai si può tagliare con una lama. C'è chi parla di

una protesta generale per i pasti troppo freddi e chi giura di aver assistito a una brutta discussione tra militari e albanesi. Saranno gli inquirenti a fare luce sull'accaduto, la rivolta intanto c'è stata. I fuoriusciti si sarebbero asserragliati proprio nell'edificio mensa e di lì avrebbero preso a lanciare centinaia e centinaia di sassi contro i malcapitati poliziotti (il bollettino è di una ventina di contusi e due ricoverati, sempre tra gli agenti). Questi ultimi, stando a quanto hanno riferito dallo stesso commissariato di zona, hanno dovuto necessariamente indietreggiare fino a lasciare la

tendopoli. Poi, ci sono stati gli spari in aria, quelli di rito. E per fortuna, prima che la situazione prendesse una piega ancora peggiore, sono arrivati altri agenti e numerose pattuglie di carabinieri che hanno circondato il campo bloccando tutte le vie d'uscita sulla strada principale. Con loro è arrivato anche il vice prefetto di Caserta, con il quale i profughi hanno accettato di riunirsi. Dopo pochi istanti, quindi, le due delegazioni si sono incontrate nei locali della direzione. «E' successo il finimondo davvero inutilmente — racconta il responsabile Cri, Ruocco, in servizio a Capua — per quanto

ne so io si è trattato di un semplice battibaccho e del successivo tentativo di identificare gli autori dello spiacevole episodio. Comunque adesso è tutto finito e alcuni albanesi sono venuti a discutere con noi. Chiedono garanzie per il loro futuro, purtroppo l'Italia si è rivelata una delusione grandissima, altro che America...». Ma le proteste non si fermano qui: speravano in una casa, in un lavoro e, per cominciare, nel rilascio del permesso di soggiorno... «Certo — riprende Ruocco — le loro non sono condizioni «allettanti», ma posso assicurare che noi ce la mettiamo tutta per rendergli la

vita meno spiacevole. Anche le precedenti polemiche sulla mensa sembrano smorzarsi, bisogna considerare che loro hanno delle diverse abitudini alimentari...». Dopo la Puglia, quindi, un altro caso di grave tensione nei campi di accoglienza per gli albanesi, disseminati in ogni angolo della penisola. La situazione rischia seriamente di precipitare; per ora, comunque, a Capua c'è già un comitato-profughi. Ieri sera gli iscritti hanno manifestato per ore proprio nei pressi della tendopoli... «polveriera».

[Paolo De Luca]

Lancia Thema. Bello sceglierla. Bello restarle fedele.

CHI HA PROVATO una Thema, chi ne ha scoperto l'assoluta precisione e prevedibilità di guida in ogni situazione, anche la più critica, ed ha condiviso il suo stile e il suo fascino discreto, difficilmente può rinunciarci.

La Thema 16 valvole, nella versione aspirata da 150 CV e turbocompressa da 185 CV, è oggi la massima espressione del pensiero Lancia. Potente e con prestazioni ai vertici europei la Thema accelera con progressioni esaltanti, ma è sorprendentemente facile da guidare. Bastano pochi chilometri e si ha la sensa-

zione di averla sempre guidata, godendo di quella tranquillità psicologica che dà la certezza del controllo totale.

La Thema può contare sulla superba tenuta di strada dell'equilibratissima trazione anteriore Lancia. Tutte le Lancia, da decenni, sono «tutto avanti», ed hanno anticipato quella che sarebbe stata la più grande innovazione dell'auto del nostro tempo. La Thema, nella versione turbo, realizza un valore di coppia che si commenta da solo, 32,6 kgm a soli 2500 giri, per garantire una progressività ed elasticità di marcia ideali.

Ma per certe persone la Thema non è solo maturità e sofisticazione tecnica, è totale sintonia con il proprio stile di vita. Uno stile raffinato, sicuro, solido anche autorevole, ma mai esibito o peggio ostentato. Per queste persone la Thema è un'auto insostituibile, perché non riuscirebbero a vedersi con nessun'altra auto.

Lancia Thema turbo 16v	- 1995 cm ³ - 185 CV DIN
Lancia Thema V6	- 2849 cm ³ - 150 CV DIN
Lancia Thema i.e. 16v	- 1995 cm ³ - 150 CV DIN
Lancia Thema i.e.	- 1995 cm ³ - 119 CV DIN
Lancia Thema turbo ds	- 2499 cm ³ - 118 CV DIN

Un anno gratuito di Servizi Speciali con la garanzia Scudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia. Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Sava e Seavestling.

Essere Lancia.



AWIS
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi al ordinario presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefono 0481/79828-79829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B, telefono 20094. **Assago:** tel. 02/575771; sportelli via Cornalba 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via F. Fiorilli 1, tel. 051/373060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** via V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/764282-7642959. **NOVENA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/932455-932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per il giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'intento di raggiungere più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e concorrenti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - offerte; 17 stanze e pensioni - richieste; 18 appartamenti - offerte; 19 appartamenti - richieste; 20 immobili; 21 immobili; 22 case, ville, terreni - acquisti; 23 case, ville, terreni - vendite; 24 turismo, villeggiature; 25 annunci; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 580, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1400, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiunto al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITA' 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro
Richieste

ANALISTA-PROGRAMMATORE esperienza pluridecennale ambienti Unix-Xenix-Dos offresi anche part-time. Scrivere a cassetta n. 7/T Published 34100 Trieste. (A55327)

GIOVANE aiuto cuoco volontario, attestato scuola alberghiera + I.p.c.a., esperienza lavoro, offresi. Tel. 040/943568. (A55240)

IMPIEGATA esperienza pluriennale esperta dattilografa, telex, operatrice su computer offresi anche part-time. Scrivere a cassetta n. 7/T Published 34100 Trieste. (A55327)

4 Impiego e lavoro
Offerte

A.A. CERVIGNANO - Studio dott. Filippini cerca ragioniere pratico/uso computer e 740 per assunzione immediata. Presentarsi lunedì 6 maggio 1991 dalle 9.30 alle 12.30 - piazza Indipendenza, 17. (A099)

A. CAMERIERA - banconiera pratica della presenza assume dancing Paradiso. Presentarsi sul posto. (A0241)

Jean Louis David
prossima apertura.
Ricerca
parrucchieri/e
esperti ventolerosi.

Offresi ottima retribuzione, possibilità carriera e corsi d'aggiornamento. Telefonare ufficio 040/309530 ore pasti 37041

AGENZIA Lloyd Adriatico cerca esperti e organizzatori rete vendita. Offre regolare contratto, elevate provvigioni e fisso mensile. Scrivere a cassetta n. 10/T Published 34100 Trieste. (A2061)

CERCA internista e apprendista, cameriera, autista. Tel. 040/211918. (A55413)

GRUPPO industriale in forte espansione nel settore estrusione leghe leggere ricerca per proprio stabilimento nel basso Friuli tecnici progettisti, collaudatori, conduttori impianti. Indirizzare curriculum a cassetta postale n. 9 33079 Sesto al Reghena (Pn). (B117)

IL Biagiolini cercano parrucchieri, tel. 361212-361446.

IMPORTANTE azienda nazionale operante nel settore gelati e surgelati ricerca agenti nomadati per Trieste, Gorizia, Udine e relative province gli interessati sono invitati a telefonare per un appuntamento allo 0431/969488. (A179)

PADRONCINI cerca importanti corriere nazionale portata q.li 15-20 m. 15/20 per lavoro fisso e continuativo nelle zone di Ts-Ud-Go e province. Per informazioni telefonare allo 0432/690876. (G188)

STUDIO denticario cerca razza bella presenza anni 19 assunzione apprendista tel. 040/946844. (A55461)

MURATORE pittore esegue restauri tetti facciate poggioli appartamenti con armatura tel. 040/761585, 0337/535393.

6 Lavoro a domicilio
Artigiano

MURATORE pittore esegue restauri tetti facciate poggioli appartamenti con armatura tel. 040/761585, 0337/535393.

9 Vendite
d'occasione

VENDO singolarmente prezioso arredamento compresi lampadari tappeti soprammobili. 0424/24217. (G187)

14 Auto, moto
cicli

A.A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A2038)

Y10 4w occasioni 1987 e 1988 con garanzia vende concessionaria Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820114-820204 aperto sabato mattina. (A099)

15 Roulotte
nautica, sport

VENDO pilotina cretastila 8.50x2.70 diesel 135 CV robusta ben tenuta accessoriata. Telefonare 0481/777176 ore serali. (C136)

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

A. AFFITTA uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, reperti telefonici, postali, telex e fax, comunicazioni società. Trieste 390039 - Padova 872022 - Milano 02/7601373. (A099)

ACROPOLI 040/371002 TRIBUNALE in casa signorile ufficio 200-260 mq alto stile Rossini. (A022)

FONDAZIONE pubblica affitta locale mq 120 alto stato grezzo via Pellico piano quinto telefonare 040/771301 feriali 9-13. (A55399)

LORENZA affitta: studenti, infermieri, ferrovieri 2 stanze, cucina, bagno, (4 letti) 500.000. 040/734257. (A1808)

20 Capitali
Aziende

VIP 040/5834 GATTERI licenza avviamento arredamento tab. Vi frutta verdura contratto d'affitto nuovo 45.000.000. (A02)

21 Case, ville, terreni
Acquisti

A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti APPARTAMENTI STABILI VILLE. Trattative riservate. Pagamento contanti, 040/732266. (A1967)

22 Case, ville, terreni
Vendite

A.A.A. ECCARDI vende adiacenze piazza Garibaldi appartamenti totalmente ristrutturati ascensore autoriscaldamento rifiniture a scelta. Possibilità appartamenti con ampie mansarde. Rivolgarsi piazza San Giovanni 6, 040/732266. (A1967)

A.A. G. STABILE centrale 9 appartamenti locali, magazzino, soffitte vendesi Tris Mazzini 30 tel. 040/61425. (A54482)

A. PIRAMIDE Ospedale Maggiore primo ingresso Iva 4% epoca ristrutturata finiture accurate cottura soggiorno stanza bagno uso abitazione o ufficio 120.000.000. 040/350224. (A010)

ABITARE a Trieste. Sistiana ville indipendenti in costruzione. Prossima consegna. Salone, cucina, tre camere, due bagni, terrazzi, taverna, garage, lavanderia, soffittone, giardino. 420.000.000. 040/371361. (A1790)

ADRIA 040/60780 vende Settefontane (paraggi) appartamento completamente restaurato matrimoniale, soggiorno, cucina, tavernetta, bagno, cortile, riscaldamento autonomo. (D3891)

ADRIA V. S. Spiridione 12 040/60780 vende villetta Aurisina ottime rifiniture consegna autunno '91 ampia metratura salone 3 stanze portico taverna cucina doppi servizi garage ampio giardino. (D3891)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 - Opicina ville con giardino posto macchina ampie metrature trattative riservate. (A1943)

ALABARDA 040/768821 via Grego casa bifamiliare con due appartamenti di 120 mq ciascuno più garage taverna due locali terrazzo giardino. (A0203)

GEOM. SBISA' cassette mq 80 più giardino: Rozzolo indipendente 235.000.000; Barcola affittata 350.000.000. 040/942494. (A1911)

GEOM. SBISA' ville lussuose prestigiose mq 150-380, Chiadino, Cattinara, Visogliano, Costiera, Duino. 040/942494. (A1911)

GEOM. SBISA' Visogliano villa indipendente recente panoramica: salone, tinello, cucina, quattro camere, quattro servizi, mansarda, guardiola, terrazza, garage, terreno. 040/942494. (A1761)

GREBLO 040/362486 Grotta vista mare come nuovo cucina soggiorno 2 stanze servizi autonomo 175.000.000. (A016)

MEDIAEST Fabio Severo, semirecente, ristrutturato, ascensore, soggiorno, matrimoniale, camerata, cucina, bagni, poggioli, 136.000.000. (D3781)

MEDIAEST Scala Winkelmann epoca, da sistemare, soggiorno, matrimoniale, camerino, cucina, servizio, 57.000.000. 040/733446. (D37)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Aquileia bel rustico accostato disposto due piani da ristrutturare mq 700 giardino. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano villa bifamiliare perfetta giardino tutto indipendente annessi garage porticato. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 centralissimo appartamento piano basso tre stanze letto cantina libero subito. Altro palazzina riscaldamento autonomo cantina garage libero dicembre '91. Altro libero agosto '91. (C172)

TARVISIO vendesi appartamenti vicinanze piste termali autonomi Iva 4% 0428/40170. (G901946)

VIP 040/5834 CAVOUR adiacenze in stabile di pregio ottimo ufficio I ingresso rifiniture da concordare ampia metratura 900.000.000. (A02)

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO Club Mare hotel President prima categoria, parco curatissimo (10.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra hotel e mare, camere vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, miniclub custodi a scelta menu, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 040/6291 Marina (Teramo) - telefonare 085/9350241 - Fax 9351074. (G318)

24 Smarrimenti

SMARRITO bracciale oro lunedì sera 29 corr. nel tragitto tra il Giardino pubblico e il P.lea Rosselli oppure via Murat angolo via Tagliapietra. Generosa mancia. Telefonare 040/751993. (A55450)

27 Diversi

CARTOMANTE massima serietà riceve solo su appuntamento tel. 040/365643 0481/30863. (A55421)

KRIZIA ESPERTISSIMA oculista sensitiva veggente cartomante analitica. SPECIALISTA: amore, affari, famiglia, cause, TERAPIA ESOTERICA per la RISOLUZIONE di: ansia, insonnia, sovrappeso, crisi esistenziali. PROVATA GARANZIA DI RISULTATI. 040/727096. (A099)

CERIMONIA DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Ritorno a Rovigno

Verrà posta una targa sulla casa di mons. Santin

Servizio di

Pierluigi Sabatti

TRIESTE — «L'apposizione di quella targa, oltre all'omaggio a monsignor Santin che noi consideriamo il nostro vescovo, significa la conferma della possibilità di ritornare nelle nostre terre». Silvio Delbello, presidente dell'Unione degli Istriani, insiste sul profondo significato che riveste la cerimonia di domani a Rovigno, quando sarà scoperta la lapide sulla facciata della casa natale del presule.

Quel rettangolo di marmo è il segno concreto che molto è mutato da entrambe le parti della frontiera, che quarant'anni orsono provocò l'esodo dall'Istria. Vediamo che cosa è cambiato nell'ambito delle associazioni dei profughi.

Abbandonati i toni nostalgici e nazionalistici viene preferito un modulo più realistico e proiettato verso il futuro: «Quando diciamo di ritornare — afferma Delbello — parliamo di un ritorno ideale, in questo momento parlare di rettifiche dei confini sarebbe prematuro, noi oggi desideriamo che l'Istria riacquisti l'anima italiana che aveva. Al di là di coloro tra di noi che desiderano materialmente di tornare, noi pensiamo al ritorno con la cultura, con l'economia e con i contatti con i connazionali che vivono di là».

Ed è proprio dai contatti con gli italiani rimasti che è potuta maturare l'iniziativa di ricordare monsignor Santin, bollato come «nemico del popolo» negli anni caldi del secondo dopoguerra. Contatti che sono maturati lentamente — racconta Delbello — con incontri informali, che via via si sono intensificati, come è avvenuto in occasione di feste patronali trascorse insieme.

Certo non è stato facile — confessa Delbello — e le resistenze all'interno sono state forti, ma è un argomento sul quale abbiamo ragionato ampiamente, tenendo presenti i profondi mutamenti che si stanno sviluppando in Jugoslavia. La giunta dell'Unione degli Istriani ha dedicato un'intera giornata a questi temi ed ha emesso un documento ufficiale che costituisce la linea che l'organizzazione intende perseguire.

Ecco i punti salienti del documento:

TRIESTE — Domani si terrà a Trieste il congresso regionale dei Pueri Cantores. Oltre ai gruppi del Friuli-Venezia Giulia interverranno anche gruppi provenienti dal Veneto. Nella nostra città l'ultimo congresso regionale si tenne nel 1986; si rinnova, quindi, a Trieste, una manifestazione che riunisce ogni anno festosamente qualche centinaio di piccoli e giovani cantori sia nel servizio liturgico, sia nella gioia dell'incontro. Ai momenti più impegnativi della giornata si alterneranno, infatti, anche momenti di svago e la possibilità di una serena e affettuosa accoglienza da parte delle famiglie dei cantori di Trieste.

La federazione italiana Pueri Cantores, alla quale appartengono oltre una trentina di cori sparsi in tutta Italia, aderisce alla Federazione internazionale Pueri Cantores. Sorta a Parigi dopo la seconda guerra mondiale, tale federazione ha lo scopo di riunire e affratellare i piccoli e giovani cantori di tutto il mondo, impegnandoli a cantare «la pace di Dio», come volle il suo fondatore, mons. Maillet.

Il congresso regionale dei Pueri Cantores, organizzato dai gruppi Piccolo coro San Giovanni, che festeggia quest'anno i vent'anni di attività, e centro giovanile Claret, attivo da quindici anni, si terrà nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, in piazza Hortis, con il seguente programma: ore 8.30 Prova d'assieme presso la Repubblica dei ragazzi; ore 9.30 processione verso la chiesa; ore 10 Messa presso la chiesa della B. V. del Soccorso; ore 16 cerimonia della pace e concerto, sempre nella chiesa della B. V. del Soccorso.

Ecco i punti salienti del documento:

TRIESTE — Domani si terrà a Trieste il congresso regionale dei Pueri Cantores. Oltre ai gruppi del Friuli-Venezia Giulia interverranno anche gruppi provenienti dal Veneto. Nella nostra città l'ultimo congresso regionale si tenne nel 1986; si rinnova, quindi, a Trieste, una manifestazione che riunisce ogni anno festosamente qualche centinaio di piccoli e giovani cantori sia nel servizio liturgico, sia nella gioia dell'incontro. Ai momenti più impegnativi della giornata si alterneranno, infatti, anche momenti di svago e la possibilità di una serena e affettuosa accoglienza da parte delle famiglie dei cantori di Trieste.

La federazione italiana Pueri Cantores, alla quale appartengono oltre una trentina di cori sparsi in tutta Italia, aderisce alla Federazione internazionale Pueri Cantores. Sorta a Parigi dopo la seconda guerra mondiale, tale federazione ha lo scopo di riunire e affratellare i piccoli e giovani cantori di tutto il mondo, impegnandoli a cantare «la pace di Dio», come volle il suo fondatore, mons. Maillet.

Il congresso regionale dei Pueri Cantores, organizzato dai gruppi Piccolo coro San Giovanni, che festeggia quest'anno i vent'anni di attività, e centro giovanile Claret, attivo da quindici anni, si terrà nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, in piazza Hortis, con il seguente programma: ore 8.30 Prova d'assieme presso la Repubblica dei ragazzi; ore 9.30 processione verso la chiesa; ore 10 Messa presso la chiesa della B. V. del Soccorso; ore 16 cerimonia della pace e concerto, sempre nella chiesa della B. V. del Soccorso.

Ecco i punti salienti del documento:

TRIESTE — Domani si terrà a Trieste il congresso regionale dei Pueri Cantores. Oltre ai gruppi del Friuli-Venezia Giulia interverranno anche gruppi provenienti dal Veneto. Nella nostra città l'ultimo congresso regionale si tenne nel 1986; si rinnova, quindi, a Trieste, una manifestazione che riunisce ogni anno festosamente qualche centinaio di piccoli e giovani cantori sia nel servizio liturgico, sia nella gioia dell'incontro. Ai momenti più impegnativi della giornata si alterneranno, infatti, anche momenti di svago e la possibilità di una serena e affettuosa accoglienza da parte delle famiglie dei cantori di Trieste.

La federazione italiana Pueri Cantores, alla quale appartengono oltre una trentina di cori sparsi in tutta Italia, aderisce alla Federazione internazionale Pueri Cantores. Sorta a Parigi dopo la seconda guerra mondiale, tale federazione ha lo scopo di riunire e affratellare i piccoli e giovani cantori di tutto il mondo, impegnandoli a cantare «la pace di Dio», come volle il suo fondatore, mons. Maillet.

Il congresso regionale dei Pueri Cantores, organizzato dai gruppi Piccolo coro San Giovanni, che festeggia quest'anno i vent'anni di attività, e centro giovanile Claret, attivo da quindici anni, si terrà nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, in piazza Hortis, con il seguente programma: ore 8.30 Prova d'assieme presso la Repubblica dei ragazzi; ore 9.30 processione verso la chiesa; ore 10 Messa presso la chiesa della B. V. del Soccorso; ore 16 cerimonia della pace e concerto, sempre nella chiesa della B. V. del Soccorso.

Ecco i punti salienti del documento:

TRIESTE — Domani si terrà a Trieste il congresso regionale dei Pueri Cantores. Oltre ai gruppi del Friuli-Venezia Giulia interverranno anche gruppi provenienti dal Veneto. Nella nostra città l'ultimo congresso regionale si tenne nel 1986; si rinnova, quindi, a Trieste, una manifestazione che riunisce ogni anno festosamente qualche centinaio di piccoli e giovani cantori sia nel servizio liturgico, sia nella gioia dell'incontro. Ai momenti più impegnativi della giornata si alterneranno, infatti, anche momenti di svago e la possibilità di una serena e affettuosa accoglienza da parte delle famiglie dei cantori di Trieste.

La federazione italiana Pueri Cantores, alla quale appartengono oltre una trentina di cori sparsi in tutta Italia, aderisce alla Federazione internazionale Pueri Cantores. Sorta a Parigi dopo la seconda guerra mondiale, tale federazione ha lo scopo di riunire e affratellare i piccoli e giovani cantori di tutto il mondo, impegnandoli a cantare «la pace di Dio», come volle il suo fondatore, mons. Maillet.

Il congresso regionale dei Pueri Cantores, organizzato dai gruppi Piccolo coro San Giovanni, che festeggia quest'anno i vent'anni di attività, e centro giovanile Claret, attivo da quindici anni, si terrà nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, in piazza Hortis, con il seguente programma: ore 8.30 Prova d'assieme presso la Repubblica dei ragazzi; ore 9.30 processione verso la chiesa; ore 10 Messa presso la chiesa della B. V. del Soccorso; ore 16 cerimonia della pace e concerto, sempre nella chiesa della B. V. del Soccorso.

Ecco i punti salienti del documento:

TRIESTE — Domani si terrà a Trieste il congresso regionale dei Pueri Cantores. Oltre ai gruppi del Friuli-Venezia Giulia interverranno anche gruppi provenienti dal Veneto. Nella nostra città l'ultimo congresso regionale si tenne nel 1986; si rinnova, quindi, a Trieste, una manifestazione che riunisce ogni anno festosamente qualche centinaio di piccoli e giovani cantori sia nel servizio liturgico, sia nella gioia dell'incontro. Ai momenti più impegnativi della giornata si alterneranno, infatti, anche momenti di svago e la possibilità di una serena e affettuosa accoglienza da parte delle famiglie dei cantori di Trieste.

La federazione italiana Pueri Cantores, alla quale appartengono oltre una trentina di cori sparsi in tutta Italia, aderisce alla Federazione internazionale Pueri Cantores. Sorta a Parigi dopo la seconda guerra mondiale, tale federazione ha lo scopo di riunire e affratellare i piccoli e giovani cantori di tutto il mondo, impegnandoli a cantare «la pace di Dio», come volle il suo fondatore, mons. Maillet.

Il congresso regionale dei Pueri Cantores, organizzato dai gruppi Piccolo coro San Giovanni, che festeggia quest'anno i vent'anni di attività, e centro giovanile Claret, attivo da quindici anni, si terrà nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, in piazza Hortis, con il seguente programma: ore 8.30 Prova d'assieme presso la Repubblica dei ragazzi; ore 9.30 processione verso la chiesa; ore 10 Messa presso la chiesa della B. V. del Soccorso; ore 16 cerimonia della pace e concerto, sempre nella chiesa della B. V. del Soccorso.

Ecco i punti salienti del documento:

TRIESTE — Domani si terrà a Trieste il congresso regionale dei Pueri Cantores. Oltre ai gruppi del Friuli-Venezia Giulia interverranno anche gruppi provenienti dal Veneto. Nella nostra città l'ultimo congresso regionale si tenne nel 1986; si rinnova, quindi, a Trieste, una manifestazione che riunisce ogni anno festosamente qualche centinaio di piccoli e giovani cantori sia nel servizio liturgico, sia nella gioia dell'incontro. Ai momenti più impegnativi della giornata si alterneranno, infatti, anche momenti di svago e la possibilità di una serena e affettuosa accoglienza da parte delle famiglie dei cantori di Trieste.

La federazione italiana Pueri Cantores, alla quale appartengono oltre una trentina di cori sparsi in tutta Italia, aderisce alla Federazione internazionale Pueri Cantores. Sorta a Parigi dopo la seconda guerra mondiale, tale federazione ha lo scopo di riunire e affratellare i piccoli e giovani cantori di tutto il mondo, impegnandoli a cantare «la pace di Dio», come volle il suo fondatore, mons. Maillet.

Il congresso regionale dei Pueri Cantores, organizzato dai gruppi Piccolo coro San Giovanni, che festeggia quest'anno i vent'anni di attività, e centro giovanile Claret, attivo da quindici anni, si terrà nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, in piazza Hortis, con il seguente programma: ore 8.30 Prova d'assieme presso la Repubblica dei ragazzi; ore 9.30 processione verso la chiesa; ore 10 Messa presso la chiesa della B. V. del Soccorso; ore 16 cerimonia della pace e concerto, sempre nella chiesa della B. V. del Soccorso.



Delbello (foto)

senza astio

sostiene i diritti

degli esuli

mento: 1) mantenere fermi i principi sanciti dallo statuto dell'Unione, in special modo la dove stabiliscono che l'associazione ha lo scopo di salvaguardare il patrimonio culturale degli Istriani come si è formato nel corso di millenni nell'ambito delle civiltà romana, veneta e italiana, e di tutelarne gli interessi nazionali, spirituali e materiali in Istria e nel mondo; 2) riconfermare la posizione assunta a suo tempo in merito ai rapporti con gli italiani che vivono in Jugoslavia, quando è stato deciso di dar corso a contatti e incontri, privilegiando come interlocutori gli organismi non ufficiali e come contenuto gli aspetti culturali rispetto a quelli politici e cercando di escludere da

tal incontri persone e organi compromessi con passate negative situazioni; 3) invitare soprattutto i giovani esponenti degli italiani che vivono in Istria a venire ad esporre la situazione dei nostri connazionali in quel Paese, la loro posizione e le eventuali possibilità di intraprendere iniziative comuni per la realizzazione degli obiettivi che sono alla base dell'esistenza dell'associazione.

Un documento di apertura che dimostra come la stragrande maggioranza degli esuli aderenti all'Unione accetta questo nuovo modo di interpretare i contatti con i connazionali, «ma che è soprattutto — sottolinea Delbello — un contatto con la nostra terra d'origine. Infatti domani andremo a Rovigno

DOMENICA
In congresso a Trieste
i Pueri Cantores

TRIESTE — Domani si terrà a Trieste il congresso regionale dei Pueri Cantores. Oltre ai gruppi del Friuli-Venezia Giulia interverranno anche gruppi provenienti dal Veneto. Nella nostra città l'ultimo congresso regionale si tenne nel

GLI EMIGRANTI SI SENTONO TRADITI DALLA LORO CITTA' E RIPARTONO PER SEMPRE

Stranieri in casa propria



Emigranti in partenza dal porto di Trieste nell'immediato dopoguerra a bordo della motonave «Dundalk Bay»

Servizio di
Raffaele Cadamuro

Emigranti che ritornano in patria o extracomunitari? Tra le due categorie non c'è molta differenza essendo i primi soggetti alle stesse norme cui sottostanno i secondi, e a Trieste la situazione è ben più grave che nel resto della regione. Sempre più spesso gli emigranti riprendono le valigie e abbandonano definitivamente il sogno «Italia» per andare a morire all'estero. Coloro che venti o trenta anni fa hanno inseguito un lavoro in America Latina, in Australia, in Canada giunti alla frontiera di quello che pensavano essere il loro paese si trovano «bollati» come cittadini extracomunitari e come tali «invitati» a seguire tutto l'iter previsto dalla legge Martelli: senza un alloggio, un lavoro o senza mezzi autonomi di sussistenza documentabili non viene rilasciata l'«visto» per il soggiorno. Stranieri in casa propria. «E' vero» precisa Alfio Princic, segretario dell'As-

sociazione giuliana nel mondo — chi se ne è andato anni fa per lavoro e ha dovuto acquistare la cittadinanza del Paese ospite, si trova ora alla pari degli extracomunitari. Non tutti le nazioni infatti riconoscono la doppia cittadinanza. E per riacquistare lo status di «italiano» l'emigrante deve dimostrare di mantenersi da solo, avere una copertura sanitaria e per due anni abitare in Italia. Nel frattempo, però, il Comune può rilasciare una carta d'identità particolare. Va meglio ai figli, che possono richiedere già nello Stato in cui sono nati un passaporto italiano basandosi sul «ius sanguinis», ovvero vantare la discendenza italiana. «Una contraddizione» ammette Princic — che privilegia le nuove generazioni, spesso attratte da un miraggio di benessere, piuttosto dei padri, che vogliono tornare ai paesi d'origine». Brasile, Argentina e Venezuela sono le nazioni dalle quali gli «ex» italiani tentano un difficile ritorno. A Trieste la situazione va

peggio che nel resto della regione. «Pordenonesi e udinesi» secondo Princic — rientrano in una zona il cui aspetto territoriale è ancora integro, basato sulle comunità di paese. Molti hanno anche dei parenti. L'emigrante triestino, invece, manca di riferimenti, i parenti sono a loro volta emigrati dai territori ceduti. A ciò si aggiunge una condizione di vita difficile in città. Se trovare lavoro è un sogno, è più facile vincere alla lotteria che trovare una casa «e senza casa» — ribadisce il segretario dei giuliani nel mondo — niente permesso di soggiorno. Solo la scorsa settimana sono ripartiti per l'Argentina un gruppo di giovani, quella precedente una famiglia ha fatto precipitoso ritorno in Venezuela, alcuni addirittura rinunciano all'ultimo momento al volo aereo per Roma o Milano. «Non è Trieste che respinge i propri figli» — aggiunge Princic — ma la legislazione è questa. Stiamo lavorando per una modifica che favorisca chi intende rientrare dai

Paesi in tracollo economico. Un gruppo di lavoro del neonato Ente autonomo regionale per i problemi dell'immigrazione e l'emigrazione si incontra lunedì prossimo con i presidenti degli Iapc delle quattro province della regione per inserire nelle graduatorie di assegnazione degli alloggi popolari anche gli emigranti che rientrano. La situazione più drammatica, ancora una volta, è quella di Trieste dove in lista di attesa allo Iapc ci sono tanti sfrattati, quindi con diritto di precedenza. «Ma anche molti emigranti non hanno caso e nemmeno un reddito elevato» — è la tesi dell'associazione dei giuliani — quindi potrebbero rientrare tra gli eventi diritto all'alloggio, mentre oggi ne sono esclusi a priori. La proposta è quella di utilizzare gli alloggi «di parcheggio», in deroga alla cittadinanza, proprio in attesa che gli «ex» italiani riacquistino la cittadinanza. In alternativa potrebbe essere erogato un contributo per un anno per il pagamento dell'affitto.

Raid in una pizzeria del centro: in fiamme il bancone di mescita

Incendio doloso la scorsa notte nella pizzeria «La Tortuga» di via Nordio 16. Dopo aver sfondato la porta d'ingresso con una spallata, ignoti vandali hanno prima rovistato nel registratore di cassa e negli altri cassetti e poi hanno rovesciato tutto quello che si trovava sotto il bancone di mescita. Non contenti, hanno appiccato il

fuoco alla merce. Le fiamme hanno intaccato anche il tubo di una bombola collegata a una stufetta. Sarebbe potuto saltare tutto il locale. Ad accorgersi dell'incendio è stato Alfonso Bonocore, titolare di un esercizio pubblico ubicato nella stessa via. Sono intervenuti i vigili del fuoco e una pattuglia della «volante».

STASERA SU RAITRE Rotelli contro De Lorenzo: sotto accusa la «180»

Oggi alle 22.15, su Raitre, la quarta puntata di «Passo falso» sarà imperniata sul confronto-scontro fra lo psichiatra Franco Rotelli, difensore della Legge 180, che ha abolito i manicomi come «istituzioni chiuse», e il ministro della Sanità, Franco De Lorenzo, firmatario di un disegno di legge governativo che mira a modificare drasticamente la stessa 180. Franco Rotelli, direttore dei servizi psichiatrici di Trieste, viene considerato l'erede di Franco Basa-

gia, che fu l'ispiratore dei principi ideali che stanno alla base della Legge 180. Oltre che col ministro De Lorenzo, Rotelli dovrà misurarsi con lo psichiatra antipsicofarmaco Giovanni Cassano, dell'università di Pisa; e inoltre con Anna Rosa Andreatta e Margherita Rossetti, familiari di malati psichici. E' previsto anche un collegamento con una «casa-famiglia» di Arezzo, una delle poche città d'Italia dove il manicomio è stato effettivamente chiuso.

DIMISSIONI A CATENA NEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Iret, i vertici se ne vanno

Precipita la situazione - Appello di sindacati e lavoratori a Saro

GPL Un «libro bianco»

Il Comitato di garanzia della città presenterà lunedì al pubblico un «libro bianco» sulle ipotesi d'insediamento dei depositi di Gpl a Trieste e sulle loro eventuali implicazioni. L'incontro, che si terrà presso la sede del Comitato, servirà anche a preparare un'assemblea cittadina fissata per sabato 11 maggio al teatro Miela. Nella seconda metà di questo mese si terrà a Roma anche una conferenza stampa nazionale sulla sicurezza degli impianti industriali «ad alto rischio». Si parlerà anche di Trieste.

Il consiglio di amministrazione dell'Iret doveva riunirsi l'altro giorno, ma la forzata assenza dell'amministratore delegato Romano Montanari ha fatto slittare, forse all'infinito, tutte le discussioni e le scelte rilevanti. L'azienda così vive in una specie di limbo in attesa di nuovi eventi, vittima ora di una vicenda che non la riguarda. Dal carcere di Potenza (dove era stato rinchiuso Montanari per lo scandalo della ricostruzione dell'Irpinia) un «nulla di nuovo» chiude la conversazione, mentre a Trieste una serie di dimissioni ai vertici della società (sembra anche, ma la notizia non è confermata, il direttore generale Starec) ha creato un vuoto di potere decisionale.

Sindacati e lavoratori (sia quelli ancora in attività che i cassintegrati) si ritroveranno venerdì prossimo in assemblea per fare il punto sulla

situazione. Potrebbe spuntare, forse, una soluzione alla crisi. Per il momento l'operazione è coperta da una fitta maglia di «se» e «ma»: non è solo scaramanzia. Venerdì prossimo Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uil-Uil vorrebbero incontrare anche l'assessore regionale Saro e nell'occasione manifestare davanti al palazzo della Regione tutta la delusione per un rilancio annunciato e fallito nella polvere. L'incontro al vertice anche per conoscere le strategie dell'Arsenale Triestino San Marco. L'appuntamento è per la prossima settimana a Roma tra sindacati e Fincatieri. Si parlerà anche di Grandi Motori e delle prospettive degli stabilimenti triestini. La crisi non è ancora passata e certo non vi sono elementi che giustificino un eccessivo ottimismo. La Cisl intanto reagisce alla «panoramica» di Saro sulla

crisi dell'imprenditoria regionale rilevando che, «non è andato oltre una cruda elencazione di situazioni, senza peraltro fornire indicazioni di azioni politiche credibili. Andrebbero invece attivate» — è il pensiero della Cisl — iniziative per capire il futuro delle maestranze delle aziende in crisi e sollecitare le procedure per l'avvio della mobilità. A tal fine servirebbe quanto prima un «tavolo» per affrontare la questione. Rispetto alla compatibilità Monteshell e Sea-Stock, la Cisl ribadisce che, «una eventuale scelta andrebbe a favore della Monteshell, con la quale esistono delle intese sui livelli occupazionali e la salvaguardia dell'ambiente». Nulla in contrario ai due insediamenti, infine, «a patto che vengano garantiti i livelli di sicurezza fissati e analizzati nello studio della Eidos».

L'AGENDA L'AVEVANO GLI INQUIRENTI

Cecchini: altre testimonianze Sentiti Perelli e la compagna

INFORTUNIO Ferito alla mano

Si ferisce a una mano con una motosega elettrica. L'infornuto è accaduto ieri mattina prima delle 11 all'artigiano Giannino Portaviera, 48 anni, di San Sisto di Livorno, nel cantiere di via Giulia dove una volta c'era la birreria Dreher. Con un'ambulanza l'uomo è stato trasportato all'ospedale «Maggiore» per ferite e sospette lesioni ossee al secondo e al terzo dito della mano sinistra. Guarirà in trenta giorni. Aperta un'indagine dalla polizia per ricostruire la dinamica dell'infornuto.

Omicidio Cecchini: gli investigatori non abbandonano la «pista politica». Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolò ha sentito il segretario provinciale del Psi Alessandro Perelli. Al rappresentante del «gruppo» il magistrato ha chiesto alcune informazioni sull'attività svolta nell'ambito del partito dall'ex assessore all'urbanistica. Nei prossimi giorni il dottor De Nicolò ascolterà altri esponenti socialisti che erano particolarmente vicini a Eraldo Cecchini. Il sostituto procuratore giovedì ha invece sentito la compagna dell'amministratore pubblico Elena Battaglia. La donna è rientrata in possesso dell'agenda elettronica dello scomparso. Ma del resto non era mai sparita. L'avevano presa in consegna la Digos e la squadra mobile per poterla ricavarne qualche elemento utile alle indagini. Queste fasi dell'inchiesta sono finalizzate ad accertare se possa esistere qualche elemento in relazione con il folle gesto compiuto da Luigi Del Savio.

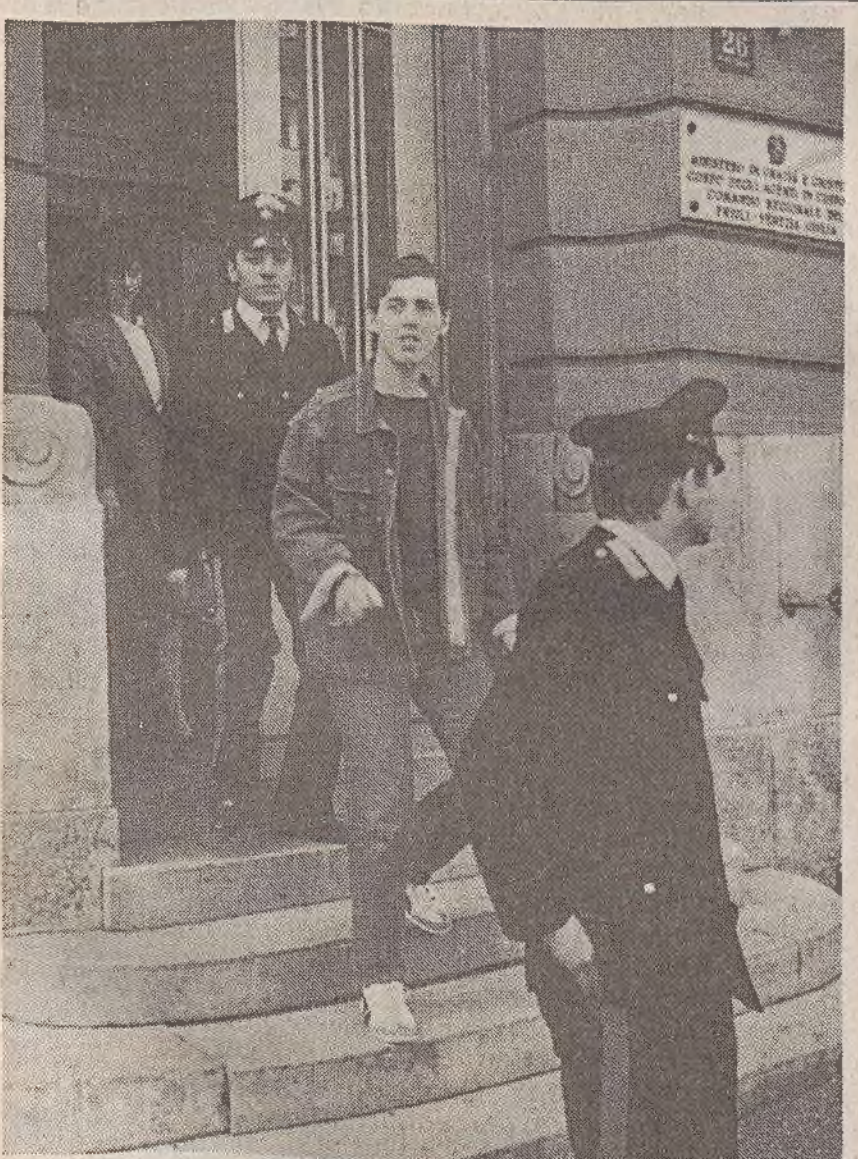
«Gino Cugno» sarà sottoposto a perizia psichiatrica chiesta dal giudice per le indagini preliminari. E non sarà la prima volta. Già nel 1984, quando aggredì per futili motivi un collega comunale procurandogli serie lesioni, il comportamento del Del Savio era stato studiato dai medici. Il dottor Dell'Acqua dei servizi psichiatrici dell'Usl aveva concluso che l'uomo è incapace di controllare le proprie reazioni ansiose. «E' uno psicopatico di tipo impulsivo. Quando ha compiuto il gesto era incapace di intendere e volere». Gli era stata riconosciuta la semi infirmità di mente. Questa valutazione «spiegherebbe» anche quella coltellata mortale.

PROSECCO Militari feriti

Due soldati di leva in servizio alla caserma «Brunner» di Opicina sono rimasti feriti ieri mattina, verso le sette, in un incidente stradale sulla statale «202». Il furgone «Fiat Ducato» targato «E.L.» su quale viaggiavano Luca Colombo, 27 anni, di Monza, e Antonio Oppedisano, 20 anni, di Reggio Calabria, si è ribaltato per cause in corso di accertamento. Nel capottamento del mezzo ha avuto la peggio Luca Colombo, ricoverato all'ospedale di Cattinara per la frattura della clavicola. La prognosi è di trenta giorni, mentre il suo commilitone ha riportato solo lievi ferite guaribili in quattro giorni. Sul posto dell'incidente si è recata una pattuglia dei carabinieri di Aurisina per svolgere i rilievi del caso.

INCIDENTE Scontro frontale

Poteva finire peggio lo scontro avvenuto ieri verso le 13.30, in Campo Marzio, tra due vetture. Odine Sila, 53 anni, abitante in via Puccini 80, di professione commerciante, mentre era alla guida della «Fiat Tipo» targata Ts / 325794, si è scontrata con il furgone «Fiat Ducato» targato Udine 645809 condotto da Luigi Tonetti, 38 anni, di Palmanova, di professione meccanico. Nello scontro tutti e due i conducenti hanno riportato lievi ferite che i sanitari dell'ospedale di Cattinara — dove i due feriti sono stati trasportati a bordo di un'autoletta della Croce Rossa prontamente intervenuta sul luogo del sinistro — hanno giudicato guaribili in sette giorni. I carabinieri hanno eseguito i rilievi dell'incidente.



Andrea Pittana in una foto d'archivio: si riferisce al momento del suo rilascio dal Coroneo. (Italfoto)

OMICIDIO DI PONZIANA

Pittana in aula, riletto il caso «Debole» l'alibi del nipote?

Andrea Pittana è ritornato clamorosamente in scena nella vicenda giudiziaria legata all'uccisione della nonna Wilma Laksetich Coja dopo un'attenta riletura degli atti istruttori da parte degli inquirenti. Rispetto a quel 5 febbraio rosso sangue di quattro anni fa non sono emersi elementi tali da portare all'incriminazione del nipote della vittima. Tuttavia neanche dopo il decreto di proscioglimento firmato dall'allora consigliere istruttore Silvano Lughani il caso era stato archiviato. Il fascicolo è rimasto solo fermo per alcuni tempi sugli scaffali di una scrivania dell'ufficio istruttore. La squadra mobile aveva continuato con tenacia le sue indagini ricontrollando gli alibi delle persone che seppure per motivi diversi potevano essere sospettate dell'omicidio dell'anziana. Per molto tempo, per esempio, gli investigatori avevano tenuto sotto tiro il marito Roland Coja il quale ricasando aveva trova-

**L'atroce delitto
risale
al 5 febbraio
di 4 anni fa**

to la moglie distesa a terra in un lago di sangue e aveva poi avvisato il «113». L'uomo era stato interrogato più volte dalla polizia. Ma non sono mai state raccolte prove a suo carico. Solo piccoli indizi. Lo scorso anno l'inchiesta è stata ripresa in mano dal giudice istruttore Filippo Gullotta. Se fosse rimasta ancora ferma sarebbe stata archiviata per decorrenza dei termini. Il magistrato ha risentito negli ultimi mesi le persone che in

quella mattinata avevano incontrato Andrea Pittana: amici, conoscenti e alcuni passeggeri che si trovavano sull'autobus della linea «48» abilmente scovate dall'avvocato difensore Luciano Samplero. Si trattava di riempire un arco di tempo piuttosto ampio, dalle 10 alle 13, in cui secondo il medico legale era avvenuto il delitto. Il giudice deve però aver individuato qualche crepa nell'alibi di Pittana per decidere di rinviare a giudizio il nipote, nonostante la richiesta di proscioglimento presentata anche dal p.m. Pervalerio Reintoli. Sarà a questo proposito interessante conoscere le motivazioni che figurano nell'ordinanza. Andrea Pittana, che a fatica aveva dimenticato quei cento giorni di carcere, ora dovrà comparire di fronte alla giuria popolare della Corte d'Assise. Può davvero aver ucciso la nonna per pochi biglietti da dieci mila?

BENZINA AGEVOLATA

Super a 644 lire: 20 lire di rincaro

FERNETTI Mercedes rubata

Un'altra Mercedes rubata è stata sequestrata la scorsa notte al valico internazionale di Ferneti della polizia di frontiera. Questa volta però l'auto stava entrando nel nostro Paese. A bordo c'erano due imprenditori jugoslavi che erano ignari di aver acquistato un veicolo sparito due anni fa in Italia. L'affare l'avevano combinato tempo addietro a Nicosia. La polizia ha accertato che i due stranieri erano in assoluta buona fede per cui non sono stati denunciati per ricezione. Ma hanno perso la Mercedes...

Secondo rincaro in poco più di un mese della benzina agevolata. Dalla mezzanotte un litro di super costa con i buoni 644 lire, 20 lire in più. Il precedente aumento risale al 28 marzo, quando il prezzo passò da 609 a 624 lire, in vigore fino a ieri. Il nuovo prezzo è la diretta conseguenza della variazione dei listini medi europei dei carburanti. Mentre il Governo ha deciso di mantenere inalterata la benzina nazionale rinunciando a una corrispondente parte dell'imposta di fabbricazione, l'agevolata, priva d'imposta, risente direttamente del rincaro. L'Associazione triestina dei gestori di impianti di distribuzione dei carburanti comunica anche i nuovi prezzi della benzina agevolata normale (594 lire al litro) e di quella «verde» (664 lire al litro).

RITRATTO DI CITTA'

VEDUTE, IMPRESSIONI, CRONACHE DI TRIESTE NELLE STAMPE DELL'OTTOCENTO



Ecco l'ultima riproduzione realizzata da «Il Piccolo» e dalle Edizioni B & M Fachin, che esce allegata al fascicolo 15 della pubblicazione «Ritratto di città» in tutte le edicole oggi. La visita alla Trieste ottocentesca raffigurata nelle stampe si conclude con la serie di immagini della ferrovia. Ringraziando il gentile pubblico di aver seguito con tanto interesse la pubblicazione, avvertiamo che i numeri arretrati possono essere richiesti in tutte le edicole a prezzo invariato.

NISSAN

VEETURE	FUORISTRADA 4x4	COMMERCIALI
Micra 1200 cc - 3 porte	Patrol 2800 t.d. - 3000 B	Vanetta furgone 1500 B - 2000 D
Primera 16 v servosterzo 1600 cc - 2000 cc	Terrano 2400 B 3 porte 2700 TD 3/5 porte 3000 B 5 porte	Cocch 1500 B - 2000 D 7 posti Combi 1500 B - 2000 D 8 posti
200 SX 1800 cc turbo 16 v	GR Safari 2800 td 5 porte	Trade furgone - autocarro 2000 D - 2800 TD
300 ZX 3000 cc turbo 16 v - 24 v	King Cab pick up - 2500 D	Combi 9 Posti D

GARANZIA 3 ANNI O 100.000 KM

filotecnica giuliana

unica concessionaria ufficiale per Trieste
TRIESTE - VIA F. SEVERO 46 - TEL. 569121

in via Udine

30%
10%
20%

fioriscono gli SCONTI

su tutti i
NUOVI ARRIVI da

C'è Moda

via Udine 30, angolo via Tasso

CONCESSIONARIA RENAULT

F. ZAGARIA

TRIESTE
PIAZZA SAN SOVINO 2
TEL. 308702

GARANZIA	R 21 TSE	'86	R 4 TL	'86
	R 25 TDX	'86	NISSAN Bluebird turbo	'90
	R 19 TSE 5p	'89	RANGE ROVER	a.c. '81
	R 11 TLE tipo 2	'87	PEUGEOT 205 XR	'86
	R 9 SPRING	'87	SUZUKI SANTANA	'86
	S 5 PODIUM 5p	'89	LANCIA DELTA 1.3	'83
	S 5 FLASH	'87	FIAT 126 Bis	'88

ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

RENAULT
Muoversi, oggi.

INNOCENTI
SMALL

500 L-LS 120 km/h
990 SE 147 km/h

Motore anteriore - cambio 5 marce
5 posti - serbatoio 40 litri

PRONTA CONSEGNA
«le utilitarie di prestigio»

filotecnica giuliana

TRIESTE - VIA F. SEVERO 46 - TEL. 569121

FORNITURE: MUGGIA CRITICATA PER LA SCELTA ITALGAS

E' acqua che scotta

Trieste dissente sulle valutazioni relative alla convenzione

Servizio di
Mauro Manzin

E adesso sulle forniture di metano e acqua per Muggia è guerra aperta. Dopo l'annuncio che l'Italgas si è assicurata la titolarità della convenzione in base a una delibera giunta del comune riverasco si è scatenato il finimondo. Se la notizia è stata appresa con un certo sconcerto in casa Acega, che vede così sfumare la possibilità di dare piena attuazione a una strategia di «provincializzazione» dell'azienda per sopprimere le differenze delle utenze riscontrate a Trieste e strettamente connesse al calo demografico del capoluogo giuliano, ancor più clamore ha suscitato nei corridoi del municipio di piazza dell'Unità. Visto e considerato che la stessa Italgas sarebbe la più accreditata partner di una Spa con il 51 per cento del capitale in mano pubblica, cui dovrebbe appropiare la riforma dell'Acega, in base alle nuove norme della legge 142 sulle autonomie locali.

«La municipalizzata triestina — sostiene il sindaco di Muggia Fernando Ulgicrai — non ha risposto nei termini stabiliti (30 aprile n.d.r.) all'ipotesi di accordo». Ulgicrai

**L'Acega chiede
un progresso
superiore
ai 2 miliardi**

conferma che nell'impegno con l'Italgas è prevista la cessione a quest'ultima dell'acquedotto dell'urbe istroveneta. L'importo ricavato (il suo ammontare sarà stabilito da un collegio peritale) servirà al Comune di Muggia per sanare il pregresso nei confronti dell'Acega e di altri creditori. Progresso di cui è già stata investita la magistratura.

«L'unica cosa che abbiamo ottenuto dall'Acega — sostiene ancora Ulgicrai — è stato il rinvio dell'udienza di fronte al tribunale civile, dal 4 marzo al 27 maggio, del contenzioso pari a due miliardi e 650 milioni relativo a due ingiunzioni di pagamento relative rispettivamente al tasso d'interesse corrente e all'ipotesi di mancato pagamento tariffario». «Tariffario — precisa subito dopo il sindaco — imposto unilateralmente dall'Acega e che noi abbiamo già contestato di fronte al Tribunale amministrativo regionale».

Di tutt'altro avviso, invece, l'assessore comunale ai servizi industriali di Trieste Eduardo D'Amore (Psi). «Nella giunta comunale del 30 aprile è stata approvata all'unanimità — spiega — la delibera per la convenzione tra Comune di Trieste e Comune di Muggia sulla fornitura di gas e acqua. Ora si attende il responso del consiglio». «Ritengo la mossa muggesana un'irresponsabile fuga in avanti». «Del resto — incalza sempre D'Amore — i finanziamenti previsti per la ristrutturazione dell'acquedotto della cittadina riverasca sarebbero stati reperiti alla Regione, la quale dubito sia pronta a concederli a una società privata. L'acquedotto poi, se vuole essere venduto all'Italgas, deve prima essere sdematerializzato e, per quanto riguarda la gestione dei servizi pubblici come acqua e gas, la legge 142 parla chiaramente di precise forme istituzionali». Dove rischia di condurre questa situazione? D'Amore non ha dubbi: «Muggia, paradossalmente, — risponde — po-

**D'Amore invita
a rispettare
la nuova legge
sulle autonomie**

trebbe rimanere senza acqua e senza metano». «Mi spiego». «Finora l'Acega forniva l'acqua con uno sconto del 30 per cento in base a un accordo tra Comune di Trieste e Comune di Muggia. Ma se in futuro l'acqua dovesse essere venduta all'Italgas, sostanzialmente un'azienda privata, non vedo perché dovremmo concedere lo stesso sconto».

Il classico pomo della discordia è rappresentato dall'adeguamento delle tariffe dell'acqua muggesana (attualmente salatissime) a quelle triestine. «Muggia — argomenta il presidente dell'Acega Giuseppe Skodler — pretendeva di ottenere l'adeguamento a partire dal primo gennaio 1992. Per la nostra azienda era una data tecnicamente improponibile. Prima dell'ottobre di que-

LI CHIEDONO COMMERCianti E ARTIGIANI

Posteggi 'centrali'

«Delusione» per i nuovi siti indicati dal Comune



L'area del canale di Ponterosso che, nei desideri dei commercianti, dovrebbe ospitare il parcheggio sotterraneo.

Si riapre la caccia al parcheggio. E si riapre esattamente da dove era rimasta prima dei tragici fatti dell'omicidio Cecchini. Di nuovo, dopo la rinuncia alla «portauto» che avrebbe dovuto tamponare l'emergenza e l'individuazione del Comune di alcune nuove aree destinate a turisti e jugoslavi, c'è una levata di scudi di commercianti e artigiani. Che, in una nota a firma dei rispettivi presidenti, Donaggio e Ret, esprimono «rammarico» per l'accantonamento del progetto di acquisto del parcheggio galleggiante.

Soddisfazione viene invece espressa per l'intenzione del Comune di reperire dei siti alternativi ad hoc, anche se la collocazione, dei posti individuati ha creato nelle due categorie una certa «delusione». Al riguardo Donaggio e Ret suggeriscono di estendere la possibilità di parcheggio degli ipotizzati nuovi posti macchina oltre che alle autovetture straniere, anche a quelle italiane con targhe di altre province.

In una nota congiunta viene anche auspicata una ricerca di soluzioni maggiormente vicine al centro. Le ubicazioni gradite, sono quelle di sempre: piazza Vittorio Veneto, piazza Tommaso e via San Spiridione all'altezza di

piazza Sant'Antonio. Tra le righe viene anche espresso il gradimento a un'eventuale modifica di destinazione di alcune vie cittadine come via della Geppa, attualmente zona a traffico limitato. Una decisione che meglio si concilierebbe, secondo gli artigiani e i commercianti, con la presenza nell'area di officine, alberghi ed esercizi vari. In alternativa alla commutazione, viene proposto una specie di «sdoppiamento» della via: da un lato potrebbero sostare le vetture dei residenti, dall'altro tutte le altre, con un sistema di parcheggi a pagamento.

Al di là di questi suggerimenti, Donaggio e Ret hanno anche convenuto su una necessità primaria, quella di costruire presto delle strutture fisse. In tal senso è partita l'ennesima raccomandazione al Comune, affinché si decida presto sulle concessioni per la costruzione di parcheggi definitivi «nelle immediate adiacenze del centro città». Un riferimento che diventa ancora più chiaro nella riga successiva, quando si parla esplicitamente del progetto di parking sotto al canale del Ponterosso. Come dire: rinunciamo alla chiatta, ma fateci contenti almeno su questo punto...

PROPOSTA DI CROZZOLI

Un «Palazzo» trasparente

Statuto provinciale: si attendono i suggerimenti di cittadini e gruppi

La Provincia di Trieste offre alla cittadinanza la concreta possibilità di partecipare all'elaborazione dello statuto dell'Ente. Lo ha dichiarato il presidente dell'amministrazione provinciale, Dario Crozzoli, il quale ha precisato che l'invito è rivolto ad associazioni, volontariato e cittadini tutti i «quali» — ha proseguito Crozzoli — potranno presentare proposte in forma scritta e organica, che saranno immediatamente prese in esame dall'apposita commissione sorta proprio per la stesura dello statuto.

La formula scelta delle proposte scritte è stata preferita per diversi motivi: il guadagno di tempo per un lavoro serrato che l'amministrazione provinciale sta attuando con lo statuto; la razionalità; e la possibilità di offrire consigli come anche di recepirla

in forma adeguata. Il presidente Crozzoli, dopo aver evidenziato che all'Ente sono già pervenute proposte di articoli o emendamenti, ha voluto ricordare che «lo statuto è il primo vero atto di rinnovamento della legge 142/90, avente valore di costituente per gli Enti locali». La provincia di Trieste ha voluto formare una commissione che rendesse compartecipe l'intero Consiglio provinciale, attraverso i capigrupp consiliari o i loro delegati.

«Cioè — ha detto il presidente socialista dell'Ente di palazzo Galati — per assicurare trasparenza e per favorire la libertà di circolazione delle idee che si intende estendere anche all'esterno».

Della commissione provinciale per lo statuto, che dovrà ultimare i suoi lavori permettendo l'approvazione del

documento in Consiglio entro il 12 giugno, fanno parte anche dirigenti provinciali, (sono chiamati a intervenire, su temi specifici, pure altri esperti dipendenti dell'amministrazione), i quali intervengono nella discussione e hanno poi il compito d'interpretare e tradurre in articoli gli intendimenti emersi dalla commissione.

Al termine dell'elaborazione dello statuto la commissione voterà sullo stesso. Poi si passerà al vaglio dell'aula consiliare.

«Nelle prime quattro riunioni — ha concluso il presidente Crozzoli — abbiamo stilato i primi otto articoli sui circa 60 previsti in totale. Si tratta di articoli sui principi generali e ispiratori di fondo». La commissione tornerà a riunirsi nuovamente martedì 7 e venerdì 10 maggio.

TRIBUNALE Scomparsa Barbarina

Dopo lunga malattia è mancata Barbarina Macioli, indimenticata dipendente della segreteria della Corte di Appello. Nata ad Albano, in Istria, aveva da poco compiuto 61 anni. Assunta come dattilografa nel 1959, trent'anni dopo era stata nominata assistente giudiziario e destinata alla cancelleria civile della Corte. Già minata dal male, ha continuato ad essere assidua nel suo ufficio fino a quando le forze non l'hanno abbandonata. Viveva sola e l'unico fratello risiede a Milano.

RICADUTE OCCUPAZIONALI DELLA LEGGE SULLE AREE DI CONFINO

Piccole aziende: sarà boom?

L'arrivo di manager richiederà maggiori servizi in risposta alle esigenze quotidiane

Chi beneficerà della pioggia di miliardi in arrivo con la legge sulle aree di confine? «La qualità della vita» — risponde sicuro Pompeo Tria, sindacalista della Cisl e organizzatore di un seminario di studio sulle ricadute della legge. «Sulla filosofia della norma — continua — ma sui risvolti concreti un po' meno. Il rischio è di non capire in quale direzione muoversi». I primi impegni, ad esempio, spettano ai Comuni, inserendo nello Statuto in via di approvazione una determinazione sull'uso di specifiche aree, proprio per accedere a finanziamenti della legge.

«Un'occasione da non perdere — sottolinea Albano Pellarini e Guido Germano Pettinari, autori di una approfondita analisi della legge — per dare incremento allo sviluppo della regione». Si aprirà in questo modo, secondo quanto detto al seminario della Fim-Cisl, la strada

in particolare a insediamenti produttivi piccoli e medio piccoli, cioè con non più di 200 dipendenti e 20 miliardi di capitale investito, e a quelli di carattere artigianale. Saranno queste le leve per far confluire fondi (e incrementare l'occupazione) nei comuni della zona. Le più diverse produzioni possono trovare il loro spazio, ma saranno favorite, secondo il sindacato, quelle legate all'«indotto» dell'offshore: servizi, albergo, commercio.

Per gli esperti la presenza dell'offshore a Trieste comporterà ricadute nel mondo economico in generale, ma nel concreto i benefici non saranno in molti a distribuirsi. «Bisogna pensare a una pattuglia, anche folta, di manager e finanziari che sosterranno in zona, magari con la famiglia. Avranno bisogno di alberghi di categoria elevata e appartamenti, ed entrambi

Un seminario della Fim-Cisl sulle prospettive dei lavoratori

sono piuttosto rari. Il loro tenore di vita richiederà la presenza di un centro commerciale di classe, mentre per la loro attività avranno bisogno di servizi informatici, ma più ardui, per scrivere, allacciamenti di acqua e gas, vallette 24 ore, pranzi veloci ma ben confezionati, trasporti rapidi e pony express, servizio di pulizie e di vigilanza. E tutto ciò non potrà avvenire espropriando attività già insediate ma potenziando quanto già esiste e

creando nuovi spazi». Il riferimento all'edilizia e al recupero urbano (quindi lavoro per edili, impiantisti elettrici, elettronici, manutentori, idraulici, facchini) è fin troppo evidente per essere taciuto, per non parlare delle necessità quotidiane come rastrellare la casa e portare la biancheria in lavanderia (colf, baby sitter, commessi). Tutte attività che dall'applicazione delle aree di confine possono trarre benefici indiretti.

Il modello di riferimento di Trieste come città capitale della finanza che guarda all'Est è il «paradiso fiscale» del Bahrain, delle isole Cayman o delle Barbados, più che la sfrecciante aria di Milano, Francoforte o Zurigo.

«Dovremo anche adattare la politica di sviluppo — continua Tria — e sarà indispensabile, pure nei negozi e negli uffici parlare inglese o francese o un'altra lingua. I primi

segnali già ci provengono dall'Area di ricerca e dal Centro di fisica di Miramare. A tutti in sostanza sarà chiesto di fare un salto di qualità nella vita».

Accanto alle ricadute economiche probabili, vi sono quelle «auspicabili». Ai quadri sindacali è stato fatto presente che «il ruolo ponte verso l'Est che la città in particolare deve andare a rivestire impone una qualità elevata dei servizi: certo non si possono ospitare operatori internazionali — è stato detto — con una realtà sanitaria allo sfascio, una circolazione stradale impossibile, uffici legati ad articolazioni rigide e limitate, burocrazie che nemmeno gli stessi funzionari riescono a comprendere. Anche queste strutture vanno ora ripensate in termini organizzativi e occupazionali per rispondere alle nuove esigenze».

[raf. ca.]

OTTO FAMIGLIE IN RIVOLTA IN VIA COSTALUNGA

Guerra al metanodotto

Fermate le ruspe sui campi coltivati: «Deviate il percorso»

Otto famiglie abitanti in via Costalunga e in via Brigata Casale sono sul piede di guerra. Oggetto del contenzioso, il metanodotto che dovrà portare il gas agli stabilimenti della Ferreria di Servola. Ieri mattina Vittorio Kersevan, 79 anni, è stato svegliato dai rumori provenienti dal suo appezzamento di terreno, in via Costalunga al numero 402. Gli operai di una ditta commissionata dalla Snam avevano abbattuto il recinto della sua proprietà e avanzavano scavando una larga trincea con la ruspa. Kersevan si è piazzato davanti alla pala meccanica e non si è più mosso: gli operai hanno dovuto sospendere i lavori. L'episodio è solo l'ultimo atto di un confronto che va avanti da tempo, e il primo di una nuova strategia che oppone il gruppo di proprietari ai tecnici della Snam.

Tutto comincia quando la società controllata dall'Eni presenta il piano per la posa del

metanodotto che dalle Ferriere deve arrivare alla centrale di smistamento del gas di San Giuseppe. Sulla carta la tubatura attraversa aree coltivate, e gli abitanti della zona chiedono alla società e al Comune di pensare a una deviazione. «Per fare meno danni possibili alle colture», spiega Edi Bucavez, segretario dell'«Alleanza contadini», il sindacato autonomo dei coltivatori che guida la «rivolta». «Così — continua Bucavez — il tracciato è stato modificato, seguendo la via Brigata Casale, cioè terreno pubblico, fino all'incrocio con via Costalunga, per poi proseguire nelle zone boschive». Invece, arrivati a un centinaio di metri prima dell'incrocio, il serpente ha deviato bruscamente, finendo nelle terre di Kersevan di altri sette piccoli proprietari. Del resto alla Snam le carte in regola: la Regione ha emesso il decreto di occu-

pazione temporanea per «lavori urgenti e indispensabili», «ritenuto — si legge nel decreto — la sussistenza di concreto interesse pubblico dell'opera in questione». Gli otto proprietari hanno presentato ricorso al Tar, e hanno affidato a uno studio tecnico una relazione stragiudiziale sui fondi interessati dall'attraversamento del metanodotto. Nella perizia tra l'altro si fa notare che la Snam, passando per quei campi dovrà osservare particolare attenzione «allo scopo di non danneggiare o addirittura distruggere i numerosi pozzi che arricchiscono le aree interessate, alimentati dalle falde acquifere sotterranee». Naturalmente è previsto un indennizzo per gli espropri, ma gli abitanti di via Costalunga non sono lo stesso contenti: «Nella fascia dove passa il metanodotto — dicono — non si può edificare niente, e poi la coatta iscrizione di servitù

permanente ci obbliga a permettere il passaggio agli addetti per verifiche, manutenzioni e altro».

Ma non si poteva proprio passare da un'altra parte? «No — rispondono alla Snam — in quel tratto avremmo dovuto attraversare abitazioni, e quindi nel rispetto delle norme ce ne siamo allontanati, inoltre il percorso lungo la sede stradale perde di valenza nel momento in cui esiste la possibilità alternativa, come in questo caso, di percorrere aree a destinazione agricola, la vocazione delle quali rimane in tutto e per tutto rispettata e non è affatto limitata, una volta terminati i lavori di posa e i relativi ripristini». Ma alle famiglie di via Costalunga queste motivazioni non bastano, e tanto Kersevan quanto gli altri proprietari avvertono: «Appena le ruspe si rimettono in moto noi gli sbarriamo la strada».

[Piero Spirito]



Vittorio Kersevan dopo aver fermato la ruspa che stava scavando la «trincea» per il metanodotto sul suo terreno coltivato. L'anziano contadino — da poco dimesso dall'ospedale — trova conforto mentre sta di «guardia» bevendo un bicchiere d'acqua. (Italfoto)

Truffe, «passeur» e soccorsi omessi

Mattinata intensa ieri in Pretura con un variegato campionario di reati al vaglio del magistrato: dalla truffa all'omissione di soccorso, al «passeur» colto in flagranza, alla resistenza a pubblico ufficiale per non farsi sfrattare. Ecco il dettaglio dei procedimenti di maggior interesse.

Sulla carta di identità smarrita dal 22enne Enrico Paiero, Silvano Schiavon, 21 anni, via Bartolotti 6, vi appose la propria fotografia e, spalleggiato, secondo l'accusa, da Fabio Peric, 25 anni, via Concordia 27, riuscì a noleggiare, esibendo il documento da tre commercianti altrettanti videoregistratori che, tranne uno, non tornarono alla base. Imputati di truffa e di falsificazione di documento, i due, che erano difesi dall'avvocato Francesco Sferco sono stati processati dal pretore Federico Frezza, pubblico ministero il maresciallo maggiore dei carabinieri Felice Messineo. Lo Schiavon è stato condannato a otto mesi di reclusione e 300 mila di multa con i benefici, mentre Peric è andato assolto per non aver commesso il fatto. Il pasticcio risale al luglio scorso quando Peric, conosciuto come «Panda» offrì in vendita a un suo ex datore di lavoro una telecamera al prezzo di 300 mila lire. L'uomo l'acquistò, ma aveva notizia dei truffaldini noleggi, la consegnò alla questura che risali a Schiavon il quale custodiva

ancora la carta d'identità di Paiero.

Un «passeur» al centro invece di un altro processo. Noleggiata un'auto, lo jugoslavo Tomislav Ceh, 24 anni, la usò per imbarcare quattro cinghiali che volevano andare a Roma. All'alba del 19 luglio scorso, l'agente Facchinetti notò la vettura ai bordi di quattro statale 202 proprio mentre stavano per salirla a bordo i quattro appena sbucati da un boschetto. Ceh è stato imputato di tentata apprensione di stranieri nel territorio dello Stato, è stato condannato a otto mesi di reclusione e 900 mila di multa con i benefici.

Era difeso dall'avvocato Antonio Geronti.

Ferite e un milione di danni per Giorgio Pesel, 56 anni, via Giulia 19 coinvolto in un episodio che risale alla serata del 30 giugno scorso. Seduto nella sua macchina in sosta davanti a un locale di viale Gessi, stava aspettando suo figlio che era andato a comprare un gelato. All'improvviso la sua vettura venne centrata in pieno dall'auto di Bruno Motta, 35 anni, via Valdirivo 9: con una fulminea retromarcia costui andò letteralmente a incastrarsi nel musone del mezzo di Pesel, il quale riportò lesioni guaribili in una decina di giorni. Motta si allontanò ma qualcuno rilevò la sua targa. Imputato di omissione di soccorso e guida senza patente (il documento gli era stato sospeso il 3 aprile del 1989) è stato

condannato a cinque mesi di reclusione, 150 mila lire di multa con la condizionale.

Omissione di soccorso anche per l'autista della Sogit Salvatore Ferrara, 55 anni, via dell'Industria 49. Il mattino del 2 agosto scorso, in Largo Barriera Vecchia, sarebbe finito con un pullmino attrezzato contro il passante Raffaele Semec, 65 anni, via Manna 20, che sarebbe rimasto con il piede sinistro incastrato sotto una ruota, riportando lesioni guaribili in cinque giorni. Ferrara si fermò, ingranò la retro, consentì a Semec di liberare l'arto e poi si allontanò. Assistito dagli avvocati Luca Segaroli e Guido Primavera il pretore lo ha condannato a tre mesi e dieci giorni di reclusione, 100 mila lire di multa con i benefici e la sospensione della patente per sei mesi.

Pattugliamento infine tra il p.m. il maresciallo maggiore dei carabinieri Felice Messineo e il difensore, avvocato Maria Pia Maier per Isidoro Bortolotto, 79 anni, via del Sale 2, il quale per opporsi all'esecuzione dello sfratto oppose resistenza all'ufficiale giudiziario Laura Famulari. Il pretore Federico Frezza gli ha applicato la pena di sei mesi di reclusione con la condizionale.

[m. r.]



da tanti anni
noi mettiamo
i punti sulla o



ROTL

Concessionaria
PIAGGIO/GILERA
in Trieste via San Francesco 50

incontri
incontri
incontri
incontri

al primo piano
**LABORATORIO
ORAFI**
da oggi siamo a disposizione
della clientela per incassature,
trasformazioni e tutti i lavori in oro.
GIOIELLERIA
MARCUZZI
VIA XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

**CELLULITE
RISOLTA RADICALMENTE!!!
ESAMI GRATUITI**

A TUTTE LE DONNE PER
RISOLVERE IL PROBLEMA
CELLULITE
RISULTATI VISIBILI IN
POCHI GIORNI
VENITE A CONSULTARCI PER TEMPO

bodyclub

CENTRO
FISIOESTETICO

Via S. Nicolò 30, II p. - Tel. 369963 - Trieste
Orario: 12.30 / 19.30



LO SCIOGLIMENTO DELLA «VITTORIO VENETO»

L'addio alla Brigata

Il Capo di Stato maggiore, Canino, critica i tagli alla Difesa

«In poco più di tre lustri, la brigata corazzata «Vittorio Veneto» ha saputo aggiungere alle sue tradizioni di eroismo della cavalleria italiana una dimensione nuova ed attuale di efficienza, di funzionalità, una dimensione che è entrata a far parte dello spirito antico sino a creare un edificio di rara compattezza e solidità: purtroppo, come la brigata «Mameli» un mese fa, anche la «Vittorio Veneto» viene colpita dai provvedimenti di riordino della Forza armata». Così si è espresso il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Goffredo Canino, arrivato a Trieste per salutare la brigata «Vittorio Veneto» prima del suo scioglimento, previsto per il 31 luglio prossimo. Accompagnato dal comandante del 5° Corpo d'armata, generale Benedetto Spinelli, il generale Canino è stato ricevuto dal comandante della brigata, il generale Giannantonio. Dopo aver reso omaggio agli standardi e alle bandiere dei corpi presenti (il 33° battaglione fanteria d'arresto «Ardenza», il secondo gruppo squadroni meccanizzati «Piemonte Cavalleria», il 6° gruppo squadroni carri «Lancieri di Firenze», il battaglione logistico «Vittorio Veneto») il Ca-



Uno schieramento di soldati del «Piemonte Cavalleria», della brigata corazzata «Vittorio Veneto», e, nel riquadro, il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Goffredo Canino.

po di Stato maggiore si è inteso con le autorità civili e religiose, i presidenti delle associazioni d'arma di Trieste e del patronato di assistenza spirituale alle Forze armate, i rappresentanti dei reparti e gli organi di rappresentanza. Nel suo intervento il generale Canino, dopo aver ringraziato gli ospiti per la loro presenza, ha espresso il suo

rammarico e la sua commo- zione per il particolare momento vissuto dalla brigata. «Brigata che — ha sottolineato il generale tracciando un breve profilo storico della «Vittorio Veneto» — pur inquadrandosi in tutti le armi, trae una specifica caratteristica dai gruppi squadroni di cavalleria che ne costituiscono l'identità: la «cadu-

ta della percezione della minaccia» — ha proseguito il generale Canino — e i drastici tagli dei bilanci destinati alla Difesa rendono impossibile il mantenimento dello strumento agli stessi livelli quantitativi precedenti ed impongono lo scioglimento dell'unità. «La forza armata — ha proseguito il Capo di Stato maggiore — ha dovuto adeguarsi a scelte imprevi-

ste, operando non alla luce di valutazioni operative, ma di semplici regole materiali: tanti fondi in meno, tante unità da sciogliere; e tutto questo senza considerare gli effetti dannosi che un simile riordinamento può avere sul morale; e se ciò non è avvenuto è merito del senso di disciplina dei quadri che hanno eletto il dovere verso la comunità a regola di vita». Il generale Canino si è poi espresso in modo critico nei confronti delle scelte compiute dal Governo, ricordando che «l'equazione «esercito più piccolo uguale ad esercito più efficiente» non ha fondamento se la riduzione delle forze è provocata da riduzione di bilancio: il risultato sarebbe uno strumento piccolo e inefficiente; al contrario, il salto qualitativo da tutti auspicato è possibile unicamente in presenza di un deciso aumento delle risorse destinate alla Difesa che consentano di avvicinare gli stanziamenti degli altri Paesi europei». Il generale Canino ha infine esortato «a stringere i ranghi, serrare le fila» e a tenere alto il livello della professionalità, «mai accettando un qualsiasi ridimensionamento in questo settore».

LA DEGENZA AL «BURLO GAROFOLO»

La sfida di Marian

Migliora il bambino ferito dai soldati di Ceausescu



Marian Pirvu

«Le condizioni generali di Marian sono buone. La lesione al midollo spinale è purtroppo irreversibile, ma, dopo l'operazione eseguita qui a Trieste, la curvatura della colonna vertebrale si è ormai stabilizzata e la rieducazione prosegue con ottimi risultati». E', in estrema sintesi, il quadro clinico di Marian Pirvu, il quattordicenne romeno ferito in patria da una fucilata il giorno di Natale '89 e da due mesi ricoverato nel reparto di ortopedia dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo», dopo un'Odissea sanitaria che lo aveva costretto a girovagare attraverso l'Europa, da Bucarest a Tolosa. A causa di quel proiettile che lo ha trapassato da fianco a fianco, da un anno e mezzo Marian è completamente paralizzato dalla decima vertebra dorsale in giù. Già un mese fa «Il Piccolo» si era occupato del giovane romeno, raccontando la sua storia: la rivoluzione, i giorni difficili del dopo-Ceausescu, la caccia ai «terroristi» (i fedelissimi del dittatore) scatenata dalle forze rivoluzionarie, il terribile equivoco che aveva portato al ferimento del ragazzo. E ancora le prime, inefficaci, cure, il viaggio della speranza a Tolosa, il ritorno sulla sedia a rotelle

a Tirgoviste, cittadina a 90 chilometri da Bucarest dove Marian vive con la famiglia, il peggioramento delle condizioni di salute e il conseguente ricovero al «Burlo». Un mese fa il nostro articolo si era concluso con una invocazione d'aiuto: serviva denaro per le spese sanitarie e per l'acquisto di attrezzature sofisticate a cui la famiglia di Marian non avrebbe mai potuto provvedere. I lettori del nostro giornale non si sono fatti pregare: qualche giorno fa la Caritas diocesana ci ha comunicato che la generosità dei triestini ha finora permesso di mettere assieme circa dieci milioni. Sono state comperate le protesi che ora permettono al giovane romeno di reggersi in piedi e di camminare mentre alla carrozzella sono state apportate alcune modifiche che l'hanno resa più funzionale. «Ma i problemi non sono finiti — spiega Gabriella Zerkoni, l'urologo che segue il ragazzo — anzi, in pratica devono ancora cominciare. Marian sta lavorando sodo, si sta impegnando. E' intelligente, sveglio e vitale, non vuole arrendersi. Il programma di rieducazione continua come stabilito, tuttavia è ancora presto per sapere quando potrà dirsi concluso. Non

dimentichiamo che, una volta dimesso, Marian tornerà in Romania, dove l'assistenza sanitaria è ancora carente. Quindi, prima di lasciare Trieste, il ragazzo dovrà essere equipaggiato con tutta l'attrezzatura sanitaria occorrente e, soprattutto, dovrà essere in grado di auto-curarsi, di badare a se stesso». Marian, che nella sua degenza triestina è assistito dalla madre Elena, in meno di due mesi ha imparato a parlare l'italiano ed ora comunica con facilità con medici, infermieri e visitatori. Qualche vocabolo ancora gli sfugge e allora ricorre al francese, lingua che conosce alla perfezione. E' pienamente consapevole delle sue difficili condizioni, però ha deciso di lottare: «Continuerò a studiare — ci aveva detto un mese fa — ma prima voglio riacquistare la mia indipendenza. Non ho intenzione di farmi servire per il resto della vita». Chi lo volesse aiutare a mettere in pratica questi intendimenti può effettuare un versamento sul conto corrente postale n. 11135340 intestato alla Caritas diocesana di Trieste con causale «Per Marian».

[Alberto Bollis]

QUERELLE SULLE RETTE DI DEGENZA

Usl e Regione ai ferri corti per l'assistenza agli anziani

Continua il braccio di ferro fra Regione, Unità sanitarie locali e strutture residenziali per anziani sul problema dell'assistenza sanitaria degli ospiti non autosufficienti. E' una questione che si trascina ormai da molti mesi, ripercuotendosi sulle rette di degenza degli anziani, nonostante i ripetuti chiarimenti forniti dall'assessorato regionale alla sanità. L'ultimo, in ordine di tempo, risale al febbraio scorso. In quell'occasione l'assessore Brancati, con una lettera inviata direttamente ai vertici delle dodici Usl della Regione, ha ribadito che gli oneri finanziari delle prestazioni sanitarie erogate nelle strutture residenziali sono a carico delle rispettive Unità sanitarie. Richiamando una dettagliata circolare diramata dallo stesso assessorato regionale ancora nel giugno dello scorso anno, Brancati ha ricordato che nelle prestazioni sanitarie rientrano anche l'assistenza infermieristica e l'attività riabilitativa. A tale proposito, la direttiva regionale afferma che, pur essendo prevista l'assistenza diretta da parte delle Usl, queste potranno assumersi indirettamente gli oneri del personale sanitario rimborsando a pie di lista le casse di riposo. Sembrano disposizioni sufficientemente chiare ma tali non sono, evidentemente, per le Unità sanitarie che, fino ad oggi, non hanno provveduto in alcun modo. E ciò nonostante le assegnazioni di risorse a lo-

**Per i sindacati
anche Comune
e Provincia
sono in ritardo**

ro favore decise nel settembre scorso dalla giunta regionale, proprio per consentire l'avvio del sistema di erogazione delle prestazioni sanitarie. «Per quanto ci riguarda — afferma Giorgio Satti, presidente dell'Associazione regionale enti d'assistenza — abbiamo più volte sollecitato una risposta da parte delle Usl, ma purtroppo senza alcun esito. E' una situazione — aggiunge — ormai insostenibile, ma anche perché nel frattempo la Regione ha chiesto alle casse di riposo di detrarre dalle rette '91 la parte relativa alle spese sanitarie che, essendo a carico delle Usl non dovranno più pesare sui singoli ospiti». «Alcuni enti associati — come l'itis di Trieste, aggiunge Satti — hanno deciso, per non penalizzare l'utenza, di non dar corso provvisoriamente ai previsti aumenti, continuando ad addebitare agli anziani ospiti le stesse rette del '90, ma se le Usl resteranno inadempienti, non sarà possibile

proseguire a lungo su tale linea». Meraviglia molto quest'inerzia — conclude la nota dell'Area — considerato che le prestazioni sanitarie previste servirebbero soprattutto a limitare i ricoveri impropri di anziani in ospedali, ripetutamente lamentati dall'assessorato regionale e dalle stesse Unità sanitarie locali. E sempre sul problema degli anziani sono intervenuti i sindacati dei pensionati lamentando che non riesce a decollare il piano previsto dalla Regione in materia socio-assistenziale. Le responsabilità — accusano Cgil, Cisl e Uil — vengono palleggiate tra Provincia e Comune rigettandosi reciprocamente le cause degli «inadulti» ritardi. I sindacati lamentano che il servizio sociale di base non viene ancora effettuato causa il ritardo degli enti per il passaggio dei servizi. Ora i pensionati chiedono che sia ultimata la ricognizione sulle strutture residenziali per anziani al fine di costituire gruppi di lavoro con il Comune nell'obiettivo della predisposizione dei piani attuativi provinciali. Cgil, Cisl e Uil annunciano anche che «talloneranno» l'amministrazione provinciale, che ha già dato il via all'indagine, e chiederanno un incontro con il Comune di Trieste per la verifica di quanto previsto dalla legge regionale sul problema anziani.

SIAMO AL NONO POSTO NELLA GRADUATORIA RIFERITA AI MAGGIORI CENTRI URBANI

In crescita gli omicidi colposi

Un attimo di disattenzione, una manovra azzardata o sbagliata, una reazione ritardata a causa dell'età o un malore, un movimento incauto (magari per accendersi una sigaretta), la violazione di una norma — talvolta elementare — del codice della strada: è così che un individuo, che in tutta la sua esistenza non ha mai avuto a che fare con la giustizia, si trova all'improvviso sul banco degli imputati, accusato di omicidio colposo, in quanto responsabile di aver stronato — mentre era al volante della propria macchina od in sella ad un motoreveicolo — una vita umana. E', questa, una tragica evenienza che nella vita quotidiana si verifica, purtroppo, molto più frequentemente di quanto comunemente si creda. Basti pensare che — secondo le più recenti statistiche ufficiali elaborate dall'Istat — nella sola provincia di Trieste, in un quadriennio, sono state denunciate all'autorità giudiziaria, per omicidio colposo conseguente a un incidente stradale, 79 persone: una, in media, ogni 18 giorni. E va osservato che nella nostra provincia eventi di questa natura sono proporzionalmente molto meno frequenti che nella stragrande maggioranza delle altre province italiane aventi per capoluogo i maggiori centri

Persone denunciate per omicidio colposo in conseguenza di incidente stradale	
Taranto	120
Venezia	118
Padova	114
Verona	99
Bari	98
Bologna	82
Cagliari	81
Roma	80
MED. NAZ.	69
TRIESTE	66
Catania	54
Palermo	49
Milano	46
Napoli	41
Torino	37
Firenze	36
Messina	32
Genova	22

urbani della penisola. Nella provincia di Roma, per esempio, nello stesso periodo sono state denunciate, con la medesima accusa, ben 1.297 persone (cioè, circa una al giorno); in quella di Milano, 787. Peraltro, qualora — al fine di eliminare l'elemento distortore rappresentato dalla diversa consistenza numerica

della popolazione residente nelle singole province — si rapporti il numero delle persone denunciate a quello degli abitanti, si constata che il non invidiabile primato della più elevata frequenza di questo genere di reati spetta alla provincia di Padova, con 167 persone denunciate per omicidio colposo conseguente ad incidenti stradali, ogni centomila abitanti: seguita

da quella di Verona (con 125) e dalle province di Bari (106), Venezia (98), Bologna (85) e Cagliari (83). In questa graduatoria la nostra provincia occupa — con 33 denunce ogni centomila abitanti, ovvero una ogni tremila abitanti — una posizione alquanto arretrata: il tredicesimo posto. Nel considerare codesta graduatoria, tuttavia, è necessario tenere presenti i vari fattori che differenziano le situazioni esistenti nelle singole province: e, in primo luogo, il numero dei detentori di patenti di guida. Qualora, infatti, quale termine di paragone, venga preso, invece del numero di abitanti, quello dei detentori di patenti di guida, la posizione di Trieste appare peggiorata: con una frequenza di 66 denunce, in media, ogni centomila titolari di patenti di guida, la nostra provincia sale — come si evince dalla tabella — dal tredicesimo al nono posto della graduatoria. Ciò significa che nel giro di quattro anni, su ogni 1.600 detentori di patenti di guida, uno — in media — è stato denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo conseguente ad un incidente stradale, del quale è stato presumibilmente responsabile.

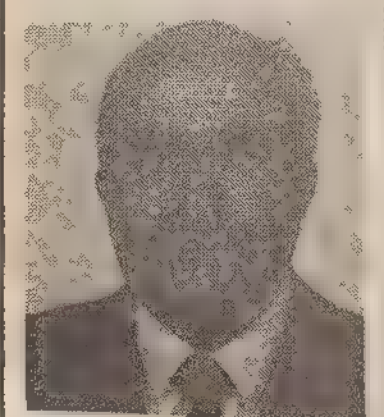
[gio. p.]

APPELLO RESPINTO Nell'auto contro il palo rimase ucciso l'amico

Una tragedia della strada è stata riesaminata dalla Corte d'Appello, presieduta da Carmelo Floriti, procuratore generale Manuele Pigatini, nel processo contro Giuseppe Crevatin, 54 anni, via Fabio Severo 76. Per avere provocato colposamente la morte dell'amico Giuseppe Damiani, 47 anni, via Rossetti 26, passeggero della sua auto, fu condannato, con le «generiche», le attenuanti del danno risarcito, a otto mesi con i benefici. Ricorse con l'avvocato Nicola Annocchia ma la sua impugnazione è stata respinta. La disgrazia risale alla tarda mattinata del 24 agosto dell'85 quando, imbarcato Damiani in città, Crevatin percorreva via Flavia in direzione di Muggia. All'altezza dello stabilimento 29 perdeva improvvisamente il controllo della guida e la macchina sbandò completamente a destra, schiantandosi contro la base di un palo di ferro che sostiene i cavi

dell'illuminazione elettrica. Damiani, rimasto intrappolato tra le lamiere contorte, spirò qualche istante dopo il trasporto all'ospedale, dove Crevatin, contuso in più parti del corpo fu giudicato guaribile in una decina di giorni. I rilievi del sinistro furono assunti dai vigili urbani, i quali interrogarono anche l'automobilista. Questi attribuiti la disgrazia ad un improvviso malore. Crevatin aggiunse che aveva lavorato tutta la notte nel forno della panetteria prima di recarsi all'incontro con l'amico. Qualche istante prima della fatale uscita di strada aveva avvertito un oscuro senso di malessere ma prima che avesse potuto tentare una manovra era finito completamente sulla destra. Non esclude, comunque, che la grande fatica avesse potuto avergli provocato un colpo di sonno e conclude dicendo che la sua velocità era adeguata ai luoghi.

LIONS Russo a San Giusto

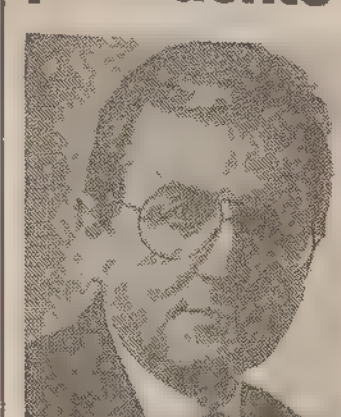


Antonio Russo è stato eletto nuovo presidente del Lions club Trieste San Giusto. Succede a Sergio Nassiguerra, che assume ora le funzioni di Past president. Il secondo Lions club cittadino ha proceduto al rinnovo del consiglio direttivo per l'anno sociale 1991-92 nel corso di un recente incontro. I nuovi incarichi vedono Antonio Russo presidente, Sergio Nassiguerra past president, Paolo Bearz primo vicepresidente, Furio Finzi secondo vicepresidente, Antonio Ferraro terzo vicepresidente, Cesare Rovatti segretario, Michele Valente tesoriere, Mario Pini censore, Stello Rosolli cerimoniere, Consiglieri sono risultati eletti Giuseppe Antonione e Salvatore Rujji, revisori dei conti Armando Chelucci e Aldo Galimberti.

AIUTI CONI Palestre gratis

Il Servizio sport, turismo e tempo libero del Comune di Trieste ha reso noto che, a seguito del raggiungimento di un accordo con il Comitato provinciale dei Coni in relazione alla gestione delle palestre scolastiche comunali (esclusa quella di via della Valle, per il cui utilizzo sono state previste modalità particolari), è stato stabilito che tutte le domande di utilizzo degli impianti per la stagione sportiva 1991/92 devono essere presentate al Coni. Commissione assegnazione impianti - c/o Fipav, via San Lazzaro 20, entro e non oltre la data del 31 maggio. Poiché è stato convenuto che le associazioni affiliate non pagheranno il canone di utilizzo — che verrà erogato dallo stesso Coni — è perciò fondamentale, ai fini dell'assegnazione, che le società interessate allegino alla domanda la certificazione di affiliazione. Va infine precisato che le associazioni non affiliate che svolgono attività sportive, ricreative e comunque senza fini di lucro, dovranno invece allegare alla domanda di utilizzo delle palestre scolastiche comunali lo statuto e l'atto costitutivo.

LIONS Abrami presidente



Nuovo presidente anche al Lions club Trieste Horst, il primo Lions club sorto in città, per l'anno di attività sociale 1991-92. Al vertice del sodalizio è stato eletto, nel corso di un recente appuntamento conviviale, Licio Abrami mentre al suo predecessore Giovanni Bertali è stato attribuito il ruolo di past president. L'incarico di primo vicepresidente è stato attribuito a Paolo Alessi, mentre il secondo a Ugo Lupatelli. Il club ha distribuito le altre cariche nominando segretario Antonio Acanfora, tesoriere Guglielmo Venier, cerimoniere Enrico Caratti, censore Carlo Severini. Gli altri consiglieri sono Gianfranco Beltrame, Nicola Sponza, la responsabilità di revisore spetta a Edoardo Razzore, Fulvio Roberti e Claudio Saccari.

INVITO AL VIDEO-TRUCCO

Tutti i trucchi che si desiderano senza truccarsi, con lo speciale computer Shiseido Video Make-up Simulator. Ognuna potrà scegliere il Suo trucco ideale con i suggerimenti di esperte Beauty Consultant Shiseido.

SHISEIDO

E per un'analisi immediata della pelle c'è Direct Skin Sensor, l'analizzatore cutaneo computerizzato di Shiseido. La aspettiamo alla Profumeria Cosulich Club. Prenoti subito.



Profumeria Cosulich Club
Piazza della Borsa, 4
Trieste

Dal 7 al 18 maggio

Appuntamento con la bellezza totale:
Trucco personalizzato
Diagnosi computerizzata della pelle
con Direct Skin Sensor
Make-up sul Video

Prenotazioni:
tel. 36.57.95

...e sugli acquisti Shiseido esclusivi omaggi!

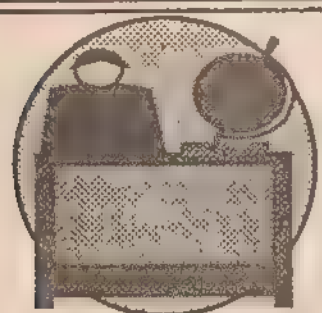


PROFUMERIA

COSULICH club

TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA, 4 - TEL. 36.57.95

SCUOLA



GIORNATE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Allarme simulato in classe per prevenire il panico

Stamane gli allievi della media

'Benco-Pitteri' saranno impegnati in una esercitazione di abbandono dell'edificio - Lezioni teoriche

Campanello intervallo continuo, oppure, in caso di black-out, fischietto intervallo continuo. Per gli studenti è l'avviso di massima emergenza, segnala la necessità di abbandonare immediatamente la scuola. Lo ricordano numerosi manifesti in cui, dai giorni scorsi, sono tappezzate aule e corridoi della scuola media «Benco-Pitteri». La misura precauzionale si inquadra nelle iniziative delle «Giornate dedicate alla protezione civile» che si stanno svolgendo da giovedì all'istituto di via S. Nicolò.

Stamattina si avrà il momento culminante con l'esercitazione pratica di abbandono totale dell'edificio, la prova generale di una «prima» che tutti auspicano non debba mai verificarsi. In questo malgiurato caso, però, il comportamento dei ragazzi e dei loro insegnanti potrebbe risultare decisivo. Il messaggio dei manifesti è molto chiaro: silenzio, determinazione, velocità e tanta attenzione alle disposizioni dell'insegnante. Poi alcune precauzioni essenziali in caso di incendio, porre un fazzoletto sul naso e bocca e coprire i capelli con un indumento. Indicazioni certamente non

facili da seguire in un momento di panico ma rese più possibili da una costante pratica alle esercitazioni. «Una precisa legge, risalente al 1982 — ricorda Oretta Marin, insegnante di educazione fisica dell'istituto nonché organizzatrice delle «Giornate» — dispone una rigida serie di norme per la protezione civile nelle scuole. Dal prossimo anno, scolastico, ad esempio, ogni istituto dovrà organizzare almeno due esercitazioni di evacuazione».

In questo campo la nostra città può considerarsi certamente all'avanguardia poiché, prima delle iniziative alla «Benco-Pitteri», già la media Dante aveva organizzato una serie di lavori sulla protezione civile scolastica. Si tratta, è bene ricordarlo, di esempi assolutamente unici

della Lega ambiente, che ha trattato il tema dei rifiuti tossici.

«La scuola diventa sempre più un veicolo per l'educazione civile dei ragazzi — afferma la preside della Benco, Luisa Brugiapaglia — è un'occasione d'oro poter parlare a una platea così giovane e ampia».

Un'operazione di questo genere diventa ancor più importante alla scuola per una fascia di ragazzi che iniziano a muoversi indipendentemente dalle loro famiglie. «Quest'anno, le «Giornate» sono rivolte alle classi terze — aggiunge la preside — ma in futuro ne sarà interessata tutta la popolazione scolastica. Inoltre non più soli tre giorni di attività ma numerose lezioni nei vari momenti dell'anno».

Questa mattina saranno protagonisti i vigili del fuoco che spiegheranno il funzionamento del loro mezzo; quindi sarà la volta della «nozione di difesa personale» impartita dal maestro di arti marziali Claudio Novatioli. All'evacuazione finale, che concluderà le «Giornate», prenderanno parte tutti gli allievi oltre a insegnanti, segretarie e bidelli.

[Massimo Tognoli]

CAMPAGNA Educazione sessuale

Si chiama «Tu mi turbi» ed è il nome della campagna di informazione sull'educazione sessuale rivolta agli studenti delle scuole medie superiori promossa anche a Trieste dalla Sinistra giovanile. Prevede la diffusione di appositi opuscoli negli istituti cittadini.

Il primo incontro si è svolto al liceo scientifico Oberdan con il preside Franco Codega. Erano presenti, oltre ad Antonella Brecel e Paola Stigli della Sinistra giovanile, i consiglieri provinciali del Pds, Fulvio Vallon, e comunale, Ester Pacor. Vallon e la Pacor hanno lamentato l'insufficienza delle politiche giovanili a Trieste. I promotori annunciano un prossimo incontro anche con il provveditore agli studi.

DA DOMANI A DOMENICA PROSSIMA

La Settimana Cri

Postazioni mobili per la raccolta delle offerte



Le postazioni mobili della Cri saranno presenti la prossima settimana in vari punti della città.

La tradizionale Settimana della Croce rossa italiana si svolgerà quest'anno da domani a domenica 12 maggio. Scopo della manifestazione è diffondere i principi umanitari che sono alla base della Croce Rossa ed illustrare le molteplici attività che la Croce Rossa esplica in tutto il mondo in campo assistenziale e sanitario, soprattutto la costante opera a favore di popolazioni colpite da calamità naturali o coinvolte in conflitti armati. La presenza della Croce Rossa nei recenti eventi bellici si è dimostrata come sempre insostituibile per alleviare le sofferenze delle popolazioni civili coinvolte.

Anche a livello locale la Croce Rossa è quotidianamente impegnata a favore della popolazione: assicurando alla città un servizio di pronto soccorso e trasporto infermi moderno ed efficiente; aiutando un rilevante numero di cittadini anziani e non abbienti mediante i propri servizi volontari di assistenza sanitaria e sociale e distribuendo sussidi in danaro e in generi alimentari e di vestiario; svolgendo un'importante attività di educazione sanitaria mediante corsi di primo soccorso rivolti alla cittadinanza.

A queste attività «tradizionali» si aggiunge ora il rilevante impegno di concorre all'assistenza a favore dei cittadini extracomunitari. L'attuale contingenza economica nazionale determinerà purtroppo una riduzione dei contributi centrali a favore del Comitato della Cri di Trieste, pur rimanendo la necessità di un costante adeguamento delle attrezzature e dei mezzi del servizio di pronto soccorso indispensabile per mantenere l'attuale qualità di prestazioni.

testato alla Cri-Comitato regionale di Trieste, oppure tramite le elargizioni del nostro giornale. I contributi raccolti saranno destinati all'acquisizione di nuove attrezzature e di mezzi di soccorso e all'assistenza ai cittadini anziani e bisognosi. Per attuare con sempre maggiore efficienza i suoi compiti la Croce rossa ha anche bisogno di volontari e in occasione di questa settimana la Cri chiede a quei cittadini che possono dedicare una piccola parte del loro tempo alla assistenza e al soccorso, di entrare a far parte, quali volontari, della Croce Rossa. Nella settimana saranno presenti nelle vie cittadine postazioni mobili della Cri dove saranno illustrate le attività della Cri e i mezzi con cui opera, saranno raccolte le offerte, saranno spiegate le modalità per entrare a far parte della Croce Rossa come volontari. In alcune di queste postazioni sarà effettuata anche la misurazione gratuita della pressione arteriosa, quale modesto contributo della Cri per la prevenzione della malattie cardiovascolari. Nei prossimi giorni verranno diffuse infine ulteriori informazioni riguardanti l'attuale attività della Cri a Trieste e il bilancio dell'attività nel 1990.

INIZIATIVE CULTURALI DELL'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI

La grafica d'autore entra al Petrarca

L'affissione di serigrafie d'autore nelle classi, conferenze a scuola riguardanti il settore assicurativo e l'incontro con uno dei più importanti esperti sui neologismi della lingua italiana. Questi i punti chiave del programma proposto per i prossimi mesi dall'Associazione «Francesco Petrarca», sempre attenta ai problemi culturali e artistici, in collaborazione con il Lloyd Adriatico e il preside del liceo «Petrarca».

«Il nostro programma — afferma la presidente dell'Associazione, Liliana Davanzo — non ha precedenti nell'ambito scolastico triestino. Con il supporto del Lloyd — continua la Davanzo — potremo appendere alle pareti di ognuna delle 39 aule del nostro liceo delle stampe di grafica d'autore, potremo usufruire della Sala Convegni di questa compagnia assicurativa per ospitare il professor Cardinale, noto esperto di neologismi nella lingua italiana, e potremo offrire agli allievi della scuola la possibilità di partecipare al concorso cittadino di grafica che il Lloyd organizzerà nel '92».

«Inoltre — ha aggiunto — tra pochi giorni si terranno al «Petrarca» due conferenze per trattare il tema assicurativo, alle quali potranno prendere parte anche quelli che non frequentano il liceo».

Lo scopo dell'Associazione «Petrarca», è quello di unire gli ex allievi e tutti coloro che, a qualunque titolo, hanno operato presso questo istituto, e mantenere i vincoli di amicizia che li hanno legati durante gli anni scolastici. «L'iniziativa dell'Associazione e del Lloyd Adriatico — fa notare il preside Giovanni Fenniniano — si propone di riuscire a fare della scuola un polmone culturale, che invia messaggi e

provoca ripercussioni nella società. L'opera intrapresa da Liliana Davanzo — chiarisce il preside — è la punta di un iceberg e porta avanti l'eredità del professor Premuda (past president). L'Associazione è la testimonianza più viva di ciò che deve essere la scuola, perfettamente integrata nella città».

Tra breve, dunque, il liceo «Petrarca» si trasformerà in una specie di galleria d'arte. Ogni aula verrà arricchita di una serigrafia opportunamente incorniciata, commissionata dal Lloyd Adriatico alla pittrice Annamaria Ducaton e donata alla scuola. «Le stampe sono molto belle — commenta il dottor Viorati, condirettore generale per l'area marketing della Compagnia assicurativa — perché si ispirano alle quattro stagioni del Carso, trattate con sapiente arte dall'autrice».

Non è la prima volta che il Lloyd partecipa a iniziative rivolte ai giovani. Qualche anno fa, per promuovere una maggiore conoscenza dei problemi previdenziali, aveva organizzato la «Patente dei ragazzi».

«I problemi di previdenza devono essere recepiti dai giovani — spiega il dottor Claudio Saccari, dirigente delle relazioni esterne — Questo è il motivo per cui sono state predisposte due conferenze sulle assicurazioni, rivolte agli allievi delle seconde, che saranno tenute nell'aula magna del «Petrarca» prossimamente».

Il Lloyd Adriatico ha in programma per il '92 anche l'organizzazione di un concorso per giovani grafici, dal 18 al 25 anni, a livello cittadino. In palio per i vincitori dei «premi-acquisto», con i quali la Compagnia si impegna a comperare le opere, per donarle alla

NEO-BARMAN «DIPLOMATI» DALLA FIPE

In cinquanta fra gli shaker

Il corso era riservato a titolari e dipendenti di esercizi pubblici



Alcuni partecipanti al corso con il direttore Rosario Di Martino (primo da sinistra) e i barman Giorgio Pieruzzi e Luciano Pietrini.

Si è concluso nella sala convegni di via S. Nicolò il secondo corso di qualificazione ed aggiornamento riservato ai titolari, loro collaboratori e dipendenti di bar, caffè, ristoranti, intitolato: «Professione barista». Organizzato dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipec) di Trieste con la collaborazione della locale Camera di commercio, il corso, diretto dal vice fiduciario Aibes di Trieste Rosario Di Martino, ha registrato la partecipazione di quasi cinquanta allievi ai quali è stato consegnato nel corso di apposita cerimonia un artistico diploma. Sono Antonietta Adriana, Argenti Peter Anthony, Bais Rita, Barbo Marina, Bellanti Luca, Benedetti Barbara, Berni Ester, Bertocchi Caterina, Bon Moreno, Bonifacio Alice, Bregant Fulvia, Buresh Silvio, Carone Marisa, Cattaruzza Maurizio, Cociancich Alessandro, De Gora-

cuchi Marco, De Luca Camillo, Dellepiane Claudia, Federici Massimo, Gellati Sabrina, Gherlizza Martina, Giustina Gianfranco, Jablonscek Lidia, Leghissa Ljuba, Licen Giorgio, Lombardi Fabrizio, Lupi Roberto, Migliore Giuseppe, Milevoj Angela, Napieroth Dennis, Negro Giovanni, Noachig Massimo, Nordio Andrea, Paoli Peter, Predonzan Giorgio, Prodan Gabriella, Rupena Sonia, Russi Giorgio, Ruta Giovanna, Sarah Giorgini, Savarin Andrea, Scagligna Enrico, Sequinari Gianna, Sestan Paolo, Tedeschi Mario, Tonchella Gianfranco, Tudelli Adriana, Viezzoli Giorgio, Zarotti Teresa.

A svolgere le lezioni teoriche e pratiche si sono avvicendati il delegato regionale dell'Associazione italiana sommeliers, Francesco De Ruvo ed il dirigente Aibes Nicola Cerbone.

TARTINI Tre borse di studio

Si è svolta al conservatorio di musica «Tartini» la cerimonia di consegna di due borse di studio ministeriali e della borsa di studio «Renzo Battilana».

Alla presenza del presidente Gino Pavan, del vicedirettore Maria Sovovsky, del professor Roberto Denti del consiglio d'istituto, la borsa intitolata alla memoria di Renzo Battilana è stata attribuita dalla signora Venera Battilana a Stefano Bonetti, allievo di pianoforte del professor Massimo Gon. Gli altri due riconoscimenti sono andati ad Armando Marini, allievo di flauto della professoressa Monica Finco, e a Rossella Vivicic, allieva di violino del professor Massimo Belli.

Parole di lode e incoraggiamento ai tre giovani musicisti sono state espresse dal presidente Pavan.

Mamma Patrizia e papà Paride con la piccola Michela e Gabriele. (Italfoto)



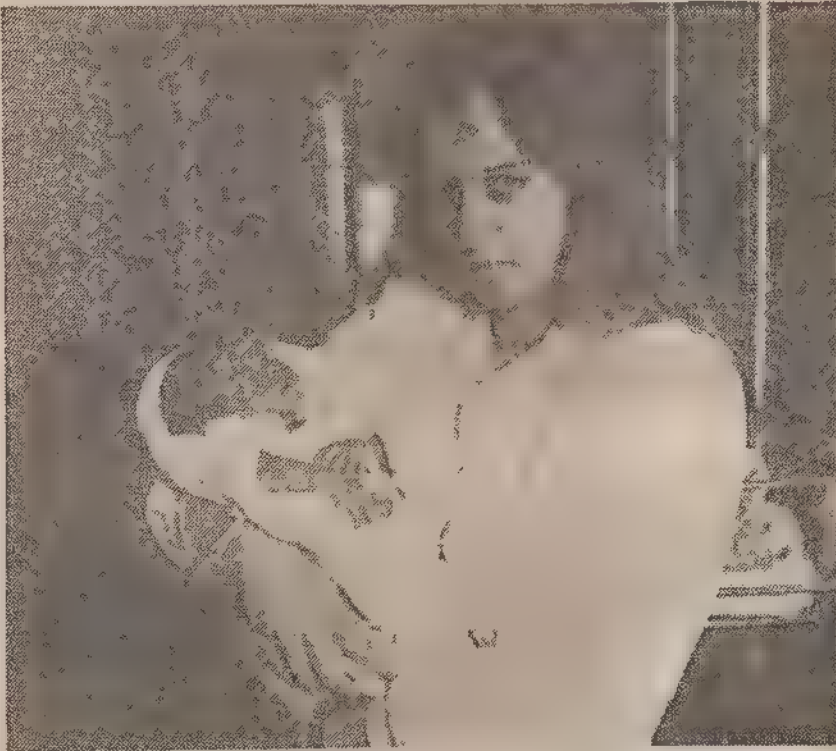
Gabriella Flego e Fabio Pangos con la neonata Erica. (Italfoto)

Ecco altre quattro famiglie felici che festeggiano l'arrivo di una nuova vita. La prima coppia di sposi, quella formata da Patrizia Porta e Paride Marignani, celebra con grande gioia i primi e potenti vagiti lanciati dalla piccola e vispa Michela, di tre chili e 450 grammi. Assieme ai genitori, festeggia il primogenito Gabriele, di due anni e mezzo.

Mamma Franca Rasman e papà Paolo Hrovatin, invece, danno un felicissimo benvenuto alla simpatica neonata Valentina, che pesa tre chili e 250 grammi.

Ma la «galleria» di famiglie felici messa in vetrina dal nostro quotidiano non finisce certo qui: altri due nuclei familiari sono balzati alla «ribalta della cronaca», che per una volta parla di vita e non di oscuri episodi. La signora Dolores Jurinich e il marito Paolo Zaffarini sono felicissimi per la nascita del loro primogenito

Franca e Paolo Hrovatin in posa con Valentina. (Italfoto)



Dolores Jurinich con Daniele, neonato di tre chili e 400 grammi. (Italfoto)

to Daniele, un bimbo vispo e allegro del ragguardevole peso di tre chili e 400 grammi. Infine, mamma Gabriella Flego e papà Fabio Pangos posano in ospedale con la loro Erica, la neonata più robusta della giornata dall'alto dei suoi 3 chili e 510 grammi.

«Il Piccolo», nel formulare i migliori auguri a tutti i neogenitori, rinnova l'invito a farsi un simpatico «regalo», telefonando alla segreteria di redazione del nostro giornale, al numero 7786226 (ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30), il nostro Italfoto non si farà attendere e potrà quindi immortalare il momento più significativamente felice nella vita in comune di una coppia. Ricordiamo ai lettori del nostro giornale che il servizio «Sono nato» offerto da «Il Piccolo» è assolutamente gratuito.

VISITA A BRUXELLES DELLE DONNE TRIESTINE

L'Europa al femminile

L'Europa si costruisce tutti i giorni, un po' per volta. Questa filosofia ha spinto la Consulta femminile a organizzare una serie di iniziative per conoscere meglio il funzionamento dei vari organismi sovranazionali.

Per approfondire la conoscenza delle istituzioni della Comunità europea, dopo il viaggio dello scorso anno a Strasburgo, 36 rappresentanti delle associazioni che compongono la Consulta femminile del Comune di Trieste, su invito dell'onorevole Giorgio Rossetti, si sono recate nei giorni scorsi a Bruxelles.

Le triestine sono state accolte da un alto funzionario della Comunità che ha loro illustrato i poteri e le competenze del Parlamento europeo, della Commissione, del Consiglio dei ministri e degli altri organi comunitari insistendo su alcune date significative: dalla istituzione della Comunità di sei stati membri nel 1957, all'ingresso successivo nel 1973 di Danimarca, Irlanda e Regno Unito, nel 1981 della Grecia e nel 1986 di Portogallo e Spagna e individuando nella firma dell'Atto unico europeo del febbraio 1986 la tappa fondamentale per la costruzione di

PRESENTATO UN LIBRO DI LETTURE

Per «pensare a colori»

«Pensare a colori» è il titolo di un libro di letture per il primo ciclo delle scuole elementari, pubblicato dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara. Ne sono autrici due giovani studiose triestine, Manuela Cocotti del Dipartimento dell'educazione dell'Università di Trieste, e Livia Cosulich aggiornatrice per l'I.r.s.a.e. L'opera, con illustrazioni e progetto grafico dell'udinese Anna Sonvile, è stata presentata in un incontro-dibattito organizzato dal Centro studi di letteratura giovanile «A. Alberti»

presso la libreria «Cooperativa fra Servi di Piazza». Sono intervenute Manuela Cocotti e Livia Cosulich, autrici dei volumi, il critico Livio Sossi, esperto in letteratura giovanile e vice-presidente della sezione italiana dell'I.t.b.y.-U.n.e.i.g. Durante l'incontro, rivolto in particolare a insegnanti e genitori, sono stati illustrati i criteri di compilazione, le scelte antologiche e l'apparato iconografico dei volumi e sono state discusse le politiche editoriali con cui devono inevitabilmente confrontarsi oggi gli autori.

«Pensare a colori» ha vinto da inedito il IX Premio Rotary Scuole dell'Obbligo, nel 1988. Prosegue fino al 9 maggio, intanto, sempre nei locali della libreria «Servi di Piazza», la mostra curata dal Centro studi «Alberti». «Sogni colorati»: le illustrazioni per l'infanzia di Vesna Benedic. Sono esposte una quindicina di tavole inedite in cui l'illustratrice triestina sperimenta con estili felici la ricerca di nuovi cromatismi (orario 9/12.30-15.30/19.30 chiuso domenica e lunedì).

FEDERAZIONE COMBATTENTI ALLEATI

Ecco il nuovo direttivo

Gara rinviata per maltempo

La gara di corsa campestre riservata agli alunni delle classi quarta e quinta elementari, nell'ambito della fase comunale dei Giochi della Gioventù, è stata rinviata a causa del maltempo a venerdì prossimo, 10 maggio. Immutati gli orari di ritrovo e di inizio della manifestazione: ore 15.30-16.

Nella sala riunioni della Casa del Combattente di via XXIV Maggio 4, si è tenuta l'assemblea dei soci iscritti alla Federazione italiana dei combattenti alleati, per eleggere il nuovo consiglio direttivo. Sono stati confermati nelle cariche il cav. uff. Germano Benci, presidente; il commendatore Andrea Tedeschi, vice presidente; il commendatore Tullio Delise, consigliere; il ragioniere Vittorio Capuzzo, consigliere-segretario; il cavalier Ermanno

Antonazzo, consigliere. Sono stati eletti inoltre a consiglieri Narciso Perosa e il cavalier Oreste Soban. Per il collegio dei sindaci sono stati eletti il dottor Livio Pirani, quale presidente, nonché Vittorio Bordato e il cavalier Stanislao Suban. Sindaci supplenti: il cavalier Giuseppe Vatta e Leo Mor terra. Supplenti del consiglio direttivo il cav. uff. Italo Gravazzi, il cavalier Adelino Tonon, Italo Bruschi e Albino Vouk.

MUGGIA

Consiglio «di fuoco»

Rinviata la questione-viabilità - Grandi discussioni sul metano

Il Consiglio comunale di Muggia ha vissuto, ieri, una serata «infuocata», centrata sull'acqua e il metano da offrire in concessione all'Italgas, chiudendo in faccia all'Acega la metaforica «porta» dell'accordo. Sulla bozza di convenzione — questione cruciale per l'Amministrazione rivierasca — si è acceso, come del resto era prevedibile, un vivacissimo dibattito.

Il documento proposto dalla giunta all'assemblea consiliare ha avuto l'appoggio della maggioranza che supporta la compagnia di governo. Durissime, però, le critiche «piovute» dai banchi dell'opposizione, in gran parte sostenitrice dell'esecutivo Rossini, e destituito dal governo cittadino alla fine dell'anno scorso, proprio in concomitanza con la presentazione in aula dell'intesa con l'Acega (e il Comune di Trieste) sulla vertenza acqua e gas.

L'eco delle reazioni per l'accordo avviato con l'Italgas da parte del Comune di Muggia e le voci di protesta già sentite nelle ultime ore a livello provinciale, sembrano destinate ad amplificarsi nei prossimi giorni. Intanto si re-



Una bella veduta di Aquilina: proprio dalla popolosa frazione muggesana dovrebbero partire i «discussi» lavori per l'acqua e il metano. (Italfoto)

MUGGIA / S. BARBARA

La Filarmonica stasera al 'Verdi'

Nel quindicesimo anniversario della prima esibizione (tenutasi a fine gennaio, nel 1976), stasera la Filarmonica di Santa Barbara si ripropone al pubblico in concerto. L'appuntamento è fissato per le 20.30, presso la sala teatrale «Verdi» di Muggia. Il complesso bandistico, sempre diretto dal maestro Lilliano Corelli, offrirà un programma vario di brani musicali, attingendo al suo vasto repertorio: «Gli Orazi e i Curiazii» (di Cimarosa); «A Salzburg Impression» (di Mozart-Stratford); «I racconti di Hoffmann» (Fantasia) (Offenbach-Vatta); «Londonderry Air» (Jabosky); «The young Amadeus» (Mozart-De Haan); «Alf fuhrer zwei» (Ouggens); «Quattro bosques españoles» (Gorouls); e «Film festival-Musica da film» (Kolditz). Il concerto ha il patrocinio del Comune e del Circolo culturale e ricreativo «Luigi Frausino».

MUSICA L'ottetto dal sindaco

Fernando Uicigral, sindaco di Muggia, ha ricevuto l'altra sera in Municipio il «Trzaski Oktet», l'ottetto coristico triestino che quest'anno festeggia i 20 anni di attività, reduce da numerose esibizioni all'estero e in Italia. Il sodalizio da anni è legato all'Amministrazione muggesana da un rapporto d'amicizia. In chiusura d'incontro, al quale hanno partecipato rappresentanti dei locali cori «Ongia» e «Jadrani», l'ottetto ha eseguito alcuni brani del proprio ricco repertorio.

LA STORIA DELL'ANTICA VILLA A GRETTA

I nobili di casa Marenzi

Le famiglie più note della città frequentavano quelle antiche mura



La vecchia strada del Friuli, in un'immagine risalente al primo Novecento, nei pressi della campagna Marenzi.

Raramente una residenza patrizia triestina ha avuto il privilegio d'intrattenere, quali graditi ospiti, tanti personaggi illustri per meriti o per antica nobiltà, com'è accaduto alla villa dei conti Marenzi. Essa, fino a un tempo relativamente vicino, si notava facilmente sulle pendici di Grotta, a circa metà altezza tra la riva del mare e il ciglione carsico: una sobria dimora di campagna costruita entro una vasta proprietà, che da lungo tempo apparteneva alla nobile famiglia triestina. La villa, con tutto il terreno adiacente, seguì il destino riservato a tante altre sue pari, al punto che nulla oggi è rimasto a ricordarla. Come residenza estiva dei Marenzi venne fatta costruire (forse al posto di un rustico), dal feldmaresciallo Francesco Antonio, eminente figura di soldato e di studioso. Da un «Fremdenbuch» che ne dà notizia, risulta che la villa venne regolarmente abitata nel marzo del 1886 (lo stesso della morte del suo committente). La preziosità del ben rilegato album (con ancora tante pagine bianche), sta nelle firme che contiene, quasi tutte personalità di primo piano, apposte in occasione di loro visite alla nuova dimora.

Così si sono fortunatamente conservate nel piccolo e unico quaderno quelle dei nobili Giovanni e Pasquale Rossetti de Scander, di Giuseppina e Irene de Vardacca, Zdenka de Petriscagnolo, Lamberto e Giuseppe Alber-Glanstaetten, Luisa Attens, Francesco de Reya, Irma dell'Adami, Angelina von Pichler, Hugo Hochenwarth, Alina von Ritter-Zahony, Amalia Spiegelfeld, Carlo Luigi de Voinovich, Arturo de Man-

zano, Luigi de Ceschi, Tita Sordina e numerosi altri. Da notare che i nomi di battesimo di questi personaggi, anche se italiani, hanno quasi tutti la versione tedesca. Accanto a quelli già ricordati, e più o meno nobili, altri membri di famiglie molto note in città lasciarono una testimonianza della loro visita alla villa del famoso feldmaresciallo austriaco (ma triestino di nascita). Tra questi ospiti di estrazione borghese figurano i Thaller, Francesco Schellander, il dottor Paolo Monti, Riccardo Vittorelli, Augusto Struthoff, Gabriele Lazzarini, Alessandro Poppovich, un F. Fedrigotti e addirittura una firma in caratteri arabi, illeggibile.

Nel primo decennio del Novecento, la villa non doveva essere più abitata dalla famiglia. Lo fa pensare un avviso pubblicato su «Il Piccolo» del 24 agosto 1909, in cui si offre in affitto «Villa in Grotta in splendida posizione con 13 locali, ottima aria ed acqua, uso giardino con molta ombra». Non è noto se l'avviso abbia avuto esito positivo o meno, ma da altra notizia contenuta in una polizza assicurativa emessa nel 1927, si scopre che in quell'epoca la stessa villa (alta due piani), con annessa casa colonica, era valutata 40.000 lire. In anni successivi l'edificio col terreno circostante venne acquistato dalle monache. E a questo punto è il caso di ricordare che la residenza estiva dei Marenzi era dotata anche di una cappellaletta dedicata alla Beata Vergine: tutte circostanze che, purtroppo, non la salvarono dalla demolizione.

(Pietro Covre)

SAN DORLIGO

Gas, «sì» all'Acega

Il Comune ha perfezionato ieri la convenzione

E' stata firmata ieri mattina, nel Salotto azzurro del palazzo municipale di Trieste, la convenzione per la metanizzazione del comune di San Dorligo della Valle.

Il documento di convenzione è stato siglato dal sindaco di Trieste, Franco Richetti; dal primo cittadino di San Dorligo della Valle, Marino Pecnik; dal presidente dell'Acega (l'azienda municipalizzata triestina per gas e acqua), Giuseppe Skodler e dal direttore della stessa Acega, Gaetano Romano. In virtù di questo «patto», all'Acega viene dato l'incarico di provvedere all'occupazione della rete del metano e alla successiva distribuzione del gas nel territorio comunale di San Dorligo.

Più precisamente, in base all'accordo sottoscritto ieri l'azienda municipalizzata è chiamata a fornire il gas a tutte le famiglie e agli enti che si collegheranno alla rete di proprietà del Comune di San Dorligo della Valle compresi nelle zone di Domo, Lacotisce, Puglie di Domo e Santa Maria Maddalena Inferiore.

La fornitura sarà analoga, per qualità e modalità di somministrazione, a quella prestata dall'Acega agli utenti di Trieste. La stessa municipalizzata, inoltre, fornirà l'assistenza tecnica già stabilita per rispondere alle esigenze degli utenti del capoluogo giuliano. Essa prevede, in sostanza, l'utilizzazione delle proprie reti, di squadre di tecnici e dei vari servizi amministrativi.

La sottoscrizione dell'accordo fra il Comune di San Dorligo e l'azienda triestina è avvenuto proprio mentre, per un'analoga questione (ne riferiamo in questa stessa pagina), a Muggia si sta aspramente «litigando».

MOZIONE Solidarietà al sindaco

La giunta comunale di San Dorligo della Valle, attraverso una mozione, ha espresso «la propria solidarietà e il proprio appoggio al sindaco, Marino Pecnik» dopo la scritta minuziosa nei suoi confronti apparsa sui muri di alcune case. «La giunta comunale — recita ancora il documento — condanna tali atti, le calunnie e le minacce, esprimendo il suo sostegno al sindaco Pecnik per il suo proficuo e disinteressato lavoro, svolto nell'interesse di tutti i cittadini».

BAGNOLI La festa di maggio

L'assaggio popolare dei vini, che si è tenuto ieri (dalla 18 alle 22) nel teatro comunale di Bagnoli della Rosandra, ha dato il via alla 35 edizione della «Mostra dei vini locali», organizzata nell'ambito della tradizionale «Majenca», la festa comunale di maggio. Oggi pomeriggio alle 18, nella piazza principale di San Dorligo della Valle, immediatamente dopo l'inaugurazione ufficiale della mostra dei vini, ci sarà la premiazione dei «nettar» migliori. Anche quest'edizione dell'iniziativa che unisce eno-gastronomia, danze e spettacolo, sarà accompagnata dall'assaggio guidato dei vini, in una manifestazione realizzata di concerto con il Gruppo enogastronomico triestino nella sala del Circolo giovanile di San Dorligo.

Nella stessa sala, poi, lunedì 6 maggio si terrà l'inizio di un incontro, tra esponenti di pubblici locali ed espositori, promosso dall'Amministrazione comunale di San Dorligo della Valle per fornire alla mostra un'ulteriore prospettiva economica, avvicinando il produttore al potenziale acquirente.

Da oggi, intanto, il capoluogo si prepara a vivere la tradizionale «Majenca», ossia l'antico rito propiziatorio tipico della zona. L'opera di innalzamento dell'albero terrà impegnati i paesani fino a notte fonda. Per domani è invece previsto un concerto bandistico, abbinato all'esibizione del Gruppo folcloristico Val Resia.

Carso: la frontiera 'bucata' non spaventa i carabinieri

Fermati nel primo quadrimestre

di quest'anno più clandestini

che in tutto il 1990 - Pattuglie

sempre in stato di allerta

Il dramma dei quattro piccoli «famili» morti per il freddo sul Carso durante il loro ultimo «viaggio della speranza» ha profondamente choccolato l'intera regione. Ma l'immigrazione clandestina, purtroppo, è una tragica realtà che sta interessando l'Altipiano triestino, creando non poche difficoltà alle forze dell'ordine.

Per quel che riguarda i carabinieri, in particolare, i gruppi che in questo periodo risultano essere maggiormente impegnati sono quelli di Duino-Aurisina e Muggia. Ovvero, le compagnie poste a vigilare in prossimità del confine con la Jugoslavia. Spesso i gruppi di clandestini vengono scoperti in piena città, ma la gran parte dei «ritrovamenti» ha luogo lungo le strade o i sentieri carsici e non necessariamente in prossimità dei centri abitati. Rispetti ai valichi di frontiera perché sprovvisti di documenti validi o perché considerati soggetti «a rischio», l'unico modo per poter entrare in Italia diventa quello illegale. La zona confinaria più interessata da questo flusso migratorio è senza dubbio la fascia compresa nell'ambito territoriale del Comune di Duino-Aurisina. Il numero dei ritrovamenti effettuati dall'Arma di stanza nel Duinese rapportati a quelli realizzati dal gruppo che opera lungo la linea di confine muggesana, ne offre una valida testimonianza.

La «predilezione» verso la zona confinaria del Comune carsico è giustificata dal territorio pianeggiante e, quindi, più facilmente percorribile. Non ci si deve infatti dimenticare che i gruppi di clandestini sono eterogenei e quindi composti da adulti, giovani e bambini che indubbiamente possono trovare difficoltà nell'attraversare zone impervie e pericolose, soprattutto durante la notte. Le localizzazioni, poi, avvengono durante i normali servizi di pattugliamento che, chiaramente, dopo l'esplosione di questa catena di espatri clandestini, sono stati opportunamente incentivati.

Nel primo quadrimestre del '91 il numero dei fermi eseguiti dai carabinieri ha già abbondantemente superato il totale del Novanta. Un evidente segno che il fenomeno immigratorio — clandestino non intende diminuire, ma semmai aumentare ulteriormente. Il motivo, secondo le autorità, potrebbe essere ritrovato nei problemi interni che affliggono la vicina Repubblica jugoslava. Da parte jugoslava non esistono limitazioni al flusso di extracomunitari — con una preponderanza di persone provenienti dallo Sri Lanka — romeni, turchi, cittadini dei Paesi dell'Est in genere. Di conseguenza, il transito nel Paese non viene controllato come in Italia. E così, per evitare di finire in mezzo a guerre civili, i clandestini preferiscono entrare attraverso i canali illegali in territorio italiano. L'obiettivo è comunque quasi sempre quello di transitare nel nostro Paese per poi raggiungere definitivamente la Francia, senza dover passare per l'Austria e la Svizzera.

E' un sgravio di attraversamenti confinari illeciti che, però, spesso risulta controproducente: non appena localizzati, controllati e identificati, i gruppi vengono rispediti dalle forze dell'ordine nei loro Paesi d'origine, vanificando un sogno covato magari da molti anni. La via della salvezza, insomma, passa proprio per il Carso triestino e induce le autorità a un continuo lavoro e a una maggiore sensibilizzazione dell'ordinario servizio istituzionale lungo l'intera fascia confinaria. Se non ci fosse il dramma dei clandestini, i carabinieri del Comune di Duino-Aurisina non avrebbero problemi di grossa entità. Il comprensorio municipale, a parte i piccoli problemi di ordine pubblico, di infornitura di strada e, recentemente, quelli causati dal traffico di Tir dell'autoporto di Ferneti durante gli scioperi del personale doganale, potrebbe essere considerato, tutto sommato, tranquillo.

[an. bul.]



Carabinieri all'opera sull'Altipiano carsico. (Italfoto)

DUINO / CARABINIERI Vigilanza sulle strade per frenare i vandali

Trieste indubbiamente non pullula di discoteche e, allora, molti giovani scelgono di trascorrere il sabato sera fuori città. La meta prediletta da alcuni di loro è una discoteca di Duino, luogo accogliente e divertente. Però, una volta usciti dal locale, possono capitare spiacevoli sorprese. Non pochi sono infatti gli episodi di vandalismo che prendono di mira le automobili posteggiate dai clienti lungo le vie di Duino.

Gli atti di vandalismo hanno «investito» anche molte vetture degli stessi abitanti del paese, creando, naturalmente, una nutrita serie di lamentele e denunce. Ma chi sono questi novelli teppisti triestini? Secondo i carabinieri non dovrebbe trattarsi di veri e propri delinquenti. Lo dimostra il fatto che i furti d'auto si possono contare sulle dita della mano e, nel caso avvengano, si tratta di «semplici furti d'uso», eseguiti unicamente per procurarsi un mezzo di trasporto per ritornare a casa. Probabilmente giovani che hanno alzato un po' il gomito o che vogliono farsi notare dai propri coetanei. Anche se, visto il continuo pattugliamento, è meglio che ci pensino due volte prima di avventurarsi in bravate che potrebbero costare care.

Fortunatamente qui gli sfoghi dei giovani non sono esagerati come in altre regioni italiane (l'Emilia Romagna, ad esempio) dove all'uscita dalle discoteche gruppetti di ragazzi un po' brilli si avventurano in gare con automobili che non di rado finiscono col costare loro la vita. Sempre in un'ottica di prevenzione, i carabinieri di Duino-Aurisina stanno già approntando un servizio di pattugliamento estivo in motocicletta, onde evitare — o perlomeno limitare — i furti di autoradio nelle macchine posteggiate dai bagnanti lungo la strada costiera.

ESULI Cariche rinnovate

Dopo la recente elezione alla presidenza dell'avvocato Paolo Sardos Albertini, la Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati ha completato il rinnovo delle proprie cariche.

L'esecutivo della Federazione ha nominato l'ingegner Silvio Cattalini vicepresidente, mentre il presidente Sardos Albertini ha investito Carlo Alberto Pizzi del ruolo di segretario e Denis Zigan del rapporto con la stampa. Il primo appartiene all'Associazione delle comunità istriane, il secondo all'Unione degli istriani: si tratta di due giovani la cui scelta concretizza la volontà di favorire un ricambio generazionale nell'ambito dell'associazionismo fra esuli.

Lo stesso esecutivo ha pure dato mandato al presidente di quanto deliberato dal Consiglio federale, incaricando il dottor Aldo Clemente (presidente uscente) di seguire i rapporti che la Federazione ha in atto con le autorità centrali romane. E' stato anche deciso di dar vita a uno strumento — un'agenzia di stampa — che sviluppi un'adeguata informazione su quanto avviene nell'ambito delle singole associazioni aderenti e favorisca un rapporto efficace con i mezzi di comunicazione. Sardos Albertini, infine, ha ribadito che l'obiettivo primario del sodanizio sarà quello di favorire il ritorno dell'italianità in Istria e in Dalmazia.

DIMAGRIRE SENZA FAME

Belli e sani

Abbiamo voluto renderci conto personalmente dei grossi successi nell'eliminare il peso superfluo, la cellulite. Il peso superfluo, la cellulite ed altri problemi di cosmesi: cuscini di grasso sulle cosce o ai fianchi, pancia, rughe, cicatrici e seno aderente. Nel nuovo residence «Parco del Sole» di Ancarano, sarete ricevuti nella confortevole sala d'attesa da un sorriso gentile e dal sincero interessamento al vostro stato di salute, senza troppe formalità ed in tempi brevi potrete consultarvi e stabilire la vostra dieta personalizzata. Nello studio vi sarà applicata un'esclusiva tecnica di stimolazione funzionale che inibisce l'appetito, l'instabilità, l'insonnia e la difficoltà di concentrazione che spesso impediscono una salutare cura dimagrante. Di questi straordinari successi abbiamo, tra le altre, la testimonianza di:

Ad Ancarano si dimagrisce senza risultati. Ad Ancarano si dimagrisce senza difficoltà in pochi mesi già di 30 kg. Sono soddisfatti della dieta semplice e varia, e grazie alla stimolazione supero le crisi con maggiore facilità. Ora sono felice del mio aspetto e non provo più sensi di inferiorità. Qui ho capito gli sbagli nella mia alimentazione e mi hanno dato le giuste indicazioni per il futuro. Cosa possiamo aggiungere? Se avete problemi coi vostri chili superflui vi può aiutare il team di esperti di Ancarano. Per informazioni più dettagliate ed appuntamenti rivolgetevi ogni sabato, domenica, lunedì e mercoledì dalle 10 alle 19 a:

**SALONE PER SALUTE E BELLEZZA
dott. PIRNAT
ANCARANO (VI) - JADRANSKA 12.a
Telefono 0038/66/52425**

**COMPRESI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUSZI
TRIESTE
V.le XX Settembre 7 - VIA DEL TORO 2**

**VENDITA-ASSISTENZA
NECCHI
Macchine per cucire e maglieria
VIA PASCOLI 29/B - TEL. 724389**

**Central Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28**

**OGGI
Ampliamento della Galleria d'Arte**

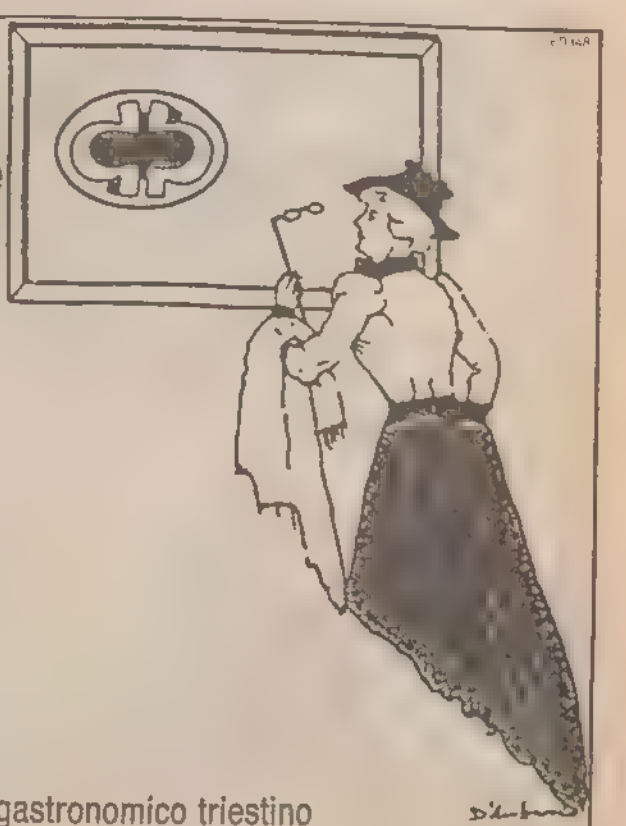
**«AL BASTIONE»
cornici - antiquariato**

CON L'APERTURA VIS A VIS DI

**«AL BASTIONE 2»
cornici - affiches d'arte**

**TRIESTE - VIA VENEZIAN 15 ☎ 302982
VIA VENEZIAN 16/E ☎ 300896**

Il rinfresco sarà curato dal G.E.T. gruppo enogastronomico triestino



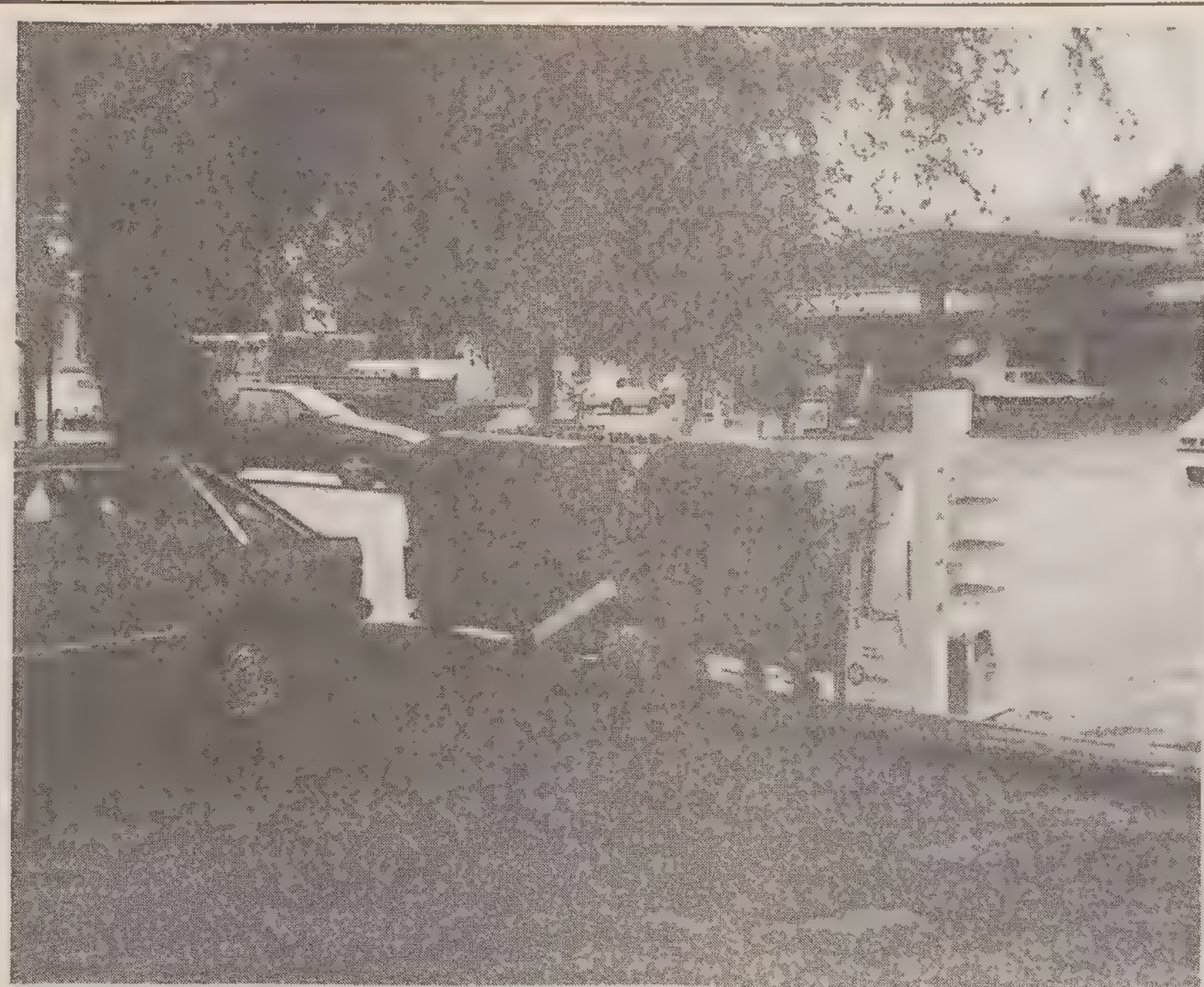
UNA 'GRANA'

«Qui, in via Cavour gli automobilisti si credono furbi...»

Care Segnalazioni,

nonostante la pubblicazione delle mie lettere concernenti il parcheggio abusivo in via Cavour 4, nulla si è fatto per risolvere questa situazione incresciosa, illegittima, che mette in mostra tutta l'inciviltà di questi automobilisti che si credono «furbi». Io non mi sono abbandonato a gesti incivili sulle autovetture di questi «abusivi» (piuttosto ho preferito restituire il permesso all'Ente Porto vista la reale impossibilità ad usarlo). Ma i furbi prima o poi finiscono male: ho inviato tutta la documentazione alla Procura della Repubblica chiedendone l'intervento d'ufficio. Ritengo di essermi comportato in maniera decisamente civile. Un «grazie» particolare a quegli automobilisti che pur essendo forniti di permesso, parcheggiano in maniera da occupare due posti anziché uno.

Corrado Panno



Quei cassonetti in bella vista a Sistiana

A Sistiana ci sono dei cassonetti delle immondizie, sempre stracolmi e emananti cattivi odori, che fanno bella mostra di sé sulla via principale. Non penso siano un buon biglietto da visita, per tutti i turisti che arrivano a Trieste, soprattutto adesso che arriva la bella stagione. Non ci sarebbe qualche posto più defilato?

(I. S.)

ISTRIA / LETTERA APERTA AGLI ITALIANI DI JUGOSLAVIA

'Diamo un senso al passato'

SANITA' / DISAGI

«Forse la regionalizzazione è la ricetta giusta»

Avendo assistito a tutt'oggi, tramite i quotidiani, alla costante crisi all'interno delle strutture sanitarie ospedaliere, mi si consenta di esprimere, alcune brevi considerazioni su questo annoso problema: potrebbe correre, voci che all'interno dell'apparato sanitario ospedaliero si intenda provvedere in tempi brevi alla regionalizzazione del personale impiegato in via Farneto. Se così fosse, tale novità rappresenterebbe una conquista notevole a livello sindacale, ma porrebbe in ossequio alla «par condicio» tutti i dipendenti dell'Usl n. 1, dovremmo godere di tale beneficio, il privilegio dovrebbe essere esteso anche al personale medico-infermieristico e socio-sanitario, specie se dopo le rivendicazioni e gli scioperi sostenuti con sacrifici ai fini dell'ottenimento di un trattamento economico giuridico migliore.

Non dubito pertanto che se la novità citata in premessa corrispondesse al vero, sia le forze sindacali che la Regione si farebbero parte diligente al fine di assicurare al personale medico-infermieristico e socio-sanitario un trattamento stipendiale ed un mansionamento adeguati alla dignità e decoro cui un operatore sanitario ha pieno diritto per l'attività professionale, ed umana svolta nel campo dell'assistenza sanitaria ospedaliera spesso costellata da rischi e privazioni non indifferenti. Una tale pro-

spettiva farebbe onore sia all'ente regionale, che più volte tramite il presidente della giunta ha rivendicato giustamente non solo di diritto, ma anche in concreto la propria autonomia speciale, sia alle maestranze sindacali, che vedrebbero così risolti i problemi del personale che purtroppo regionale a tutt'oggi è risultato solo di fatto. A risolvere la crisi operativa all'interno dell'apparato ospedaliero potrebbe intervenire il varo di una norma regionale ad hoc sul trattamento economico e giuridico del personale medico-infermieristico, ciò riporterebbe alla normalità le doglianze degli utenti, che a tutt'oggi sono rimasti i soggetti passivi incolpevoli della crisi ospedaliera subendone le conseguenze ed i disagi. La regionalizzazione del personale non contrasterebbe neppure il decreto del ministro della sanità Di Lorenzo, che altro non chiede che chiarezza organizzativa ed individuazione di precise competenze nell'ambito gestionale ed operativo sanitario delle Usl.

Ritengo che nessuno meglio dell'ente Regione (tramite la regionalizzazione del personale medico-infermieristico e socio-sanitario) sarebbe in grado di dare un taglio netto e definitivo ai problemi della sanità che a tutt'oggi affliggono la nostra città.

Lucio Pertusi consigliere provinciale indipendente

Lettera aperta agli italiani di Jugoslavia.

Carli amici, nessuna intenzione presuntuosa, paternalistica o d'ingerenza nella lettera di un singolo, vostro conterraneo, della seconda generazione dell'esodo, al di qua del confine, spedita idealmente a quindici anni fa, speriamo di più, innanzitutto per capire e mettere in discussione se stessi.

E' che mi sembrano, questi, tempi confusi, che lasciano perplessi, sospesi, alle volte sgomenti, vuoti. Sono caduti, certo, al di là, vecchi muri e ideologie, e ciò è un bene, ma non vedo e non sento, a onor del vero, pur nella indubbia ritrovata libertà, segnali/comportamenti/parole nuovi. Non mi meraviglio troppo, il «disincanto» maturato da più di dieci anni a questa parte me lo impedisco, ma nemmeno voglio rassegnarmi a questo, per me, dato di fatto, perché ancora credo che, alle volte, per uscire dalla confusione, il problema sia in primo luogo di ottimismo della volontà. Ciò che voglio esprimere, forse, è presto detto; il futuro vostro, sociale, politico, come gruppo, minoranza ecc., oggi in buona parte da ricostruire, non appartiene solo a voi, di là, ma, io almeno lo sento, riguarda anche me, noi, di qua, e non solo noi: insomma, il vostro «caso» è, può essere o diventare, «esemplare» per molti, forse più di quanto si pensi... Non sarà affatto gratuito, privo di conseguenze, il modo con cui ricostruirete le categorie, i ragionamenti politici economici e culturali che userete per questa impresa.

Non sarà privo di significato, ad esempio, e parto da qui con il discorso, il modo con cui accoglierete, lo spero lucido e fermo, i «ritrovati fratelli e amici» che, passato il confine, sempre più spesso ornati di labari, bandiere e gagliardetti piuttosto vecchi e sdruciti, ritorneranno, in macchine di rappresentanza, in processione, e offriranno, magari battendosi il petto, pentendosi per essere

stati troppo nostalgici, per non aver avuto una «cultura», ieri della convivenza oggi del ritorno, ma con nel cervello una idea ossessiva, il loro aiuto: disinteressato? Umilmente, io ritengo di no, e non per seminare zizzania, ma perché semplicemente deduco che i livelli a cui è giunto il potere politico italiano, partitocratico e lottizzatore, da regime, non possono non essere uguali a Roma come a Trieste...

Sarà importante il modo con cui, minoranza, vi atteggiarete nei confronti della maggioranza: ma quale? Quella jugoslava? Quella slovena? Quella croata? Tutte e due? Tutte e tre? O tutte e quattro, dal momento che alcuni pensano addirittura a una doppia cittadinanza? Mi rendo conto che, da questo punto di vista, la situazione è molto difficile e ingarbugliata ma sono convinto (e la convinzione nasce, con il pessimismo della ragione, da considerazioni anche «psicologiche»), che solo una maggioranza forte, sicura di sé, può permettersi di essere equa, tollerante, ecc., nei confronti delle minoranze: se così non è prevalso, o prima o poi, la legge del pesce grande che mangia...

Vorrei dire che anche in una visione neofederalistica della Jugoslavia, che molti auspicano, decentrata e rispettosa delle autonomie locali grandi e piccole, le minoranze avranno molto da guadagnare da un governo centrale autorevole, capace di pensare e agire in grande, anche se articolatamente, capace di produrre attorno a sé un forte senso dello Stato democratico, laico, non ideologico, non confessionale, ecc. Il tema delle maggioranze richiama, inevitabilmente, quello delle nazionalità, e dei nazionalismi, purtroppo. Difficile contestare che uno dei fallimenti più grandi, una delle eredità più pesanti lasciate dai regimi del «comunismo reale», è proprio questo: non aver saputo risolvere il problema delle nazionalità, di averle soffocate, stru-

mentalizzate, ecc., si da ritrovarci, oggi, appunto, ad affrontare le loro degenerazioni. In questo senso sembra di essere tornati, alle volte, a Vilnius come a Zagabria o a Pola, in pieno Ottocento, con gli intellettuali, i letterati, pronti a salire sulle barricate degli opposti... Ma forse non è così, forse il sentimento nazionalistico è l'ultima spiaggia, l'ultima carta di un popolo che non vede futuro, che non vede prospettive di crescita sociale ed economica: la legge dura, ma necessaria, del mercato, del capitale, che tutto azzera... Credo che una minoranza come la vostra, possa dire la nostra?, possa costituire, per le mille vicende che ha vissuto e vive rispetto a questo come ad altri problemi, un laboratorio di sperimentazione e riflessione tale da poter proporre, a sé come agli altri, soluzioni, «esempi», in una qualche misura nuovi. Ma il nuovo, senza essere storici, è sempre legato al vecchio, la storia, come la natura, non fa salti; nemmeno «la rivoluzione del 1989» è stato un salto, ce ne accorgiamo oggi, qualche anno dopo, con tutti i nodi che vengono al pettine in Germania, in Polonia, ecc. La Libertà è lettera morta, vuota, se non è subito riempita, concretizzata, alla fine limitata, da contenuti...

Per questi contenuti voi guardate, giustamente, non solo all'Italia ma all'Europa, ai modelli occidentali ecc.; è assolutamente comprensibile che «rimuoviate» il passato prossimo e remoto, comunista, che abbiate il diritto, come afferma il grande sociologo liberale Ralf Dahrendorf (intervista a «La Repubblica» — 23.12.1989), di fare gli errori che abbiamo fatto noi occidentali: «...la gente nella Mitteleuropa orientale... vivrà di credito, privilegerà i valori materiali contro i valori ideali... Questi valori o comportamenti culturali verranno in primo piano nell'Europa dell'Est in modo tendenzialmente estremistico e credo che noi (occidentali) faremo bene a non guar-

darli con un occhio troppo critico. E' una fase che loro devono attraversare». Ma dopo questa fase, e se possibile durante, siccome la rimozione fa sempre male, o crea traumi, fratture, o maschere, camaleontismi, cercate, cerchiamo, con l'ottimismo della volontà, di dare un senso a quel passato che, in una maniera o nell'altra, vi appartiene e che non può essere stato solo metafisicamente, l'inferno.

Tento di dire queste cose da uomo che, malgrado tutti i vuoti, crede di possedere ancora alcuni punti fermi, schierato, di parte, quella sinistra, ex comunista, piduista (sarebbe stupido e ingenuo negarlo, così come sarebbe inutile negare le responsabilità, vicine e lontane, storicamente e geograficamente, della sinistra comunista europea, occidentale, italiana, triestina ecc. nella tragedia del comunismo reale nei Paesi dell'Est, nella Jugoslavia, in Istria ecc.), ma credo che ciò non debba costituire ostacolo; ciò che conta, io credo, è che per ricostruire, di là e di qua, senza nulla rinnegare e per mettere tutto in discussione, tutto sia fatto alla luce del sole, nella chiarezza del confronto, con il massimo possibile di serenità d'animo, di pazienza, che è rivoluzionaria diceva qualcuno: e ciò lo dico, ovviamente, in primo luogo, alla mia parte, in particolare agli italiani di Jugoslavia di sinistra (non importa se socialista, ecologista, ecc.), e penso ci sia ancora qualcuno, di là, per cui questa parola ha ancora un significato preciso, ma ricordando, senza demagogia retorica, che la parte è solo in relazione al tutto.

Per il resto, se non sono stato capito, sono a totale disposizione, anche con alcune carte «letterarie», scritte e pubblicate, e diffuse qua e là (porte chiuse per gli schierati sulla sinistra), e che, con un pizzico di narcisismo, mi farebbe piacere fossero un po' di più accostate e lette.

Gianfranco Sodomas

RIONI / SAN DORLIGO

«Ma il consultorio deve prevenire»

Nel breve, ma ben evidenziato, articolo di cronaca sulla riapertura del Consultorio di San Dorligo (apparso sul «Piccolo» del 15 aprile) rileviamo un fondamentale equivoco nel taglio, che ci auguriamo vada attribuito alla non completa conoscenza della struttura «consultorio familiare». Ci auguriamo cioè che il rilievo dato alle problematiche assistenziali (legge 35, assistenza domiciliare ed economica agli anziani, accompagnatori per handicappati e servizio sociale di base) sia legato in realtà a quanto intercorso durante l'incontro dell'assessore con l'amministrazione comunale, e non vada ad investire le tematiche vere e proprie dibattute per quel che riguarda il consultorio stesso e che gli sono pertinenti. E' da ricordare inoltre che il servizio consultorio fa capo all'Usl.

Viviamo in un'epoca troppo specializzata nella programmazione degli interventi per immaginare di poter ricorrere ad ibride miscelanee ed infatti, per restare nel nostro, il P.R. sanitario ha, a suo tempo, previsto che fosse il distretto (struttura in perenne fase di decollo, tranne alcuni casi già realizzati) ad accogliere in sé i servizi di livello come i consultori familiari, mantenendone tutta la specificità ed autonomia delle prestazioni. Queste sono previste e regolate da leggi apposite (nazionale e regionali) e da regolamenti comunali, che ne definiscono la funzione di dare una risposta ai bisogni specifici della donna e della coppia sul piano sanitario, psicologico e sociale: una risposta complessiva e in chiave soprattutto di prevenzione (salute dell'adolescente ma anche informazione sessuale, assistenza nella gravidanza ma anche informazione finalizzata alla maternità e paternità consapevoli, prevenzione dei tumori femminili, problemi della menopausa, disagio psicologico, informazione e sostegno per ottenere soluzioni corrette a problemi personali nell'ambito della società, assistenza legale). Le mediazioni politiche messe in atto al momento della promulgazione della legge 405 portavano all'insediamento della parola «familiare» accanto al nome «consulto-

rio». In realtà tale parola finiva con l'armonizzarsi ed inserirsi plausibilmente nella definizione delle norme che la legge chiaramente prevedeva ed elencava, sempre nell'ottica di un servizio rivolto alla salute della donna. Riteniamo perciò che gli aspetti approfonditi in occasione dell'incontro di San Dorligo (di cui si parla) non rientrino assolutamente nelle competenze del consultorio, alla luce della normativa vigente. E' altresì vero che persone in stato di disagio e di bisogno per situazioni difficili di carattere sociale, vengono indirizzate dal consultorio ai servizi competenti per le varie materie. Ci auguriamo un funzionamento ottimale da parte di tutti e che vi sia sempre la possibilità di stabilire collegamenti proficui per dare le risposte dovute.

Il comitato di gestione del consultorio familiare

Facilitare l'entrata in città

Mi pare che sulla questione traffico manchi il parere degli automobilisti. Consentitemi di intervenire in tale veste. Patentedo da 50 anni, percorsi due milioni di chilometri senza provocare alcun danno, non più di 10 multe ridicole, metto l'esperienza a disposizione della comunità. In attesa di realizzare progetti urbanistici a lungo termine, occorre sveltire subito il traffico in entrata in città riservando la corsia di destra a «via verde» continua da Sistiana a C. Marzio; la seconda corsia riceverebbe e smisterebbe con regolazione semaforica. La marcia senza soste consentirebbe lo snellimento del traffico, consumi ridotti di carburante e limitazione delle emissioni nocive dovute al «go and stop»; diminuendo la velocità da 50 a 0 km/ora per la fermata, aumentano di 4 volte rispetto al moto continuo.

Parcheggi: al raddoppio del circolante in 10 anni corrisponde una spaventosa falciata dei parcheggi che costringe a girare a vuoto, arrecando danni psico-fisici alle persone. Anche qui occorrono soluzioni rapide. Si parla di 7-8 miliardi di spesa (dai fondi benzina agevolata

Osservazione del codice della strada: occorre serietà d'intenti nel farlo rispettare, eliminando però tutti i segnali inutili e non osservati. E' possibile creare una rete di teleregistrazione in tutti i punti cruciali, a disposizione dei vari enti interessati in qualche modo ad un pronto intervento e controllo, documentando le infrazioni ora impuniti. Sentendoci sorvegliati 24 ore su 24, ne guadagneremo tutti. La gestione sia di un ente autonomo non soggetto a pastoie che passi in linea diretta le riprese. Infine l'Anas dovrebbe installare uno specchio alla falciata dei parcheggi che costringe a girare a vuoto, arrecando danni psico-fisici alle persone. Anche qui occorrono soluzioni rapide. Si parla di 7-8 miliardi di spesa (dai fondi benzina agevolata

Lino Capelli

DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA
A PREZZI DI FABBRICA
CON SERVIZIO ASSISTENZA E RIPARAZIONI

TENDE DA SOLE - ESECUZIONI SPECIALI
CAPPOTTINE - STRUTTURE FISSE PER
RISTORANTI, ALBERGHI, GIARDINI, PISCINE

TRIESTE - Via A. Emo 22/C - tel. 040-311663
VENEZIA - Stretti di Eraclea - tel. 0421-316525

ELARGIZIONI

— In memoria di Umberto Giacomini nell'VIII anniv. dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Tullio de Zucchi nell'XI anniv. (4/5) dalla moglie Renata 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rosa Del Piero Spangaro (4/5) dalla figlia Elena 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Ottone Meling per i suoi cento anni (4/5) da Luisa, Willy ed Elena 50.000 pro Comunità greco orientale.

— In memoria di Silvio Centa nell'XI anniversario dalla moglie 20.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria del dott. Riccardo De Baden nel XXIV anniv. dalla moglie 100.000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo dott. De Baden).

— Per una ricorrenza dei miei cari genitori (4/5) da Luisa degli Iva (sever) 50.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).

— In memoria di Tullio Candelari nel V anniv. (2/4) dalla famiglia 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Maria Melika Gabriella, Gilberto, Martina e Lorenzo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Targuino Sisali (1/5) da Gianni e Oriana Flora 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Darlo Gherbitz per il compleanno (2/5) dalla moglie Lucia 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Mariuccia Bisani nel VII anniversario dal marito 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da un amico 50.000 pro Astad.

— In memoria di G. Bruno Rossi nel I anniv. (4/5) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Avis, 50.000 pro Centro tumori Lovenati (ricorsi).

— In memoria di Dionisia Scolini dai colleghi del figlio Claudio 155.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Romeo Petrini nel XXVII anniv. (4/5) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro chiesa S. Francesco, 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria del dottor Bruno Santi da Maria Nelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Enrica Spazzapan vedova Lisiani dalla famiglia Pinto 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Cesarina Stokel da Nives Colbi 50.000 pro Airc.

— In memoria di Guerino Sincovich da Tullio Pacherni 100.000 pro Associazione Amici del cuore.

— In memoria di Vittorio Sirca da Mita Mari e Ida Nerbo 50.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Egizia e Sergio Fabris 50.000 pro Lega tumori Mami.

— In memoria dei propri cari defunti da Maria e Lucia Destrali 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— Da Nella Alneri 300.000 pro Uildm (Comunità Milcovich).

— In memoria di Giuseppe Trevisan dagli inculati di via Schiapparelli 15.160.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giorgio Valussi dai docenti, non docenti e alunni della scuola «Stuparich» 70.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Pacifico Zecchetto dai colleghi e amici di Furla 120.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Anna Zeleznik dalla famiglia Capellari 30.000 pro Comunità San Martino al campo.

— In memoria di Eleonora Zega Mayer da Renata e Lucio Arneri 100.000 pro Airc; dalla famiglia Polduzzi 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Sofia 50.000 pro Mac; da Fulvia e Novella Anastasi 50.000 pro Pro Senectute; da Nino Rustia 50.000, dalla famiglia Occhini 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Liliana Frugoni (Torino) da Maria Battistella 25.000 pro Padri cappuccini di Montuza.

— In memoria di Bruno Zorz dalle famiglie Zetto e Varini 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

— In memoria di Angela Baldassi ved. Visintin dalle famiglie R. Cerqueni, B. Rebegliani e A. Spadaro 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Graziella Barburini dalla famiglia Macorin - Micol 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Benardino Bartole dalla famiglia Fulvio Prodian 50.000, dalle famiglie Antonio e Fabio Vespucci 50.000 pro Biblioteca «Luca Toffolet».

— In memoria della cara Deborah Benčina dal nonno Francesco 20.000 pro Agmen.

— In memoria di Carla Binetti da Paola Pavanello 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Flora Poggi 20.000 pro Astad.

— In memoria di Doride Corradi dagli ex colleghi di lavoro 100.000 pro Airc.

— In memoria di Giuseppe Cacovich da Nives e Franco 50.000 pro Ospedale civile di Gorizia (seconda medica uomini).

— In memoria del comm. Marco Cadellari da Claudio de Polo 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Eraldo Cecchini da Claudio Basilico 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti; dall'Associazione Rina Citta vecchia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Cesare da Enza 20.000 pro Lega antitumoristica nazionale - Firenze.

— In memoria di Gisella Comelli ved. Cargnelli da Gigetta 30.000 pro Alim.

— In memoria di Marcello Corsi dai cognati Neri - Benedetti e Petroni 75.000 pro Centro tumori Lovenati; dai nipoti Giorgio, Patrizia e Luca 30.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Elena Dossi da Luciano e Maria 50.000 pro Astad.

PUÒ UN MATERASSO
ORIGINALE **permafless**
COSTARE SOLTANTO
95.000 LIRE?

La risposta affermativa è alla Casa del Materasso

casa del materasso

TRIESTE - Via Capodistria 33 - Autibus linea 1 - Nuovo orario: 9.45-12.30 14.00-19.00
PAGAMENTO RATEALE: cri-prestito amico; UN ANNO SENZA INTERESSI

AGENDA

Oggi
a Trieste

BASKET

Serie C: Jadran-Latte Carso, palasport Chiarbola, ore 21.
Serie D: Dino Conti-Zerial, palestra Pacco, Muggia, ore 18.
Promozione: Kontovel-Autosandra, Rupingrande, ore 20.30; Cus-Bor, Monte Cengio, ore 20.30; Orient Express-Sokol, Poggi Paese, ore 20.30; Cicibona-Fincantieri, Guardiella, ore 18.15.

PALLAVOLO

B2 Femminile: Sgt Vitran Arr.-Ac. Fer Crema, Palestra Suvich, ore 18.
C1 Femminile: Sloga Koimpex-Foce Colori, Palestra scuola De Tommasini, Opicina, ore 18.
C2 Maschile: Pol. Rozzol-Valprapor Go, Palestra v. Zandonai, ore 20.30.
D Maschile: Cus Ts-So.Be.Ma., Monte Cengio, ore 18; Amici del Cuore-Pallavolo Ts, Campi Elisii, ore 18.
D Femminile: Kontovel-So.Co.Pel., Prosecco, ore 18; Pgs Oma-Natissona, Zandonai, ore 18.

CALCIO

Under 18 (Campionato provinciale)
Edile Adriatica-Domio, viale Sanzio, ore 16; Primorje-S. Andrea, Prosecco, ore 16; Costalunga-Breg, via Petracco, ore 16; Fortitudo-Muggesana, Muggia, ore 16; Montebello-Opicina, via Felluga 40, ore 16; Chiarbola-San Nazario, Villaggio del Fanciullo, ore 16; Azzurra-Campanelle, Domo, ore 16.

TENNIS

Torneo «Tullia Sport» Maronini, campi Villaggio del Pescatore, ore 9.
Campionato a squadre «over 35», A.t. Opicina-Tc Triestino, Villaggio del Fanciullo, ore 15.
Campionato a squadre «over 45»: Tc Muggia-Là di Moret, Muggia, ore 15; Pol. San Marco-Tc Triestino, Villaggio Pescatore, ore 15; Circolo Marina Mercantile-Ct Gorizia, Barcola, ore 15.

VELA

Regata nazionale classe olimpica 470, org. Società Velica Barcola-Griano.



Cividin: Strbac l'arma in più

Sarà il fuoriclasse jugoslavo Branko Strbac l'uomo in più che consentirà alla Cividin di superare lo scoglio dell'Ortigia Siracusa? Certamente il rientro del «bomber» verdeblù (sarà della partita anche Settimio Massotti) rappresenterà un'arma importantissima che Lo Duca potrà usare per vincere l'incontro di semifinale del play-off in terra siciliana. Come è stato già sottolineato, l'incontro con l'Ortigia si presenta molto difficile, ma l'eccellente stato di forma messo in mostra negli ultimi impegni da parte dei giocatori triestini fa sperare in una trasferta fruttuosa.

IPPICA / VIGILIA DEL «MEMORIAL GIORGIO JEGHER»

Lubro Gim, «pole position»

Con Lobster As i protagonisti di Montebello Locus di Già e Idria Jet

Autentica giramondo, quest'anno Lobster As ha dovuto attendere Napoli, con il suo «Lotteria» per assaporare il gusto del primo successo. Infatti, quinta a Cagnes sur Mer, nel Criterium de Vitesse, e poi terza a Monaco, nel Gran premio di Baviera, la trevigiana portacolori dei Biasuzzi nella batteria degli indigeni ad Agnane ha fornito finale a effetto e con esso ha colto lampante successo in 1.15.1 nei confronti di Indignato e Lugano Red, con quest'ultimo che ritroverà domani assieme all'altra reduce del «Lotteria», Idria Jet. Lobster As, migliore degli indigeni in batteria a Napoli, ma poi «out» nella finale al momento del sorpasso di Yourworstnightmare, e Lugano Red, ancora «maiden» nell'annata ma nel citato «Lotteria» settimo assoluto e primo degli indigeni, saranno due dei protagonisti più

attesi del non meno atteso Gran premio Giorgio Jegher che con i suoi 200 milioni di dotazione è l'avvenimento principe della domenica trotistica. Abbiamo parlato di reduce del «Lotteria», vinto dalla fantastica Peace Corps, e quindi è giusto spendere un paio di righe per Idria Jet, la figlia di Sharif di Jesolo e Annie's Song che, con il record di 1.13.9, fra i nove partecipanti all'attesa rassegna dell'allevamento nazionale è seconda soltanto a Lubro Gim il quale detiene un limite di 1.13.7. Per Idria Jet il «Giorgio Jegher» vale una rimpatriata, perché a Montebello la femmina di Salvatore Dell'Annunziata debuttò nell'estate del 1987 alla guida del nordico Nordin. Naturalmente vinse, e nel tempo di 1.19.7 che ancora oggi è il record della pista triestina per una fem-

mina di 2 anni. Se per Idria Jet si tratta di un ritorno... sul luogo del delitto, per Locus di Già il miglio intitolato al «turfman» triestino più famoso sa di autentico rilancio. Infatti l'erede di Blaze Herbert, che ricordiamo protagonista l'anno scorso a Montebello di una bella prestazione nel derby, ma soprattutto di un miglio vittorioso che gli consentì di aggiudicarsi in 1.15.8 il record della pista per un 4 anni, non corre dal lontano dicembre dello scorso anno. Allora, Locus di Già si affrettò a Padelma in una classica della generazione 1986 alla media di 1.14.2, la sua migliore velocità in assoluto. A Montebello, sono praticamente d'obbligo i rilanci di casa Lancaster Om, che domani cercherà di rilanciare dopo una parentesi oscura e sfortunata, in passato Wh, protagonista anche in campo Tris, e Ingenue Effe,

la giumenta di Roberto Benedetti che qualcuno asserisce possa diventare la nuova Fiaccola Effe. Anche Lubro Gim ha fatto un'apparizione sulla nostra pista in occasione del Derby dei 4 anni del 1990 (vittoria di Lurabo Blue), mentre Lugano Red e Gran de Gloria vi metteranno piede per la prima volta. In quanto a Lubro Gim, che ha avuto in dotazione l'agognata da tutti «pole position», il recente posto d'onore in 1.13.7 ottenuto a Modena al seguito dei 4 anni americani, battente bandiera svedese, Incredibile Dj, lo segnala agli sguardi dei tecnici in maniera del tutto speciale. Sembra proprio che nell'allievo di Baveresi si sia trovato il favorito di questo interessantissimo «Giorgio Jegher».

[Mario Germani]

BASKET / SERIE C

Derby a Chiarbola

Jadran e Latte Carso si affrontano stasera alle 21

Il campionato di serie C è ormai giunto alla 14.ª giornata del girone di ritorno, penultima tappa di una stagione che ha già emesso in parte i suoi verdetti con il passaggio alla categoria superiore della Crup Pordenone e del Prometeus San Donà e con le retrocessioni del Conegliano, dei Giganti Mestre e della Cestistica Basket Udinese.

Il tema che catalizza in questa fase conclusiva gli interessi degli appassionati è perciò quello di determinare la quarta squadra che scenderà in serie D. Sono ben otto le formazioni coinvolte in questo sprint finale e tra queste anche le due triestine, con lo Jadran però che potrebbe rischiare solo a seguito di una serie di risultati alquanto improbabili.

In questo clima di grande tensione si inserisce la «befa» del calendario che proprio in vista della stretta finale propone la sfida stracciatina tra Jadran e Latte Carso, un confronto che, anche senza alcuno stimolo di classifica, è in grado di alimentare le motivazioni dei giocatori. Come sempre accade nelle rivalità di campanile, nessuna delle due squadre lesinerà impegno e concentrazione, ma nel caso specifico tutto verrà amplificato dal non certo esaltante cammino delle triestine, in special modo del Latte Carso che si vede ora costretto a dover radriare una situazione di graduatoria piuttosto critica.

Squadra ospitante in questo derby di ritorno è lo Jadran che dovrebbe presentarsi in buone condizioni alla luce degli incoraggianti allenamenti tenuti in settimana. Il solo Oberdan si è dovuto concedere un giorno di riposo in seguito all'infortunio subito lunedì nel corso della prova sfortunata contro il Petrarca Padova, valida per il campionato juniores: sarà comunque sicuramente in campo questa sera, per cui il coach Votovec potrà disporre della formazione tipo. Come già accennato, solo la matematica impedisce a uno Jadran ormai piuttosto tranquillo di brindare all'avvenuta riconferma nella categoria. Questa situazione potrebbe far pensare a un certo appagamento dei giocatori, ma non è di questo avviso il viceallenatore Mari che anzi, ha scorto nei ragazzi in settimana, il vivo desiderio di ribaltare l'esito dell'incontro di andata.

Lo stesso viceallenatore prevede una partita molto equilibrata, di conseguenza forse

anche nervosa e per questo ritiene che rivestirà una notevole importanza il comportamento arbitrale. Per lo Jadran sarà essenziale poter contare su una buona serata in attacco di Ciuch, Pregarc e Merlin e anche il giovane Crisman potrebbe rivelarsi molto utile, specie nei rapidi capovolgimenti di fronte. Mentre c'è molta fiducia nell'efficacia della collaudata difesa a uomo, qualche timore proviene dalla titubanza nei rimbalzi difensivi che troppo spesso concede secondi tiri agli avversari. L'allenatore in seconda si è detto infine sorpreso della poco felice posizione in classifica del Latte Carso, squadra ritenuta molto valida, che ha, a suo parere, due punti di forza in Tonut e Laudano che infatti si rivelarono, assieme a Briganti, decisivi anche nell'andata e sui quali si renderà necessaria una marcatura adeguata.

Anche la Servolana potrà contare sull'intera rosa con l'unica nota stonata dell'assenza di Bussani, colpito da un attacco febbrile. L'allenatore Zerial, sentito nel prepartita dell'amichevole contro la Stefanel juniores, solo dopo l'ultimo allenamento deciderà il nome del sostituto, in funzione della tattica di gara che verrà attuata.

Il coach spera molto in una prova d'orgoglio dei suoi dopo le ultime battute d'arresto che, sulla falsariga dell'intera stagione, sono da imputare a carenze di intensità e di carica agonistica che conducono a fatali cali di tensione; tuttavia la posta in gioco (la salvezza) e lo stimolo del derby dovrebbero questa volta consentire di vedere un Latte Carso attento e concentrato per tutti i quaranta minuti. Sempre a giudizio dell'allenatore, i suoi dovranno prestare molta attenzione sia sotto i tabelloni, cercando di limitare per quanto possibile Ciuch, sia nelle marcature di Pregarc e Merlin.

Quanto alla classifica, che vede il Latte Carso occupare la quarta ultima posizione in coabitazione con la Goccia di Carnia Udine e con l'Italia San Marco di Gradisca, Zerial ha poi precisato di non confidare nelle disgrazie altrui, puntando piuttosto a due successi negli ultimi due turni che equivarrebbero alla matematica salvezza.

L'appuntamento per tutti i tifosi (speriamo finalmente numerosi) è per stasera alle ore 21 al Palasport di Chiarbola.

[Massimiliano Gostoli]

BASKET / SERIE D

Stracciatina alla Pacco tra Dino Conti e Zerial

A tenere banco in questo ventinovesimo turno è la sfida stracciatina alla «Pacco» (inizio alle 18) tra Dino Conti e Zerial Arradamenti. I ragazzi di Grisoni, ormai con l'acqua alla gola, dovranno fare di tutto per vincere. Solo così infatti si potranno alimentare le speranze di salvezza. La compagine guidata da Parigi potrà invece scendere in campo a cuor più leggero vista l'estrema tranquillità di classifica, anche se forse in casa Zerial non si è ancora digerita la sconfitta patita all'andata.

In trasferta domenicale le altre tre portacolori triestine. L'Inter 1904 è attesa in casa dell'Emas Cividale. Per i rossoamaranti ci sono almeno sulla carta pochissime possibilità di successo. I friulani, i quali hanno perso l'altra settimana il primato dopo 28 giornate passate in vetta si presenteranno sul parquet agguerritissimi alla data assoluta necessità di far bottino pieno per non veder compromessa l'intera stagione. Nell'Inter 1904 incerta la presenza di Agostini espulso sabato scorso con l'Arte Gorizia. Arte Gorizia che giocherà il derby con l'Ardea e il cui risultato interesserà senz'altro Dino Conti e Inter 1904.

Cgs Bull e Don Bosco affronteranno rispettivamente l'ultima e la penultima della classifica. Per i primi il Pom Monfalcone non dovrebbe costituire un grosso impegno; al Don Bosco toccherà il Vetrofilm Staranzano. Gli isontini nell'ultima partita della stagione hanno tirato i remi in barca ma visto che questa è la loro ultima possibilità per raggiungere un'ormai improbabile salvezza potrebbero creare qualche problema ai salesiani.

[m. l.]

BASKET / PROMOZIONE

Kontovel-Autosandra, tutto un campionato

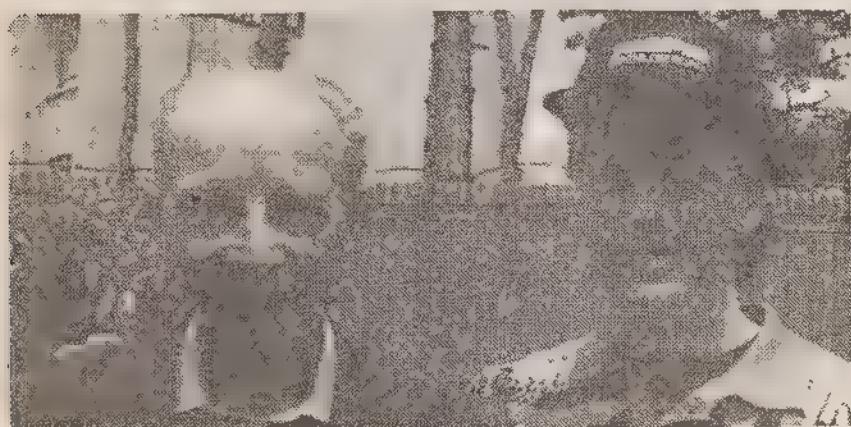
Ultima giornata di campionato e tutto quasi da decidere: questa la situazione della Promozione maschile. Luci puntate sul campo di Rupingrande dove avrà luogo la sfida Kontovel-Santos Autosandra che sancirà definitivamente la promozione alla serie superiore. Impossibile formulare un pronostico. Certamente il fattore campo potrà incidere notevolmente, visto il cospicuo seguito di pubblico del team azzurro che rappresenterà le speranze di tutto l'altipiano carsico, condendo così la sfida con toni campanilistici. Appuntamento dunque alle 20.30 a Rupingrande.

Decisive per il discorso salvezza, tutt'altro che chiuso, saranno Stella Azzurra-Libertas Dual Soft e Cicibona-Fincantieri. Ambedue le gare si presentano piuttosto chiuse nel pronostico e anche una vittoria delle due «preca-

[Roberto Lisjak]

CICLISMO / «G.P. FEDERICI»

Centosette amatori in gara sul Carso



Giordano Cottur con Maurizio Galotti, vincitore tra gli Adulti nel «G.P. Federici».

Centosette ciclisti amatori si sono dati battaglia il 1.º maggio lungo le strade del Carso del «Gran premio Federici». Organizzata dalla Scv Cottur, la gara ancora una volta ha riscosso un buon successo: lo dimostra la massiccia partecipazione di atleti veneti e jugoslavi. La competizione si è svolta sul circuito — da percorrere sei volte e per un totale di 63 chilometri — Campo Sacro-Santa Croce-Bristie-Gabrovizza con arrivo a Borgo San Nazario. E così giovanissimi e gentili (arzzili ciclisti di oltre sessant'anni) hanno gareggiato gonfio a gonfio. Il vincitore della categoria adulti è risultato il veneto Maurizio Galotti (Gs Spinazzè Zaghis), mentre tra i seniores ha dominato il triestino Ivo Doglia portacolori, però, di una società veneta, la Team Scarpin Fast.

Anche in questa occasione — ha voluto puntualizzare Giordano Cottur — i partecipanti hanno dato il massimo e con continue fughe lungo tutto il percorso hanno tenuto il ritmo elevato, con una media di circa 40 km/h. La riuscita della manifestazione — ringrazia Cottur — è stata resa possibile dalla collaborazione prestata dai carabi-

nieri, i quali, poi, si dimostrano sempre sensibili a questo tipo di appuntamenti. Ecco le classifiche delle singole categorie A3: 1) Maurizio Galotti; 2) Francesco Lorenzini; 3) Bozidar Honigman; 4) Alvaro Rossi; 5) Piero Perli. A2: 1) Roberto Zigan; 2) Marko Luksa; 3) Furio Cavallini; 4) Daniel Klinec; 5) Paolo Tesolin. A1: 1) Rado Milkovic; 2) Bostjan Medved; 3) Furio Lupettin; 4) Janez Lovse; 5) Franco Maso. S1: 1) Ivo Doglia; 2) Silvio Jakovic; 3) Marcello Berto; 4) Graziano Barattin; 5) Martin Lenarsic. S2: 1) Giorgio Muraro; 2) Fiorino Nascig; 3) Lino Baldin; 4) Ferruccio Budak; 5) Adriano Mazzaroli. Gentlemen: 1) Guido Samez; 2) Roberto Nardin; 3) Luciana Nardin; 4) Narciso Radovic; 5) Rolando Biaggiani.

[an. bul.]

■ GIRO DI BRISTIE. La Scv Gentlemen organizza per domani il Giro di Bristie, corsa a cronometro individuale per tutte le categorie. Udace ed Enti della Consulata. Ritrovo e iscrizioni presso la trattoria «Casa del popolo» a Santa Croce 357, tel. 220132, dalle 7.30 alle 8.30. Partenza dal primo corrente alle 9.01.

VOLLEY / CUS E FERRO ALLUMINIO

I triestini vanno a Sassuolo e a Sacile per la penultima giornata di B2 e C1

VOLLEY / FEMMINILE
La Sgt ospita il Crema terzo in graduatoria

Nella penultima giornata del torneo di B2 la Sgt Vitran affronta sul proprio terreno di gioco l'Ac. Fer. Crema Volley in un incontro che sulla carta si presenta piuttosto impegnativo. Se il Crema Volley, infatti, è ancora concentrato nella lotta per le posizioni di vertice in classifica generale, la formazione del tecnico Giorgio Manzin deve assicurarsi, magari in anticipo, la matematica certezza della permanenza in questa serie.

A fronteggiare le attese di un auspicabile successo comunque, c'è da considerare lo stato di grazia delle triestine che in questo scorcio di campionato appaiono in crescita di condizione. Dopo il periodo nero dei problemi d'infermeria, l'organico sembra essere recuperato completamente, anche dal punto di vista psicologico. Con tutte le titolari a disposizione, la Sgt Vitran sembra avere dunque le carte in regola per ben figurare di fronte a un avversario piuttosto accreditato che si presenta a Trieste con un biglietto da visita che vale il terzo posto in graduatoria.

Per il Bor Elpro Cunja, una vittoria sul terreno del Gherm costituisce l'imperativo categorico di questo penultimo turno di campionato. Rientrare in città senza i due punti rischierebbe infatti di far sciupare alle ragazze dell'allenatore Marco Kalc un campionato condotto sempre ai massimi livelli di rendimento. In palio c'è il grande risultato finale di una promozione in serie B2 che ridarebbe alla società biancoazzurra il ruolo di prima squadra cittadina da dividere con una Sgt Vitran in fase di riconferma.

Nell'incontro di questa sera le triestine dovranno insomma mettercela tutta e dimostrare di sapersi imporre soprattutto negli incontri che contano. Sarà determinante allora la condizione atletica di tutto l'organico, non poco affaticato dalla maratona di questo lungo campionato. Mentre molte formazioni sono impegnate nella lotta per la promozione e altre in quella per non retrocedere, lo Sloga Koimpex già guarda serenamente al torneo di C1 della prossima stagione. Nella partita di questa sera, la squadra di Giovanni Peterlin incontra il Foce Colori di Latisana. Un'occasione ghiotta per collaudare, in una prova sulla carta molto difficile, le giovanissime esordienti del vivaio. Impensierire la capoclassifica sarà certamente un'impresa quasi proibitiva, ma offrire una prestazione di buon livello è un traguardo che le atlete dello Sloga Koimpex sono già riuscite a raggiungere in più di una circostanza.

[Elena Marco]

Penultima giornata dei campionati di pallavolo, e doppio impegno in trasferta per le due maggiori squadre triestine, alla fine di una stagione senza dubbio positiva: il Cus, per la B2, si trova in quinta posizione, un risultato del tutto inaspettato per una squadra partita per raggiungere una tranquilla salvezza; il Ferro Alluminio, per la C1, è ormai matematicamente promosso, e ha perciò colto l'obiettivo che si era prefisso a inizio stagione.

Il Cus si reca sul campo del Sassuolo. I padroni di casa si trovano al penultimo posto in classifica, a soli sei punti, ormai retrocessi da tempo; non si tratta quindi di un grosso ostacolo per la squadra allenata da Ziani, che ormai da tempo ha acquistato il passo sicuro delle squadre co-scienti delle proprie possibilità.

Più che dagli avversari il Cus dovrà guardarsi da se stesso, per impedire che l'atmosfera di fine campionato induca a un rilassamento. Anche la scorsa settimana il Cus ha dato prova della propria maturità, riuscendo a imporsi contro il Mogliano, pur dovendo schierare un sestetto di emergenza, vista la giornata di squalifica inflitta a Ziani.

La formazione allenata da Ziani deve inoltre tentare di mettere a frutto questa giornata: infatti, se il Cus è atteso a una partita facile, non è così per lo Uisp Modena, la squadra che contende ai triestini la quarta posizione; i modenesi ricevono infatti il Cessalto, secondo in classi-

fica. Se quindi il Cus saprà imporsi nettamente oggi, allora, contando sulla sconfitta dello Uisp, appaierà la squadra modenese e potrà quindi giocarsi tutto sul filo della differenza set all'ultima giornata.

Il Ferro Alluminio si reca a Sacile. I padroni di casa si trovano al penultimo posto in classifica, matematicamente retrocessi e in serie negativa da otto turni. Non può quindi che trattarsi di una formalità per il Ferro Alluminio, che giunge a questa partita dopo aver sancito la promozione la settimana scorsa con una splendida affermazione sul Montebellio.

Anche per la squadra allenata da Pellarini, così come per il Cus, l'unico pericolo viene da un eccessivo rilassamento che potrebbe cogliere i triestini, al termine di una stagione che hanno sempre dovuto vivere con l'imperativo di vincere ogni partita, così come impone il ruolo di favorito d'obbligo. La squadra allenata da Pellarini non arriva di certo nelle migliori condizioni a questo incontro, visto che Marchesini non ha ancora recuperato l'infortunio alla mano, che pure non gli ha impedito di essere regolarmente in campo sabato.

Tuttavia i triestini non saranno certo disposti a fare grosse concessioni, anche perché hanno intenzione di giocare tutte le carte a loro disposizione per tentare di chiudere in testa un campionato che hanno condotto dall'inizio.

[a. c.]



La Mosport all'«Europeo»

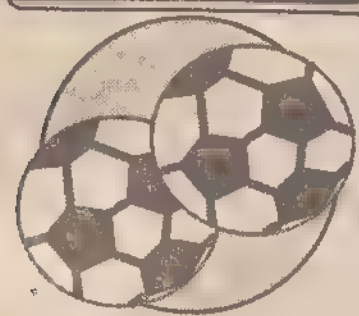
Dopo tre gare del campionato europeo superbike la scuderia triestina Mosport si trova ad aver raggiunto il secondo posto assoluto. Dopo il terzo posto raggiunto a Donington (Gb), il sesto a Calafat (Spagna), domenica scorsa ha raggiunto un brillante secondo posto salendo nuovamente sul podio a Jarama (Spagna). Il forte pilota pesarese Gastone Grassetti è riuscito a raggiungere questi risultati nonostante sia dovuto scendere in pista con la Yamaha Mosport OW 01 della scorsa stagione. Infatti il nuovo modello ha raggiunto Trieste appena a fine marzo ed il team non ha avuto la possibilità di poterlo preparare e collaudare in tempo per combattere per la conquista del titolo con la Ducati ufficiale di Tardozzi. Il prossimo appuntamento è per domenica 12 maggio nel selettivo circuito di Grobnik.

TENNISTAVOLO / E' RIPRESA L'ATTIVITA' Pongisti al torneo di Lubiana

La Kras da dominatrice nel campionato regionale

L'attività pongistica è ripresa con l'annuale torneo nazionale di Lubiana, dove si misurano i migliori giocatori della vicina Repubblica cui vengono invitati i migliori pongisti del Friuli-Venezia Giulia. Della partita è stato naturalmente anche il Cmm che ha portato una squadra maschile con Schuster e Petagna e una femminile con Peresson e Pann, che vestiva per l'occasione i colori del Cmm. Nella gara a squadre, il Cmm ha superato brillantemente il Kocovje, per perdere con il Maribor: le ragazze, invece, hanno incontrato subito le favorite dell'Olimpia, perdendo per 3-1. Nel singolare Schuster ha battuto il testa di serie Kuntner, classificandosi al nono

posto assoluto. Ha avuto luogo anche il campionato regionale. Nel femminile buona la prova della Kras, che non ha praticamente avuto rivali. Si sono distinte Simoneta, Ravbar e Radovic. Nel doppio misto, terzo posto di Schuster-Peresson; nel doppio maschile, vittoria di Infantolino-Urizzo su Mersi-Milic; terzi Schuster e Petagna. Nei singoli i vincitori sono risultati Vecchiello in terza e Infantolino nell'assoluto. In questa gara appassionati sono state le semifinali, con Pacilio a dare più di qualche problema al vincitore, e con Schuster che ha costretto il favorito Urizzo alla quinta partita, cedendo per un soffio.

**SERIE B / I MOTIVI DELLA TRENTADUESIMA GIORNATA DI CAMPIONATO**

Probabili i primi verdeti definitivi

Delle tre in coda chi perde può pensare alla C1 - Big match a Foggia - Tanti i pareggi annunciati

SERIE B / TRIESTINA

Oggi partenza per Verona Diciassette sul pullman

TRIESTE — Si parte oggi per Verona dopo la colazione da Turricco. Sul pullman Veneranda vuole tutti i diciassette giocatori disponibili. Resta a casa il solo Trombetta che sta accellerando il caparbio lavoro di recupero. Anche ieri la pioggia ha reso ancor più faticoso, al Grezar, il duro programma predisposto dal mister, ma ora prima su una lunga serie di tiri in porta da tutte le direzioni e in corsa. Al termine partitella a ranghi composti su campo ridotto. Stamane supplemento facoltativo per la rifinitura, a mezzogiorno partenza per Turricco.

Come preannunciato già giovedì di formazione non si parla ancora. Proprio in questi giorni l'allenatore vuole conoscere la sfera tutti i diciassette riavendosi di comunicare schieramento, panchina e chi andrà in tribuna solo domenica mattina nel consueto meeting preparato

Venaderando conosce le difficoltà di un match contro il Venezia, però non adegua la sua filosofia e pretende dai suoi una prestazione super con l'imperativo di ricuperare, almeno in parte, i punti malamente sprecati nelle due ultime domeniche casalinghe. L'allenatore si dimostra molto motivato e la squadra non gli è da meno: i pareggi cui è stata costretta da Brescia e Cosenza dopo gli illusori vantaggi amari lasciati parecchio amaro in bocca e l'intenzione ora è di render la vita molto dura ai gialloblù lanciati verso la serie A. Al seguito della Tristestina due carrozze speciali sono previste per domani sul treno per Verona che partirà da Trieste alle 9,25; altri due verranno aggiunte alla stessa linea di Venezia. Arrivo nella città alberga alle 13,50. Ritoro con partenza alle 18,31 (due carrozze riservate) e arrivo alla 22,08.

L'unico scontro di alta classifica nella trentaduesima giornata è quello in programma allo Zacheria, dove la prima in classifica affronterà la terza ("Ascoli"); scontro ricco di possibili conseguenze negative soprattutto per gli ascolare che non vincono ormai da sette turni ed hanno visto scemare il loro già congruo vantaggio sulle inseguevoli al punto che una sconfitta a Foggia porterebbe come probabile conseguenza la perdita della terza posizione. Oltre per l'abissale differenza di ritmo a favore dei sananelli, Sonetti ha fatto che preoccuparsi anche per il fatto che il Foggia nel girone non ha mai vinto, e che il rischio di vendicarsi di chi l'aveva sconfitto all'andata (Cremonese, Messina, Barietta) è nel girore ascendente mediante una prova strepitosa del brasiliano Casagrande i bianconeri avevano rispedito a casa gli uomini di Zeman con tutte spalle un oneroso 2-5. Sembra pertanto più che probabile che domenica sera sia ufficializzato in classifica il fatto che i posti a disposizione non sono solo per A. Sono due e non uno lotta come sino a pochissime giornate fa si credeva.

Per il resto, nella giornata la maggior attenzione pare la

so più clichi. Insomma: domenica sera la quota salvezza potrebbe benissimo passare dagli attuali 27 a 29 punti.

Nel frattempo le tre derelitte a quota 25 punti, Barietta, Triestina e Reggina, saranno tutte e tre in trasferta su campi di squadre impegnatissime nell'inseguimento alla serie A: conseguenza dedurre che delle tre dovesse uscire scampata la Reggina. E pensare al prossimo campionato in C-1, perché quattro punti in sei giornate in questa equilibratissima serie B l' potrebbe recuperare solo una squadra da scudetto. Delle tre correrà in maggior misura questo rischio il Barietta, che al Friuli difficilmente troverà misericordia da parte di un'udinese imbastita dalla clamorosa sconfitta della Reggina e dalla clamorosa clamorosa ripresata.

A dire certe cose si rischia di essere presi per pazzi, ma siamo sinceramente convinti che da Verona la Triestina possa venire via con un punto, se so-

lo saprà difendersi con totale leggerezza dal suo santuario. Ciò, per una serie di considerazioni: Fascetti dopo tutto ha a sua disposizione solo due autentici uomini-gio, la punta Pellegrini (otto reti e cinque gol procurati, quattro dei quali trasformati dal regista svedese Pritz) ed il libero Rossi (quattro gol, tutti in acrobazie); il Verona viene da tre vittorie consecutive e dunque non è esattamente un avversario da sottovalutare; ma se la chiave della partita è la difesa, il Verona è favorito; ma soprattutto è pago, decisamente pago, dopo che domenica scorsa ad Ascoli ha apposto il visto sul suo passaporto per la A, la cui timbratura è ora solo formalità cronologica; in altre parole, perdere un punto casalingo non gli può fare più gran danno.

Del resto del programma si è già implicitamente detto tutto o quasi. Tre le inseguibili del campionato: il Lazio, che pare tutto sommato più agevole compito di sfidare Cremonese alle presse con il corsaro ma tranquillo Anselmi e quello della Lucchese che dovrà vedersela con una Reggina assatanata dall'ultimo posto in classifica e tuttavia rincorata dal rocambolesco successo sulla sculpina Udinese.

Un gradino più sotto, il Padova in quel di Avellino dovrebbe

SERIE B / UDINESE CON QUALCHE ACCIACCO

Grattacapi per la formazione



Balbo

UDINE — «La sconfitta con la Regina? Beh, è stata dura davvero da digerire!», Francesco Dell'Anno, leader indiscusso di questa Udinese che già oggi protagonista principale del mercato. Insomma, lui in serie A sembra proprio che ci vada davvero... non ha certo cancellato dall'album dei ricordi la prova di domenica scorsa. «Anche perché quella gara deve servirci da esempio, le insidie cui andremo incontro nelle prossime giornate saranno simili. Sì, sono convinto che ci sarà da soffrire di più proprio con le squadre mal messe in classifica. E in questo senso il calendario dell'Udinese non è certo facile visto che affronteremo, dopo il Barieta, anche la Triestina e la Modena. Particolarmente questa ultima, che difficile è stata l'ultima casa, con il Cosenza: dovremo riuscire a sbloccare subito, solo allora potremo poi controllare», Dell'Anno non vuole fare pronostici:

«Noi dobbiamo vincere il più possibile. Punto e basta. E dobbiamo badare a noi stessi, senza aspettarci regali da chissà chi. In questo momento, nonostante la battuta d'arresto di Siderno ci conforta la forma fisica: io mi sento benissimo, e bene, dal punto di vista atletico, sta tutta la squadra».

Anche se, aggiungiamo subito, Buffoni ha i suoi bel grattacapi per quel che riguarda la formazione da schierare: Domanti contro il Barletta. De Vitis e Lucci si stanno trascinando dietro i loro muscolari accumulati a Siderno e difficilmente saranno della partita. Ma non è un'alternativa ideale per Totò, è un'alternativa pessima.

«Non è un'alternativa a tonnellate», allenamento a ritmo ridotto sono stati costretti anche da Balbo e Angelo Orlando. E non è prettitalica!

«In ogni caso non possiamo permetterci il lusso di avere alternative: dobbiamo vincere, a basta...».

menta Nestor Sensi —. E non possiamo quindi curarci dei problemi altrui: ho sentito che il Barletta vuole venire a Udine per prendersi almeno un punto dopo la sconfitta casalinga con la Cremonese. Noi non possiamo certo preoccuparci delle sue disgrazie. Certo, siamo tutti rimasti così per la sconfitta di domenica scorsa: ma ormai abbiamo assorbito la botta. E nello spogliatoio c'è la massima fiducia di uscire da questa situazione». «Tutto sommato siamo ancora in una buona posizione di classifica — conclude Buffoni — e sono poi convinto che anche da una sconfitta si possono trarre insegnamenti positivi. Insomma, non credo vi saranno pesanti contraccolpi psicologici: la squadra è convinta dei propri mezzi e quella con il Barletta è una gara da vincere a tutti i costi. Ci mancherebbe altro!».

[Guido Barella]

SERIE B / VERONA

Polonia manda gli auguri ma non può fare regali

VERONA — «Cara Triestina, sono sicuro che ce la farai a salvarmi, ma non posso farti regali. Dobbiamo vincere, la serie A è troppo importante. Firma-to Cletto Polonina».

Così l'ex giuliano aspetta la «sua» Triestina, in una partita troppo sentita per pensare ai sentimenti.

«Alla Triestina devo tutto — ha detto ancora Polonina — ma davvero questi due punti potrebbero essere fondamentali per noi». Il clima che si respira a Verona è in effetti quello dei grandi occasioni. La città, che aveva seguito abbastanza freddamente gran parte del campionato, sta riscoprendo il gusto del Bentegodi e vive già una festa che, viste le vicende societarie, sembrava ad un certo punto im-

possibile. Per quanto riguarda la squadra, c'è da registrare il quasi certo recupero dell'argentino Sotomayor, che aveva saltato per infortunio la trasferta di Ascoli. Sotomayor è ormai ristabilito e con ogni probabilità Fascetti gli restituirà la sua maglia di stopper, con l'esclusione del «vecchio» Favero, peraltro tra i migliori ad Ascoli. Sfebrato Tullio Gritti, che dovrebbe lasciare la maglia di titolare al giovane Lunini, che proprio a Trieste realizzò il primo dei suoi 6 gol. Il giovane attaccante, una delle rivelazioni della stagione, spera che la Triestina gli permetta di interrompere il digiuno che dura ormai dal 7 marzo (Verona-Foggia 2-1).

La gara, essentially al momento sufficiente per gli irpini continuare a muovere la classifica di un passo alla volta e per i padovani (fondamentale non tornare a casa a mani vuote). Il Cosenza (anche lui 28 punti) sarà a Messina (31) in una gara per la quale potrebbero varare le medesime considerazioni, dato che il momentaccio dei pelorotini non accenna a cessare e dunque potrebbero non essere contenti di avvicinarsi almeno alla sponda della sicurezza, pur attesi da calendario midziale.

Il Pescara (27) riceverà la Reggina, senz'altro la più in crisi delle formazioni di alta classifica, e se ripeterà le voluttive prove con l'Udinese (pareggio nel recupero) e di Ancona (dopo quattro palli) finirà probabilmente per pentirsi anch'egli in pieno. Il Modena (26) alla volta attende al Braglia la visita della Salernitana dei pareggi (ben 19 sinora) ed ha anche lui ottime probabilità di farcela contro una squadra che della sterilità offensiva (interrotta saltuariamente da qualche calcio Franco di Pasa) ha fatto

Pronostico Totocalcio

Bari-Lecce	1
Bologna-Florentina	1 x
Genoa-Cagliari	1 x
Inter-Sampdoria	1 x 2
Juventus-Milan	1 x 2
Napoli-Cesena	1
Parma-Torino	x 2
Pisa-Lazio	x
Avellino-Padova	x 2
Foggia-Ascoli	1
Pescara-Reggiana	x
Giarre-Siracusa	1
Cittadella-Valdagno	1

Pronostico Totip

1 corsa:	1 arrivato	1 1 1
	2 arrivato	2 x 1
2 corsa:	1 arrivato	1 1
	2 arrivato	x 2
3 corsa:	1 arrivato	2 2
	2 arrivato	x 1
4 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1
5 corsa:	1 arrivato	1 x
	2 arrivato	x 1
6 corsa:	1 arrivato	2 2 2
	2 arrivato	1 x 2

[Giancarlo Muciaccia]

SERIE A / ROMA

Petrucci n. 2 giallorosso

Ufficiale la designazione a vicepresidente esecutivo

GIUDICE
Pure multa
a Maradona

MILANO — Altri guai per Diego Armando Maradona. L'argentino, infatti, è stato multato di 15 milioni di lire per dichiarazioni fatte dopo la semifinale di Coppa Italia Napoli-Sampdoria. Deferito, assieme a Careca, dal procuratore federale, Maradona è stato multato dalla commissione disciplinaria della fega per aver «prevaricato» l'arbitro questi giudizi sull'arbitro Guizzato: «Mi è difficile credere alla buona fede dell'arbitro», e «evidentemente l'arbitro non voleva che il Napoli andasse in finale». Non colpevole invece Careca.

ROMA — Il primo acquisto della Roma di Ciarrapico è stato quello del vicepresidente esecutivo: Gianni Petrucci che, strappato dalla poltrona di segretario generale della Federcalcio, si è presentato alla stampa. Nella cornice della Casa Salinadi, lussuoso ristorante con vista su Roma di proprietà del nuovo presidente, che non è intervenuto. Il clima era da presentazione dei grandi giocatori: rose gialle e rosse sui tavoli, ressa di cameramen e fotografi, nervosismo, battute. Mancavano solo i cori dei tifosi.

Per conoscere gli acquisti «veri», quelli da mandare in campo, si dovrà invece attendere: prima di tutto che si svolga l'assemblea che sancirà il passaggio di proprietà, poi che Petrucci si inseguirà effettivamente a Trigoria («Io farò tra il 10 e il 15 maggio» ha detto), infine che scatti il termine legale per le trattative.

«Sono stato il segretario della Federazione — ha affermato Petrucci — volete che non sappia che in questo momento sono vietate? Stiamo pensando ad da farsi... se Ciarrapico, che si è presentato dicendo di non capire nulla di calcio, ha fatto un passo come questo è perché vuole essere vincente come voglio esserlo io. Per ora — ha affermato Petrucci — la Roma ha un trofeo internazionale da raggiungere e non vogliamo disturbarla, noi entriamo in punta di piedi».

Petrucci ha cominciato la sua presentazione nel

nuovo ruolo dopo 25 anni di dirigente Coni ringraziando Matarrese («una persona che mi ha dato tanto, secondo alcuni malizioso troppo, e comunque mi lascia un'eredità inestimabile») e Ciarrapico («ha preso la Roma mentre mettevo d'accordo i due colossi dell'editoria, un uomo di questa caratura non può fare che cose serie»).

Il nuovo vicepresidente esecutivo della Roma ha poi ricordato l'amicizia con Dino Viola («è stato il primo presidente che ho conosciuto, abbiamo vissuto insieme il periodo degli scudetti romani del basket e del calcio, poi negli ultimi tempi abbiamo avuto differenti linee, ma era mio dovere») e affermato che «lavorare per la squadra della propria città è il sogno di tutti».

Petrucci ha quindi definito «vecchie etichette» (dovute al fatto di aver vissuto larga parte della gioventù a Valmontone, località di fede laziale) le sue presunte simpatie biancazzurro («negro» di essere stato laziale, sono romanista, il resto non conta»). Infine ha ribadito la conferma di Bianchi e Mascetti e ha aggiunto che prima di Ciarrapico aveva ricevuto offerte dall'Inter («il presidente Pellegrini mi ha dimostrato la sua simpatia»). Di trattative di mercato invece nulla. «Da ex segretario federale devo dire che non ci sono, io dico che ci stiamo pensando. Siano gli altri a tirare le conclusioni».

SABATO 4 E DOMENICA 5

TENETEVI FORTE.



FIAT

ROLE

LE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT VI INVITANO A PROVARE LA NUOVA TIPO DUEMILASEDIC

BASKET / SEMIFINALI PLAY-OFF

Attacco al fattore campo

Marcelletti e D'Antoni tentano il colpo - Messina più tranquillo di Bianchini

BASKET / GINNASTICA TRIESTINA

Lasciano anche Odinal e Pituzzi

Bartoli deciso a «voltar pagina» - Si punta sulle giovani

TRIESTE — Aria di novità per il basket femminile della Ginnastica triestina dopo le dimissioni del presidente Fusaroli e la relativa caduta dello sponsor, il presidente della Sgi Bartoli aveva voluto mandare tutta la decisione di a cuni giorni, dopo aver parlato con i suoi collaboratori. Ora, sembra che la palacanestro femminile voglia definitivamente voltare pagina.

In quest'ottica si inquadrano le decisioni della società di scioglierci il contratto con il direttore sportivo Odinal e con l'allenatore Pituzzi. A proposito di questa novità il presidente Bartoli afferma: «Il contratto con Odinal scadeva il 30 aprile, e da tutte e due parti siamo giunti a questa conclusione. Va comunque da parte della società, il massimo apprezzamento a Odinal per quanto fatto come direttore sportivo, e per tutto il lavoro svolto sia nei momenti più facili come in quelli più bui».

Lo stesso discorso Bartoli lo riserva anche a Pituzzi: «Mi sembra — continua Bartoli — che Pituzzi abbia fatto an-

che l'impossibile: ha rilevato la squadra a campionato ormai inoltrato e in una situazione quasi drammatica. Anche a lui va il massimo riconoscimento per il lavoro svolto». Ma la nuova palacanestro femminile che basi avrà? «Bisogna anzitutto dire che si volta definitivamente pagina. Dovremo certamente puntare molto sul vivaio cercando di potenziarlo al massimo. Per quanto riguarda l'allenatore la società non ha ancora preso una decisione in merito, personalmente ho avuto qualche contatto, ma niente di definitivo».

Si fa sempre più probabile infatti l'idea che quella che scenderà sul parquet il prossimo anno sarà una formazione giovanissima, il quintetto dello scorso campionato sembra ormai destinato a sciogliersi definitivamente tra abbandoni (sembrano intenzionali) di Meucci, Pavone, Diviacco e Trampus, e trasferimenti presso altre società (Gori). «Avremo bisogno di due o tre anni di riflessione, duran-

te i quali dovremo disputare un campionato di A2 a livello giovanile, per poi tentare la scalata nella massima serie. Mi sembra — prosegue Bartoli — una scelta a carattere societario, estremamente coraggiosa, che penso dovrebbe venire apprezzata».

Intanto la prossima settimana probabilmente si prenderà una decisione sulla cessione, o meno, di Samanta Gori che è stata richiesta oltre che dall'Italmeco di Bari e dal Sida di Ancona anche dalla prestigiosa Comense. Nell'ambiente del basket si vociferava di un possibile abbandono di formazione della massima serie: ciò renderebbe possibile un eventuale ripescaggio.

Cosa ne pensa il presidente della Sgi? Bartoli risponde così: «Eventualmente mi augurerei di poter disputare un campionato in A1, con le spalle ben coperte da uno sponsor, ma questo è un discorso che in una città come Trieste, è molto difficile da affrontare...».

[Fulvia Degrossi]

BOLOGNA — L'anno scorso la «gara due» tra Knorr e Phonola (sempre a Bologna ma a livello di quarti di finale) venne dopo una prima partita incerta (82-75), precedette uno spregio drammatico (84-63) seguito da una rissa e fu vinta abbastanza tranquillamente (103-89) da una Knorr pilotata dai 46 punti di Richardson. Per oggi, «gara due» ma di semifinale, l'aspettativa è la stessa: a Bologna, anche per il ferreo fattore campo dei play-off di quest'anno, un po' tutti sono convinti che la partita di ritorno sarà poco più di una formalità e che il passaggio alla finale si deciderà nella «bella» di Caserta.

«Loro sono forti e stando sull'1-0 sono anche tranquilli: possono venire a vincere — dice un Ettore Messina che dopo la sconfitta di martedì ha accusato la sua squadra di non saper lottare compatta anche in trasferta — ma se a questo punto dovessimo aver paura anche davanti al nostro pubblico faremmo meglio ad andare subito in vacanza».

Nella seconda partita c'è sempre una differenza di motivazione — replica Marcelletti da Caserta — perché una squadra, quella in svantaggio, sa di giocare tutta una stagione, l'altra non può dimenticare di avere comunque un'altra partita a disposizione. Abbia-

mo fatto una pessima figura a Pesaro negli «ottavi» ma abbiamo già dimostrato di essere anche squadra da trasferta, più degli anni scorsi. Fuori casa abbiamo vinto sei volte, più o meno come le altre squadre di vertice».

Dove sono i proclami di grandezza di Valerio Bianchini alla mega-festa di presentazione del Messaggero alla fine dell'estate scorsa? Se lo chiedono quei tifosi romani che temono l'eliminazione dalla corsa-scudetto fin da stasera. Se è vero che in questi play-off il fattore campo conta così tanto, gli uomini di Bianchini non dovrebbero avere problemi, ma Mike D'Antoni, che nella grande impresa di crede, ha chiesto ai suoi di chiudere subito la pratica.

E poi, anche se il Palaeur ed il suo pubblico possono fare miracoli (lo testimoniano i biglietti andati esauriti in poche ore di prevendita), come si fa ad essere ottimisti se si pensa a come Radja e compagni hanno perso a Milano? Non è stata una sconfitta ma, come molto onestamente ha ammesso lo stesso Bianchini, un'autentica disfatta, con la squadra incapace di reagire alle bordate dei milanesi e con il solo Premier, rabbioso ex, capace di lottare fino alla fine.

Il Messaggero sconta forse gli equivoci di fondo della sua

«campagna» estiva. Continua a mancare un centro di ruolo, che se ne stia sotto canestro a catturare rimbalzi, che consenta a Radja di calarsi anche nei panni dell'ala alta e di alternarsi con lui. Al gigante di Spalato è mancato, per tutta la stagione, un compagno che potesse fare il Sobin o il Divac della situazione, e la squadra romana ne risente, continuando a credere in un Cooper che ha vinto tanto con i Lakers senza mai essere un vincente.

«Chiudiamo subito» è la richiesta di D'Antoni ai suoi uomini, decisi a guadagnare subito l'accesso alle finali-scudetto grazie alla vena di Pittis e Montecchi, alla ritrovata piena efficienza fisica di Riva e Vincent e alla zona-press del tecnico, un'arma spesso micidiale.

Il Messaggero potrà opporre la panchina (teoricamente) più lunga, la voglia di riscatto dei suoi e il pubblico dell'Eur, chiamato ancora una volta a fare da undicesimo uomo nell'eterna sfida tra Roma e Milano. L'attesa, come si è detto, è tanta perché la gente crede nei proclami di riscatto del Messaggero. «La lezione di servizio» — spiega Roberto Premier — abbiamo capito cos'è una semifinale dei play-off, e possiamo garantire che domani sarà tutta un'altra storia».

TRIESTE / PREMIAZIONE

Aquile in volo

Festoso incontro alla «Marittima»



Autorità e dirigenti sportivi alla premiazione delle «Aquila» alla Stazione marittima di Trieste. (Italfoto)

TRIESTE — Festa grande al centro congressi della stazione marittima di Trieste, per la consegna delle «Aquila dello sport» a coronamento della stagione agonistica 1990 sono stati premiati quegli atleti che hanno saputo conquistarsi posizioni di prestigio in campo nazionale e internazionale, ma anche a sportivi e dirigenti che hanno dedicato una intera vita allo sport.

Alla manifestazione sono intervenuti fra gli altri il vicepresidente della giunta regionale Gioacchino Francescutto, l'assessore allo sport Adino Cislino. Il presidente della provincia di Trieste Dario Crozzoli. L'assessore allo sport del Comune di Trieste Roberto De Gioia. Il delegato regionale del Coni Emilio Felluga e il vicepresidente della Cassa di Risparmio di Trieste Piergiorgio Luccarini.

«La denominazione della manifestazione «Aquila dello sport» rende bene — ha osservato l'assessore Cislino — che ha debuttato quale neo assessore allo sport — l'immagine di coloro che hanno mirato in alto ed hanno raggiunto alcune vette. I giovani con i loro sogni, con i loro numerosi problemi e con le loro aspettative — ha proseguito — devono trovare certezze anche nello sport, nella ricreazione e nelle competizioni di ogni genere. Ed è nostro dovere dare certezze, seguirli, apprezzare le loro capacità ed i loro sforzi».

«Lo sport — ha rilevato da parte sua il vicepresidente Francescutto — deve essere visto come momento di affratellamento, di amicizia, ma anche un momento importantissimo di formazione del carattere. La regione ha saputo cogliere questi elementi e bene ha fatto ad appoggiare questa iniziativa fin dal 1982, che se vuole evidenziare i migliori con la consegna dei riconoscimenti ufficiali, vuole ricordare anche la grande massa di praticanti, ricordando i tanti dirigenti e i genitori che seguono da vicino i ragazzi. Una manifestazione che ogni anno conferma come giu-

ste le scelte fatte e che trova la regione sempre istituzionalmente disponibile.

Sono state quindi consegnate un'ottantina di aquile di bronzo ai campioni italiani di diverse discipline e di categoria tra i premiati i campioni d'Italia della pallamano Cividin per i quali ha ritirato il premio il presidente Comatti, e la squadra juniores della Stefanel, con Bruno Cavazzon in rappresentanza del figlio Graziano. Le aquile d'argento sono andate ai campioni d'Europa juniores di basket Alessandro De Poi e Gregor Fucca e al campione d'Europa di baseball Massimo Pieri (niente «aquila» per un campione d'Europa quale Sandro Guerra perché già pluripremiato come campione del mondo negli anni precedenti). Aquile d'oro per il campione del mondo di pattinaggio artistico Sano Kokorovic, per i cacciatori Paolo Aita e Renzo Pasut e per il mondiale di salto in alto dei disabili Alessandro Kuris. Premi speciali per le fondiste azzurre Manuela Di Centa e Gabriella Peruzzi (un simbolico abbraccio con la leggendaria Ilde Taffra ha suggellato la premiazione delle sciatrici) nonché per la bicampionessa mondiale di vela Chiara Calligaris e per i canoisti Walter Ussai, Eros Zanini e Giuliano de Stabile.

Quattro premi sono stati consegnati infine a dirigenti che hanno dedicato una vita per lo sport. Le aquile d'argento sono andate a Elio De Anna di Pordenone, Umberto Sancin di Gorizia, Oliviero Fragiaco di Trieste e Giacomo Morgante di Udine, mentre l'aquila d'oro è andata assegnata al telecronista Bruno Pizzul. A conclusione della manifestazione il vicepresidente Francescutto ha voluto esprimere parole di elogio per la dedizione e le capacità professionali della dottoressa Annamaria Troiano che lascerà tra poco, per andare in quiescenza, l'incarico di direttore del servizio regionale dello sport.

[e. l.]

VELA / MONDIALE

Scatta la Coppa America

Buone chances del Moro

SAN DIEGO — Ancora una buona prova del «Moro di Venezia 3» che è arrivato secondo a soli 45" dalla barca neozelandese nella prima delle regate eliminatorie al mondiale della nuova classe per la Coppa America che comincia oggi per concludersi l'11 maggio. Alla regata di giovedì non hanno partecipato «Jayhawk» del sindacato America 3 di Bill Koch, che non aveva ancora riparato il danno subito al boma nella prima regata e «Stars and Stripes» di Dennis Conner che ha preferito rinunciare dopo che era stato preannunciato vento forte.

Dalle tre regate svoltesi finora non è emersa ancora un'indicazione su quale sia la barca migliore: questa è la prima occasione per confrontare in mare anni di lavoro di progettazione avvolti dal più fitto mistero, salvo il «tradimento» dei francesi che, dopo aver stretto un patto di collaborazione con

il «Moro di Venezia» di Raul Gardini, hanno venduto la loro barca agli americani. Da queste regate, svoltesi tutte in condizioni di vento molto diverse tra di loro e vinte rispettivamente dai francesi, dagli italiani e dai neozelandesi, sono venute fuori poche certezze, tranne quella che i giapponesi saranno tutt'altro che spettatori nella 28.a edizione della Coppa America.

In tutte le prove, infatti, i nipponici, guidati dal neozelandese Chris Diskson, si sono classificati terzi e non è escluso che alla fine possano aspirare a sfidare i defender Usa per conquistare la Coppa.

In casa del «Moro» intanto si esprime soddisfazione, sia per i buoni risultati raccolti in regata, sia per il ritorno di immagine che Montedison, sponsor della sfida italiana, sta ottenendo sulla stampa statunitense che segue con molta attenzione le vicende della Coppa America.

BASEBALL / NONA E DECIMA GIORNATA

I Black Panthers a Ronchi

Ospite la Fiorentina: obiettivo cancellare l'ultima opaca prestazione

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Tutti col naso all'indietro ad osservare le «bizz» delle condizioni atmosferiche, con la speranza che la pioggia possa cessare e torni a splendere il sole sui diamanti del Friuli-Venezia Giulia dove si gioca l'ennesima giornata di questa nuova stagione del baseball e del softball. L'interesse aumenta di giorno in giorno, le compagnie regionali hanno già fatto vedere ottime cose. Fino a questo punto del campionato, anche se è troppo presto per stilare dei primi bilanci sul comportamento e sulle prospettive di ogni singola società.

Dopo la doppia, inaspettata sconfitta patita sabato scorso sul diamante della neopromossa Farmasensori Crocetta Parma, il Black Panthers di Ronchi dei Legionari tornano di scena allo stadio «Enrico Gaspardis»,

ospitando, oggi con inizio alle 16 e alle 21 la Fiorentina baseball, per la nona e decima giornata del campionato di serie A.

Si tratta di un appuntamento importante in quanto vedrà di fronte due compagnie che dividono la terza posizione in classifica a quota 500, con 4 vittorie e 4 sconfitte al loro attivo. Lo spettacolo, sia dal punto di vista atletico e tecnico, sia da quello agonistico è quindi assicurato. Per gli uomini del presidente Luciano Marcolin l'obiettivo principale è quello di cancellare l'opaca prestazione di sabato scorso in terra emiliana.

Giocheranno nuovamente sul diamante amico, ospitando il Londbridge Bologna, i Vivo Friuli-Rangers di Redipuglia nel campionato di serie B di baseball.

A dirigere le due gare sono stati designati Manciocchi e Targhetta. In serie C1, sempre nei «batti e corri» maschili dopo la

sconfitta nel derby con lo Starnzano, l'Alpina di Trieste farà visita domenica alla formazione del Castelfranco. Per i ragazzi di Sergio Furlan ed Adriano Serra, che quest'anno presentano, tra l'altro, un «pacchetto» di lanciatori di tutto rispetto come Tamaro, Vergine, Buzzati, Balestra e Sossi, si tratta di una ghiotta occasione per riscattare il k.o. di domenica scorsa. Arbitri saranno Semerini e Mauer.

Giocherà in casa, invece, domenica alle 16, la Cassa rurale e artigiana di Starnzano (arbitri Sussinger e Dokic), mentre il Buttrio sarà chiamato a misurarsi nel derby con i Panthers di Cervignano, diretto da Bruschi e Finotto.

Nel softball, in serie A, la Lubiam di Ronchi dei Legionari cercherà di cogliere la sua prima vittoria stagionale ospitando domenica, al Gaspardis con inizio alle 10, il Porpetto.

IPPICA

La Tris

19-22-17

TRIESTE — Non è stata una Tris di buona propaganda quella disputata a Taranto e vinta dal favoritissimo Giacomo Em. Basti pensare che il vincente ha pagato soltanto 21 per 10, una quota che in simili competizioni proprio non dovrebbe esistere. Anche il secondo posto è stato appannaggio di uno dei cavalli più attesi, Estac Di Omar, mentre terzo è giunto Itacof Mo davanti a Giano Al.

Totalizzatore: 21, 14, 22, 44; (90). Montepremi Tris lire 1.769.522.000, combinazione vincente 19-22-17. Ci sono stati complessivamente 7.349 vincitori, dei quali 343 a Trieste, 193 da «Monte», 150 presso la «Tergeste». Popolarissima la quota, soltanto 163.700 lire.

[m.g.]

from Pro Kennex Collection 1991

PROKENNEX

PARLIAMO DI TENNIS

DI TENNIS GIOCATO, A TUTTO CAMPO.

PARLIAMO DI POTENZA, DI CLASSE.

DI SPIN, DI VOLÉE, DI SMORZATE.

PARLIAMO DI TECNOLOGIA, DI DESIGN

PARLIAMO DI PRO KENNEX



PRO KENNEX ITALY S.R.L. - VIA TRENTO, 155 - 25127 BRESCIA
TEL. 030/39890-308848-382322 FAX 030/301358

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

BORSA

1142
(+0,88%)

Mercato bruciato nella prima ora di contrattazioni. Oltre a Generali e Mondadori la domanda ha fatto lieve sulle quotazioni dei principali titoli finanziari e industriali del listino.

DOLLARO

1271,1
(-0,70%)

Si è indebolito in un mercato dominato dall'attesa dei dati occupazionali Usa di aprile. La prudenza dei cambiati alimentati dai contrastanti pronostici sullo stato dell'economia americana.

MARCO

741,34
(+0,05%)

La Lira ha perso altro terreno nello Sme in seguito alle ricorrenti voci su un calo dei tassi interni. Il ribasso favorito anche dall'andamento del dollaro. Banca d'Italia alla finestra.

BORSA DI MILANO (3.5.1991)

AZIONI	Clausura 1990-91	Dif. %	Dif. %	Minimo 1990-91	Massimo 1990-91	Var. % chius.	Var. % chius.
Abb. Tecnomic	2650	-7,0	-2,6	1980	4130	-3,2	3,4
Abelini	105850	2250	2,1	89100	138350	2,6	1,9
Acq. De Ferrari	8050	-6,8	-0,8	6511	9500	1,8	1,0
Acq. De Ferrari mc	2690	45	1,7	2130	3370	1,1	3,3
Acq. Merca	1295	3	0,2	1280	1310	0,2	0,2
Acq. Merca mc	346	18	4,8	203	487	2,7	15,9
Adelphi	19400	210	1,1	18400	20700	1,1	0,7
Adelphi mc	9850	240	2,4	9550	10150	3,3	1,7
Alcatel Cavi	6050	100	1,7	4780	7550	4,3	2,6
Alcatel Cavi mc	3700	-20	-0,5	2750	4380	-1,4	0,9
Alenia	2280	20	0,9	1325	3690	0,2	0,5
Alitalia	790	-8	-1,0	638	2083	0,3	10,8
Alitalia priv.	850	3	0,8	595	1565	5,0	7,4
Alitalia mc	74	6	0,8	595	1450	2,1	0,0
Alvair	—	—	—	—	—	—	—
Alvair mc	42900	1000	1,9	34994	54110	2,7	0,8
Alvair mc	42900	1000	1,9	34994	54110	2,7	0,8
Am. Fin. mc	5770	-30	-0,5	4005	7150	3,2	1,1
Ansaldi Trasporti	4739	39	0,8	3520	5927	4,1	6,4
Antares	9281	171	1,9	7400	14330	0,3	18,3
Atti Immobiliari	4515	70	1,6	3500	5200	0,1	1,8
Ausim	1980	21	1,1	1500	2600	1,1	3,8
Ausim mc	1650	-20	-1,2	1350	2100	0,9	9,4
Ausim mc	12300	-50	-0,4	1000	1550	1,2	1,2
Ausim mc	1090	10	0,9	1000	1898	0,9	0,9
Autoside To-Mi	2765	101	0,6	11550	17050	0,0	27,7
Autoside To-Mi mc	1074	12	1,1	800	1500	1,8	6,5
Av. Finanziaria	6390	90	1,4	4805	8001	0,9	2,8

Banca Agr. Mil.	14200	0	0,0	13750	17400	-1,7	3,9
Banca Com. It.	4749	0	0,0	3825	5949	0,2	4,2
Banca Com. It. mc	174	14	0,3	3481	5193	0,2	5,5
Banca Com. It. mc	174	14	0,3	3481	5193	0,2	5,5
Banca Com. It. mc	174	14	0,3	3481	5193	0,2	5,5
Banca Com. It. mc	174	14	0,3	3481	5193	0,2	5,5
Banca Com. It. mc	174	14	0,3	3481	5193	0,2	5,5
Banca Com. It. mc	174	14	0,3	3481	5193	0,2	5,5
Banca Com. It. mc	174	14	0,3	3481	5193	0,2	5,5
Banca Com. It. mc	174	14	0,3	3481	5193	0,2	5,5

C. M.I.	6190	-20	-0,3	4999	6990	-0,3	0,0
Callaro	824	5	0,6	625	1490	4,2	6,1
Callaro mc	10400	20	0,2	7850	14450	0,0	1,8
Callaro mc	19600	200	1,0	11100	22710	0,5	1,8
Callaro mc	5350	150	2,7	3350	7200	2,7	0,0
Callaro mc	400	15	3,7	415	1210	1,5	0,0
Callaro mc	5280	20	0,4	3600	5989	2,0	1,3
Callaro mc	4225	10	0,2	3122	5882	-1,4	2,8
Callaro mc	3800	70	1,8	2850	4070	0,5	4,1
Callaro mc	390	-1,8	-0,5	250	470	0,5	1,2
Callaro mc	390	-1,8	-0,5	250	470	0,5	1,2
Callaro mc	390	-1,8	-0,5	250	470	0,5	1,2
Callaro mc	390	-1,8	-0,5	250	470	0,5	1,2
Callaro mc	390	-1,8	-0,5	250	470	0,5	1,2
Callaro mc	390	-1,8	-0,5	250	470	0,5	1,2
Callaro mc	390	-1,8	-0,5	250	470	0,5	1,2
Callaro mc	390	-1,8	-0,5	250	470	0,5	1,2

D. M.I.	395	0	0,0	315	469	-1,3	2,5
D. M.I. mc	7590	0	0,0	6770	12350	-2,4	2,9
D. M.I. mc	5015	0	0,0	3858	8300	2,3	4,8
D. M.I. mc	3590	20	0,6	2760	5190	-4,8	18,5
D. M.I. mc	500	100	1,6	480	1180	-1,9	3,4
D. M.I. mc	4605	26	0,6	3400	7200	-1,0	3,3
D. M.I. mc	3130	-20	-0,6	2830	3900	0,5	10,9
D. M.I. mc	3799	0	0,0	3799	4390	-2,8	5,4
D. M.I. mc	1070	-25	-1,5	1011	1490	-2,1	5,5
D. M.I. mc	1370	18	1,3	1078	2788	1,2	1,0
D. M.I. mc	58800	400	0,7	39950	59000	-0,2	2,6
D. M.I. mc	5290	-5	-0,1	4500	10385	-0,6	3,4
D. M.I. mc	4750	0	0,0	4451	7380	0,0	11,9
D. M.I. mc	2670	-30	-1,1	2050	3145	-0,4	2,3
D. M.I. mc	1015	-10	-1,0	840	1595	-1,4	0,5
D. M.I. mc	58	-2	-3,3	38	255	2,5	0,0

F. M.C.	3340	0	0,0	3000	3930	-0,3	1,2
F. M.C. mc	3750	190	5,1	2750	5910	11,6	3,7
F. M.C. mc	8180	80	1,0	5800	12650	1,9	3,6
F. M.C. mc	10350	40	0,4	7950	13400	-1,1	1,3
F. M.C. mc	2140	30	1,4	1980	3190	1,9	2,1
F. M.C. mc	13500	630	4,7	10330	19430	2,5	6,0
F. M.C. mc	5241	86	1,6	4550	11350	0,1	7,0
F. M.C. mc	4520	190	4,2	3480	7803	0,5	9,7
F. M.C. mc	2605	5	0,2	2090	4750	3,5	11,5
F. M.C. mc	1778	5	0,3	1625	2478	1,3	6,0
F. M.C. mc	865	4	0,5	720	1925	2,0	5,8
F. M.C. mc	249	-30	-1,2	200	450	0,0	1,4
F. M.C. mc	4995	55	1,1	4795	8880	0,5	1,4
F. M.C. mc	1135	-9	-0,8	818	2877	2,3	0,0
F. M.C. mc	1140	-15	-1,3	807	2531	-4,8	5,5
F. M.C. mc	905	5	0,6	807	2531	-4,8	5,5
F. M.C. mc	872	0	0,0	730	1380	-5,2	0,0
F. M.C. mc	876	0	0,0	632	1272	0,7	0,0
F. M.C. mc	419	14	3,5	381	627	2,2	0,0
F. M.C. mc	7850	0	0,0	7250	9990	0,0	0,0
F. M.C. mc	2199	0	0,0	8100	10410	0,0	0,0
F. M.C. mc	2430	20	0,8	4350	9230	0,0	1,2
F. M.C. mc	2130	0	0,0	800	2550	0,0	1,2
F. M.C. mc	2915	-3	-0,1	2210	3940	0,9	9,3
F. M.C. mc	42900	400	1,0	37100	68190	0,0	5,8
F. M.C. mc	18900	-100	-0,5	16100	38820	-1,6	0,0
F. M.C. mc	1000	0	0,0	800	2650	-1,4	8,8
F. M.C. mc	32565	65	0,2	25100	36280	-0,1	2,8

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mil. ban.	UIC	VAL. EST.	Milano	Mil. ban.	UIC
Dollaro Usa	1271,1	1284	1271,05	Schilling aust.	105,326	104,9	105,3335
Marco Ted.	741,34	740	741,31	Corona norv.	190,19	190	190,205
Francio fr.	215,85	220,4	216,845	Corona sved.	207,06	206	207,025
Francio bel.	657,82	654	657,8	Marco it.	31,67	31,6	31,651
Francio bel.	36,026	36	36,028	Escudo port.	8,634	8,6	8,634
Francio bel.	2191,3	2200	2191,655	Peseta spag.	119,94	12	119,94
Lira irlandese	193,82	190	193,85	Dollaro sviz.	988,4	1000	988,85
Corona dan.	193,83	193,75	193,805	Dollaro (H)	—	—	—
Dollaro can.	1104,65	1110	1104,875	Dollaro (TS)	—	—	—
Yen giapponese	152,395	—	152,41	(nuovo)	—	—	—
Yen svizz.	922,22	920	922,25	Rand sudafr.	—	—	—
Francio sviz.	877,82	875	877,76				

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francosvizz.	Pargu.	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1271,03	1284	1271,05	1271,05
Yen	12420-2450	12420-2173	23455-87	10595-617
Marco	—	33842-3906	25646-81	84-51-67
Francio fr.	224-44	—	9984-10	24-08-93
Sterlina	25900-640	10003-100210	—	24872-67
Francio sviz.	11835-55	40062-0138	24031-30	—
Lira	11340-3540	44558-5742	21923-77	10138-40

*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

maggio	Dom.	Off.	maggio	Dom.	Off.
Oro London (1)	14550	14750	Sterlina oro n.c.	110000	118000
Oro London (2)	354,3	354,80	Sterlina oro n.c.	108000	115000
Oro Zurigo (2)	354,35	354,80	Marco svizzero	90000	96000
Argento (3 ind.)	167100	171200			

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

TITOLI	Chiusura 1990-91	Dif. %	Dif. %	Minimo 1990-91	Massimo 1990-91	Var. % chius.	Var. % chius.
Att. Immo. 86-87 7,50%	180,10	0,06	0,06	170,00	190,00	0,06	0,06
Cir 85-92 10,00%	97,55	0,05	0,05	90,00	105,00	0,05	0,05
Cir 86-92 9,00%	97,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 85-92 10,75%	133,15	0,11	0,11	120,00	145,00	0,11	0,11
Elb. Valt. 86-91 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 87-92 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 88-92 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 89-92 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 90-92 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 91-92 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 92-92 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 93-92 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 94-92 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 95-92 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 96-92 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 97-92 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 98-92 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 99-92 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00
Elb. Valt. 00-92 10,00%	99,10	0,00	0,00	90,00	105,00	0,00	0,00

Italcable	7930	0	0,0	6210	11093	1,3	1,5	15,4
Italcable mc	49440	90	0,1	14540	8866	29	1,5	116,1
Italcantieri	21430	130	0,2	14540	8866	29	1,5	116,1
Italcantieri mc	12850	152	0,1	8501	20819	17	2,9	8,3
Itas	3055	13	0,4	2397	3120	0,7	29	19,1
Itas mc	13400	510	0,7	2397	3120	0,7	11,5	33,3
Itamobiliare	44400	180	0,4	30450	66667	20	0,8	6,5
Itamobiliare mc	15250	30	0,2	13310	19710	1,5	2,6	18,7
J Joly Hotel	K	Kernel It.	87,5	6	0,07	753	1200	0,6
Kernel It.	K	Kernel It.	87,5	6	0,07	753	1200	0,6
Kernel It. mc	K	Kernel It.	87,5	6	0,07	753	1200	0,6
L L'Espresso	L	La Fendula Ass.	14200	150	0,1	12100	1600	0,9
La Fendula Ass.	L	La Fendula Ass.	14200	150	0,1	12100	1600	0,9
La Fendula Ass. mc	L	La Fendula Ass.	14200	150	0,1	12100	1600	0,9
Latina	L	Latina	11335	295	0,2	8710	15950	2,8
Latina mc	L	Latina	11335	295	0,2	8710	15950	2,8
Laif na mc	L	Laif na mc	5030	85	0,1	3270	7125	0,8
Laif na mc	L	Laif na mc	5030	85	0,1	3270	7125	0,8
Lafin na	L	Lafin na	540	5	0,05	770	1025	1,1
Lafin na mc	L	Lafin na	540	5	0,05	770	1025	1,1
Lloyd Adriatico	L	Lloyd Adriatico	15630	62	0,2	12000	18400	0,5
Lloyd Adriatico mc	L	Lloyd Adriatico	15630	62	0,2	12000	18400	0,5
M Mafrei	M	Mafrei	3890	14	0,4	2780	5340	1,5
Mafrei	M	Mafrei	3890	14	0,4	2780	5340	1,5
Mafrei mc	M	Mafrei	3890	14	0,4	2780	5340	1,5
Magneti Mar risp.	M	Magneti Mar risp.	899	31	0,3	620	2500	0,1
Magneti Mar risp. mc	M	Magneti Mar risp.	899	31	0,3	620	2500	0,1
Magneti Mar W	M	Magneti Mar W	96	4	0,04	90	375	0,00
Magneti Mar W risp	M	Magneti Mar W risp	96	4	0,04	90	375	0,00
Magneti Mar W risp mc	M	Magneti Mar W risp	96	4	0,04	90	375	0,00
Magneti	M	Magneti	9590	101	1,1	7450	11600	0,9
Magneti mc	M	Magneti	9590	101	1,1	7450	11600	0,9
Mandorini	M	Mandorini	9340	130	1,4	7010	12945	0,0
Mandorini mc	M	Mandorini	9340	130	1,4	7010	12945	0,0
Martelli e Rotondi	M	Martelli e Rotondi	1700	4	0,04	1700	16000	0,2
Martelli e Rotondi mc	M	Martelli e Rotondi	1700	4	0,04	1700	16000	0,2
Marzotto	M	Marzotto	3385	5	0,1	2949	7800	0,9
Marzotto mc	M	Marzotto	3385	5	0,1	2949	7800	0,9

COME RADDRIZZARE IL DISSESTATO SISTEMA PREVIDENZIALE

Pensioni: bomba a tempo

Fra qualche decennio ogni lavoratore dovrà mantenere un pensionato

TRIESTE — Puntualmente, da almeno una dozzina di anni, ogni volta che il governo italiano si trova a fare i conti con il deficit di bilancio, torna alla ribalta il discorso della riforma del sistema previdenziale. Ed ogni volta, con altrettanta puntualità, dopo accesi dibattiti tra i sostenitori dell'urgenza del riequilibrio finanziario e i difensori dell'intoccabilità dello stato sociale, il problema viene rimandato ad un'occasione migliore. E' quello che è capitato ai tanti disegni di riforma elaborati dalla fine degli anni '70 in avanti, a cominciare dal progetto che portava il nome dell'allora ministro del lavoro Scalfi, fino alle proposte elaborate da Donat Cattin, Formica, ecc.

Eppure il problema pensionistico non è di quelli da prendere con leggerezza, come comprova il fatto che esso è di scottante attualità in tutti i paesi industrializzati. Il nodo della questione è elementare: con quali risorse finanziarie le pensioni dei cittadini usciti dalla vita lavorativa per limiti di età. Collegati a questo aspetto fondamentale, in quanto influiscono direttamente sull'entità del fabbisogno finanziario, sono anche altri due punti e cioè: con quali criteri determinare l'importo della pensione e quali requisiti fissare perché maturi il diritto a percepirla. A queste tre domande i governi di tutti i paesi hanno cercato, nel corso di questo secolo, di rispondere con soluzioni diverse, spesso addirittura antitetiche nello spirito e nella sostanza, e più di recente, con interventi di aggiustamento che cercano di adattare i sistemi previdenziali ai mutamenti dello scenario economico, demografico e sociale.

Come finanziare le pensioni? La strada sono essenzialmente due, eventualmente combinabili tra di loro: o con i redditi correnti o con il risparmio. In altre parole o scaricandone l'onere sulle classi che in quel momento sono in attività (le generazioni giovani mantengono le anziane) o facendo accantonare in anticipo le risorse necessarie agli stessi lavoratori finché sono ancora produttivi (ogni generazione provvede a se stessa). Sono i due sistemi che gli esperti chiamano di «ripartizione» e di «capitalizzazione». Il primo, particolarmente adatto a paesi giovani, in forte crescita demografica e produttiva, con una popolazione attiva numerosa e relativamente pochi pensionati («da mantenere»); il secondo, tipico delle società «mature» (in senso demografico e culturale) e benestanti.

La sola strada che si prospetta al governo è quella di intervenire sui meccanismi del trattamento economico di pensione. Del resto si tratta solo di prendere esempio da altre nazioni, più mature della nostra. Soltanto in Italia, ad esempio, si va in pensione a 60 anni «per salvaguardare diritti acquisiti».

In entrambi i casi i presupposti economici di funzionamento del sistema sono elementari: se il mantenimento delle classi in quiescenza è affidato alla popolazione attiva è chiaro che l'onere per quest'ultima sarà tanto più pesante quanto più alto è il rapporto pensionati/lavoratori; se il finanziamento delle pensioni è lasciato alla capacità di risparmio degli stessi soggetti nel corso della loro vita attiva, l'onere sarà tanto più pesante quanto più alto è il rapporto tra la durata del periodo di quiescenza e quella del periodo lavorativo. Ne consegue che non esistono soluzioni miracolose, ma soltanto scelte di compromesso miranti a rendere il funzionamento del sistema compatibile con le risorse a disposizione.

Il principale nodo del problema è, come si vede, quello demografico. Con le attuali tendenze di calo della natalità, di allungamento della vita biologica e di ritardo ingressivo nel mondo del lavoro, il numero degli ultrasessantenni (oggi teoricamente tutti pensionabili, almeno in Italia) è destinato nel giro di qualche decennio ad avvicinarsi pericolosamente a quello delle persone in età lavorativa. Non è lontano il momento in cui ogni lavoratore si troverà a dover mantenere un pensionato, destinando a tale finalità quote del proprio reddito sempre più onerose, considerato il progressivo allineamento del livello pensionistico a quelli retributivi. D'altra parte, anche ricorrendo al sistema della capitalizzazione, è agevole comprendere come l'allungamento della vita umana renda necessario l'accantonamento di capitali sempre più consistenti per poter garantire un reddito sufficiente nei lunghi anni di pensionamento. Naturalmente in entrambi i sistemi — ripartizione e capitalizzazione — l'onere delle pensioni, a parità di rapporto tra contribuenti e percettori, sarà tanto più elevato quanto maggiore sarà il livello fissato per i trattamenti pensionistici. Le sole strade che si prospettano ai nostri governanti

per affrontare seriamente (cioè respingendo le tentazioni demagogiche) il problema pensionistico sono dunque fondamentalmente quella di influire sul rapporto contribuenti/percettori e quella di intervenire sui meccanismi di determinazione del trattamento economico di pensione. Del resto si tratta solo di prendere esempio da altre nazioni, più mature della nostra, che già da tempo hanno cercato di conciliare realisticamente le esigenze del «sociale» con quelle economiche.

Limitandosi ad un confronto europeo si può notare, tanto per cominciare, che soltanto in Italia l'età pensionabile è stabilita in 60 anni per gli uomini e 55 per le donne, mentre in quasi tutti gli altri stati della Cee risulta per entrambi i sessi di 5 anni più elevata (in Danimarca addirittura di 7 anni). Per comprendere meglio cosa ciò significhi, basti ricordare che lo slittamento di 5 anni dell'età pensionabile modificherebbe di almeno due milioni e mezzo di individui il saldo numerico tra le categorie dei contribuenti e dei percettori. Riguardo poi a livello dei trattamenti pensionistici garantiti dal regime pubblico, soltanto l'Italia, dopo lo sfondamento del tetto pensionistico attuato dal governo nel 1988, non prevede alcun limite di erogazione annua; nel resto d'Europa, anche le nazioni più «generose» impongono invece dei plafoni ai trattamenti pensionistici. Sia i paesi dotati di sistemi previdenziali ispirati a logiche di abbastanza simili a quelle italiane — Belgio, Portogallo e Spagna — sia, a maggior ragione, altri come Germania, Francia e Lussemburgo che hanno percorsi strade nettamente diverse, limitano l'erogazione pensionistica a cifre comprese tra i 20 e i 35 milioni di lire l'anno. Molto più parsimoniosi sono i sistemi previdenziali di Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca e Olanda, che solo nei casi più favorevoli superano, e spesso non di molto, la soglia dei 10 milioni di lire l'anno. Occorre poi tenere presente che l'importo della pensione è soggetto altresì ad una limitazio-

ne implicita che deriva dal meccanismo (ove esistente) di aggancio con la retribuzione: le modalità di calcolo applicate in Italia, che per stipendi inferiori ai 45-50 milioni garantiscono pensioni pari sino all'80% dello stipendio, e la parametrizzazione sulla retribuzione media degli ultimi 5 anni risultano infatti dei «lussi» sconosciuti all'estero, eccezion fatta per Spagna e Portogallo.

Tra le varie soluzioni adottate all'estero per affrontare il nodo previdenziale, quella che maggiormente ha richiamato negli ultimi anni l'attenzione di politici ed esperti italiani è la «via» tedesca, basata sul sistema dei tre pilastri, che combina opportunamente elementi di ripartizione e di capitalizzazione, ripartendo l'onere delle pensioni tra le diverse generazioni (previdenza di base a carica della collettività, previdenza integrativa aziendale e previdenza individuale volontaria finanziata con i redditi del lavoratore). Tale sistema misto trova la sua interpretazione più radicale in Olanda, dove la pensione di base è fissa, uguale per tutti, con la sola distinzione tra soggetti coniugati e non.

Al di là delle soluzioni percorribili una cosa è certa: in materia pensionistica non esistono soluzioni universali, valide in ogni luogo e, sovrapposto, in ogni tempo. L'universo previdenziale è un sistema in continuo, anche se lentissimo, movimento: e quando si prendono impegni che andranno a scadenza nell'arco delle generazioni, anche spostamenti impercettibili (ma perfettamente misurabili) delle variabili demografiche possono produrre effetti dirompenti. Se ne è reso conto, proprio in questi giorni, il governo francese che si appresta a intervenire drasticamente sui meccanismi del sistema pensionistico, nel tentativo di salvarlo dal collasso finanziario: le misure ipotizzate parlano di un allungamento del periodo contributivo dagli attuali 37,5 anni a 42 o 42 e di una riforma del periodo di riferimento per il calcolo della pensione che sarà portato da 10 a 25 anni.

In Italia si continua invece a trincerarsi dietro lo slogan della «salvaguardia dei diritti acquisiti». Ma è proprio ignorando il problema e rinviando indefinibilmente i necessari interventi di risanamento, che si creano i presupposti perché il legittimo diritto alla pensione delle attuali classi lavoratrici si trasformi in una vana promessa che nessuno sarà in grado di onorare.

[Giuliano Pavesi]

MANOVRA E CONTI PUBBLICI Non serve ridurre i tassi se la spesa pubblica sale

Commento di
Alberto Mucci

Fra puntate offensive, ritirate «strategiche» e fuochi di sbarramento, si sta sviluppando quella che viene pomposamente chiamata «manovra economica» del governo. L'obiettivo dichiarato: creare le condizioni per riportare sotto controllo i conti pubblici e quindi mettere l'Italia in condizioni di far parte dell'Europa con le carte in regola. L'obiettivo (nei fatti) perseguito: recuperare 15-18 mila miliardi, fra aumento di entrate e tagli di spesa per riportare il disavanzo di quest'anno entro il limite di 132 mila miliardi.

Ancora una volta i buoni propositi iniziali si scontrano con la brutta realtà. Ciò con le «lobbies» politico-clientelari, con i giochi di potere dei partiti, protesti a mantenere l'esistente. Quindi: i meccanismi strutturali dello stato assistenziale non si toccano (le polemiche sul ridisegno del sistema pensionistico e di quello sanitario ne costituiscono precisa conferma); si prosegue a percorrere, invece, la strada più semplice della pioggia di Balzelli di vario colore, con la pennellata finale di un nuovo condono tributario e della vendita (si spera) di carature di qualche «gioiello di famiglia» (si dice dell'Imi e del Credip).

Potranno così tornare (si fa per dire) i conti del bilancio '91. Il governo annuncerà di aver rispettato gli impegni senza creare traumi. Per dimostrare la sua «bontà d'animo» ha ieri fiscalizzato l'aumento di 20 lire del prezzo della benzina. Nella realtà, e malgrado i moniti di Guido Carli che ieri ha parlato di «ulteriore logoramento» non si sarà invertita la rotta ostinatamente perseguita da anni e che ha portato l'Italia ad avere un debito pubblico che supera oggi il prodotto interno lordo di un intero anno. E che induce le società di «rating» internazionali a guardare con qualche sospetto la nostra futura solvibilità.

Ma mentre si fa «melina» fra un ritocco dell'Iva sui generi cosiddetti di lusso ed un'imposta sui telefonini cellulari, si sviluppa in tutte le sedi la «battaglia dei tassi». La tesi suggestiva dei nuovi riformatori italiani è che basta ridurre di due punti i tassi per recuperare 20 mila miliardi. Lo Stato spenderebbe meno per finanziarsi. E tutto tornerebbe in ordine. Altro che sacrifici! E poi c'è l'esempio degli Stati Uniti...

Lo sappiamo. Dopo le riunioni dei «7 grandi», a Washington, la riserva federale Usa ha ridotto di mezzo punto il tasso ufficiale di sconto, per sollecitare una congiuntura che continua ad essere pallida e per raffreddare un po' la corsa al rialzo del dollaro, cominciata quando gli investitori internazionali non hanno più creduto ciecamente nel marco e nello yen. Ma gli Stati Uniti sono una realtà ben diversa rispetto all'Italia: i titoli pubblici in dollari continuano ad essere acquistati ovunque, finanziando il deficit americano.

Non è così per l'Italia, la globalizzazione dei mercati e la libertà valutaria ci impongono di essere competitivi in termini di tassi. Si verificherebbe, in caso contrario, un'emorragia di valuta. La scelta europea, a sua volta, esige un cambio stabile, che si ottiene, in attesa di cure radicali, puntellando la lira con tassi allineati con quelli dei nostri partner (innanzitutto della Germania). Niente da fare, quindi, su questo terreno fino a che la manovra economica non sarà stata approvata, costituendo — anche nei suoi limiti — un punto fermo. Ogni altra ipotesi è strumentale. Anche perché è bene ricordare ai neo-riformatori, scopertisi monetaristi, che dal dicembre scorso i tassi di mercato dei titoli pubblici sono scesi, con manovre accorte delle autorità monetarie: i rendimenti netti del bot a 3 mesi sono passati da 12,17% al 10,82%. Nel contempo, la spesa pubblica ha continuato, imperterrito, ad aumentare...

FERROVIE, ALTA VELOCITA'

La Torino-Trieste rimane al palo

ROMA — Ci vorranno quasi otto anni per l'integrazione dell'Italia nella rete europea ad alta velocità e non meno di cinque perché le ferrovie dispongano dei superveloci Etr-500 in grado di competere con il Tgv francese e l'ice tedesco. Questi i tempi tecnici che serviranno alle ferrovie per completare (almeno in parte) lo «scheletro» della rete ad alta velocità previsto dall'attuale amministratore Necci e al Consorzio Trevi per produrre in serie l'Atr 500. «Le ferrovie» — dice il responsabile della divisione tecnologie e sviluppo di sistema delle Fs Carlo Lannelli — sono pronte da tempo al progetto alta velocità, al quale il contratto di programma stipulato con lo Stato destina una spesa globale di 28.500 miliardi. Nel triennio '91-'93 ne verranno spesi 5.000, destinati alla direttiva Milano-Napoli. Rimane per ora accantonato il progetto della trasversale Torino-Trieste, interessata soprattutto al traffico merci: «La Milano-Napoli» — spiega Lannelli — è la direttrice della massima quantità di traffico e inoltre tempi di realizzazione più rapidi. I lavori, comunque, non potranno partire prima del '92, tempo utile per avere

le varie autorizzazioni dalle regioni e dureranno tra i cinque e i sette anni. Sarà comunque l'Etr 500 il supertreno per la rete ad alta velocità italiana, dopo il tramonto delle ipotesi dell'«importazione» del Tgv e di un treno italo-tedesco prodotto da Ansaldo e Siemens. «L'Etr 500» — dice infatti Lannelli — entrerà in servizio sulla Roma-Firenze per l'introduzione del nuovo orario con i due prototipi già esistenti. Se per la prossima settimana le Fs sono in attesa del via libera alla costituzione delle società per l'alta velocità, il consorzio Trevi (costituito da Breda ferroviaria, Ansaldo, Abb, Firema e Fiat) dovrà invece aspettare la fine del '92 per le prime commesse: «L'Etr 500» — dice il responsabile delle tecnologie dell'Ansaldo Trasporti Pierfrancesco Ferrazzini — sarà prodotto in serie per un centinaio di esemplari, da consegnare in due o treanches. I primi 30 dovrebbero essere pronti entro il '96.

Per i prossimi due anni quindi il Consorzio Trevi dovrà limitarsi a lavorare all'ottimizzazione del prodotto, a cominciare da un abbassamento

dei costi. «Bisognerà ottimizzare» — spiega Ferrazzini — non tanto le prestazioni, quanto il prezzo dell'Etr, il treno può viaggiare a 300 km/h, cioè alla stessa velocità del treno Tgv-Atlantique in corso di produzione per la linea Parigi-Bordeaux, e più veloce dell'ice tedesco. Per quanto riguarda i costi si tratta di ridurre l'attuale prezzo che, essendo quello di un prototipo, è abbastanza elevato e si aggira intorno ai 45 miliardi.

«L'Etr-500» — continua Ferrazzini — dovrebbe alla fine costare 35 miliardi, cioè lo stesso dell'ice. Ma rispetto ai concorrenti francesi e tedeschi l'Etr avrà un più vantaggioso rapporto costo per passeggero, in quanto ne costa 714 contro i 670 dell'ice e i 320 del Tgv della seconda generazione (che costa circa 24 miliardi). L'Etr che viaggerà sulla rete italiana sarà comunque un treno qualitativamente all'altezza dei concorrenti. «Particolari studi» — afferma Ferrazzini — verranno fatti per aumentare l'affidabilità delle apparecchiature, per il comfort dei passeggeri in funzione dell'olografia del territorio.

NONOSTANTE CRISI E SCANDALI

Il caffè brasiliano ora torna a essere leader nel mondo

SAN PAOLO — Il caffè brasiliano è di nuovo primo nel mondo, nonostante crisi, scandali e litigi internazionali. Un anno dopo esser stato superato dalla Colombia, le esportazioni brasiliane, nell'ultimo trimestre, hanno battuto il record assoluto, risalente a oltre vent'anni fa. Uno scandalo interno e la fine dell'accordo internazionale del caffè non sono bastati a scuotere il tradizionale prestigio di uno degli emblemi del Brasile.

Negli anni '70 le esportazioni brasiliane di caffè verde rappresentavano un terzo del mercato mondiale, con circa 17 milioni di sacchi. Da allora, il consumo è aumentato di quasi il 50 per cento e l'offerta di nuovi Paesi produttori ha creato un conflitto in seno all'organizzazione internazionale incaricata di stabilire le quote di mercato. Il Brasile si è sempre rifiutato di scendere al di sotto della sua parte, stabilita nel 30,6 per cento. Si è venuta a creare così una tensione esasperata, che ha portato nel

luglio dell'89 allo scioglimento dell'accordo. La conseguenza immediata è stata un aumento dell'offerta, non più controllata, e un crollo dei prezzi. La Colombia, che produce un caffè di alta qualità, si è avvantaggiata della situazione. In una congiuntura con prezzi artificialmente bassi, la domanda si è concentrata sul prodotto migliore. Così l'anno scorso, per la prima volta, la Colombia ha venduto più caffè del Brasile.

Il Brasile, con un caffè di qualità inferiore, ha visto la propria quota scendere fino al 18 per cento nell'89. Ma l'elezione del nuovo Presidente, Fernando Collor, di posizioni liberali, ha ricapovolto la situazione. «Con la fine del controllo stretto del governo, abbiamo potuto lanciare le basi per un recupero», spiega Carlos Calmo, presidente della Federazione brasiliana degli esportatori di caffè. Solo nel primo trimestre di quest'anno, il Brasile ha esportato quasi cinque milioni

di sacchi, per un valore complessivo di 381 milioni di dollari, 48 per cento in più dell'anno scorso, un record. Ma ecco il giallo. Forte della riconquista di supremazia, il governo brasiliano decide segretamente di interrompere le esportazioni, per forzare un nuovo accordo sul mercato internazionale del caffè.

Solo che quattro giorni prima dell'annuncio pubblico della sospensione delle licenze di esportazione, un gruppo di dieci esportatori ha chiesto l'autorizzazione di esportare ben due milioni e mezzo di sacchi, una quantità spropositata per la stagione e le circostanze, e per di più con il prezzo già fissato, al riparo da qualsiasi contraccolpo dell'annuncio del governo. Il caso tipico di «fuga di notizie» fatto scandalo. La scommessa del Brasile è ora nel ricercare un nuovo accordo «liberalizzato» in settembre con l'organizzazione internazionale del caffè.

CONVEGNO SU INFRASTRUTTURE E SVILUPPO

Le nuove «chances» dell'industria regionale per creare un sistema di mercato a Est

UDINE — Sono stati due interventi, quello del presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti e dell'assessore ai Trasporti Di Benedetto (ieri a Udine al convegno su infrastrutture e sviluppo, organizzato dall'Associazione degli industriali), centrali sul ruolo di un Nord-Est proiettato verso scenari di interazione con l'Est attraverso le logiche della Pentagonale, i nuovi strumenti economico-finanziari a disposizione e, soprattutto, con il coinvolgimento del sistema imprenditoriale, finanziario e bancario sul versante della disponibilità di risorse da attivare.

Alla base di un ragionamento complessivo di sviluppo c'è comunque — ha sottolineato Biasutti — il tema delle condizioni politiche e sociali del centro Europa dove far procedere di pari passo un progetto di integrazione economica con la sollecitazione a una società che dovrà essere capace di creare le condizioni per un sistema di mercato.

BILANCIO

Bilancio: la Banca del Friuli viaggia in utile (56 miliardi)

UDINE — E' stato di 56,2 miliardi di lire l'utile netto 1990 della Banca del Friuli, istituto controllato dal Credito Romagnolo che ha in corso il raddoppio del capitale sociale che apporterà nella classe 75 miliardi di mezzi freschi. Il bilancio 1990 — che è stato letto dal presidente Paolo Malignani — presenta 318 miliardi di interessi da clienti (+ 15 per cento) e 236 miliardi di saldo gestione denaro, pari ad un incremento del 17 per cento rispetto all'esercizio precedente.

I prestiti concessi alla clientela sono stati 2.600 miliardi (+ 23 per cento) mentre l'interbancario ha messo in luce una

Per Biasutti l'esperienza di Alpe Adria, la Pentagonale, e la legge sulle aree di confine sono gli strumenti da sfruttare

Biasutti ha ricordato l'esperienza consolidata di Alpe Adria «giusta anticipazione — ha detto delle politiche attuali — e la legge sulle aree di confine con l'obiettivo di rafforzare il Nord-Est. E se le infrastrutture sono — lo ha sottolineato anche Di Benedetto — indispensabili per questo rafforzamento altrettanto indispensabile è l'accordo fra le realtà regionali interessate. Snodo senza il quale la strada diventa difficile. In un'aparte del «sistema Paese» che funziona e dove vi sono tutte le premesse necessarie per poter compiere insieme un salto di qualità è necessaria però una lettura attenta e non strumentale delle scelte politiche da compiere. Un discorso questo strettamente legato — ha ricordato Biasutti — al tema delle riforme istituzionali, anzi del primo gradino di queste rappresentate — ha detto — dall'affrontare in modo nuovo il regionalismo. Una riforma che, clima politico nazionale permetten-

do, dovrebbe essere possibile in quest'ultimo anno di legislatura. Sinergie dunque da più parti, ha detto dal canto suo Di Benedetto che si è soffermato in particolare sullo specifico dei progetti per lo scalo di Cervignano e per la Pontebbana dove i lavori dovrebbero concludersi per lo scalo nel '94 e per la ferrovia del giugno '95. Il problema vero — ha poi concluso il presidente Biasutti — è quello della reale capacità di consapevolezza di queste opportunità sia del sistema politico che di quello imprenditoriale — «attore e non solo utilizzatore di queste politiche». Sull' sfondo il fattore tempo: un mercato coinvolgimento potrebbe significare la mobilitazione di un altro sistema imprenditoriale da fuori regione, un rischio da evitare per non dover assistere poi ad antiche lamentazioni, perdendo una grande e unica opportunità di crescita reale.

Adriano Biasutti



Adriano Biasutti

DIFFICOLTA' PER IL PROGETTO

Il nuovo assetto della Polis non è gradito a Finporto

SALARIO
Sindacati divisi

ROMA — Cgil, Cisl e Uil restano divise su quale meccanismo di indicizzazione delle retribuzioni proporre in sostituzione della scala mobile. La riunione di ieri sera, tra un gruppo di segretari confederali, dopo quasi cinque ore di discussione, non è servita a far superare le differenze sul sistema di indicizzazione che finisce poi per condizionare anche le soluzioni che si prospettano per riformare l'attuale sistema contrattuale.

Il nodo, probabilmente, verrà sciolto lunedì prossimo, 6 maggio, quando le segreterie confederali (presenti i segretari generali, Trentin, D'Antoni e Benvenuto) si rivedranno.

TRIESTE — Gli ultimi avvenimenti societari interni a Polis sono stati analizzati ieri dal comitato esecutivo di Finporto, la finanziaria dell'Eapt che partecipa alla stessa Polis con una quota del 16%. Il comitato esecutivo ha convocato il consiglio di amministrazione di Finporto per valutare la situazione che si è venuta a creare dopo l'aumento di capitale di Polis (da 1 a 2 miliardi), dopo l'ingresso della Tripovich (20%) e la nomina di Agostino della Zonca, amministratore delegato della Tripovich, in seno al consiglio di amministrazione di Polis.

Dopo la ricapitalizzazione, le quote di Polis dovrebbero essere attribuite al 32% a Fiat Impresit, al 32% alle Generali, al 20% a Tripovich, al 16% a Finporto. La finanziaria portuale non ha gradito il fatto che l'assemblea di Polis non abbia ratificato la

nomina di un nuovo consigliere indicato dalla stessa Finporto, che adesso si vede rappresentata in seno all'organismo direttivo solo da Paolo Fusaroli, presidente dell'Eapt.

Non a caso, in un comunicato Finporto annuncia che verranno consultati i legali «per approfondire e avviare tutte le iniziative atte a tutelare i propri diritti societari all'interno della Polis». Sembra quindi delinearsi uno scontro, all'interno di Polis, tra i maggiori azionisti e Finporto, partecipata al 50,3% da capitale pubblico (Eapt e Autovie servizi) e al 49,7% da privati (da ricordare la recente e sostanzioso ingresso della famiglia Imeri). Il consiglio di amministrazione Eapt ha intanto bloccato la pratica-Polis. La posta in palio è alta: una grande operazione immobiliare e l'offshore finanziario.

IACS
Incidenti navali

TRIESTE — Il consiglio dell'Associazione internazionale delle società di classificazione (IACS) si è riunito recentemente ad Oslo per discutere, tra i vari argomenti, anche dell'elevato tasso di incidenti occorsi alle navi portarinfusa nel corso del 1990. Durante il dibattito si è sottolineata la considerevole attenzione che gli istituti dello IACS dedicano ai problemi connessi con l'invecchiamento delle flotte e delle navi portarinfusa in particolare. Da tempo si è dato inizio ad indagini mirate a verificare la necessità di una revisione delle procedure di visita e dei criteri di accettabilità per le strutture dello scafo. Il consiglio ha ora deciso di istituire uno speciale gruppo di lavoro per raccogliere dagli istituti dello IACS informazioni sui danni agli scafi in modo tale da poter intervenire con azioni specifiche: priorità assoluta sarà attribuita dalle navi portarinfusa. A seguito di questi studi lo IACS ha stabilito di introdurre due norme unificate per le cisterne di zavorra la cui adozione da parte sarà operativa a partire dall'1 luglio 1991. La prima norma prevede la manutenzione dei rivestimenti protettivi e le modalità di esecuzione delle visite alle cisterne di zavorra di tutte le navi. La seconda norma unificata riguarda le nuove costruzioni ed implica l'obbligo di adozione di un sistema per la protezione della corrosione delle cisterne adibite a zavorra.

RISULTATI DI BILANCIO

Mediocredito: impieghi in ascesa

TRIESTE — Il Consiglio di amministrazione del Mediocredito Friuli-Venezia Giulia, presieduto da Alessio Pasquon, ha esaminato i risultati dell'esercizio 1990 ed ha approvato il progetto di bilancio e le proposte che saranno sottoposte all'assemblea ordinaria degli enti partecipanti convocata per il giorno 7 maggio 1991.

I principali dati del progetto di bilancio evidenziano che gli impieghi diretti sull'interno sono passati da 718.749 milioni del 1989 ai 907.539 milioni del 1990, con un incremento del 26,27%. Gli impieghi con fondi Frie sono passati dai 251.000

milioni del 1989 ai 303.113 milioni del 1990, con un incremento del 20,76%, mentre gli impieghi sull'estero sono passati dai 13.060 milioni del 1989 ai 14.910 milioni del 1990. La provvista, attraverso il collocamento di prestiti obbligazionari, è passata dai 410.808 milioni del 1989 ai 500.388 milioni del 1990, mentre quella con emissione di certificati di deposito, è passata dai 168.950 milioni del 1989 ai 158.409 milioni del 1990. Anche la provvista diretta sull'estero è passata da quota 52.030 milioni nel 1989, a 129.632 milioni del 1990. Le consistenze complessive

sull'interno, riferite ad impieghi economici, sono passate dai 969.749 milioni del 1989 ai 1.210.652 milioni del 1990, con un incremento del 24,84%, mentre quelle riferite alla provvista nelle diverse forme tecniche, sono passate da 672.751 milioni a 851.493 milioni del 1990, con un incremento del 26,57%. Il risultato netto dell'esercizio, dopo aver effettuato congrui ammortamenti ed accantonamenti, risulta per 4.726 milioni di lire.

Il patrimonio netto ed i Fondi rischi, qualora le proposte del Consiglio di amministrazione siano fatte proprie dall'assemblea degli enti partecipanti,

passeranno da lire 95.928 milioni del 1989 a lire 106.903 milioni del 1990, con un incremento del 11,44%. I traguardi raggiunti nel 1990 sono stati resi possibili, oltre che da un sempre più determinato impegno della struttura — affermano i vertici del Mediocredito — anche da una più diffusa presenza dell'istituto sul territorio regionale attraverso l'operatività degli uffici di rappresentanza di Pordenone e Trieste.

L'azione dell'istituto è stata in prevalenza rivolta al servizio delle medie e piccole imprese operanti nel territorio.

Sempre più azioni per le compagnie

ROMA — Aumentano gli acquisti di azioni di società quotate in Borsa da parte delle compagnie di assicurazioni: nelle ultime settimane un nutrito gruppo di compagnie (tra cui vi sono la Sai, la Duomo, la Cattolica, la Fideuram Vita, la Reale Mutua e la Cassa generale di assicurazioni) ha effettuato infatti acquisti di dimensioni più o meno consistenti di azioni di società come Pirelli, Generali, Fiat, Comit, Mediobanca, Unipol, Ansaldo trasporti, Montedison, Eridania, Ras, Immobiliare Metanopoli, Benetton e Cir.

Gli acquisti più consistenti sono stati quelli effettuati dalla

Sai sui titoli Pirelli e C. come accade ormai sistematicamente da un paio di mesi, la compagnia del gruppo Ligresti continua infatti a «rastrellare» pacchetti rotondi di azioni ordinarie Pirelli a ritmi pressoché giornalieri. Dal 5 al 18 aprile scorso, ad esempio, la Sai ha acquistato in toto «puntate» diversi pacchetti variabili da un minimo di 5.000 a un massimo di 20.000 azioni della società milanese di cui è peraltro uno dei componenti del sindacato di controllo. Complessivamente la Sai ha acquistato, da metà febbraio a metà aprile circa 300 mila azioni ordinarie Pirelli e C.

UNITA' NAVALI APPOSITE

Fincantieri pensa al cabotaggio

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Il 65% del trasporto italiano viaggia su gomma, quote minori di traffico vengono movimentate con la ferrovia (12%) o con le navi (20%); il sovraffollamento del trasporto su ruota necessita di alcuni correttivi tali da attenuare la pesante «autodipendenza» cui è soggetta l'economia nazionale. Fincantieri, come noto, ha presentato un piano per il rilancio del cabotaggio nel Tirreno tra i porti liguri e quelli del Mezzogiorno (all'Adriatico ci penserà tra qualche anno). La finanziaria Iri per la marineria pubblica ha già commissionato 5 unità per questo servizio. Due delle «ro-ro», ordinate da Fincantieri, verranno costruite da Fincantieri (con ogni probabilità nello stabilimento di Palermo), per le altre ci penseranno gli olandesi della Van der Giessen.

Sul fronte cabotaggio armatori pubblici e privati stanno già facendo alcuni esperimenti: in gennaio è partita, a cura dell'Adriatica, la linea Ravenna-Catania-Ravenna e, sempre all'inizio dell'anno, la Tripotichis si è mossa sulla Venezia-Bari-Venezia, che dal 13 aprile '91 intrinseca anche il porto di Brindisi (partenze ai giovedì da Venezia e al sabato da Brindisi) in virtù dei buoni risultati ottenuti nei primi mesi di attività dalla motonave «Ves». Dunque, di cabotaggio si parla sempre più insistentemente e concretamente. Ci sono vari problemi infrastrutturali (racordi porti-autostrade, aree portuali a disposizione) e amministrativi (l'extradoganalità per i terminali destinati al cabotaggio nazionale) ancora da risolvere, ma la strada, in considerazione anche della possibile concorrenza degli armatori nord europei nel Mediterraneo, sembra tracciata.

Tant'è che Fincantieri — passiamo dal committente al costruttore — si sta attrezzando per non rimanere estraneo al nuovo business. Corrado Antonini, amministratore delegato dell'azienda cantieristica pubblica, intervenendo a Viareggio a un convegno, ha fatto il punto su quanto Fincantieri sta pensando e facendo riguardo il cabotaggio. Antonini ha distinto tra l'utilizzazione nel breve periodo di tecnologie «tradizionali» e le prospettive aperte da in-

L'azienda pubblica costruirà per la Fimare due «ro-ro». Contatti con la «Tirrenia» per il «Ses», un mezzo d'avanguardia.

novazione e ricerca in campo navale. Le «ro-ro», che Fincantieri costruirà per Fimare, rientrano nel primo caso: si tratta — ha detto Antonini — di navi da 5500 tpi, capaci di trasportare 136 trailer, su due ponti e una velocità di 19 nodi, cabine per 50 autisti, 18 uomini di equipaggio. Un'unità fruibile anche in altri ambiti che dovrebbe in futuro lasciare il posto a un tipo di nave specificamente vocata al cabotaggio.

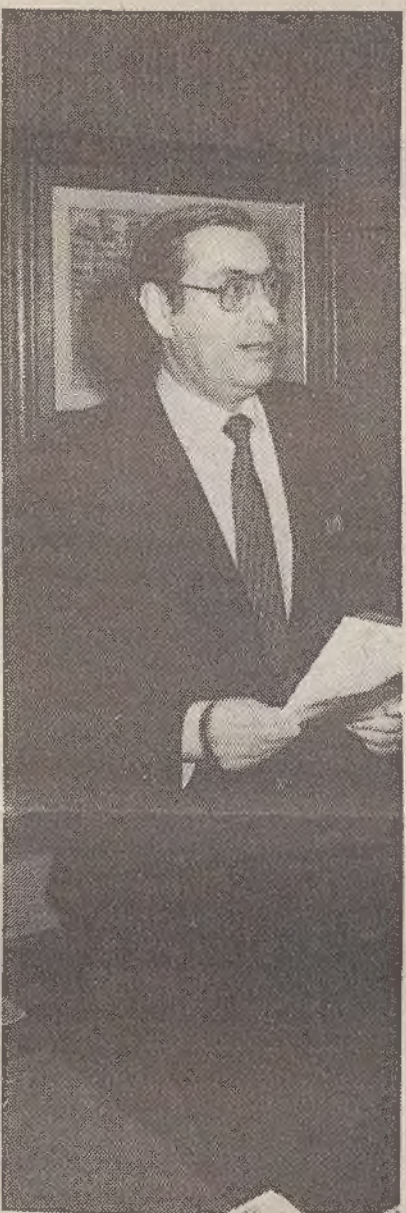
Ma Fincantieri — ha osservato Antonini — sta guardando avanti, a mezzi fortemente innovativi, in grado con la loro velocità di rendere vie più competitive il trasporto marittimo. Il dirigente Fincantieri ha fatto riferimento a due modelli dotati di caratteristiche idrodinami-

che e propulsive particolari: il «Ses» (Surface effect ship), catamarano capace di viaggiare a 40-50 nodi; lo «Swath» (Small waterplane area twin hulls), che, a velocità più contenute (20-30 nodi), può però operare con qualsiasi condizione di mare.

Fincantieri, che sta trasferendo al «mercantile» il know-how tecnologico maturato nelle costruzioni militari, ha già predisposto un «Ses» da 500 t, in grado di trasportare 300 passeggeri e 80 automezzi, con una velocità di 42 nodi. Il mezzo è spinto da idrogetti azionati da due turbine a gas con una potenza di 13 mila cavalli; i consumi, ha chiarito Antonini, sono contenuti in 70 kg di combustibile per miglio. Fincantieri e Tirrenia (Fimare) stanno trattando da tempo per la definitiva messa a punto proprio di un mezzo tipo «Ses», che potrebbe essere convenientemente utilizzato per i collegamenti con le isole. Per Fincantieri si tratta in pratica di un esordio in questo campo di costruzioni navali e Tirrenia, secondo alcune informazioni trapelate da Fimare, ci va con i piedi di piombo.

A Viareggio Antonini ha parlato anche delle petroliere «ecologiche», a doppio scafo: cinque cantieri europei (tra cui Fincantieri) stanno progettando una super-tanker, l'azienda Iri è già al lavoro su navi di dimensioni più ridotte (90 mila tpi), 8 sono in costruzione ad Ancona (4 commissionate da Almare-Fimare). Per quanto riguarda gli interventi di disinquinamento, Antonini ha ricordato che Fincantieri ha recentemente aggiornato il progetto di un'unità di supporto logistico-ecologico da 14 mila t, con una velocità di 22 nodi.

Infine, una notizia di carattere più generale: secondo i dati forniti dal «Lloyd's register», la flotta mercantile mondiale ha registrato nel '90 un nuovo aumento, dopo quello dell'89, raggiungendo 423,6 milioni di tsl (+ 13 milioni tsl). In base alle numerose commesse in corso, si può ipotizzare nel '91 un ulteriore incremento. Proprio nel settore delle petroliere, per esempio, si avverte l'esigenza di rispondere alla nuova legislazione Usa che richiede unità più sicure, dotate di quel «doppio scafo» su cui sta lavorando la cantieristica nazionale ed europea.



Corrado Antonini

I NUOVI STATUS SYMBOL NEL MIRINO DEL FISCO

Il cellulare della discordia

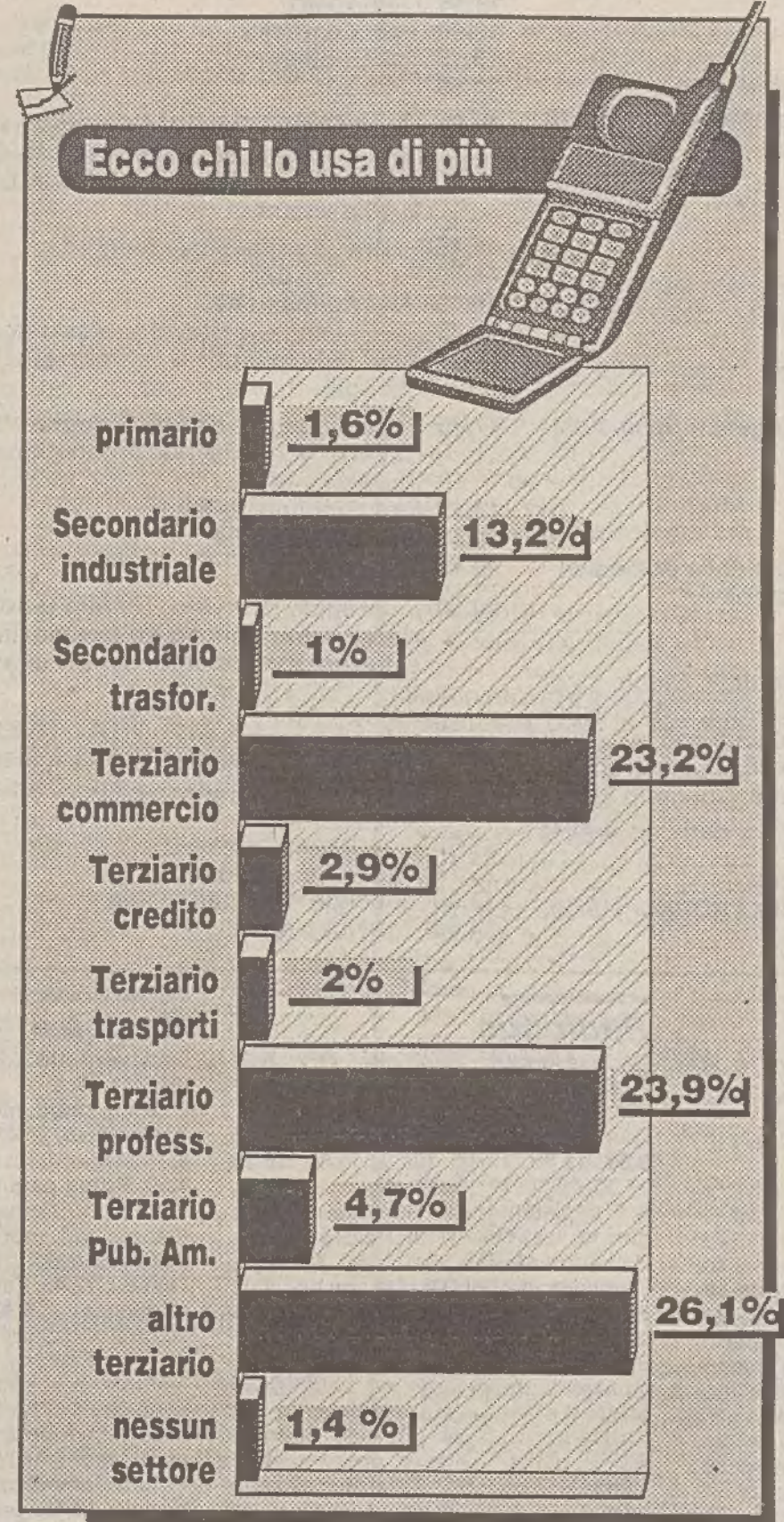
L'irresistibile ascesa dei telefoni portatili: un lusso ma indispensabile a molti

Servizio di Franco Del Campo

TRIESTE — Sono stati i fedeli testimoni del declino degli yuppi rampanti, e ora non si staccano dall'orecchio di eleganti signori o di giovanotti a bordo di ingombranti giaponi. I telefonini portatili sono diventati in brevissimo tempo uno status symbol, e per la loro invadenza hanno suscitato il rigetto, a sua volta snobistico, di chi vuole ormai distinguersi rifiutando questo accessorio sempre più diffuso. Il successo dei telefoni portatili ha comunque attirato l'attenzione del fisco e caccia di nuovi balzelli per riempire la voragine del debito pubblico, e si parla di una super tassa sul loro uso, equiparandoli a beni di lusso voluttuari, come le ostriche e lo champagne. Ma i telefoni portatili non sono ostriche o champagne: possono essere considerati come un indicatore economico dello sviluppo, sono un prodotto nuovo, tecnologicamente avanzato, in un settore strategico, oggi, come quello delle telecomunicazioni. L'evoluzione degli autotelefonini è stata rapidissima ed ha creato prepotentemente una fetta di mercato in rapida espansione. «Possiamo dividere gli autotelefonini — spiega l'ingegner Giovanni Stefanini, responsabile Area Mercato della Sip nel Friuli-Venezia Giulia — in tre categorie: quelli veicolari, che si utilizzano in macchina, i trasportabili, che sono come una piccola valigetta, e infine quelli portatili o palmari che sono più piccoli e più comodi. Ma queste distinzioni sono meno rigide di quanto non si pensi perché ormai tendono a sovrapporsi nel loro utilizzo». In effetti, alla loro apparizione, il massimo successo lo hanno ottenuto i telefoni veicolari, da portare in

macchina, poi c'è stato il momento dei trasportabili, ora quelli «palmari» sembrano aver fagocitato una fetta sempre più consistente del mercato. «Fino ad un anno e mezzo fa — conferma l'ingegner Stefanini — la grande maggioranza degli autotelefonini erano veicolari, mentre oggi quelli palmari sono ormai i due terzi e sembrano in crescita continua». Vediamola, allora, questa irresistibile ascesa dei telefoni portatili. In Italia sono comparsi poco meno di un anno fa, in occasione dei Mondiali di calcio, e in regione sono stati lanciati a Udine nella primavera del '90, diffondendosi a macchia d'olio, sostenuti da un rapido rinnovamento tecnologico. «I primi telefoni veicolari — spiega ancora Stefanini — utilizzavano un sistema a 450 Mhz che era arrivato ormai a saturare le frequenze perché non potevano incrementare i canali, cioè le conversazioni in contemporanea in una certa area di copertura. L'adozione di un nuovo sistema a 900 Mhz ha migliorato la copertura con un aumento delle «celle» territoriali (da cui la definizione di «cellulare» ndr), delle antenne e dei canali, moltiplicando per dieci la capacità di traffico». Gli abbonamenti nazionali sulla rete a 450 Mhz sono arrivati quasi a saturazione a quota 93 mila, mentre la rete a 900 Mhz è 10 volte più potente e si aggira su una potenzialità di quasi un milione di abbonati. La nostra regione copre circa il 2-2,5% del mercato nazionale ed ha raggiunto i 2000 abbonati sulla rete a 450 Mhz («è la sua taglia», dicono alla Sip), ed ha ingessato il mercato nazionale anche nella vertiginosa crescita degli abbonamenti su 900 Mhz, arrivati in pochi mesi a 260.000 in Italia e a 5.000 in regione (questi dati vanno natu-

ralmente sommati a quelli della rete 450 Mhz). Più in particolare a Trieste quelli su 450 Mhz sono quasi 400 e quelli su 900 Mhz hanno già superato il migliaio di abbonati in pochi mesi. La diffusione dei telefoni cellulari diventa però significativa se si confronta con la dimensione complessiva della telefonia in Italia arrivata a 22,5 milioni di linee principali, e poco oltre il mezzo milione nel Friuli-Venezia Giulia. A questo punto diventa importante capire se questi telefonini sono dei giocattoli di lusso, magari da punire con qualche super tassa, o se sono effettivamente una tendenza naturale di un mercato sempre più vasto, trascinato da una evoluzione tecnologica sempre più avanzata che ne riduce rapidamente i costi. In Italia le linee telefoniche per affari sono circa 4,2 milioni (104.000 in regione), e un sondaggio della Sip (su un campione significativo di 1465 interviste) ha cercato di delineare la fisionomia del fruitore tipo dei telefoni cellulari. Va detto subito che sono soprattutto gli uomini (93,6%) ad utilizzare i cellulari, e per oltre i due terzi sono tra i 31 e i 50 anni di età. Il mercato dei cellulari ha avuto il massimo successo nei settori della popolazione maggiormente scolari con il 27,4% di laureati e il 55,2% di diplomati, ma soprattutto la grande maggioranza dei fruitori sono imprenditori o liberi professionisti (55,2%), dirigenti (11,4%), commercianti (12,7%) ed artigiani (12,5%), con una grande prevalenza del terziario in tutte le sue versioni. «Questi dati — avvisa l'ingegner Stefanini — non possono escludere un utilizzo familiare del telefono cellulare ma senza dubbio confermano che il suo impiego è prevalentemente indirizzato al mondo degli affari».



CELLULARI Crescita vertiginosa

TRIESTE — La crescita vertiginosa del mercato dei telefoni cellulari ha sorpreso gli stessi tecnici del settore. Nel Friuli-Venezia Giulia, per esempio, nel 1990 c'è stato un incremento di 20.750 abbonati tradizionali a fronte di 4.100 nuovi abbonati a telefoni cellulari. La proporzione è pari quasi al 20% del nuovo mercato. Quest'anno la Sip prevede un incremento di circa 19.000 nuovi abbonati tradizionali e di 6.000 abbonati al telefono cellulare. Se un uso considerato del telefonino ha qualche svantaggio (l'irreperibilità può essere un bene prezioso), ha tra i suoi vantaggi quello della apertura immediata del contratto: ci si impegna solo 30" contro il mese di attesa, in media, per l'apertura di un abbonamento tradizionale. Considerata una linea secondaria i numeri del telefono rimangono riservati. Gli investimenti della Sip nella nostra regione per aprire queste nuove reti ammontano a 20 miliardi negli ultimi due anni ed è prevista nel 1992-93 la creazione di una nuova rete nazionale che sarà integrata a livello europeo. I costi degli autotelefonini vanno da lire 1.400.000 per il veicolare a lire 2.500.000, in media, per il portatile. Oltre al contratto di attivazione c'è un canone mensile di lire 50.000 e una tariffa «interurbana» massimale per ogni telefonata. [f.d.c.]

Bilancio 1990

I NUOVI NUMERI SU CUI CONTARE

Con una **ricapitalizzazione in corso di 600 miliardi** da parte del Tesoro dello Stato e l'avvio alla privatizzazione della banca, nonché con i risultati dell'anno trascorso, BdS segna nuovi importanti traguardi. Credito ordinario, cinque sezioni speciali, numerose società controllate e collegate nei diversi settori della finanza; e poi, una rete operativa di oltre 350 sportelli in Italia, 9000 dipendenti, sette filiali e quattro uffici di rappresentanza in Europa, Asia e Nord America. Un gruppo bancario dagli ampi confini, insomma, che sa essere vicino all'impresa, come alla famiglia. Crescendo con loro, anno dopo anno.

1990	(miliardi di lire)
MEZZI AMMINISTRATI	36.934
IMPIEGHI CREDITIZI	26.096
DEPOSITI CLIENTELA	26.437
UTILE NETTO	34,6

BdS

BANCO di SICILIA

Accanto all'uomo e al suo lavoro.

NECESSARI IN TUTTO 15 MILIARDI

Le Generali hanno provveduto a ricapitalizzare Adriavita

OFFSHORE Desiata al Mib

TRIESTE — Giovedì 8 maggio alle 19, presso la sede del Mib in via Flavia 23, Alfonso Desiata, presidente dell'Alleanza assicurazioni, già amministratore delegato delle Generali, terrà una conferenza dedicata agli aspetti attuativi e alle prospettive del Centro internazionale finanziario e assicurativo di Trieste (più comunemente conosciuto come offshore), previsto dalla legge sulle aree di confine 19/1991. All'iniziativa parteciperanno esponenti del mondo politico ed economico regionale.

TRIESTE — La compagnia di assicurazioni «Adriavita», costituita nell'autunno dello scorso anno dal gruppo Generali insieme alle Casse di Risparmio di Venezia e Trieste, ha aumentato il proprio capitale sociale, prima ancora di avviare le procedure di autorizzazione, in modo da adeguarlo ai nuovi «standard» imposti dall'Istituto di vigilanza (Isvap). Il 18 aprile scorso un'assemblea straordinaria del soci ha elevato il capitale da 6 a 11 miliardi, confermando in 4 miliardi l'ammontare del fondo di organizzazione. Si arriverà così a un totale di 15 miliardi, pari alle stime dell'Isvap, mai formalizzate in una circolare, ma ormai di fatto vigenti dall'inizio di quest'anno. Pochi giorni dopo l'as-

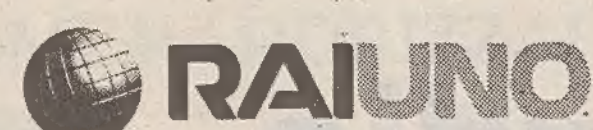
semblea è stata comunque presentata — ha precisato un portavoce delle Generali — la richiesta di autorizzazione ad operare per l'Adriavita e già entro l'inizio di luglio la commissione consultiva dell'Isvap potrebbe pronunciarsi. Il capitale sociale rimarrà distribuito come stabilito in origine: il 51 per cento alle Generali e il restante diviso in uguali quote del 24,5 per cento ciascuna tra le due casse. Un impegno in tal senso — ha aggiunto la stessa fonte — è stato assunto dagli azionisti. L'aumento avverrà, prima dell'inizio dell'operatività, mediante emissione di 500.000 azioni del valore nominale unitario di 10.000 lire da offrire in opzione alla pari in proporzione alle quote possedute.

Savio, come risolvere la crisi: prossimo incontro coi sindacati

PORDENONE — La dirigenza della Savio presenterà il 16 maggio ai sindacati le strategie produttive per far uscire l'azienda dalla grave situazione di crisi in cui si trova. Già sconsigliata la chiusura del bilancio in rosso per il 1990 (40 miliardi) e per il 1991, la Savio cerca di non perdere terreno rispetto alla concorrenza internazionale, giapponese in testa. In vista dell'incontro (un appuntamento tradizionale slittato ben due volte) Cgil, Cisl e Uil mettono a punto la linea politica da adottare. La Uil vede allontanarsi l'integrazione con la toscana Nuovo Pignone e chiede «lumi» sulle

intenzioni di investimento dell'Eni rivendicando maggior autonomia per la sede di Pordenone, mentre l'assemblea della Cisl, proprio l'altro giorno, ha ribadito la necessità «di rafforzare la posizione della Savio all'interno dell'Eni utilizzando le opportunità commerciali e di interscambio accelerando l'integrazione con Nuovo Pignone». E per ribadire la propria posizione e la certezza che esiste un futuro per la Savio, la Fim-Cisl nazionale organizzerà a Pordenone nelle prossime settimane un convegno sulla realtà del settore meccano-tessile con la parte-

cipazione di istituzioni, forze politiche e la stessa Eni. I sindacati però si trovano d'accordo nell'individuare nella carenza di dinamismo della dirigenza le cause principali del crollo delle vendite, pur notando un positivo sviluppo della produzione delle caldaie a gas. Dall'incontro romano si segnalano che i blocchi la cassa integrazione già programmata fino alla fine di agosto e che investe tutti i reparti produttivi. Le prospettive invece sono per un prolungamento dello «stop and go» produttivo fino alla fine dell'anno.



8.30 Dse. Corso di spagnolo.
8.45 Dse. Corso di tedesco.
9.00 Dse. Il gioco (2.a puntata).
9.30 La zia di Frankenstein.
10.30 Vedrai. Tutto quanto è Rai.
11.00 Il mercato del sabato.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
12.25 Check-up. Un programma di medicina ideato da Biagio Agnes.
13.25 Estrazioni del Lotto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma.
14.30 Jesolo. Karting: campionato italiano.
15.00 Saint Vincent. Biliardo: Gran premio Saint Vincent.
15.40 Vittoriano. Ciclismo: Coppa delle nazioni dilettanti.
17.00 Dall'Antoniolo di Bologna: Il Sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Più sani più belli.
19.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Eurovisione. In diretta dallo Studio 15 di Cinecittà in Roma Raiuno e Ente Gestione Cinema in associazione con la città di Sanremo presentano 36.º Concorso Eurovisione della canzone. Condotto da Gigliola Cinquetti, Toto Cutugno. Organizzazione Publispes.
23.45 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.15 Sabato club: «IL LUNGO ADDIO» (1973), film drammatico.

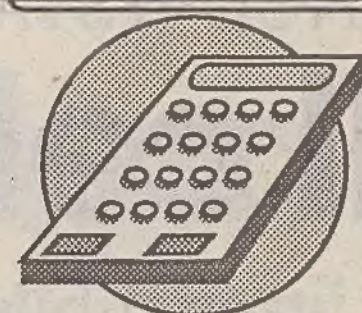
7.55 Mattina 2.
8.00 Tg2 Mattina.
10.05 Dse. Attraverso l'Urss.
10.35 Telefilm: «Lassie». «Paura per Timmy».
11.05 Medico in diretta.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Dribbling.
13.55 Meteo 2.
14.00 «IL LEONARDO» (1984). Film d'avventura (1.a visione tv). Regia di Jean-Claude Sussfeld. Con Claude Brasseur, Dominique Lavanant.
15.25 Vedrai. Il sabato del villaggio.
15.55 Estrazioni del Lotto.
16.00 Dse. Animazione.
16.30 Da Ravenna, pallavolo: Messaggero-Sisley, valevole per il campionato italiano play-off.
17.45 Pallacanestro: Knorr Bologna-Phonola Caserta valevole per il campionato italiano play-off.
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il coraggio di vivere. Un film e delle storie vere per conoscere le emozioni e le sofferenze di chi lotta contro una malattia.
20.35 «DI CHI È LA MIA VITA» (1981), film drammatico. Regia di John Badham. Con Richard Dreyfuss, John Cassavetes, Christine Lahti.
22.35 Il coraggio di vivere.
23.15 Tg2 Notte - Meteo 2.
23.30 Speciale Rock café: Sting.
24.00 Tg2 Notte sport.

10.00 Vedrai. Tutto quanto è Rai.
10.30 I Concerti di Raitre.
11.20 20 anni prima.
12.15 Magazine 3.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.25 Ambiente Italia.
15.05 Tg3 Pomeriggio.
15.15 Roma. Pallanuoto: Roma-Fiorentina.
15.50 Taranto. Tennis: Torneo Internazionale femminile.
17.50 Rugby: campionato italiano (play-off).
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 On off.
20.30 «ROCKY III». (1982). Film drammatico. Regia di Sylvester Stallone. Con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young, Gad Lerner conduce «Assisto falso».
22.15 Aspettando un turno al lotto.
23.40 Tg3 Notte.
0.25 Appuntamento al cinema.

Vanessa Redgrave (Rete 4, 01.10)



TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Una «striscia» quotidiana di satira dovrebbe avere, ci pare, come naturale collocazione d'orario quella fascia ante/prima serata, 19.40-20.40, dove già si affolla la concorrenza di «Bib» e «Striscia la notizia». Invece la nuova striscia di Raidue, intitolata «Tgx», è stata collocata alle 18, dove senza dubbio ha meno possibilità di esser vista. E' un interessante tentativo per rivalutare il pomeriggio, ormai un po' troppo ingombro di informazione e «soap opera»? Può darsi; ma chi ha visto «Tgx» sarà più propenso a pensare — con una punta di comprensione per gli sventurati genitori — che è la stessa storia dei bambini deformi di certi vecchi filmati, che si portano a passeggio nel parco, ma si ha ritegno ad esibire via principale della città. Eppure, non sono malaccio questi giovanissimi imitatori. In una trasmissione meno sfasciata e desolante sarebbero una buona risorsa. Colgono bene le voci, e molti di loro riescono anche ad elaborare un'espressione convincente (c'è un discreto

RAIDUE

«Tgx», la comicità con il guinzaglio

Baudo, c'è un somigliante Andreotti, anche se entrambi dovrebbero agitarsi un po' meno). Ma a che serve tutto questo se poi i testi, le battute, il succo dello spettacolo — e ci si sono messi in tre per scriverlo — si rivelano di una tale deprimente platealezza, che tutto l'impegno degli attori affonda in un disappunto che sfiora l'ostilità? Veramente «Tgx» è l'anti-«Striscia la notizia», quella è satira, questo è spettacolo parrocchiale degli Anni Cinquanta. Le speranze di divertimento devono sorgere sul puro, nudo fatto dell'imitazione, e questo è troppo poco: è divertente in astratto l'imitazione di Cosiga, ospite fisso di «Tgx», ma il suo testo non va oltre a una serie di giochi di parole abbastanza anodini («vuoi mettere le battute di «Avanzi»? Abbiamo visto un buon Funari: ma quanto è meglio Sergio Vastano a «Striscia la notizia» e bada, non per una maggiore aderenza fisica. «Tgx» non include, non graffia, non diverte, e per forza deve appiattirsi sulla bravura mimico-vocale. Non riesce a essere realmente pungente neanche nel

«tipi» riusciti, come Baudo che pretende per sé le telecamere o Bossi che vuole introdurre il passaporto a Bologna. Figurarsi gli altri, come un Villaggio/Fantozzi assolutamente privo di senso (gli assomiglia, d'accordo. E allora?), o un'imitazione di Bruno Vespa «rispettosa» fino al servilismo. Ecco, qui sta il motivo del fallimento di «Tgx»: è «satira» smorta e addomesticata, timorosa ed educata, in confronto alla quale era feroce «Bibron». La sigla della trasmissione è la canzone di Luigi Magni «Nell'anno del signore», e dice: «La bella l'è prigioniera / Trallalà ecc. / Ha un nome che fa paura / Libertà libertà libertà». Ecco una fonte per ottime meditazioni. Non c'è stato molto da rallegrarsi neppure, mercoledì su Raiuno, con «Piazza della Repubblica - L'italiano il dà una mano» (o non era il metano?) in diretta da Trieste, peraltro alquanto sacrificata. Questo programma, diretto con doti di simpatia non eccessiva da Franco Cangelini, ci ha regalato lo specialissimo disappunto di vedere qualcosa a cui si tiene (la lin-

gua italiana) difesa in un modo non condiviso, con un atteggiamento nei confronti del dialetto che è sembrato piuttosto sospettoso — vedi il collegamento con le Le-ghe, che mischiava non senza abilità lingua e politica — nonostante la dichiarazione finale che nessuno lo vuole «demonizzare» (oh! troppo buoni). Perfino la polemica sacrosanta contro il politico che è stata alquanto immiserita da una dimostrazione para/scientifica condotta da Roberto Vaca: diventando anche interessante, come tutto quello che fa Vaca, ma meccanicamente predefinito con la scelta dei testi (se dalla Bibbia avessero scelto certi passi di San Paolo anziché Ecclesiaste... mah!). Eppure l'italiano ha bisogno di amici, e buoni studi. O si parlerà sempre come nell'ultima puntata di «Ricatto 2» (martedì su Canale 5), o, non bella, nonostante una discreta descrizione di Beirut: in cui alla fine sia il super cattivo che la poliziotta Dorothy Intonano a Ranieri, da otti- che diverse, alati discorsi nella stessa lingua «politico-giornale» degli articoli di fondo dei quotidiani.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.55, 7.55, 9.55, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr Scienze; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week-end, itinerari turistici; 10.15: Black-out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.10: Ornella Vanoni presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cine-teatro; 12.53: Tra poco Stereotax; 13.20: Gr1 La voglia; 13.25: Estrazioni del lotto; 13.30: Gulliver; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove; 15: Gr1 business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: Habitat, l'uomo e l'ambiente; 15.54: Note di piacere; 16: Week-end; 17.04: Musica del cuore; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Canzoni nel tempo; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black-out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.25: Gr1 Sport. Tuttobasket; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino. Signori in carrozza! Appunti per una storia delle Ferrovie italiane; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30 e 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue: «Buongiorno, salute»; 7.19: Parole di vita. Pensiero spirituale di Don Massimo Camisasca; 8.03: Giocate con noi; 8.08: Zitta che si sente tutto; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa; 9.07: Spazio libero; 9.33: Settimanalia. Anticipazioni dalla stampa settimanale scelte e commentate; 10: Speciale Gr2 Agricoltura; 10.24: Brivido italiano. Storie gialle scelte e presentate da Raffaele Crovi; 11: Zitta che si sente tutto; 11.03: Hit Parade; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Hit Parade; 14.15: Programmi regionali; 15: I giorni di Alma; 15.30: Gr2 Europa; 15.45: Bolmare; 15.50: Zitta che si sente tutto; 16.33: Hit Parade; 16.35: Estrazioni del lotto; 16.41: Speciale Gr2; 16.56: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro. «Il complice»; di Friedrich Durrenmatt; 19: Insieme musicale; 19.55: Radiodue sera jazz. Un ponte sull'Atlantico; 20.55: Programma di Sala; 21: Stagione Sinfonica Pubblica 1990-91. In collegamento diretto con l'Auditorium del Foro Italico-Roma: «Daphne», tragedia bucolica in un atto op. 82.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Orione. Osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 12: Il fuoco e l'estasi; 12.45: Fantasia; 14.05: Paesaggi musicali; 14.30: La parola e la maschera. «Voci del teatro europeo di oggi»; «La Fionda»; di N. Kolyada; 16: Le sinfonie per archi di Felix Mendelssohn-Bartholdy; 16.45: La Sede regionale per il Piemonte presenta «Ricordo di Giovanni Arpino»; 17.15: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti. I concerti di Napoli; 18.15: Intermesso; 19.15: Folconcerto. «L'Uroboros». Un viaggio circolare nelle feste e nei riti dell'anno attraverso il suo folklore; 20: Forum In-mare; 15.50: Zitta che si sente tutto; 15.53: Hit Parade; 16.35: Estrazioni del lotto; 16.41: Speciale Gr2; 16.56: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro. «Il complice»; di Friedrich Durrenmatt; 19: Insieme musicale; 19.55: Radiodue sera jazz. Un ponte sull'Atlantico; 20.55: Programma di Sala; 21: Stagione Sinfonica Pubblica 1990-91. In collegamento diretto con l'Auditorium del Foro Italico-Roma: «Daphne», tragedia bucolica in un atto op. 82.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Isola: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: I grandi successi dei Beatles; 9.30: Caratteristiche (replica); 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; 12: Val Resia e Valcanale. Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimanale radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Le campane del Natisone; 14.40: Soli music; 15: Passeggiate musicali; 16: La forza del silenzio; 17: Notiziario; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 18: Il teatro di Stanko Majcen; 18.50: Musica orchestrale; 19: Gr.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Notturno italiano; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.



12.00 La vela fa spettacolo.
12.15 Caleidoscopio alabardato.
12.30 Top handball.
13.00 Basket (play-off).
15.15 Medicina in casa, ospite il dottor Giorgio Mazza.
16.15 Fil: «DUE AGENTI SUPER-MATTI».
18.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
18.30 Cartoni animati.
18.45 Incontro con Amnesty Internazionale.
19.00 Medicina in casa flash, ospite il dottor Giorgio Mazza.
19.15 Tele Antenna notizie. Rta sport. Strategia.
20.00 Telefilm: Kodiak.
20.30 Film: «SAINT LOUIS BLUES».
22.00 Film: «LA POLIZIA NON SARA' INFORMATA».
23.50 Tele Antenna notizie. Rta Sport. Strategia.

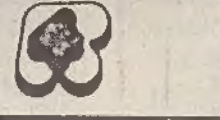
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.



6.30 Film: «FEMMINE DI LUSO - INTRIGO A TAORMINA».
10.20 Premiera.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.30 News: Cara Tv.
13.20 O.k. il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: Il gioco delle coppie.
14.55 Weekend al cinema.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Programma contenitore: Blim bum bam.
18.15 News: I documentari dell'Arca.
18.45 Quiz: Il gioco dei 9.
19.25 Canale 5 news.
20.15 News: Controcorrente.
20.23 Settepiù.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Show: La corrida. Condotto da Corrado.
23.00 Speciale: «Telegatto chi l'ha vinto?».
23.40 Telefilm: Il ritorno di missione impossibile.
24.00 Canale 5 news.
0.05 Telefilm: Nero Wolfe.



8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 News: Weekend al cinema.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
13.00 Show: Sette per uno.
13.30 Sport: Calcio mania (r.).
14.30 News: Jonathan, reportage con Ambrogio Fogar.
15.15 Musicale: Topventi.
16.15 Telefilm: Simon e Simon.
18.00 Telefilm: Mai dire sì.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
19.57 News: Weekend al cinema.
20.00 Cartone animato: Papà Gambalunga.
20.30 Film: «ITALIANI A RIO». Con Silvio Spaccesi, Mauro Di Francesco. Regia di Michele Massimo Tarantini (Italia 1987). Comico.
22.35 Film: «NIGHT CLUB» (1.a visione) (v.m. 14). Con Cristian De Sica, Mara Venier. Regia di Sergio Corbucci (Italia 1989). Commedia.
0.30 Premiera.
0.35 News: Studio aperto.



9.10 Teleromanzo: Così gira il mondo.
9.35 News: Premiera.
9.40 Telenovela: Senorita Andrea.
10.10 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: Senora.
11.45 News: Premiera.
11.50 Telenovela: Topazio.
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Teleromanzo: Manuela.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore... tre anni dopo.
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: Cari genitori.
19.10 Show: C'eravamo tanto amati.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Telefilm: Colombo.
22.25 Telefilm: Kojak.
23.25 News: Parlamento in.
0.10 News: Indimenticabili.
0.20 News: Cronaca (r.).
0.50 News: Premiera.
1.10 Film: «STEAMING».

TELEVISIONE



RAIUNO

Canzoni a Cinecittà

Cutugno e la Cinquetti conducono l'Eurofestival



A sinistra, la cantante jugoslava Baby Doll che aprirà l'Eurofestival (dalle 20.40 in diretta su Raiuno) con la canzone «Song». A destra, Sylvester Stallone, regista e interprete di «Rocky III» (Raitre, 20.30).



Oggi alle 20.40 nei teatri di posa di Cinecittà, a Roma, 22 cantanti in rappresentanza di altrettanti Paesi europei e del Mediterraneo si disputeranno la vittoria del 36.º «Eurofestival», il concorso musicale organizzato dal consorzio dell'Eurovisione che sarà trasmesso in diretta su Raiuno in 36 nazioni, per un pubblico che, secondo stime della Rai, sarà di circa 800 milioni di spettatori. La serata sarà condotta da Toto Cutugno e Gigliola Cinquetti, utili italiani ad aver vinto in passato il Festival. «In apertura di serata riproporrò «Insieme», il brano con il quale ho vinto lo scorso anno — ha detto ieri Cutugno — Sto convincendo Gigliola a cantare «Non ho l'età», con la quale si impose nel 1964».

In gara per l'Italia ci sarà Peppino Di Capri, con «Ma comme e' dolce o mare». «E' un tipico brano melodico napoletano — dice Di Capri — che rispecchia l'idea che hanno all'estero della canzone italiana. Dovrebbe incontrare il gradimento delle 21 giurie straniere che stabiliranno il vincitore, anche se — scherza Di Capri — non so se la Rai sarebbe contenta di una mia vittoria. In base al regolamento del Festival, infatti, le toccherebbe di organizzare anche la prossima edizione». Nell'avvenireistica scenografia ideata da Luciano Ricci carterà per prima la jugoslava Baby Doll, seguita da islandesi e malfatti. Poi la greca Sophia Vossou, i cantanti svizzeri e austriaci e la lussemburghese Sarah Bray, che dovrà difendere la tradizione vittoriosa del suo paese all'Eurofestival (cinque i successi, come la Francia). La svedese Carola prederà la bella tunisina Amina, in gara per la Francia. Seguiranno, Turchia, Irlanda, il fado della portoghese Dulce, Danimarca, il rock dei norvegesi «Just four fun», il duo israeliano dei «Datz», sempre scortato da guardie armate, i cantanti finlandesi, tedeschi, i belgi Closeau, grandi favoriti di questa edizione; lo spagnolo Sergio Dalma, le cantanti britannica e cipriota e, per ultimo, Peppino Di Capri.

Raitre, ore 19.45

A «On off» si parla di arte antica e moderna

L'arte antica, oggetto di furti, speculazioni e incuria, e la crisi dell'arte contemporanea, sono gli argomenti della puntata odierna di «On off», il settimanale a cura di Antonio Leone e della redazione cultura del Tg3, in onda alle 19.45 su Raitre. Sulla situazione dell'arte antica interverranno: Piero Guzzo, che è stato sovrintendente in Puglia al tempo dei furti nell'area apula; Baldassarre Conticello, responsabile dell'area archeologica di Pompei, e l'economista Paolo Leon, sostenitore della tesi che è la crisi del mercato dell'arte contemporanea ad accrescere l'interesse per i pezzi antichi.

Sulla crisi dell'arte moderna ci sarà un confronto tra Giulio Carlo Argan e Achille Bonito Oliva. Il primo ha affidato a Bonito Oliva l'ultimo capitolo della sua Storia dell'arte moderna, quella contemporanea. Infine, un contributo degli archivi vaticani sulla ricostruzione dell'impresa di Cristoforo Colombo.

Canale 5, ore 10.25

A «Gente comune» si discute di volontariato

Si discuterà di volontariato nella puntata di «Gente comune» in onda oggi su Canale 5 alle 10.25. In studio con Silvana Giacobini, conduttrice del programma, saranno presenti, tra gli altri, Luciano Tenconi, aiuto medico del Centro trasfusione del Policlinico di Milano; Beatrice Gelle, crocerossina; Giovanna Framento, presidente dell'Associazione nazionale donne operanti al seno; Annamaria Bianchi, volontaria presso il centro per l'assistenza agli handicappati di Mandello del Lario, in Lombardia; Nuccia Longhini, rappresentante dell'Associazione volontari ospedalieri.

Sulle reti Rai

Da «Rocky III» a «Il lungo addio»

«Rocky III», diretto e interpretato da Sylvester Stallone nel 1982 e in onda oggi alle 20.30 su Raitre, è il film più popolare che si può trovare questa sera sulle reti Rai, ma di certo sua trama non presenta particolari sorprese. Nel «cast», come sempre anche Burt Young (l'allenatore) e Talia Shire (la moglie Adriana). L'alternativa di Raitre, alle 20.35, è il tele-cante «Di chi è la mia vita?» di John Badham (1981) che canta «Insieme al cielo» il racconto è tratto da un fatto vero e si fonda soprattutto sulle magistrali interpretazioni di Richard Dreyfuss (un uomo paralizzato che chiede al tribunale il diritto di morire) e di John Cassavetes (il suo medico). Il più bel film della giornata rimane, comunque, «Il lungo addio» di Robert Altman (1973) che Raiuno trasmette alle 0.15. Nel pannello di Philip Marlowe, l'investigatore privato nato dalla penna di Raymond Chandler, c'è questa volta un ironico dinoccolato Elliot Gould. La vicenda è attualizzata rispetto al romanzo, ma Altman coglie la sua essenza e la arguisce da Chandler e firma uno dei suoi titoli più belli. Nella parte di uno scrittore fallito, si vede anche un barbuto e irascibile Sterling Hayden.

Canale 5, ore 20.40

D'Angelo e Fiordaliso alla «Corrida»

Gianfranco D'Angelo e Fiordaliso saranno ospiti della puntata odierna della «Corrida», il programma condotto da Corrado in onda su Canale 5 alle 20.40. D'Angelo presenterà uno dei suoi personaggi più noti, Asfandken, mentre Fiordaliso proporrà «Il mare più grande che c'è», il brano presentato al Festival di Sanremo.

Canale 5, ore 20.15

Bocca e Alberoni a «Controcorrente»

Giorgio Bocca e Francesco Alberoni sono gli ospiti della puntata di «Controcorrente», il bisettimanale a cura di Gian Letta, in onda oggi e domani su Canale 5 alle 20.15 e alle 20.30. Bocca, che interverrà alla puntata odierna, commenterà gli ultimi avvenimenti politici. Alberoni invece domani affronta temi legati alla scienza che studia i comportamenti umani.

Canale 5, ore 12.30

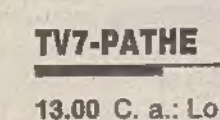
«Cara tv» intervista Corrado e la Carrà

Corrado e Raffaella Carrà, la coppia dei conduttori della prossima edizione del «Telegatto», saranno i protagonisti di un'intervista presentata nella puntata di oggi di «Cara tv» programma condotto da Alessandro Cecchi Paone su Canale 5.

Italia 1, ore 14.30

«Jonathan reportage» su Bruno Manser

Sarà dedicata a Bruno Manser, un ecologista svizzero impegnato nella lotta contro la distruzione della foresta del Borneo, la puntata di oggi di «Jonathan Reportage», il programma presentato da Ambrogio Fogar in onda su Italia 1 alle 14.30. Manser dal 1983 vive in Borneo, insieme agli indigeni, dove ha organizzato e diretto la resistenza contro i disastri e gli espropri voluti dalle grandi compagnie legname.



13.00 C. a.: Lo specchio magico.
13.30 C. a.: Cyborg.
14.00 Rubrica: Rosa canestro (camp. femminile di basket A).
14.20 Telenovela: Geronimo.
15.30 C. a.: Bia.
16.00 C. a.: Voltus.
16.30 C. a.: Sampei.
17.00 Telefilm: Samurai senza paura.
17.50 C. a.: Daltanion.
18.15 Telenovela: Sol De Batey.
19.10 Telenovela: Dancing days.
20.00 C. a.: Huckleberry Finn.
20.20 Film, drammatico (Italia 1971): «PAOLO E FRANCESCA».
22.15 Rubrica: Top motori.
22.45 Film, guerra (Giappone 1971): «DUELLO DI AQUILE».
0.30 Campionati mondiali di catch.

TVM

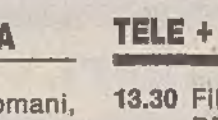
18.15 Dileto nella luce. Rubrica religiosa.
19.15 Gli Smith. Telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Erro da quattro soldi. Telefilm.
20.55 «ANCORA UNA VOLTATA», film.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL LADRO», film.



11.30 Aspettando il domani, telenovela.
12.00 Musica e spettacolo.
12.30 Borsaffari.
13.00 Tommy, cartoni animati.
13.30 Tommy, cartoni animati.
14.00 Incatenati, telenovela.
14.30 Aspettando il domani, telenovela.
15.00 Week end.
15.15 Rally mania, il rally del Carso e dell'Isola.
16.05 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.30 I Rangers, cartoni.
18.00 I difensori, cartoni.
18.30 Tommy, cartoni.
19.00 Tommy, cartoni.
19.30 Usa today.
20.30 «LO STRANO VIZIO DELLA SIGNORINA WARD», film.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da U. Smilla.
23.30 Andiamo al cinema.
23.45 Profondo News.
1.00 «LA LICEALE AL MARE CON L'AMICA DI PAPA'», film.

TELE + 3

«VIVA L'ITALIA». Con Renzo Ricci, Paolo Stoppani, Franco Interlinghi. Regia di Roberto Rossellini. (Italia/Francia 1981), storico. (Ogni due ore dall'1.00 alle 23.00).



13.30 Film. «ARTISTI E MODELLE». Con Dean Martin, Jerry Lewis. Regia di Frank Tashlin. (Usa 1955), comico.
15.30 Film. «ACCATTORE». Con Franco Citti, Adriana Asti. Regia di Paolo Pasolini. (Italia 1961), drammatico.
17.30 Film. «IL MAGO HOUDINI». Con Tony Curtis, Janet Leigh. Regia di George Marshall. (Usa 1953), biografico.
19.30 Doc: That's Hollywood.
20.30 Film. «ARTISTI E MODELLE» (R.).
22.30 Film. «FRENESIA DEL DELITTO». Con Orson Welles, Diane Varsi. Regia di Richard Fleischer. (Usa 1959), drammatico.
0.30 Film. «ERCOLE AL CENTRO DELLA TERRA». Con Reg Park, Christopher Lee. Regia di Mario Bava.

TELEQUATTRO

13.20 Film diretto (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Film diretto (replica).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Anteprima sport.
22.35 Fatti e commenti (replica).
23.05 Anteprima sport (replica).



11.15 Tg1 7.
11.45 Telefilm: Nakia.
12.45 Telefilm: Oggi.
13.00 Telefilm: E' proibito ballare.
13.30 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.10 Telenovela: Cuori nella tempesta.
15.30 Telefilm: Il calabrone verde.
16.00 Ciao ragazzi.
17.50 Bianco e nero (replica).
18.50 Telefilm: Wayne e Shuster.
19.20 Telefilm: Sera.
20.00 Anteprima sport.
20.30 Spettacolo. «I FIGLI DEL VENTO».
22.00 Cronache dal Parlamento.
22.30 Telefilm: notte.
23.30 Rettore in concerto.
24.00 Anteprima sport.

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
17.30 Andata e ritorno.
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoagenda.
19.30 Domani è domenica, rubrica religiosa.
19.40 Lanterna magica. Programmi per i ragazzi.
20.00 «Capodistria per amici». Immagini e ricordi di 20 anni di televisione.
20.30 «FAMILY LIFE», film (G. B. 1971).
22.00 Telegiornale.
22.10 Rubrica sportiva.



TEATRO / TRIESTE

Com'è «difficile» quest'uomo

Il testo di Hofmannsthal in scena al Politeama Rossetti con la regia di Luca Ronconi



Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — A distanza di qualche anno dall'allestimento di «L'avventuriero e la cantante» (regia di De Bosis), il teatro di Hofmannsthal torna prepotentemente alla ribalta, con «L'uomo difficile» (in scena fino al 12 maggio al Politeama Rossetti), che è la riscoperta di un capolavoro di commedia insieme psicologica e sociale, dove l'aristocrazia viennese è espressa nella sua più estrema e morbida maturità e/o decrepitezza.

L'uomo difficile del titolo è il trentanovenne conte Hans Karl Buhl che, in ossequio alla visione dell'Austria dalle molteplici nazionalità, viene chiamato dai parenti col nomignolo ungherese di Kari. Dopo l'esperienza bellica conclusasi con trenta secondi di rinchiuso sotto le macerie di una trincea, egli vive come sotto una calotta di cristallo impenetrabile: vive come prima con gli altri, ma non vive più. Parla il meno possibile e quando parla dice solo cose insignificanti o proclama che parlare è indecente, che è indecente il fatto stesso di voler esprimere qualcosa.

L'aristocratico protagonista rappresenta se stesso, si impone a tutti con il suo tatto,

con il suo autodomio, con la sua leggerezza di toni che in lui è reale indifferenza rispetto agli scopi da raggiungere nella vita: ma questi scopi egli poi li raggiunge proprio perché evita con la parola o azione volte direttamente al loro conseguimento. D'intorno a lui: Helene, la sola donna che lo comprenda veramente; un maggiordomo impeccabile che capisce perfettamente ogni desiderio inesplicito del padrone; una sorella semianalfabeta che si vanta di esserlo; uno scienziato presuntuoso che diventa figura comica; tante, troppe donne tra le quali la loquace Antoinette che il conte ha brevemente conquistato e che persuade a ritornare con il marito.

«Commedia degli equivoci dell'inespresso», com'ebbe a definirlo Ladislao Mitner, «L'uomo difficile» è anche la commedia più finemente «nuancée» della letteratura in lingua tedesca. Non vi sono, come si diceva, soltanto determinate differenze sociali — come nel «Cavaliere della rosa» — ma anche e soprattutto diversi momenti psicologici. Di qui viene il sottile fascino della commedia che interviene sapientemente scene quasi mistiche nella loro didattica a spezzare ironiche di consaputa

leggerezza comico-grottesca. Ne è una prova, nello spettacolo di Luca Ronconi, l'assoluta finezza che dopo aver visto il conte chiedere la mano di Helene (anche se si era recato per favorire il matrimonio della fanciulla con il nipote Stani), lo vedrà dichiarare, in una battuta di incomparabile umorismo, la sua incapacità ad alzarsi a parlare in pubblico, e proprio sulla Società delle Nazioni. Ma come potrebbe farlo, dato che è «impossibile aprire la bocca senza causare la più irreparabile confusione»? Evidentemente, il conte, al pari di Hofmannsthal stesso, concepisce una sola Società delle Nazioni, quella ormai inesistente dell'«internazionalista» dell'Austria.

Passato e presente, dunque, una delle prime commedie del secolo ma anche una delle ultime di quello scorso, «L'uomo difficile» è un piccolo capolavoro dell'irrisolutezza con quel suo ritornare eterno sui propri passi, che è l'anima stessa della commedia. Il difficile, per Ronconi, era riuscire a conciliare questi due diversi e contigui temi, e in questo ha raggiunto quasi la perfezione (qualche macchietismo di troppo qualche personaggio-manichino), imprigionando i suoi

protagonisti nelle maestose scene di Margherita Palli (incongrua solo quella del terzo atto, impeccabili i costumi di Vera Marzot) e dando ottimi risalti, proprio perché non eccessivo, al contrasto comico molto più sottile e radicale che non nelle passate edizioni di Hofmannsthal. Per Ronconi, l'apparente passività del conte, la doppiezza e l'ambiguità che gli rimproverano, il suo vuoto tenerranno, sono peraltro frutto di una chiara conoscenza delle molteplici possibilità e contraddizioni umane, di quella passività del non-agire né pronunciarsi, dai quali scaturiscono un'attività e una chiarezza superiori.

La prima scena è tutta una sintonia in verde, la seconda ci mostra un salottino della dimora di Helene, per il quale passano, si trattengono e se ne fuggono tutti i personaggi in un andazzo quasi da «vaudeville». La terza è un andirivieri di ripide scale che portano all'uscita della villa, con un'unica stretta ferrea che funge da porta di servizio come da anfratto per gli attori.

Attori — dello Stabile di Torino — che costituiscono un cast d'insieme mai uguali in Italia negli ultimi anni per consonanza espressiva, per concentrazione stilistica, per omogeneo rendimento. A Umberto Orsini spetta la parte di Buhl, che risolve con neghittosità alternata a momenti di scatti al limiti dell'ebbrezza: indeciso e tormentato anche se in apparenza tollerante e indulgente, Orsini è anche il critico più acuto del suo ambiente, ma non a parole quanto piuttosto esclusivamente con se stesso. Massimo Polopio è un eccellente, nevrotico Stani, suo nipote, Mauro Avogadro un bizzoso cameriere: Luciano Virgilio, Franco Mezzera, Riccardo Bini, Carlo Montagna e un ottimo Massimo De Francovich completano il cast maschile. Fra le interpreti femminili, Galatea Ranzani non ripete forse in una certa qual fissità (ma non al terzo atto) il suo formidabile exploit di «Strano interludio», mentre Paola Bacci e Gabriella Zamparini rispondono sempre al loro compito, qui particolarmente ingratito. Ma le due attrici che sbaragliano il campo sono Annamaria Guarnieri (una trepida, scattante, convulsa Antoinette) e soprattutto Marisa Fabbrì, che è Crescenza, la sorella del protagonista, scatenata e stralunata figura dell'Espressionismo, paradossalmente intenta a tirare le fila di una complessa vicenda che non dovrebbe appartenere.

APPUNTAMENTI



RADIO

Morandini e Anzellotti a «Nordest Cultura»

A Muggia
Commedia

Oggi alle 10 nella sala del Teatro Verdi di Muggia (Gruppo teatrale di Muggia corso Università popolare di Trieste) mette in scena la commedia in due atti di Bertold Brecht «La storia della bambola abbandonata».

Cinema Ariston

Falò delle vanità

Al cinema Ariston, nell'ambito del Festival del Festival, è in programmazione il film di Brian De Palma «Il falò delle vanità» ispirato all'omonimo romanzo di Tom Wolfe.

«Un'ora con...»

Susy Picchio

Lunedì alle 18 a Villa Italia (v. dell'Università 8) si conclude la rassegna «Un'ora con...». La giovane cantante torinese Susy Picchio sfoglierà un pittoresco album teatrale accompagnata dal pianista Paolo Longo. Si accede per invito da ritirarsi alla biglietteria del Teatro Verdi.

Politeama Rossetti

«L'uomo difficile»

Fino al 12 maggio al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa del Teatro Stabile, lo Stabile di Torino replica «L'uomo difficile» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Luca Ronconi e l'interpretazione, tra gli altri, di Umberto Orsini, Marisa Fabbrì, Annamaria Guarnieri, Massimo De Francovich, Paola Bacci.

A Pordenone

Jazzinsieme

Lunedì alle 21 nell'Auditorium della Provincia di Pordenone, per la rassegna «Jazzinsieme '91», si esibirà il quartetto del trombettista canadese Kenny Wheeler, accompagnato da «runo Cesselli pianoforte, «es Tavolazzi contrabbasso» e Zlatko Kaučič batteria.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 17 terza (Turno S) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Domani alle 16 quarta (Turno G). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1991. Conferme e prenotazioni fino al 12 maggio alla Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa): turni A e S.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Incontro-Corinto «Un'ora con...». Piccolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste - via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle 18 Susy Picchio - «Verismo e belle époque». Pianista Paolo Longo. Inviti Biglietteria del Teatro.

MUGLIA TEATRO VERDI. I concerti della Domenica. Domenica alle 11 Insieme vocale del Teatro Verdi di Trieste: «Le feste rinascimentali e il madrigale concertato».

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 20.30. Il Teatro Stabile di Torino presenta «L'uomo difficile», di H. von Hofmannsthal. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 10 Turno «A» sabato. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Prati (durata 4 h circa).

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. Il Teatro d'Arte di Roma presenta: «Il medico del pazzo», di E. Scarpetta. Con Carlo Giuffrè, Angela Pagano. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30. «Armonia» presenta «Amici S. Giovanni» in «La broca ribaltata», di F. Anzellotti. Ultimo spettacolo in abbonamento.

TEATRO MIELA (piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Solo oggi, ore 21: concerto del cantautore newyorkese Rod MacDonald «La voce più originale e graffiante del Village». Ingresso intero lire 15.000; ingresso soci lire 10.000.

ARISTON. Festival. Ore 17.45, 20.25. Dal genio dissacrante di Brian De Palma un grandissimo film ispirato all'omonimo bestseller di Tom Wolfe: «Il falò delle vanità», con Tom Hanks, Melanie Griffith, Bruce Willis, Morgan Freeman. New York anni '80: una cruda storia di ambizioni, invidia, avidità, lussuria e lotta di classe...

ALCIONE GREEN CARD
MATRIMONIO DI CONVENIENZA

TEATRO / TRIESTE

Buonumore: è il toccasana del «medico» di Scarpetta



TRIESTE — Debutta oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo «Il medico del pazzo» di Eduardo Scarpetta, ultimo spettacolo in abbonamento per la stagione di prosa 1990/91 della Contrada. Antonio Calenda firma la regia, mentre protagonisti di questo capolavoro del «sovrano del buonumore» napoletano, che ha per tema la pazzia, sono Carlo Giuffrè (nel ruolo di Felice Sciosciammocca) e Angela Pagano (nella foto, nei panni di Amalia Strepponi), ai quali si affiancano, tra gli altri, Sergio Soli, Dodo Gagliardi, Anna D'Onofrio e Patrizia Spinosi.

Ricordiamo che per motivi di salute e per la particolare intensità richiesta dallo spettacolo, Carlo Giuffrè non effettuerà la doppia recita in programma per il 11 maggio, ma anticiperà a lunedì 6 maggio alle 16.30 la pomeridiana del «secondo sabato», in modo da non penalizzare gli abbonati a quel turno.

CINEMA
E' morto Thorpe

PALM SPRINGS — Richard Thorpe, 95 anni, regista di centinaia di film, è morto a Palm Springs, in California. Tra i suoi film che resteranno nella storia del cinema si possono citare «Le avventure di Huckleberry Finn», «Ivanhoe», «Il cavaliere della tavola rotonda», «Il prigioniero di Zenda» e «Il delinquente del rock'n'roll», interpretato da quel mito della musica leggera che era Elvis Presley.

ROLLO SMOLT THORPE. Questo il vero nome, era nato a Hutchinson, nel Kansas, nel 1896. Dopo una breve carriera di attore teatrale, era approdato a Hollywood nel 1921. Due anni dopo esordiva come regista di film muti, specializzandosi nelle commedie brillanti e nel western. Da allora, fino al 1967, non ha mai abbandonato il mondo del cinema.

TEATRO MIELA
Oggi, ore 21
concerto del
cantautore newyorkese
ROD MACDONALD

LUMIERE FICE
MISERY NON DEVE MORIRE
Ore 16.30-18.20-20.10-22.15

TEATRO
La Catania «vietata»

CATANIA — Ha debuttato ieri sera in prima nazionale a Catania lo spettacolo «Vita, miserie e dissolutezze di Micio Tempio, orecchia», una novità di Filippo Arriva, che per decisione dell'Ufficio revisione teatrale del Ministero dello spettacolo è stato «vietato ai minori di 18 anni».

Il direttore artistico dello Stabile, Pippo Baudo, l'autore e il regista Romano Bernardi (che ha dovuto anche sostituire con altrettanti adulti i quattro minorenni che recitavano nello spettacolo) si erano detti stupiti di questa decisione, negando che il testo fosse volgare. «Credo che abbia influito l'etichetta di «poeta licenzioso» appiccicata a Tempio — ha detto Bernardi. — Ignorando l'importanza di questo straordinario poeta che va rivalutato».

TEATRO / ROMA

L'inserzione per Adriana Asti

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — In una intervista, la Ginzburg si dichiara ossessionata dagli «incipici» della commedia. E, di fatti, le battute o le situazioni iniziali sono sempre in tono minore: dalla «storiata» battuta «Dov'è il mio cappello?» di «Ti ho sposato per allegria» alla lunga scena muta che caratterizza l'apertura di sipario de «L'inserzione», scritta 25 anni fa e modellata sulla «verve» di Adriana Asti. Se non fosse per la pantomima che la Asti inscena sullo sfondo di un vecchio disco di Mina. La prima battuta della commedia ci conduce subito all'ultima, «L'inserzione», ecco materializzarsi l'interlocutore privilegiato degli sproloqui di Teresa, donna immatura e dalla sensibilità animalesca e istintuale.

La presenza della studentessa che accetta di affittare

una stanza in cambio di piccoli lavoretti e di un po' di compagnia è strumentale al procedere stesso della commedia: se non ci fosse Elena Tesi, non esisterebbe il primo atto, un continuo monologare che riferisce del matrimonio, degli errori, dei tradimenti di Teresa. Il meccanismo è talmente visibile e smaccato da trasformarsi in vezzo, ma non stupisce che, nell'edizione inglese del National Theatre diretta da Laurence Olivier e recitata da Joan Plowright nel ruolo principale, le critiche non siano state positive: per una tradizione teatrale come quella anglosassone, usa a meccanismi di alto artigianato drammaturgico, l'insistenza naïveté della struttura ginzburgiana suona come un'ammissione di inadeguatezza tecnica. E invece no. Significa semplicemente spostare il «punto di fuga» della commedia dalla trama al personaggio cen-

trale che diviene esso stesso motore e ragione principale del testo. E veniamo dunque alla fortunata e super-rodante edizione de «L'inserzione» che, a fasi alterne, da due anni frequenta i palcoscenici italiani, dopo il debutto francese. Commedia — mattatori nell'impianto drammaturgico, si presenta comunque con un'elegante veste esteriore, forte dei consumi di Piero Tosi — puntuali e suggestivi delle varie personalità — e della scena di Mario Garbuglia, ingannevolmente naïf. Dietro il sipario che simula una facciata di palazzo romano, si apre e si delimita il palcoscenico personale e individuale di Teresa/Adriana e ogni minimo particolare scenografico è funzionale a rimandare l'eco di uno dei molti lati di questo complesso personaggio.

Adriana Asti appropria largamente degli ampi margini lasciati da una commedia «cucita» su misura. La si conosce per attrice generosa e — difatti — non si risparmia. Ma, a volte, la troppa generosità può coabitare con lo spreco. Nel senso che un'interpretazione può sfuggire di mano, travolta dalle troppe smorfie, dai troppi gesti, da un dimenarsi eccessivo che uccide la grazia ginzburgiana del personaggio. Nell'ansia di compiacere il «suo» pubblico, un'attrice generosa può anche perdere il controllo, inebriandosi del consenso momentaneo che un'interpretazione ricca di esteriorità può garantire. Ma si corre il rischio che la caratterizzazione gestuale uccida quei tremori della voce, quei palpiti interiori che, pure, la Teresa della Asti dimostra di possedere. Convincente l'interpretazione di Simona Caramelli (Elena) e narcisistico il «cameo» di Giuliano Ferrara (regista) nei panni dell'ex marito Lorenzo.

CONCERTI: GORIZIA

Che bella bacchetta il giapponese Ono

Servizio di
Claudio Gherbittz

GORIZIA — Nonostante il cambio del concerto sinfonico a Gorizia, penultimo della stagione indetta dall'associazione «Lipizer», è riuscito a mantenere inalterati i suoi motivi d'interesse. Molta curiosità per Kazushi Ono, da un anno alla guida della Filarmonica di Zagabria: trentunenne, studi a Tokyo, un premio «Toscanini» nel 1987, Kazushi Ono ha superato positivamente una prova con l'Orchestra in un'importante tournée in Cecoslovacchia. La Filarmonica, una delle istituzioni più tradizionali, ha deciso di aprirsi inopinatamente al più dilatato cosmopolitismo, nominando direttore musicale e principale.

Concentratissimo come tutti i figli del Sol Levante, ma anche sveglio di riflessi, Ono possiede un gesto efficace, che non ammette dubbi e una tecnica direttoriale perfezionatissima. Più che il gusto per il colore, asseconda la tendenza classicheggiante dell'Orchestra, la sua attenzione al clima espressivo generale. C'è solo da chiedersi se non sia fin troppo bravo per la sua età, e quindi a quale grado di maturazione sia ancora disponibile.

Il cambio del solista ha portato, al posto del Secondo di Brahms, sorta di imponente sinfonia concertante, il Concerto di Schumann. Le sue proporzioni hanno reso possibile un «lever de rideau» croato, «Amphitruon» di Boris Papandopulo, il decano dei critici musicali di Zagabria ed uno dei loro compositori più «esportabili». Nato in Renania 85 anni fa da padre di origine greca, avviato alla musica dalla madre, il cele-

bre soprano Maja Strozzi, Papandopulo mostra le sue peculiarità anche in «Amphitruon», che non è recente: nessuna concessione all'avanguardia, ma un sano eclettismo e sapienza nell'uso degli effetti orchestrali. Il Concerto di Schumann ha avuto quale solista Franco Medori. Per nulla intimorito dalla notorietà del brano e dai precedenti che si sono misurati in questo capolavoro assoluto, il pianista romano si è mostrato propenso ai languori e al fraseggio miniaturizzato, accentuando il carattere intimo dell'opera. Forse un po' di verve non avrebbe guastato nel conclusivo «Allegro vivace», ma tra le estenuazioni del solista e la preoccupazione dell'orchestra nel seguirlo, ne è scaturita una tensione che ha giovato all'emozione dell'ascolto. Agli applausi Medori ha risposto con due fuori programma.

Qualche incidente di percorso non ha inficiato la resa complessivamente buona della Sinfonia n. 9 di Antonin Dvorak, piatto forte della tournée che porterà la Filarmonica di Zagabria in varie piazze europee. Ancorché ispirata al Nuovo Mondo, il direttore Ono ne ha esposti i caratteri solidamente mitteleuropei, d'impianto e nei collegamenti. Dotato di un infallibile senso ritmico, il direttore è parso mirare alla ciclicità dell'opera, esaltarne la compattezza esecutiva. Del resto, se alcuni particolari (quelli che hanno reso famosa come un proclama il «Nuovo Mondo») non appaiono affascinanti, molte cose vanno attribuite alle infelici condizioni acustiche del Comunale goriziano. Consensi vibranti hanno salutato la fatica dell'orchestra ospite e del suo nuovo direttore.

MUSICA / TOURNÉE

Rod, Sting e tanti italiani

Roberto Vecchioni a Mestre, Umberto Tozzi a Trieste e a Udine

MUSICA / CONCERTO
E stasera Rod MacDonald, dal Village al «Miel»



TRIESTE — La grande tradizione dei folksinger di dylaniana memoria, delle ballate sociali di forte impianto, ma nel suo caso anche della satira più graffiante. Questo, e probabilmente qualcos'altro, promette l'esibizione di Rod MacDonald (nella foto), annunciata per questa sera con inizio alle 21 al Teatro Miel. Newyorkese, quarantenne, questo cantante e autore (oltre che critico letterario e saggista) è considerato uno dei personaggi più attivi nell'ambiente musicale e culturale del Greenwich Village, dove ha approdato negli anni Settanta. Il suo album d'esordio, «No commercial traffic», è uscito nell'83. Più recentemente ha pubblicato «Not for sale», «White Buffalo» e «Bring on the lions». «Simple things» è invece una musicassetta uscita due anni fa che ha una storia particolare: è infatti un lavoro nato dall'amicizia con alcuni giovani musicisti isontini, conosciuti in un recente tour italiano.

Merito riportare la definizione apparsa sul New York Tribune: «Rod MacDonald sa come coinvolgere il pubblico: le sue melodie sono così accattivanti che alla fine quasi sicuramente ci si ritrova a cantare con lui. E' al suo meglio nelle canzoni veloci, che scorrono via con ritmo entusiasmante. Come le migliori canzoni pop, coinvolgono immediatamente e trascinano il pubblico come una veloce corrente...».

[ca. m.]

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Rod Stewart, Sting e un bel drappello di italiani: soprattutto di questi nomi vive la primavera '91 della musica dal vivo. Che per ora, viste le condizioni atmosferiche praticamente autunnali, fa un po' di fatica ad abbandonare i teatri per trasferirsi nelle arene e negli stadi, sedi musicali estive per eccellenza. Ma gli organizzatori sperano sia solo questione di giorni.

Vediamo allora i maggiori appuntamenti di queste settimane. Domani sera, al Teatro Toniolo di Mestre, comincia il tour di Roberto Vecchioni. Il cantautore milanese è appena uscito con l'album «Per amore mio», dal quale sono stati tratti due video realizzati dalla «Videost» di Trieste, per la regia di Gianpaolo Penco. E nel prosieguo della tournée Vecchioni potrebbe arrivare proprio nella nostra zona. Lunedì, all'Auditorium di Pordenone, per la rassegna «Jazzinsieme '91», appuntamento con il quartetto del trombettista canadese Kenny Wheeler. Il giorno dopo, allo Zanon di Udine, ancora jazz con il trio Motian Frisell Lovano.

Sempre martedì, comincia da Padova il tour degli inglesi Silencers; date successive mercoledì a Modena e giovedì a Milano. Venerdì, ancora a Milano, al Teatro Smeraldo, unico concerto italiano di Robert Palmer. Sabato 11 maggio, primo grande appuntamento della stagione del rock: all'Arena di Verona si esibisce l'intramontabile Rod Stewart, che

questa sera e domani suona a Monaco di Baviera (biglietti già tutti esauriti) e poi sarà il 15 maggio allo stadio di Vienna.

Un altro appuntamento per sabato prossimo: allo Zanon di Udine, per la stagione di «Contatto Musica», esibizione di Terry Riley. Due segnalazioni per venerdì 17. Al Teatro Miel di Trieste arrivano gli americani Tone Dogs; al Palaverde di Treviso fa invece tappa il tour di Marco Masini, dominatore italiano del momento, che sta facendo sfracelli anche dal vivo, oltre a continuare a vendere in gran quantità il suo album «Mallinco». Sabato 18 ci sono a Verona Tanita Tikaram (date successive: 19 Bologna, 20 Milano, 23 Roma) e a Milano i Pet Shop Boys.

Domenica 19 maggio grande appuntamento con la musica italiana al palasport di Trieste: è di scena infatti Umberto Tozzi, che due giorni dopo, martedì, concede il bis regionale al palasport di Udine. Per ora concludiamo con le date del «Soul Cages tour», ovviamente di Sting: debutto il 22 e il 23 maggio all'Arena di Milano, venerdì 24 e sabato 25 all'Arena di Verona (le prevendite per questi due concerti sono già in corso anche a Trieste e nella nostra zona). 27 a Roma allo Stadio Flaminio, 28 a Firenze allo stadio del baseball, 29 a Torino allo stadio delle Alpi, a Modena allo stadio comunale. Con Sting (che in questo tour torna al basso) suonano David Sancious alle tastiere, Winnie Colaiuta alla batteria e Dominic Miller alla chitarra.

KADETT FENDI. ANDARE, DI MODA.



Kadett Fendi. Come guidare una moda e indossare un'auto. A bordo rifiniture d'eccezione: interni esclusivi, autoradio stereo, sedile guida regolabile in altezza, struttura portapacchi integrata, rete di sicurezza e copertura vano bagagli. Motorizzazioni: 1.2, 1.4, 1.4i cat., 1.6i cat., 1.5 TD, 1.7 D, in versione berlina e SW, da L. 14.021.000*, IVA inclusa. Kadett Fendi è una serie limitata. Scopritela dai Concessionari Opel-GM.



*Prezzo di listino suggerito versione 1.2 5p.

OPEL 

BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.